



Commissione europea



IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE 2022

- HIGHLIGHTS
- L'UE NEL MONDO
- APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO
- CONSUMO
- IMPORT – EXPORT
- SBARCHI NELL'UE
- ACQUACOLTURA



EUMOFA

European Market Observatory for Fisheries and Aquaculture Products

WWW.EUMOFA.EU

Affari marittimi
e pesca

Manoscritto completato nel novembre 2022.

La Commissione europea non può essere considerata responsabile per qualsiasi conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022

© Unione europea, 2022



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti. L'Unione europea non è titolare del diritto d'autore in relazione all'elemento seguente:

Foto di copertina: © Alexander Rath, "Fresh fish and seafood arrangement on black stone". Fonte: stock.adobe.com

PDF

ISBN 978-92-76-47505-7

ISSN 2363-4170

doi: 10.2771/817081

KL-AP-22-001-IT-N

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca

B-1049 Bruxelles

Tel: +32 229-50101

E-mail: contact-us@eumofa.eu

Obiettivi

“Il mercato ittico dell’UE” ha l’obiettivo di fornire un’analisi strutturale dell’intera industria UE della pesca e dell’acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Attraverso un’analisi comparativa, è possibile valutare la performance dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura nell’ambito del mercato dell’Unione europea confrontandola con quella degli altri prodotti alimentari. Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall’Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino ad agosto 2022. Le analisi incluse nel presente rapporto non tengono conto di eventuali aggiornamenti delle fonti utilizzate successivi a tale data.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA per specie, luogo di vendita, Stato Membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L’Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull’organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati Membri dell’UE e da istituzioni europee. E’ disponibile in tutte le 24 lingue dell’UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link www.eumofa.eu.

INDICE

Nota metodologica	1
Highlights	16
1 / L'UE nel mondo	20
1.1 Produzione mondiale	20
1.2 Import – Export	23
1.3 Spesa e consumo	29
2 / Approvvigionamento del mercato	30
2.1 Bilancio di approvvigionamento e autosufficienza: quadro generale	30
2.2 Analisi delle specie principali	33
3 / Consumo	38
3.1 Quadro generale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura	38
3.2 Consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie	49
3.3 Vendite al dettaglio e consumo extra-domestico	54
3.4 Il segmento biologico	59
3.5 Sistemi di qualità dell'UE: indicazioni geografiche e specialità tradizionali	60

4 / Import - Export	64
4.1 Saldo commerciale dell'UE	67
4.2 Confronto tra le importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e di carne	68
4.3 Importazioni extra-UE	69
4.4 Esportazioni extra-UE	78
4.5 Scambi interni all'UE	84
5 / Sbarchi nell'UE	88
5.1 Quadro generale	88
5.2 Analisi delle specie principali	92
6 / Acquacoltura	103
6.1 Quadro generale	103
6.2 Analisi delle specie principali	110

NOTA METODOLOGICA

Le analisi contenute nella pubblicazione “Il mercato ittico dell’UE” si basano principalmente su dati consolidati ed esaustivi sui volumi ed i valori raccolti e diffusi dall’osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera produttiva. Nell’ambito di EUMOFA, i dati relativi ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura sono correlati a 108 “Principali specie commerciali”, ciascuna appartenente ad uno di 12 “Gruppi di prodotti”. Ciò consente di svolgere un’analisi corretta lungo i diversi stadi della filiera. Di seguito i link da consultare e scaricare:

- Lista delle “Principali specie commerciali” e dei “Gruppi di prodotti”:
http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+--+DM+-+Annex%2B1_%2BList%2Bof%2BMCS%2Bband%2BCG.pdf/0d849918-162a-4d1a-818c-9edcbb4edfd2
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice ERS¹ (catture, sbarchi, produzione acquicola) agli standard EUMOFA:
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+--+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS CG ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d>
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice NC-8² (flussi commerciali dell’UE) agli standard EUMOFA:
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+--+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+--+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>

FONTI PRINCIPALI EUMOFA, Eurostat, amministrazioni nazionali degli Stati Membri dell’UE, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP), Europanel/Kantar/GfK, Global Trade Atlas - IHS Markit, ed Euromonitor. Le sezioni seguenti della Nota metodologica forniscono informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate.

CATTURE Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall’area di sbarco/vendita. I dati escludono le catture di mammiferi marini, coccodrilli, coralli, perle, madreperle, conchiglie, e spugne. I dati sulle catture forniti in questo rapporto sono in peso vivo.

Le fonti principali dei dati sulle catture sono FAO (per i Paesi non-UE) ed Eurostat (per gli Stati membri dell’UE, codice dati online: [fish_ca_main](#), estrazione effettuata il 21 luglio 2022). Poiché il periodo di riferimento più recente dei dati sulle catture è l’anno 2020, in linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione europea dopo l’uscita del Regno Unito dall’UE, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno.

Al fine di effettuare un’analisi corretta sulle catture dell’UE-27, poiché Eurostat non fornisce dati sulle catture in acque interne, EUMOFA ha integrato i dati dell’UE utilizzando i dati FAO.

¹ L’acronimo “ERS” si riferisce al Sistema di Registrazione Elettronico stabilito dal Regolamento (CE) N° 1966/2006 del Consiglio.

² L’acronimo “NC” si riferisce alla Nomenclatura Combinata, ossia alla classificazione dei beni utilizzata nell’UE per le statistiche sui flussi commerciali. Tale classificazione si basa sul Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (HS) gestito dall’Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Il sistema HS utilizza un codice numerico di 6 cifre per codificare i prodotti e la Nomenclatura Combinata fornisce un dettaglio ulteriore utile ai fini dell’UE, giungendo a un codice di 8 cifre.

Inoltre, qualora disponibili, sono stati utilizzati i dati FAO anche nei casi in cui i dati Eurostat per alcune specie fossero confidenziali. L'elenco seguente riporta tali casi (per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo i dati Eurostat):

- Danimarca: dati 2018-2019 sul gamberetto boreale.
- Grecia: dati 2016, 2017 e 2018 su diverse specie.
- Irlanda: dati 2018-2019-2020 su diverse specie, nonché dati 2010-2011 su sugarelli diversi dal sugarello atlantico.
- Lettonia: dati 2017, 2018 e 2019 su diverse specie.

Inoltre, altri aspetti da considerare sono i seguenti:

- i dati includono previsioni fornite dalla FAO sulle catture di alcune specie in diversi paesi, sia dell'UE che non appartenenti all'UE.
- per alcuni Stati membri dell'UE, i dati Eurostat includono stime e cifre provvisorie, come indicato di seguito:
 - Bulgaria: i dati del 2017 e del 2020 sono stime nazionali.
 - Danimarca: i dati del 2017 sul gamberetto boreale sono stime nazionali.
 - Germania: i dati del 2017 sono provvisori per quasi tutte le specie.
 - Irlanda: i dati 2017 su merluzzo carbonaro, sull'eglefino e sulla rana pescatrice ("anglerfishes nei") sono stime nazionali.
 - Francia: i dati 2018-2019-2020 sono provvisori.
 - Italia: i dati del 2018 e del 2020, e la maggior parte dei dati del 2019, sono provvisori.
 - Romania: i dati del 2017 sono stime nazionali.
 - Finlandia: i dati del 2016 e del 2017 sono stime nazionali e i dati del 2020 sono provvisori.

ACQUACOLTURA La fonte dei dati sulla produzione dell'acquacoltura nei Paesi non UE è FAO, che per lo più include previsioni. Per i Paesi UE, la fonte principale utilizzata da EUMOFA per i dati sull'acquacoltura è Eurostat. Poiché i dati sull'acquacoltura sono disponibili fino al 2020, in linea con l'approccio Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo la BREXIT, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno.

Al fine di effettuare un'analisi corretta sulla produzione acquicola nell'UE, in alcuni casi EUMOFA ha integrato i dati Eurostat (codice dati online: [fish_aq2a](#), estrazione effettuata il 14 giugno 2022) con dati provenienti dalla [banca dati FAO](#), dalle fonti nazionali e dalle associazioni di settore. L'elenco che segue riporta tali casi, nonché i casi per i quali i dati sono provvisori o stime. Per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo i dati Eurostat.

➤ Belgio

I dati confidenziali Eurostat del 2016 sono stati integrati con le stime FAO. La fonte dei dati per il periodo 2017-2020 è FAO.

➤ Bulgaria

La fonte dei dati del 2011 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

La fonte dei dati per il 2013 e 2014 sulla cozza *Mytilus spp.* e sul luccio è FAO.

La fonte dei dati sul gambero d'acqua di fiume è FAO.

La fonte dei dati per il 2016 e il 2017 per le alghe e le anguille è FAO.

La fonte dei dati 2018 per le alghe è FAO.

La fonte dei dati 2019-2020 per l'ostrica è FAO.

I dati del 2020 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Cechia

La fonte dei dati del 2011 sul pesce gatto d'acqua dolce e sul raggruppamento "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

I dati del 2020 sul pesce gatto d'acqua dolce sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Danimarca

La fonte dei dati sul salmone è FAO.

La fonte dei dati 2013 sul rombo chiodato, sul salmerino, sullo storione e sul luccio-perca è FAO.

La fonte dei dati per il periodo 2015-2018 per le alghe marine è FAO, quelli del 2015 e 2016 sono stime.

I dati confidenziali Eurostat del 2014, 2015 e 2016 sono stati integrati con i dati FAO (quelli sull'anguilla per il 2016 sono stime).

La fonte dei dati 2011, 2017 e 2018 relativi al luccio-perca è FAO.

La fonte dei dati per il 2017 e per il 2018 per i gruppi "altri salmonidi" e "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

I dati per il 2018 sull'anguilla sono stime fornite dalla FAO.

I dati del 2019 relativi al valore sono stati integrati con quelli della FAO.

I dati del 2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con quelli della FAO.

➤ Germania

La fonte dei dati sulle carpe per gli anni 2011-2012, 2014, 2015, 2016 e 2018 è FAO.

I dati confidenziali Eurostat 2011-2020 è FAO, quelli delle ostriche sono previsioni.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2011 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2011 sulla trota, sul luccio, sul luccio-perca e sull'anguilla sono stati integrati con i dati della fonte nazionale (DESTATIS).

➤ Estonia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2012, il 2014 e il 2015 sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2016-2019 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2019 sulla trota sono stati integrati con i dati FAO.

La fonte dei dati sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" per il 2020 è FAO.

➤ Irlanda

I dati relativi ai valori disponibili su Eurostat per il 2014 sono stime nazionali, tranne che per la capasanta e per il gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici", i cui valori confidenziali sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2015 relativi ai valori del gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con i dati FAO.

La fonte dei dati per il 2016 sul gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" è FAO.

I dati per il 2017 e il 2018 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati del 2020 per i molluschi sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Grecia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2013 sono stati integrati con i dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2015 e il 2016 sul gruppo "altri pesci

d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.
I dati per il 2017 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

➤ Spagna

I dati 2019-2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Francia

I dati sulla sogliola sono previsioni fornite dalla FAO.

I dati sul salmone relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. Per il periodo 2010-2014, sono stati integrati con i dati FEAP, ed i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario relativo al 2008 che è disponibile su Eurostat.

I dati sul rombo chiodato relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. Per il periodo 2009-2014, sono stati integrati con i dati FEAP, ed i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario relativo al 2008 che è disponibile su Eurostat.

I dati per il 2012, il 2013, il 2016 ed il 2017 sulla carpa, sul pesce gatto e sugli altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2018 e il 2019 sulla carpa, sul luccio, sul lucioperca e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2019 e il 2020 sull'abalone sono stime FAO

➤ Croazia

I dati del per il gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Ungheria

La fonte dei dati per il 2016 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

I dati del 2020 per il pesce gatto d'acqua dolce sono stati integrati con i dati FAO.

➤ Italia

I dati per il 2015 sono stime nazionali e previsioni disponibili su Eurostat.

I dati per il 2017 sulla vongola verace sono previsioni FAO.

La fonte dei dati per il 2020 sulla mazzancolla è FAO.

➤ Lettonia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2014, il 2015, il 2017 e il 2018 sono stati integrati con i dati FAO.

La fonte dei dati per il 2019 sul luccio e il lucioperca è FAO.

➤ Lituania

La fonte dei dati 2019-2020 per il luccioperca è FAO.

➤ Paesi Bassi

I dati per il 2012, il 2015, il 2018 e il 2019 relativi al valore dell'anguilla, del pesce gatto e del gruppo "altri pesci marini" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2012 e per il periodo 2014-2016 sulla cozza sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

Per quanto riguarda il rombo chiodato, i dati per il 2012 sono stime nazionali disponibili su Eurostat, mentre i dati per il periodo 2008-2010 e per il periodo 2013-2017 sono previsioni FAO.

I dati sul lucioperca sono previsioni FAO.

I dati 2019-2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con i dati FAO.

- Austria
La fonte dei dati confidenziali Eurostat 2011-2019 sono stati integrati con quelli della FAO.
- Polonia
I dati per il 2011 sul gambero di fiume, sul luccio, sulla trota, sul salmone e sugli altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati per il 2016 sulla tilapia sono previsioni FAO.
I dati per il 2019 e il 2020 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con le previsioni FAO.
- Portogallo
I dati per il 2013 ed il 2014 sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
Per quanto riguarda il 2015, i dati sulla trota e sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat, mentre quelli sulle altre specie sono dati nazionali provvisori disponibili su Eurostat.
La fonte dei dati per il periodo 2015-2018 sulla cozza è FAO.
I dati del 2020 sul gruppo "altri pesci marini" sono stati integrati con i dati FAO.
- Romania
I dati per il 2015 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati per il periodo 2015-2016 sul rombo chiodato sono previsioni FAO.
I dati per il 2019 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati del 2020 sul pesce gatto d'acqua dolce e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con le previsioni della FAO.
- Slovenia
I dati per il 2012 sulla cozza *Mytilus spp.* Sono previsioni FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013-2016 sono stati integrati con i dati FAO.
I dati per il 2016 ed il 2018 sulla spigola, e quelli per il 2015, il 2017 e il 2018 sulla vongola sono previsioni FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2017 e il 2019 sui gruppi "altri pesce d'acqua dolce" e "altri salmonidi" sono stati integrati con i dati FAO, mentre quelli sulla spigola con le previsioni FAO.
I dati 2020 sulla spigola europea e sui gruppi "altri pesci marini" e "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con le previsioni della FAO.
- Slovacchia
I dati per il 2019 sul luccio e sul lucioperca sono previsioni FAO. Inoltre, i dati sulla carpa, sul pesce gatto e sulla trota sono stati integrati con le previsioni FAO.
I dati del 2020 per la maggior parte delle specie sono stati integrati con previsioni FAO.
- Svezia
La fonte dei dati sul salmone per il 2013, il 2014 ed il 2016 è FAO.
Per il 2019 i dati confidenziali di Eurostat per la cozza e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce" e "altri salmonidi" sono stati integrati con le previsioni FAO.

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO Il bilancio di approvvigionamento è una proxy che permette di seguire l'evoluzione dell'offerta di prodotti ittici destinati all'uso alimentare interna all'UE ed il relativo consumo apparente. Di conseguenza, bilancio di approvvigionamento e consumo apparente vanno considerati in termini relativi (ad esempio svolgendo analisi sui rispettivi trend) piuttosto che in valore assoluto.

Il bilancio di approvvigionamento è costruito sulla base della seguente equazione, calcolata in peso vivo:

$$\begin{aligned} & (\text{catture} + \text{prodotti allevati} + \text{importazioni}) - \text{esportazioni} \\ & = \\ & \text{consumo apparente} \end{aligned}$$

I dati inclusi nel bilancio di approvvigionamento disponibile su EUMOFA sono dettagliati per gruppi di prodotti e principali specie commerciali. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- **Catture:** prodotti pescati dalle flotte degli Stati Membri dell'UE. Le catture non destinate all'uso alimentare sono state stimate utilizzando proxy basate sulle destinazioni d'uso degli sbarchi che fornisce Eurostat. I dati sulle catture sono disponibili in peso vivo. Fonte: Eurostat (codice del dataset: [fish_ca_main](#)), integrati con dati FAO per quanto riguarda le catture in acque interne.
- **Produzione acquicola:** prodotti allevati negli Stati Membri dell'UE. I dati sull'acquacoltura sono disponibili in peso vivo. Fonti: Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)), ed integrazioni con dati FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali (maggiori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella sezione "Dati sull'acquacoltura" della presente Nota metodologica).
- **Importazioni - Esportazioni:** prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati/esportati dagli Stati Membri dell'UE da/a paesi extra-UE. I prodotti non destinati all'uso alimentare sono esclusi. I dati relativi alle importazioni ed alle esportazioni sono disponibili in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo, per ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica). Attraverso la qualificazione del metodo di produzione dei prodotti ittici importati/esportati, è possibile stimare la quantità di essi derivanti dalle catture e dalla produzione acquicola sulla base dei dati FAO (per dettagli sulla metodologia applicata per il calcolo di tale stima, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica). Fonte: Eurostat-COMEXT (codice del relativo dataset: [DS-575274](#)).
- **Consumo apparente (totale e pro capite):** stima della quantità totale di prodotti ittici (catturati + allevati) consumati nell'UE. La stima relativa al consumo pro capite si riferisce al totale consumato da ciascun cittadino dell'UE.

CONVERSIONE DA PESO NETTO A PESO VIVO EQUIVALENTE Poiché i dati Eurostat sulla produzione sono in peso vivo, i volumi netti delle importazioni e delle esportazioni sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (CF), al fine di ottenere un bilancio di approvvigionamento omogeneo. Esempio di CF per la voce il cui codice NC-8 è 03044410: questa voce corrisponde alla descrizione "Filetti freschi o refrigerati di merluzzo nordico '*Gadus morhua*, *Gadus ogac*, *Gadus macrocephalus*' e di pesce della specie '*Boreogadus saida*'". Il valore del CF è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori che si trovano nelle pubblicazioni di Eurostat e FAO per i filetti senza spine e senza pelle di questa specie. Per la lista completa dei CF utilizzati da EUMOFA, è possibile consultare il metadato disponibile nel sito EUMOFA al link

http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+7+CF+per+CN8_%252707-%252714.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532.

STIMA DEL METODO DI
PRODUZIONE (PESCA VS.
ACQUACOLTURA)
DEI PRODOTTI ITTICI
IMPORTATI ED ESPORTATI

La qualificazione del metodo di produzione (pesca vs acquacoltura) è volta a stimare il ruolo dell'acquacoltura nel bilancio di approvvigionamento. Per ogni Stato Membro dell'UE, sulla base del volume totale delle importazioni extra-UE e delle esportazioni extra-UE, sono analizzati i metodi di produzione dei paesi d'origine e di destinazione dei flussi commerciali, calcolando la media dei volumi catturati ed allevati negli ultimi tre anni.

Attraverso uno step di analisi successivo, si giunge ad una stima espressa come coefficiente, da cui è possibile ricavare la media ponderata della quantità di prodotti allevati sul totale della produzione ittica (acquacoltura + pesca). Mediante tale stima, si determina il metodo di produzione dei prodotti importati e di quelli esportati, cioè se le importazioni/esportazioni di uno Stato Membro derivano da attività acquicole o dalla pesca.

SPESA E PREZZI DEI
PRODOTTI DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da Eurostat. Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Eurostat - Programma PPA dell'OCSE"

(<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>).

Ne "Il mercato ittico dell'UE" sono state utilizzate la "Spesa nominale (in euro)" e la "Spesa nominale pro capite (in euro)". La "spesa" è considerata come una componente del Prodotto Interno Lordo (PIL) e si riferisce alla spesa delle singole famiglie per il consumo finale di beni e servizi.

La spesa è espressa in parità di poteri d'acquisto (PPA), ossia deflatori spaziali e convertitori valutari che annullano gli effetti delle differenze tra i livelli dei prezzi dei diversi Stati Membri/paesi, consentendo così il confronto tra i volumi delle componenti del PIL, nonché confronti tra i prezzi. Per i paesi al di fuori della zona euro, sono utilizzati gli indici del livello dei prezzi (PLI) per armonizzare le diverse valute in una moneta unica (in questo caso l'euro). I PLI si ottengono dal rapporto tra PPA e tassi di cambio nominali correnti. Di conseguenza, i valori PPA e PLI coincidono nei paesi della zona euro.

Gli indici dei prezzi si riferiscono all'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), che fornisce misure comparabili dell'inflazione. Esso è un indicatore economico che misura l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi acquistati dalle famiglie. In altre parole, è un insieme di indici dei prezzi al consumo, calcolati secondo un approccio armonizzato ed una serie di definizioni, come stabilito nei Regolamenti e nelle raccomandazioni.

L'aggregato "Prodotti alimentari" corrisponde al COICOP 01.1 (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_D_TLtrNom=IPCA_2019trLanguageCode=ENntPckKey=43907206trLayoutCode=HIERARCHIC). Esso comprende tutti i prodotti alimentari acquistati per il consumo domestico.

Nel presente rapporto, sono fornite analisi per le seguenti voci appartenenti all'aggregato "Prodotti alimentari":

- "Prodotti della pesca e dell'acquacoltura" (COICOP 01.1.1.3). Comprende i prodotti "freschi o refrigerati", "congelati", "essiccati, affumicati o salati" e "altri prodotti conservati o trasformati", nonché granchi di terra, lumache di terra e

rane, nonché il pesce ed i frutti di mare acquistati vivi per il consumo alimentare.

- "Carne" (COICOP 01.1.1.2). Comprende "carni e frattaglie commestibili fresche, refrigerate o congelate, essiccate, salate o affumicate" e "altre carni conservate o trasformate e preparazioni a base di carne". Comprende anche la carne e le frattaglie commestibili di mammiferi marini e di animali esotici, nonché animali e pollame acquistati vivi per il consumo alimentare.

**CONSUMO DI PRODOTTI
 ITTICI FRESCHI DA PARTE
 DELLE FAMIGLIE**

La fonte di tali dati è Europanel/Kantar/GfK. Essi si riferiscono agli acquisti per il consumo domestico in 11 Stati Membri di una selezione di specie ittiche fresche che sono poi aggregate nell'ambito di EUMOFA in "Principali specie commerciali".

I dati sugli acquisti effettuati in supermercati, discount, negozi di alimentari, pescherie e online (piattaforma Amazon Fresh inclusa) vengono registrati quotidianamente da un panel di famiglie e riportati ad Europanel, Kantar e GfK in maniera dettagliata, specificando anche la specie ittica a cui si riferiscono, la quantità acquistata ed il relativo valore.

La composizione del campione di famiglie ("panel") mira ad essere rappresentativa della popolazione del rispettivo paese ed a stimarne in maniera appropriata le caratteristiche. Di seguito il dettaglio per ogni panel:

Stato Membro	Dimensione (numero di famiglie)
Danimarca	3.000
Germania	30.000
Irlanda	5.650
Spagna (Canarie escluse)	12.000
Francia	20.000
Italia	10.000
Ungheria	4.000
Paesi Bassi	10.000
Polonia	8.000
Portogallo (Madeira e Azzorre escluse)	4.000
Svezia	4.000

Per ciascun paese monitorato (tranne che per l'Ungheria), i dati sul consumo delle famiglie riguardano una selezione di specie ittiche più consumate ed il gruppo "altri prodotti non specificati" che include il resto delle specie ittiche fresche di cui è registrato l'acquisto da parte delle famiglie ma non è disponibile il dettaglio a livello disaggregato. I prodotti monitorati includono sia pesce confezionato che sfuso, sempre senza ingredienti aggiuntivi. Le "principali specie commerciali" di cui viene monitorato il cui consumo da parte delle famiglie negli 11 Stati Membri sono elencate di seguito:

Danimarca	Germania	Irlanda	Spagna
Cozza <i>Mytilus</i>	Aringa	Eglefino	Merluzzo nordico
Halibut	Carpa	Gamberi diversi	Nasello
Limanda	Cozza <i>Mytilus</i>	Merluzzo carbonaro	Orata
Merluzzo nordico	Gamberi diversi	Merluzzo nordico	Rana pescatrice
Passera	Merluzzo carbonaro	Nasello	Salmone
Salmone	Merluzzo nordico	Salmone	Sardina
Sgombro	Platessa	Sgombro	Sgombro
Trota	Pollack	Altri prodotti non specificati	Sogliola
Altri prodotti non specificati	Pollack d'Alaska		Spigola
	Salmone		Tonno
	Trota		Altri prodotti non specificati
	Altri pesci d'acqua dolce		
	Altri prodotti non specificati		

Francia	Italia	Ungheria	Paesi Bassi
Merlano	Acciuga	Altri prodotti non specificati	Aringa
Merluzzo carbonaro	Calamaro		Cozza <i>Mytilus</i>
Merluzzo nordico	Cozza <i>Mytilus</i>		Gambero <i>Crangon</i>
Nasello	Nasello		Gamberi diversi
Orata	Orata		Merluzzo nordico
Rana pescatrice	Pesce spada		Pangasio
Salmone	Polpo		Platessa
Sardina	Salmone		Salmone
Sgombro	Spigola		Sgombro
Trota	Vongola		Trota
Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

Polonia	Portogallo	Svezia
Carpa	Gamberi diversi	Aringa
Salmone	Nasello	Eglefino
Sgombro	Orata	Halibut
Trota	Pesce sciabola	Lucioperca
Altri prodotti non specificati	Polpo	Merluzzo nordico
	Salmone	Passera
	Sardina	Salmone
	Sgombro	Altri salmonidi
	Spigola	Altri prodotti non specificati
	Vongola	
	Altri prodotti non specificati	

VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO I dati sulle vendite al dettaglio e sul consumo extra-domestico sono forniti da Euromonitor International (<https://www.euromonitor.com/>), le cui stime potrebbero differire da altre statistiche disponibili a livello nazionale, a causa del possibile utilizzo di diversi approcci metodologici. Essi si riferiscono a prodotti "non trasformati" e "trasformati".

Prodotti non trasformati

I dati sono disponibili per le categorie "pesci e frutti di mare", nonché per le sottocategorie "pesci pinnati", "crostacei" e "molluschi e cefalopodi", la cui composizione è descritta di seguito:

Pesce e frutti di mare: aggregato che include pesci pinnati, crostacei e molluschi e cefalopodi. Fanno parte di questa categoria i pesci ed i frutti di mare non trasformati venduti confezionati o sfusi (freschi, refrigerati, congelati). I prodotti refrigerati e congelati possono essere puliti, eviscerati, sguosciati / sfilettati / in tranci, ma non cucinati o conditi con salse, erbe o altri tipi di condimento.

- Crostacei: crostacei (cioè animali acquatici a guscio duro) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, come aragoste, gamberi e granchi, venduti confezionati o sfusi.
- Pesci: pesci d'acqua dolce o salata (catturati o allevati) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi, in filetti/tranci o interi.
- Molluschi e cefalopodi: molluschi (bivalvi, come le ostriche e le vongole) e cefalopodi (come polpo, calamaro e seppia) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi.

Prodotti trasformati

I dati sono forniti per la categoria "pesce e frutti di mare trasformati", e per le sottocategorie "frutti di mare a lunga conservazione", "frutti di mare trasformati refrigerati" e "frutti di mare trasformati congelati", la cui composizione è descritta di seguito.

Pesce e frutti di mare trasformati: aggregato che include pesce e frutti di mare trasformati a lunga conservazione, refrigerati e congelati.

- A lunga conservazione: aggregato che include pesci, crostacei e frutti di mare a lunga conservazione, tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni in alluminio / retort. Di solito i prodotti sono conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa (es. sardine in salsa di pomodoro). Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente. I tipi di prodotto comprendono: merluzzo nordico, eglefino, sgombro, sardina, tonno, gamberi, granchio, cozze, acciughe, caviale, etc.
- Refrigerati: aggregato che include tutti i prodotti ittici refrigerati confezionati e trasformati, che si trovano negli scaffali self-service dei punti vendita al dettaglio. Sono inclusi i prodotti trasformati venduti insieme ad una salsa ed i gamberi cotti. Nota: sono esclusi i prodotti a base di aringa conservati nei frigoriferi e con una scadenza superiore a sei mesi. Tali prodotti, molto comuni nei paesi scandinavi, rientrano nella categoria dei prodotti a lunga conservazione, in quanto hanno una scadenza simile a quella dei prodotti conservati a temperatura ambiente.
- Congelati: aggregato che include tutti i prodotti ittici trasformati la cui preparazione include l'aggiunta di altri ingredienti, tra cui prodotti panati ed in pastelle, salse, condimenti, etc. I tipi di prodotto comprendono: bastoncini di pesce, tortini di pesce, pesce panato o in pastella, pesce con qualsiasi tipo di salsa, polpette di pesce, polpette di seppia, scampi, calamari, etc.

IMPORT-EXPORT I flussi commerciali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono analizzati per le voci relative all'elenco dei codici NC-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>.

La fonte utilizzata per la raccolta dei dati sulle importazioni e sulle esportazioni è Eurostat - COMEXT (codice dataset: [DS-575274](#), estrazione effettuata il 25 marzo 2022). Per informazioni dettagliate sull'approccio metodologico e i principi utilizzati da Eurostat per definire i paesi di origine e di destinazione dei flussi commerciali, si faccia riferimento al "Quality Report on International Trade Statistics", disponibile al link <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/7870049/9568307/KS-FT-19-002-EN-N.pdf/856f28e5-e9f6-4669-8be0-2a7aa5b1ee67>.

Occorre precisare che per alcuni casi i dati riguardanti i volumi o i valori non sono riportati per motivi di confidenzialità. Il principio di confidenzialità statistica di Eurostat è spiegato al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/research-methodology/statistical-confidentiality>.

FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE Essi comprendono tutte le transazioni commerciali registrate tra gli Stati membri dell'Unione Europea (UE) ed i paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi). La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è Eurostat - COMEXT. In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione europea dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, e poiché il periodo di riferimento più recente è l'anno 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione delle importazioni ed esportazioni dell'UE-27. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia a partire dal 2013, anno di ingresso di questo paese nell'Unione europea.

Infine, è importante sottolineare che sebbene le importazioni siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE interessati da tali flussi non sono i veri e propri paesi di destinazione finale. Piuttosto, i paesi "importatori" sono "punti di ingresso" per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE, che vengono poi commercializzati nel mercato interno.

FLUSSI COMMERCIALI INTRA-UE Essi comprendono tutte le transazioni commerciali registrate dagli Stati membri dell'Unione Europea (UE) nel mercato interno. Per l'analisi di tali scambi sono state analizzate le sole esportazioni. La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è Eurostat - COMEXT.

In generale, i confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati membri hanno rilevato importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, le analisi dei dati sugli scambi interni all'UE e i loro risultati devono essere valutati con cautela, in quanto devono tenere in considerazione l'esistenza di queste discrepanze. La spiegazione ufficiale fornita da Eurostat a tal riguardo è la seguente: considerando che i dati sui flussi commerciali intra-UE sono basati su regole comuni e ampiamente armonizzate, ci si aspetterebbe che il saldo commerciale all'interno dell'UE sia zero o almeno prossimo allo zero. Tuttavia, occorre sottolineare che una corrispondenza perfetta è resa impossibile prima di tutto dall'approccio CIF/FOB³: il valore delle importazioni dovrebbe essere superiore

³ I termini "CIF - Cost, Insurance and Freight" (in italiano "costo, assicurazione e nolo") e "FOB - Free on Board" (in italiano "franco a bordo") si riferiscono a clausole contrattuali in uso nel trasporto mercantile marittimo internazionale. Secondo la clausola CIF, le spese assicurative relative alla spedizione sono a carico del venditore. Secondo la clausola FOB, da quando la merce è a bordo e pronta per la spedizione, il rischio è trasferito all'acquirente, che ne sostiene i costi da quel momento in poi.

al valore speculare delle esportazioni in quanto il primo include anche i costi di trasporto.

Ci si attenderebbe comunque una stretta corrispondenza tra i valori dei due flussi, in quanto spesso i partner commerciali all'interno dell'UE sono paesi confinanti. Tuttavia, le consegne via mare o per via aerea rappresentano un'altra ragione metodologica per la quale ciò non avviene: tali flussi creano asimmetrie negli ITGS intra-UE in quanto specifiche disposizioni giuridiche stabiliscono che debbano essere riportate solo le spedizioni.

A livello globale, la maggior parte delle ragioni metodologiche inerenti alle asimmetrie scompare. Restano però validi i problemi sulla metodologia di raccolta dati (ad esempio, le dichiarazioni Intrastat mancanti e lo scambio di beni specifici come le navi e gli aerei che non vengono registrati correttamente).

SBARCHI I dati Eurostat sugli sbarchi (codice dataset: [fish_ld_main](#), dati estratti il 9 giugno 2022) si riferiscono al primo sbarco a terra dei prodotti ittici in un dato Stato membro dell'UE. In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. I dati riguardano gli sbarchi effettuati dalle imbarcazioni di pesca degli Stati membri dell'UE, del Canada, delle Isole Faroe, della Groenlandia, del Kosovo, dell'Islanda, dalla Norvegia e dal Regno Unito. Essi includono anche gli sbarchi di prodotti non destinati all'uso alimentare e di alghe marine. Di seguito sono riportate le specifiche sui dati usati per l'analisi svolta nel capitolo "Sbarchi nell'UE":

➤ **Confidenzialità.** Come indicato dai fornitori nazionali a Eurostat, i dati sugli sbarchi effettuati da meno di tre imbarcazioni di pesca sono confidenziali. Per questo motivo, in alcuni casi gli Stati membri forniscono i dati ad un livello più aggregato, in altri i dati non sono proprio disponibili. Tali casi riguardano i seguenti paesi, anni e specie:

- **Danimarca**

Per quanto riguarda il 2017, alcuni dati confidenziali sono esclusi dall'analisi. Essi riguardano la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: anguilla, luccio, merluzzo nordico, sogliola, sardina, tonno rosso, granciporro, gamberi d'acqua fredda, scampo, ostrica, vongola e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce", "altri pesci demersali", "piccoli pelagici diversi" e "tonnidi diversi". Sono disponibili soltanto i totali, e sono stati raccolti dalla fonte nazionale Statistics Denmark.

Per il 2019, i dati riportati di seguito sono esclusi in quanto confidenziali:

- gli sbarchi di melù effettuati dalla flotta irlandese
- gli sbarchi di aringa destinati a uso industriale effettuati della flotta tedesca e dalla flotta britannica
- gli sbarchi di suro atlantico destinati a uso industriale effettuati dalla flotta danese
- gli sbarchi di cicerello effettuati dalla flotta tedesca
- gli sbarchi di spratto effettuati dalla flotta tedesca e dalla flotta estone, e gli sbarchi di spratto destinati a uso industriale effettuati dalla flotta lettone.

Per il 2020, i dati riportati di seguito sono esclusi in quanto confidenziali:

- il valore degli sbarchi di aringa e spratto per uso industriale e come mangime effettuati dalla flotta tedesca

- il valore degli sbarchi di spratto per uso industriale e come mangime della flotta lituana e della flotta tedesca
- il valore degli sbarchi di melù effettuati dalla flotta britannica
- il valore gli sbarchi di vongola *Spisula solida* effettuati dalla flotta danese.
- Irlanda
 - I dati 2018 sono confidenziali per le seguenti principali specie commerciali: aliotide, limanda, spinarolo, passera pianuzza, granadiere, halibut atlantico, pesce castagna, scorfano, sardina, pesce sciabola, cetriolo di mare, spigola, orata/sparidi, pesce spada, tonno rosso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali, sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie.
 - I dati 2019 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: acciuga, passera pianuzza, granadiere, halibut della Groenlandia, la cozza, la sardina, il riccio di mare, il gamberone e la mazzancolla, il pesce spada. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali, sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie.
 - I dati 2020 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: anguilla, passera, granadiere, englefino, halibut atlantico, aringa, suro, scorfano, cetriolo di mare, tonno obeso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali, sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie.
- Grecia

Alcuni dati relativi al 2016 ed al 2017 sugli sbarchi effettuati da una sola imbarcazione di pesca operante nell'Atlantico centro-orientale sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi. Essi riguardano le seguenti specie commerciali principali: seppia, passera (esclusa la passera pianuzza), pesce S. Pietro ed il gruppo "altri pesci piatti". Solo per il 2017, sono confidenziali e quindi esclusi dall'analisi i dati sui gamberi rosa congelati. Per quanto riguarda il 2016, il 2017 ed il 2018, alcuni dati riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi. Essi si riferiscono a:

 - Per il biennio 2016-2017: alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: il polpo, la triglia, gli sparidi diversi dall'orata, il calamaro, ed i gruppi "altri squali" ed "altri pesci marini". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati relativi ad alcune specie di gamberoni e mazzancolle.
 - Per il 2018: alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: il granciporro, il pesce S. Pietro, il polpo, la triglia, il calamaro, gli sparidi diversi dall'orata, il calamaro, ed il gruppo "altri pesci marini".

- Malta
I dati sugli sbarchi effettuati dalla flotta cipriota sono esclusi in quanto confidenziali.
- Dati provvisori
 - Francia
I dati 2018, 2019 e 2020 sui volumi e sui valori disponibili su Eurostat sono provvisori.
 - Italia
I dati 2018, 2019 e 2020 sui volumi e sui valori disponibili su Eurostat sono provvisori.
- Stime
 - Bulgaria
I dati 2017 e 2020 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
 - Danimarca
La maggior parte dei dati sui valori del 2019 e del 2020 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
 - Irlanda
La maggior parte dei dati 2017 sui volumi e sui valori, più la maggior parte dei dati sui valori del 2020, sono stime nazionali disponibili su Eurostat. Inoltre, alcuni dati sono stati raccolti da SFPA (Sea-Fisheries Protection Authority) e dal CSO (Central Statistic Office):
 - dati 2013, 2014, 2018 e 2019 sul nasello
 - dati 2014 sullo sgombro
 - dati 2016 sull'aringa
 - dati 2018 sul melù e sulla rana pescatrice
 - dati 2019 sui valori dello sgombro e del melù
 - Lituania
I dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
 - Paesi Bassi
La maggior parte dei dati 2017, 2018 e 2019 sui volumi e sui valori e la maggior parte dei dati 2020 sui volumi sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
 - Portogallo
La maggior parte dei dati 2018, 2019 e 2020 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
 - Romania
I dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

Inoltre, i dati comprendono stime degli sbarchi espresse in valore, prodotte da Eurostat nei casi in cui gli Stati Membri hanno riportato prezzi pari a zero. I paesi e gli anni interessati sono elencati di seguito:

- Belgio – 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015
- Bulgaria – 2012
- Cipro - 2019
- Danimarca – 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2018 e 2020
- Estonia - 2019
- Germania – 2009 e 2014
- Croazia – 2019 e 2020
- Francia - 2020
- Irlanda – 2009, 2010, 2018 e 2020
- Italia – 2020

- Lituania - 2020
- Malta - 2019
- Olanda - 2011, 2019 e 2020
- Polonia - 2011, 2012, 2016 e 2019
- Portogallo - 2009, 2010, 2011, 2012, 2015, 2016 e 2020
- Spagna - 2020
- Svezia - 2009, 2010, 2011 e 2019

HIGHLIGHTS

DURANO GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SUL CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI

Nel 2021, la spesa delle famiglie dell'UE-27 per prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentata del 7% rispetto al 2020, confermando l'andamento crescente già registrato dal 2019 al 2020. Il tasso di crescita della spesa per tali prodotti ha superato di gran lunga quello registrato dai loro prezzi (+1,5%), il che indica che l'aumento non è solo dovuto all'inflazione, ma che le famiglie UE hanno effettivamente speso di più per l'acquisto di prodotti ittici. Infatti, le famiglie UE hanno dovuto trascorrere più tempo in casa per il protrarsi della pandemia di COVID-19, e questo molto probabilmente ha inciso sul consumo domestico.

Inoltre, secondo le stime di Euromonitor, per i prodotti ittici processati è in crescita anche il consumo fuori casa tramite i servizi di ristorazione (+15% dal 2020 al 2021), e se ne prevede una stabilizzazione solo nel periodo 2024-2026.

DETERIORAMENTO DEL SALDO COMMERCIALE DELL'UE

Il 2021 è stato caratterizzato da un incremento del valore totale dei flussi commerciali dell'UE di prodotti ittici⁴ dovuto all'inizio della ripresa economica dalla pandemia di COVID-19 iniziata l'anno precedente. Occorre precisare che, sebbene la maggior parte delle transazioni sia effettuata in dollari statunitensi (USD) o in corone norvegesi (NOK), in questo rapporto i dati sono riportati in euro (EUR). Osservando l'andamento dei tassi di cambio mensili, si può notare che l'euro si è rafforzato nel corso del 2020, per poi subire un leggero calo nel 2021, pur mantenendo un valore superiore a quello del 2019. C'è stato poi un crollo iniziato nel febbraio 2022, a seguito dell'aggressione militare russa in Ucraina⁵.

Nel 2021, a causa sia dell'aumento delle importazioni sia della diminuzione delle esportazioni, il valore del disavanzo commerciale dell'UE⁶ è aumentato del 10%, ossia di 1,80 miliardi di euro, rispetto al 2020, mentre in termini reali è aumentato del 31% rispetto a dieci anni prima. Gli Stati Uniti hanno registrato un aumento delle importazioni e una diminuzione delle esportazioni, e per la prima volta in dieci anni sono stati il principale importatore netto di prodotti ittici nel mondo. Subito dopo troviamo l'UE, dove l'aumento delle importazioni è stato meno significativo. Infatti, dal 2020 al 2021, le importazioni UE di prodotti ittici sono aumentate più in termini di valore che di volume a causa di un aumento dei loro prezzi medi, un rincaro che può essere in parte spiegato dal deprezzamento del 5% dell'euro rispetto alla corona norvegese nel corso del 2021 che ha reso le importazioni dalla Norvegia più costose. Non solo: la Norvegia è uno dei paesi da cui l'UE importa le quantità più elevate di prodotti ittici, quindi l'apprezzamento della valuta norvegese ha contribuito ampiamente all'aumento complessivo del valore delle importazioni extra-UE, a fronte di una certa stabilità in termini di volumi importati. Si è registrato inoltre un aumento significativo delle importazioni delle specie più pregiate, destinate principalmente al settore HoReCa.

⁴ Importazioni extra-UE + esportazioni extra-UE + flussi commerciali intra-UE.

⁵ Si ricorda che questa edizione de "Il mercato ittico dell'UE" si riferisce solo ai dati aggiornati al 2021.

⁶ Esportazioni extra-UE meno importazioni extra-UE.

2021: ANNO RECORD PER I FLUSSI INTRA-UE DI PRODOTTI ITTICI

Nel 2021, per la prima volta in dieci anni, le esportazioni intra-UE hanno superato le importazioni da paesi terzi. In confronto al 2020, il valore dei flussi commerciali fra Stati membri è cresciuto del 15%, ossia di 3,4 milioni di euro. Questo potrebbe essere stato dovuto ad un aumento della produzione UE e quindi ad un intensificarsi degli scambi interni all'Unione. Infatti, le esportazioni intra-UE sono aumentate più di quanto sono aumentate le importazioni da paesi terzi, sia in termini di volume che di valore. Tuttavia, non è ancora possibile confermare questa lettura, poiché i dati consolidati sulla produzione ittica nell'UE sono disponibili solo fino al 2020. È invece possibile dimostrare che i flussi commerciali di prodotti ittici all'interno dell'UE consistono in gran parte in ri-esportazioni di prodotti originariamente importati da paesi terzi⁷ che sono spesso oggetto di molteplici scambi e fasi di lavorazione da parte degli Stati membri una volta entrati nel mercato UE. Il valore aggiunto lungo le catene di approvvigionamento, spesso anche molto complesse, assieme alla moltiplicazione dei flussi transfrontalieri, contribuisce infatti a gonfiarne il valore.

MINIMI DECENNALI PER L'APPROVVIGIONAMENTO E PER IL CONSUMO APPARENTE

Ogni anno, EUMOFA stima l'offerta totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per i consumatori dell'UE⁸ (catture + produzione acquicola + importazioni). Sottraendo le esportazioni, questa formula fornisce un'approssimazione del consumo apparente nell'UE. Come già detto, i dati consolidati sulla produzione ittica nell'UE sono disponibili fino al 2020, pertanto anche queste stime sono state elaborate fino al 2020.

Dal 2019 al 2020, sono crollate sia le importazioni che la produzione di prodotti ittici, ed è stata proprio la diminuzione della produzione interna a contribuire maggiormente alla diminuzione dell'offerta totale di prodotti ittici, che nel 2020 ha raggiunto uno dei valori più bassi in dieci anni. Anche in questo caso, l'andamento negativo è uno degli effetti che la pandemia di COVID-19 ha avuto sul settore. Infatti, la pandemia ha reso più complessa la logistica nei diversi stadi della catena di approvvigionamento e nei flussi internazionali di merci, e le attività produttive, in particolar modo la pesca. Le esportazioni sono diminuite a loro volta; ciononostante, nel 2020 il consumo apparente⁹ nell'UE si è attestato al minimo decennale di 10,41 milioni di tonnellate di peso vivo equivalente.

Per quanto riguarda il consumo pro capite, si stima una diminuzione di 1,7 kg di peso vivo dal 2019, che l'ha portato ad un totale di 23,28 kg (di cui 16,79 kg costituiti da prodotti selvatici e 6,49 kg da prodotti di allevamento). Secondo le stime di EUMOFA e delle amministrazioni nazionali, ancora una volta il Portogallo si è distinto come il principale consumatore UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura¹⁰, nonostante un consumo apparente inferiore rispetto a quello del 2019. Contrariamente alla tendenza negativa a livello UE, alcuni paesi hanno riportato lievi aumenti di consumo apparente, il più alto tra i quali quello stimato per la Bulgaria (+6%).

Gli sbarchi di prodotti ittici, ivi compresi quelli di specie non destinate all'uso alimentare e quelli di alghe, hanno raggiunto 3,55 milioni di tonnellate, per un valore di 5,36 miliardi di euro. Si tratta del valore più basso registrato nel periodo 2011-2020 sia in termini nominali che in termini reali, un minimo decennale probabilmente dovuto sia

⁷ Va sottolineato che, nonostante le "esportazioni" siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri settentrionali dell'UE non sono gli effettivi esportatori, ma piuttosto i Paesi attraverso i quali i prodotti vengono trasportati.

⁸ In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data dell'allargamento dell'UE a questo Paese.

⁹ La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

¹⁰ Vale la pena sottolineare che le metodologie per stimare il consumo apparente a livello di UE e di Stati membri sono diverse: le prime si basano su dati e stime come descritto nella Nota metodologica, le seconde richiedono anche l'aggiustamento delle tendenze anomale a causa del maggiore impatto delle variazioni delle scorte.

agli effetti della pandemia di COVID-19, che ha causato una riduzione degli sforzi di pesca¹¹, sia ad una generale riduzione delle relative quote dal 2019 al 2020.

**DINAMICHE RECENTI PER
 ALCUNE SPECIE
 PRINCIPALI**

Il valore delle importazioni UE di salmone è aumentato di quasi il 10% dal 2020 al 2021, fino a raggiungere un picco storico di 6,5 miliardi di euro. In termini di volume, si è registrato un aumento meno significativo (+2%), il che indica che l'aumento ha riguardato prodotti destinati al settore dell'HoReCa, in ripresa dopo le chiusure del 2020 dovute alla pandemia di COVID-19. Le importazioni dalla Norvegia e dalle Isole Faroe sono state le principali responsabili dell'aumento del valore e del volume delle importazioni di salmone nel 2021.

Un'altra specie importante per il settore UE della trasformazione ittica è il pollack d'Alaska. Nel 2021, le importazioni UE hanno toccato il minimo decennale di 266.305 tonnellate, con un calo del 4% rispetto al 2020. Una probabile causa di questa riduzione risiede nella minore accessibilità del prodotto dalla Cina a seguito della chiusura dei porti cinesi alla Federazione Russa e delle misure restrittive per il COVID adottate da Pechino. Inoltre, durante la pandemia, il pollack prodotto negli Stati Uniti ha guadagnato popolarità nel suo mercato interno potendo contare su un prezzo favorevole, con una conseguente riduzione della disponibilità di tale prodotto sul mercato UE. Allo stesso tempo però, dal 2020 al 2021, sono aumentate le importazioni UE di pollack d'Alaska dalla Russia, a tassi di crescita del 29% in termini di volume e del 31% in termini di valore, e nella prima metà del 2022, nonostante la guerra con cui la Russia ha aggredito l'Ucraina, esse hanno toccato dei picchi storici¹².

Nel 2020, per la prima volta, le importazioni UE di filetti di tonno avevano superato quelle di tonni interi, ed è stato così anche nel 2021: le importazioni di filetti si sono attestate agli stessi volumi che avevano registrato nel 2020, ovvero circa 190.000 tonnellate, mentre quelle di tonni interi sono crollate del 21% rispetto all'anno precedente. A fine agosto 2022, il divario tra le due categorie era ancora più ampio. Dal 2020 al 2021, i prezzi all'importazione del tonno intero e del tonno in filetti sono aumentati rispettivamente del 7% e del 3%, pur rimanendo a livelli inferiori a quelli registrati nei due anni precedenti alla pandemia. Nei primi otto mesi del 2022, si sono registrati nuovi rincari.

Nel 2021, le esportazioni UE di sgombro atlantico hanno raggiunto il valore più alto degli ultimi quattro anni, ovvero 180.169 tonnellate. Il prezzo medio all'esportazione ha raggiunto 1,69 EUR/kg, con un calo del 3% rispetto al 2020. Nei primi otto mesi del 2022, poi, i prezzi sono aumentati di circa il 20%, sostenuti dalla forte domanda dei mercati asiatici e africani. Per il 2022, il CIEM¹³ ha proposto una riduzione del 7% delle quote di pesca dello sgombro atlantico, per un totale di 794.920 tonnellate¹⁴. Come per il 2021, gli Stati costieri che pescano lo sgombro atlantico non sono riusciti a raggiungere un accordo sulle quote. Per la fine di settembre 2022, gli sbarchi di questa specie in Norvegia, Islanda, Isole Faroe e Regno Unito avevano registrato un aumento del 3% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Si stima che nel 2021, la produzione acquicola di spigola e orata dell'UE sia aumentata più della produzione mondiale (ivi compresa quella dell'UE)¹⁵. Infatti, la produzione dell'UE è aumentata di circa il 10%, mentre la produzione mondiale del 5%. In

¹¹ EUMOFA ha elaborato diverse relazioni che analizzano l'impatto della COVID-19 sul settore della pesca dell'UE, che possono essere consultate al seguente link: <https://www.eumofa.eu/en/market-analysis>. Un'altra analisi completa realizzata dal Parlamento europeo nel 2021 può essere consultata al link: [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU\(2021\)690880](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU(2021)690880).

¹² A settembre 2022, l'Unione Europea ha vietato solo le importazioni di caviale russo e dei suoi sostituti e di alcuni crostacei.

¹³ Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare.

¹⁴ https://ices-library.figshare.com/articles/report/Mackerel_Scomber_scombrus_in_subareas_1_8_and_14_and_in_Division_9_a_the_Northeast_Atlantic_and_adjacent_waters_/18639239.

¹⁵ Fonte: Kontali, Rapporto mensile su spigole e orate, ottobre 2022.

confronto al 2020, i flussi commerciali tra Stati membri hanno registrato un aumento del 6% dei prezzi per la spigola, mentre i prezzi dell'orata hanno subito un ribasso del 3%. Si prevede che la produzione UE di entrambe le specie continuerà a crescere nel 2022, ad un tasso annuo compreso fra il 3% e il 7%. Come per molte altre specie, i prezzi delle esportazioni intra-UE della spigola e dell'orata sono aumentati vertiginosamente nella prima metà del 2022 (dati fino ad agosto 2022), registrando rincari del 21% e del 12%, rispettivamente.

**TENDENZE
 MACROECONOMICHE**

A differenza del 2020, nel 2021 l'euro si è deprezzato rispetto a tre valute importanti per gli operatori del settore ittico, ovvero la corona islandese, la sterlina britannica e la corona norvegese, mentre si è apprezzato rispetto al dollaro statunitense. Più nel dettaglio, si è apprezzato di quasi il 4% rispetto al dollaro statunitense, ma si è deprezzato del 3% rispetto alla sterlina britannica, del 5% rispetto alla corona norvegese e del 3% rispetto alla corona islandese. Dopodiché nei primi tre trimestri del 2022, si è deprezzato nei confronti di tutte e quattro le valute.

Il tasso di interesse della Banca centrale europea (BCE) è rimasto fisso a -0,5% da settembre 2019 a luglio 2022¹⁶. Da luglio 2022 a novembre 2022, il tasso è stato aumentato tre volte per contenere l'inflazione, fino a raggiungere l'1,5%.

Complessivamente, nell'UE-27, l'inflazione è passata dallo 0,7% nel 2020 al 2,9% nel 2021¹⁷. Tuttavia, ha subito un'accelerazione nel 2022 e a settembre il tasso medio su 12 mesi ha raggiunto il 7,7%¹⁸.

Dopo il crollo dei prezzi del gasolio per uso marittimo nel 2020, causato dal calo della domanda durante la pandemia di COVID-19, i prezzi hanno iniziato a salire nel 2021, portando gradualmente a un aumento del costo del carburante per la flotta di pesca dell'UE. In media, i prezzi dei carburanti per uso marittimo sono aumentati del 48% dal 2020 al 2021, pur rimanendo leggermente inferiori alla media del 2019. Tuttavia, nel 2022, a causa dell'aggressione militare russa in Ucraina, i prezzi dell'energia, ivi compresi quelli del carburante per uso marittimo, sono saliti a livelli record. Nei primi nove mesi del 2022 sono più che raddoppiati rispetto al 2021, raggiungendo una media di quasi 1,00 EUR/litro e arrivando anche a toccare dei picchi ben superiori¹⁹.

L'indice dei prezzi al consumo dei prodotti ittici nell'UE²⁰ ha registrato una tendenza al rialzo nel 2021. Da gennaio 2021 a dicembre 2021, i prezzi sono aumentati del 2,4%, ma nei primi nove mesi del 2022 sono aumentati addirittura dell'8,3%.

Il 2021 è stato a tutti gli effetti il primo anno col Regno Unito fuori dall'UE²¹. Ad inizio anno, questo ha determinato il verificarsi di ritardi significativi alle frontiere. Poi la situazione è progressivamente tornata alla normalità, anche se le barriere non tariffarie successive alla BREXIT (come ad esempio i dazi amministrativi o sanitari) hanno avuto un impatto negativo sui flussi commerciali. Infatti, le importazioni UE di prodotti ittici dal Regno Unito sono diminuite dell'11% in volume e del 14% in valore dal 2020 al 2021, e le esportazioni sono crollate del 29% in volume e del 38% in valore.

¹⁶ Fonte: Banca Centrale Europea (https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/key_ecb_interest_rates/html/index.en.html).

¹⁷ Fonte: Eurostat Indice armonizzato dei prezzi al consumo - Tasso d'inflazione (<https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tec00118/default/table?lang=en>).

¹⁸ Fonte: Eurostat Indice armonizzato dei prezzi al consumo - dati mensili (tasso di variazione medio su 12 mesi): https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/PRC_HICP_MV12R/default/table?lang=en&category=prc.prc_hicp

¹⁹ Fonte: Dashboard macroeconomica di EUMOFA (<https://www.eumofa.eu/macroeconomic>).

²⁰ Fonte: Strumento di monitoraggio dei prezzi alimentari di Eurostat, UE-27. (https://ec.europa.eu/growth/sectors/food/competitiveness/prices-monitoring_en).

²¹ Il Regno Unito ha ufficialmente lasciato l'UE il 31 gennaio 2020, dopodiché c'è stato un periodo di transizione (1 febbraio 2020 - 31 dicembre 2020), durante il quale il Regno Unito era ancora soggetto ad alcune regolamentazioni dell'UE.

1/ L'UE NEL MONDO

1.1 PRODUZIONE MONDIALE

Dal 2019 al 2020, la produzione mondiale da attività di pesca (=catture²²) e da acquacoltura è aumentata dello 0,1%, passando da quasi 213,6 milioni di tonnellate a oltre 213,8 milioni di tonnellate. L'aumento si deve ad una crescita del 2% della produzione acquicola che ha compensato una corrispondente riduzione del 2% delle catture. A parte l'Indonesia, tutti i principali produttori asiatici di acquacoltura hanno registrato aumenti, mentre le catture sono crollate in Cina, Stati Uniti e Indonesia. La quota parte della produzione totale dell'UE sul totale mondiale è scesa al 2%, a causa delle diminuzioni osservate sia nei volumi catturati (-7,4%) che in quelli allevati (-5,1%). I dettagli sulla produzione per continente sono riportati di seguito e illustrati nel Grafico 1, con un'attenzione particolare ai principali paesi produttori e al confronto di questi con la produzione dell'UE.

TABELLA 1

PRIMI 15 PRODUTTORI NEL 2020 (1.000 TONNELLATE)

Fonte: Eurostat (codici dei dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

	Catture	Acquacoltura	Produzione totale	% del totale	evoluzione % della produzione totale 2020 / 2019
Cina	13.446	70.483	83.929	39%	+2%
Indonesia	6.989	14.845	21.834	10%	-7%
India	5.523	8.641	14.164	7%	+7%
Vietnam	3.422	4.615	8.037	4%	+2%
Perù	5.675	144	5.819	3%	+16%
Federazione Russa	5.081	291	5.372	3%	+3%
UE-27	3.869	1.088	4.957	2%	-7%
Stati Uniti	4.253	449	4.702	2%	-11%
Bangladesh	1.920	2.584	4.503	2%	+3%
Filippine	1.912	2.323	4.235	2%	-4%
Giappone	3.215	996	4.211	2%	+1%
Norvegia	2.604	1.490	4.094	2%	+4%
Repubblica di Corea	1.375	2.328	3.703	2%	-2%
Cile	2.183	1.505	3.688	2%	-3%
Myanmar	1.854	1.145	2.999	1%	-1%
Altri	27.940	9.645	37.584	18%	-1%
Totale	91.260	122.573	213.832	100%	+0,1%

²² Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi zona di pesca (sia acque marine che in acque interne), indipendentemente dalla zona di sbarco/vendita. In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data dell'allargamento dell'UE a questo paese.

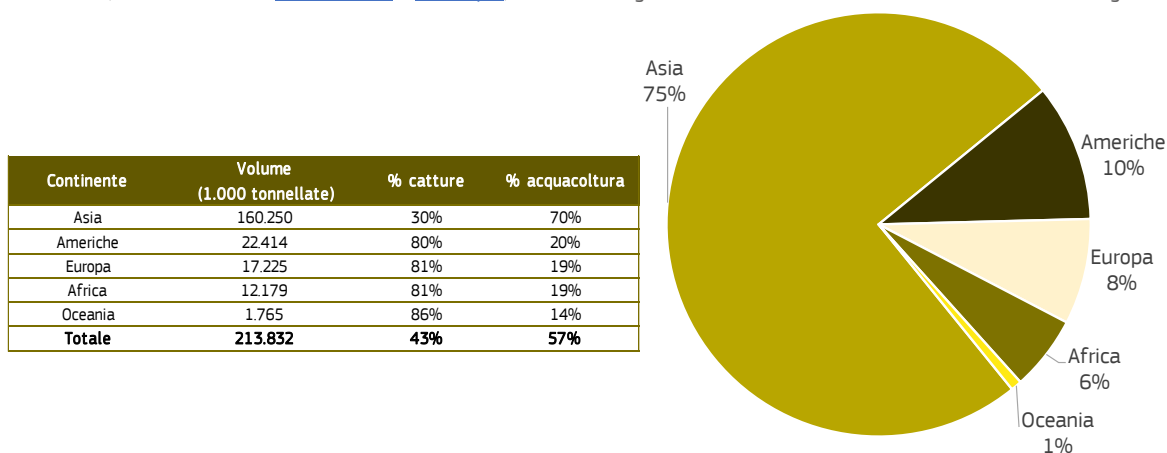
La quota parte dell'acquacoltura sul totale della produzione ittica mondiale è in crescita dal 2000, e dal 2013 è superiore a quella della pesca. Questa tendenza è stata guidata dai paesi asiatici, la cui produzione acquicola ha rappresentato quasi il 92% del totale mondiale nel 2020.

L'Asia ospita i primi quattro paesi produttori al mondo, e in ognuno di essi la maggior parte della produzione ittica proviene dall'acquacoltura: oltre l'80% in Cina, quasi il 70% in Indonesia, più del 60% in India e quasi il 60% in Vietnam. Al contrario, nelle Americhe, in Europa e in Africa, solo un quinto del totale della produzione ittica è rappresentato dalla produzione acquicola, e la stessa situazione si riscontra a livello UE. Ancora minore è la quota parte dell'acquacoltura sulla produzione totale ittica in Oceania.

GRAFICO 1

PRODUZIONE MONDIALE PER CONTINENTE NEL 2020

Fonte: Eurostat (codici dei dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ASIA

L'Asia detiene il primo posto al livello globale sia per l'acquacoltura che per le catture. Nel 2020, la produzione acquicola asiatica ha raggiunto 112 milioni di tonnellate, con un aumento del 2% rispetto al 2019, mentre il volume delle catture è diminuito, attestandosi a circa 48 milioni di tonnellate, con un calo del 3% rispetto al 2019.

La maggior parte delle catture asiatiche, ovvero un quinto del totale, è costituita da pesci ossei (*Osteichthyes*). Esse sono aumentate dal 2019 al 2020 grazie alla crescita registrata dalle catture cinesi. Allo stesso tempo, le diminuzioni delle catture di pesci d'acqua dolce, tonnetti striati e sgombri hanno causato la flessione negativa complessiva delle catture asiatiche.

Per quanto riguarda l'acquacoltura, la Cina è di gran lunga il maggior produttore e il maggior contributore all'andamento generale a livello continentale e persino a livello mondiale. Nel 2020, con una produzione di quasi 70,5 milioni di tonnellate, la Cina da sola ha rappresentato il 58% della produzione acquicola mondiale e il 63% di quella asiatica. Le specie più prodotte in Cina sono le alghe, che rappresentano il 30% della produzione, e le carpe, che ne rappresentano il 26%. I volumi di produzione di entrambe le specie hanno registrato un leggero aumento rispetto al 2019; le alghe hanno raggiunto un totale di 21 milioni di tonnellate e le carpe di 18 milioni di tonnellate. Sul totale della produzione mondiale di queste due specie, la Cina copre quasi il 60% per quanto riguarda le alghe e l'84% per quanto riguarda le carpe. A titolo di confronto, nel 2020 l'UE ha prodotto meno di 90.000 tonnellate di carpe, il 90% delle quali provenienti dall'acquacoltura, e ha raccolto quasi 55.000 tonnellate di alghe. Tuttavia, bisogna considerare che la produzione UE di alghe consiste in gran parte di produzione per scopi non alimentari, il che limita la rilevanza del confronto con la produzione cinese. Un altro dato da notare, poi, è che la produzione di alghe nell'UE ha subito un crollo del 35% tra il 2019 e il 2020, molto probabilmente a causa di una riduzione dell'attività di raccolta durante l'epidemia di COVID-19.

AMERICHE

La produzione ittica nelle Americhe – intese come Nord, Centro e Sud America – è la seconda più importante al mondo. Nel 2020, ha totalizzato 22,4 milioni di tonnellate, di cui la maggior parte – 18 milioni di tonnellate – provenienti dalle catture. La produzione selvatica nelle Americhe comprende principalmente le catture peruviane di anchoveta (*Engraulis ringens*) destinate alla produzione di farina di pesce. Nel 2020, la produzione di acciuga peruviana ha raggiunto 4,4 milioni di tonnellate, pari a quasi un quarto di quella complessiva totale. Anche le catture statunitensi di pollack d'Alaska hanno raggiunto volumi significativi nel 2020, sebbene il totale di quasi 1,5 milioni di tonnellate rappresenti un calo del 3% rispetto al 2019. D'altro canto, le catture peruviane di anchoveta hanno mostrato una ripresa rispetto al calo registrato dal 2018 al 2019, registrando un aumento del 25% dal 2019 al 2020. La spiegazione potrebbe risiedere nel miglioramento dello stato dello stock, con un aumento della biomassa dovuto a condizioni ambientali più favorevoli²³. Il confronto con l'UE, in questo caso, non è pertinente poiché tutto il pollack d'Alaska consumato nell'UE è importato, mentre le catture di acciughe nell'UE, che hanno raggiunto le 103.651 tonnellate nel 2020, comprendono solo la specie *Engraulis encrasicolus*, destinata al consumo umano.

I volumi di produzione acquicola, invece, si sono attestati a 4,4 milioni di tonnellate nel 2020. Essi comprendono principalmente il salmone allevato in Cile e i gamberoni e le mazzancolle allevati in Ecuador. La produzione cilena di salmone ha raggiunto 992.000 tonnellate nel 2020, pari al 23% del totale d'allevamento del continente, mentre la quella ecuadoriana di gamberoni, di oltre 760.000 tonnellate, rappresenta il 17% della loro produzione acquicola totale nelle Americhe. La produzione di salmone e di gamberoni e mazzancolle è aumentata negli ultimi anni, e nel 2020 ha avuto una crescita marcata, rispettivamente del 54% e dell'80%, rispetto a cinque anni prima. In confronto, nel 2020, la produzione UE di salmone d'allevamento ha totalizzato solo 17.250 tonnellate, mentre quella di gamberoni e mazzancolle solo 143 tonnellate.

EUROPA

La produzione europea della pesca e dell'acquacoltura – che comprende sia quella dei paesi dell'UE che quella dei paesi extra-UE – è la terza al mondo. Nel 2020, il suo volume complessivo è ammontato a 17,2 milioni di tonnellate, di cui 14 milioni sono stati rappresentati dalle catture, dato pressoché invariato rispetto al 2019. La produzione UE ha totalizzato quasi 5 milioni di tonnellate, arrivando a coprire il 29% della produzione europea. Quote simili si possono osservare sia se si considerano solo le catture, per le quali l'UE ha rappresentato il 28% del totale europeo, sia l'acquacoltura, per la quale il contributo dell'UE è stato del 33%.

Cinque specie rappresentano più della metà della produzione ittica totale europea: l'aringa con 1,9 milioni di tonnellate prodotte nel 2020, il pollack d'Alaska con 1,8 milioni di tonnellate, il melù con 1,5 milioni di tonnellate, il merluzzo nordico con 1,2 milioni di tonnellate e lo sgombro con quasi 1,2 milioni di tonnellate.

Le catture europee di pollack d'Alaska riguardano solo i prodotti catturati dalla Russia. Per quanto riguarda la produzione di altre specie principali specificamente da parte degli Stati membri dell'UE, quella di aringhe si è attestata a circa 550.000 tonnellate nel 2020, superando quella della Norvegia, pari a 527.440 tonnellate, e quella della Russia, pari a 504.456 tonnellate.

Le catture UE di sgombro hanno totalizzato 302.643 tonnellate, registrando un aumento del 10% rispetto al 2019, mentre quelle di melù sono scese del 5%, attestandosi a 277.220 tonnellate, e quelle di merluzzo nordico sono calate del 30%, fermandosi a 52.674 tonnellate. Per quanto riguarda il merluzzo nordico, la maggior parte delle catture europee nel 2020 sono state effettuate dalla Russia (480.470 tonnellate), dalla Norvegia (327.000 tonnellate) e dall'Islanda (276.334 tonnellate). Invece, per quanto riguarda il melù, le catture UE si sono classificate al terzo posto dopo quelle delle Isole Faroe, che ne

²³ Fonte: <https://www.tridge.com/stories/peruvian-anchovy-catch-to-reach-5-million-mt-in-2021>

hanno prodotte 357.750 tonnellate nel 2020, e dopo quelle norvegesi, che ne ha prodotte 354.000 tonnellate. Al contrario, la maggior parte delle catture europee di sgombrò è effettuata dalla flotta UE, seguita da quella russa (235.700 tonnellate), da quella norvegese (211.600 tonnellate) e da quella britannica (205.676 tonnellate).

La produzione acquicola in Europa si è attestata a 3,3 milioni di tonnellate nel 2020, di cui il 42% rappresentato dal salmone norvegese. Vale la pena ricordare che, nel 2020, il salmone d'allevamento norvegese ha rappresentato il 39% dei volumi totali di salmone selvatico e d'allevamento prodotti nel mondo²⁴, seguito dal salmone allevato in Cile (28%), da quello selvatico prodotto da Russia e Stati Uniti (9% e 7%, rispettivamente), e da quello allevato nel Regno Unito (5%).

AFRICA

La produzione ittica in Africa è la quarta più alta al mondo. Nel 2020, essa ha raggiunto 12 milioni di tonnellate, con un calo del 3% rispetto al 2019.

Le catture, che rappresentano oltre l'80% della produzione totale, sono state responsabili di questo calo. In particolare, quelle della principale specie prodotta in Africa, la sardina, sono scese appena sotto i 2 milioni di tonnellate: si è trattato del loro livello più basso in quattro anni, toccato a seguito del crollo delle catture marocchine, ovvero le più importanti in Africa. A titolo di confronto, nel 2020 le catture di sardine nell'UE sono state solo di 185.718 tonnellate.

Per quanto riguarda l'acquacoltura, la maggior parte della produzione in Africa è rappresentata dalla produzione di tilapia del Nilo in Egitto. Tuttavia, la sua produzione è diminuita del 12% dal 2019 al 2020, raggiungendo il suo livello più basso in quattro anni, ovvero 955.000 tonnellate.

OCEANIA

In Oceania viene prodotto solo dell'1% della produzione ittica mondiale. Nel 2020, la produzione ittica in Oceania ha raggiunto 1,76 milioni di tonnellate, l'86% delle quali costituito da catture.

Il tonnetto striato è di gran lunga la specie più prodotta in Oceania, con 625.345 tonnellate di catture registrate nel 2020. Da notare che essa supera di quasi quattro volte la produzione UE di tale specie. I produttori più importanti del continente sono il Kiribati, la Micronesia e la Papua Nuova Guinea.

1.2 IMPORT-EXPORT²⁵

UE-27

Nel 2021, i flussi commerciali dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, qui intesi come la somma delle importazioni e delle esportazioni con paesi terzi, sono stati secondi solo a quelli cinesi, sia in termini di valore che di volume.

Un anno prima, nel 2020, l'UE era stata il maggiore attore commerciale a livello globale, in parte a causa della temporanea riduzione dei flussi commerciali cinesi, particolarmente colpiti dalla pandemia di COVID-19. Nel 2021, il commercio cinese è tornato "in vetta alla classifica"; allo stesso tempo, i flussi commerciali dell'UE hanno registrato un lieve calo dell'1% rispetto al 2020, attestandosi a 8,6 milioni di tonnellate, e il loro valore ha raggiunto 32,6 miliardi di euro, con un aumento del 4%. Nel 2021, le importazioni dell'UE hanno totalizzato 25,8 miliardi di euro e 6,2 milioni di tonnellate, registrando aumenti del 6% in valore e dell'1% in volume rispetto al 2020. Ciò ha rappresentato una ripresa rispetto al crollo delle importazioni che si era registrato nel 2020 a seguito della pandemia di COVID-19, che aveva avuto un grave impatto sulle importazioni di quelle specie a valore più elevato destinate principalmente all'HoReCa (Hotel, Ristoranti, Catering), un settore fortemente colpito dalle conseguenze della pandemia.

²⁴La specie di salmone di gran lunga più allevata è il salmone atlantico (*Salmo salar*).

²⁵Le fonti utilizzate in questo capitolo sono Eurostat per l'UE-28 (codice dataset [DS-575274](#)), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit per i paesi non UE.

Al contrario, nel 2021, le esportazioni hanno continuato la tendenza al ribasso già registrata nel 2020, riportando un decremento del 6% in volume rispetto al 2020 e attestandosi a 2,4 milioni di tonnellate. In valore, le esportazioni sono diminuite del 3%, attestandosi a 6,8 miliardi di euro. Così come per le importazioni, anche i prezzi all'esportazione delle specie di valore più elevato hanno registrato rialzi significativi nel 2021.

Nel Capitolo 4 sono analizzate le importazioni e le esportazioni degli Stati membri dell'UE, dettagliandole per paese di origine/destinazione, e fornendo anche un approfondimento sull'andamento dei principali tassi di cambio. Questa sezione è incentrata sui flussi commerciali di prodotti ittici dei primi cinque attori commerciali non appartenenti all'UE, ovvero la Cina, gli Stati Uniti, il Giappone, la Norvegia ed il Canada. Tali paesi sono analizzati in ordine decrescente in base al valore totale dei loro flussi commerciali, comparandolo con quelli dei flussi commerciali dell'UE.

CINA

Nel 2021, i flussi di import-export della Cina si sono attestati a 9,4 milioni di tonnellate, con un calo del 12% rispetto al 2020 e allo stesso tempo un aumento del 7% in valore, raggiungendo i 33 miliardi di euro. Sebbene il volume delle esportazioni cinesi sia crollato del 25%, passando da 4,9 milioni di tonnellate a 3,7 milioni di tonnellate, si è rilevato un aumento del 5% in valore, cresciuto da 17,2 miliardi di euro a 18,1 miliardi di euro. La diminuzione delle importazioni di prodotti ittici deriva molto probabilmente dagli effetti delle restrizioni seguite alla pandemia di COVID-19. Le destinazioni principali delle esportazioni cinesi nel 2021 sono state Giappone (15% del totale), gli Stati Uniti (11%), la Repubblica di Corea (11%) e l'UE (10%). Le esportazioni al Giappone sono state costituite prevalentemente da filetti congelati e prodotti preparati/conservati di pesci marini²⁶: esse hanno rappresentato il 36% del volume totale delle esportazioni cinesi di prodotti ittici al Giappone nel 2021. La stessa categoria di prodotti ha rappresentato anche il 38% delle esportazioni destinate al mercato statunitense e il 22% di quelle destinate alla Repubblica di Corea; l'UE invece importa dalla Cina soprattutto filetti congelati di pollack d'Alaska, pari al 30% del volume totale.

Anche le importazioni cinesi hanno risentito, seppur leggermente, di questa flessione, registrando un calo del 2% in volume rispetto al 2020, ed attestandosi a 5,7 milioni di tonnellate. Tuttavia, in termini di valore, sono aumentate del 9%, raggiungendo quasi i 15 milioni di euro. L'UE figura solo al 18° posto tra i fornitori di prodotti della pesca e dell'acquacoltura alla Cina. I paesi da cui la Cina importa di più sono, infatti, il Perù, la Russia e il Vietnam. Dal Perù e dal Vietnam, la Cina importa principalmente farina di pesce, un prodotto essenziale per la sua fiorente industria ittica. Nel 2021, la farina di pesce ha rappresentato l'82% del volume totale delle importazioni dal Perù e il 36% di quelle provenienti dal Vietnam. Dalla Russia, la Cina importa prevalentemente pollack d'Alaska interi congelati: nel 2021, questo prodotto ha rappresentato la metà dei volumi delle importazioni di prodotti ittici dalla Russia. Una volta importato, l'industria cinese lavora e ri-esporta il pollack d'Alaska sotto forma di filetti/blocchi congelati. Nel 2021, le importazioni cinesi di pesce dall'UE hanno superato le 80.000 tonnellate e i 282 milioni di euro. Di queste, il 22% del volume totale era costituito da melù interi congelati, prevalentemente importati dai Paesi Bassi e dalla Germania, e il 15% da farina di pesce proveniente dalla Danimarca.

²⁶ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

STATI UNITI

Negli Stati Uniti, il volume totale dei flussi commerciali di prodotti ittici è diminuito del 25%, passando da 6,2 milioni di tonnellate nel 2020 a 4,6 milioni di tonnellate nel 2021. Il valore di tali flussi, tuttavia, ha registrato un aumento del 14% rispetto al 2020, raggiungendo un totale di 28,8 miliardi di euro. Il deficit commerciale degli Stati Uniti nel 2021 è salito a 19 miliardi di euro, in aumento del 38% rispetto al 2020, a causa della simultanea diminuzione delle esportazioni e aumento delle importazioni.

Nel 2021, le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura statunitensi si sono attestate a 1,34 milioni di tonnellate, registrando un calo del 52% rispetto all'anno precedente. Il calo in termini di valore è stato meno significativo (-14%), con le esportazioni che hanno raggiunto un valore di poco meno di 5 milioni di euro. Nel 2021, le prime tre destinazioni delle esportazioni statunitensi di prodotti ittici ordinate per valore sono state il Canada (29%), l'UE (17%) e la Cina (15%). Tra le esportazioni verso il Canada si annoverano principalmente salmone e aragosta, che insieme hanno rappresentato il 38% del totale delle esportazioni verso questo paese. Le esportazioni alla Cina sono costituite principalmente da farina di pesce e salmone, che insieme hanno rappresentato il 38% dei volumi totali. Dagli Stati Uniti, l'UE importa soprattutto filetti congelati di pollack d'Alaska (28% dei volumi totali nel 2021), seguiti da nasello e salmone.

Dal 2020 al 2021, le importazioni statunitensi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono aumentate del 23% in valore, mentre sono diminuite del 3% in termini di volume, attestandosi a 3,26 milioni di tonnellate e 24 milioni di euro. In termini di valore, l'UE si colloca all'11° posto tra i paesi da cui gli Stati Uniti acquistano prodotti ittici, preceduta da Canada, India, Cile, Indonesia, Vietnam, Cina, Ecuador, Russia, Thailandia e Norvegia. La maggior parte del valore delle importazioni statunitensi dall'UE comprende salmone (45%), polpo (16%) e piccoli pelagici (6%).

GIAPPONE

Nel 2021, le importazioni e le esportazioni del Giappone, nel complesso, hanno raggiunto 2,8 milioni di tonnellate e 14 miliardi di euro, rendendolo il quinto attore commerciale del mondo per quanto riguarda i prodotti ittici in termini di valore e il quarto per volume.

Le importazioni nel 2021 sono state pari a 2,18 milioni di tonnellate (-11% rispetto all'anno precedente) per un valore di 12 miliardi di euro (-1%), continuando l'andamento negativo registrato nel 2020. I prodotti più importati in Giappone sono la farina di pesce ed altri prodotti non destinati all'uso alimentare, che nel 2021 hanno rappresentato il 20% del volume totale delle importazioni di prodotti ittici, i pesci marini congelati e preparati/conservati²⁷, che hanno costituito il 17% del totale, ed il salmone, che ne ha rappresentato il 9%. I primi tre fornitori di prodotti ittici del Giappone sono la Cina, gli Stati Uniti e il Cile. La Russia occupa una posizione di rilievo in termini di valore, dal momento che esporta al Giappone salmone e caviale. Solo il 2% del volume e il 3% del valore delle importazioni giapponesi provengono dall'UE. Di questi, il 55% è costituito da tonno congelato proveniente principalmente da Malta, Spagna e Croazia.

Nel 2021, le esportazioni giapponesi hanno raggiunto 635.601 tonnellate ed un valore di 2,11 miliardi di euro. Le specie più commercializzate sono state lo sgombrò e i molluschi²⁸ destinati ad altri paesi asiatici, in particolare alla Cina, alla Repubblica di Corea, ad Hong Kong e a Taiwan. Un altro partner commerciale importante in termini di valore per il Giappone sono gli Stati Uniti, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni di filetti congelati di pesci marini²⁹. L'UE, invece, rappresenta un mercato minore per le esportazioni giapponesi.

²⁷ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

²⁸ ibidem

²⁹ ibidem

NORVEGIA I flussi commerciali della Norvegia, nel loro insieme, sono cresciuti fino a 3,8 milioni di tonnellate e 13 miliardi di euro nel 2021, registrando un surplus commerciale di 10,5 miliardi di euro.

Di tali flussi, i più significativi sono sicuramente le esportazioni, che si collocano al secondo posto dopo quelle cinesi grazie in particolare alle esportazioni di salmone, attestatesi a 1,3 milioni di tonnellate per un valore di quasi 8 milioni di euro. L'UE è la destinazione principale delle esportazioni norvegesi, assimilandone il 58% in valore e il 55% in volume. Altre destinazioni importanti in termini di valore sono gli Stati Uniti (7% del totale), il Regno Unito (5%) e la Cina (4%). Dal 2020 al 2021, le esportazioni norvegesi sono aumentate del 16% in volume e del 21% in valore. Nel 2021, sono aumentati i prezzi all'esportazione delle specie destinate all'uso alimentare, ad eccezione di quelli del merluzzo, dello scorfano e del pesce gatto. Nonostante tali rialzi, i prezzi all'esportazione nel 2021 sono stati generalmente inferiori a quelli del periodo pre-pandemico.

Nel 2021, le importazioni norvegesi si sono attestate a 690.000 tonnellate e 1,25 miliardi di euro, registrando un aumento dell'11% in volume e del 7% in valore rispetto al 2020. L'UE è il fornitore principale di prodotti ittici alla Norvegia. Infatti, il 30% delle importazioni di prodotti ittici in Norvegia nel 2021 era costituito da prodotti provenienti dall'UE, che a loro volta comprendono prevalentemente farina di pesce e olio di pesce utilizzati nell'industria acquicola per l'allevamento di salmonidi, un settore che mostra una domanda crescente di mangimi. Ingenti quantità di farina di pesce e olio di pesce vengono importate anche dal Perù e dall'Islanda. Il Regno Unito è un altro importante fornitore di pesce per la Norvegia, in particolare di sgombri.

CANADA In Canada, i flussi commerciali totali nel 2021 si sono attestati a 1,2 milioni di tonnellate e 9 miliardi di euro, mostrando un avanzo di quasi 3 miliardi di euro.

Le esportazioni hanno totalizzato 632.584 tonnellate (-14% rispetto al 2020) e 6 miliardi di euro (+34%). In termini di valore, le prime tre destinazioni delle esportazioni canadesi di pesce sono gli Stati Uniti, la Cina e l'UE. Insieme, questi paesi hanno rappresentato il 78% del valore totale delle esportazioni canadesi nel 2021. Solo le esportazioni al mercato statunitense hanno rappresentato il 70% del totale, largamente costituite da esportazioni di granchio ed aragosta, ovvero le stesse specie più esportate alla Cina. La maggior parte del valore delle esportazioni canadesi all'UE, invece, è rappresentato dalle esportazioni di aragosta, gamberi d'acqua fredda e cappelante.

Le importazioni canadesi di prodotti ittici nel 2021 si sono attestate a 576.131 tonnellate, per un valore di 3 miliardi di euro. Se da un lato esse sono diminuite del 30% in termini di volume rispetto al 2020 a causa delle minori importazioni dagli Stati Uniti di prodotti per uso non alimentare, dall'altro hanno registrato un aumento del 10% in termini di valore. Gli Stati Uniti sono di gran lunga il principale fornitore di prodotti ittici al Canada, seguiti a distanza dalla Cina e dal Vietnam. Dall'UE, il Canada importa principalmente farina di pesce.

TABELLA 2

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI DEL MONDO

(VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO), E % DELLE ESPORTAZIONI DESTINATE ALL'UE SUL TOTALE NEL 2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dati online [DS-575274](#)), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per i paesi non UE). Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

	2017		2018		2019		2020		2021		2021 / 2020	
	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
Cina	5,35	19,17	5,43	19,55	5,46	18,99	4,92	17,17	3,71 (10% all'UE)	18,10 (8% per l'UE)	-25%	5%
Norvegia	2,61	10,06	2,76	10,29	2,64	10,74	2,66	9,74	3,09 (55% all'UE)	11,78 (58% verso l'UE)	16%	21%
UE	2,52	6,86	2,55	7,13	2,56	7,29	2,57	6,97	2,41	6,75	-6%	-3%
Canada	0,83	4,94	0,80	4,80	0,79	5,31	0,74	4,50	0,63 (7% per l'UE)	6,02 (5% all'UE)	-15%	34%
Stati Uniti	3,12	6,86	3,02	6,58	2,91	6,53	2,78	5,68	1,34 (18% verso l'UE)	4,86 (17% all'UE)	-52%	-14%
Giappone	0,59	1,87	0,73	2,04	0,62	2,05	0,62	1,81	0,64 (1% per l'UE)	2,11 (3% per l'UE)	3%	17%

TABELLA 3

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI DEL MONDO

(VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EUR) E % DELLE IMPORTAZIONI PROVENIENTI DALL'UE SUL TOTALE NEL 2021

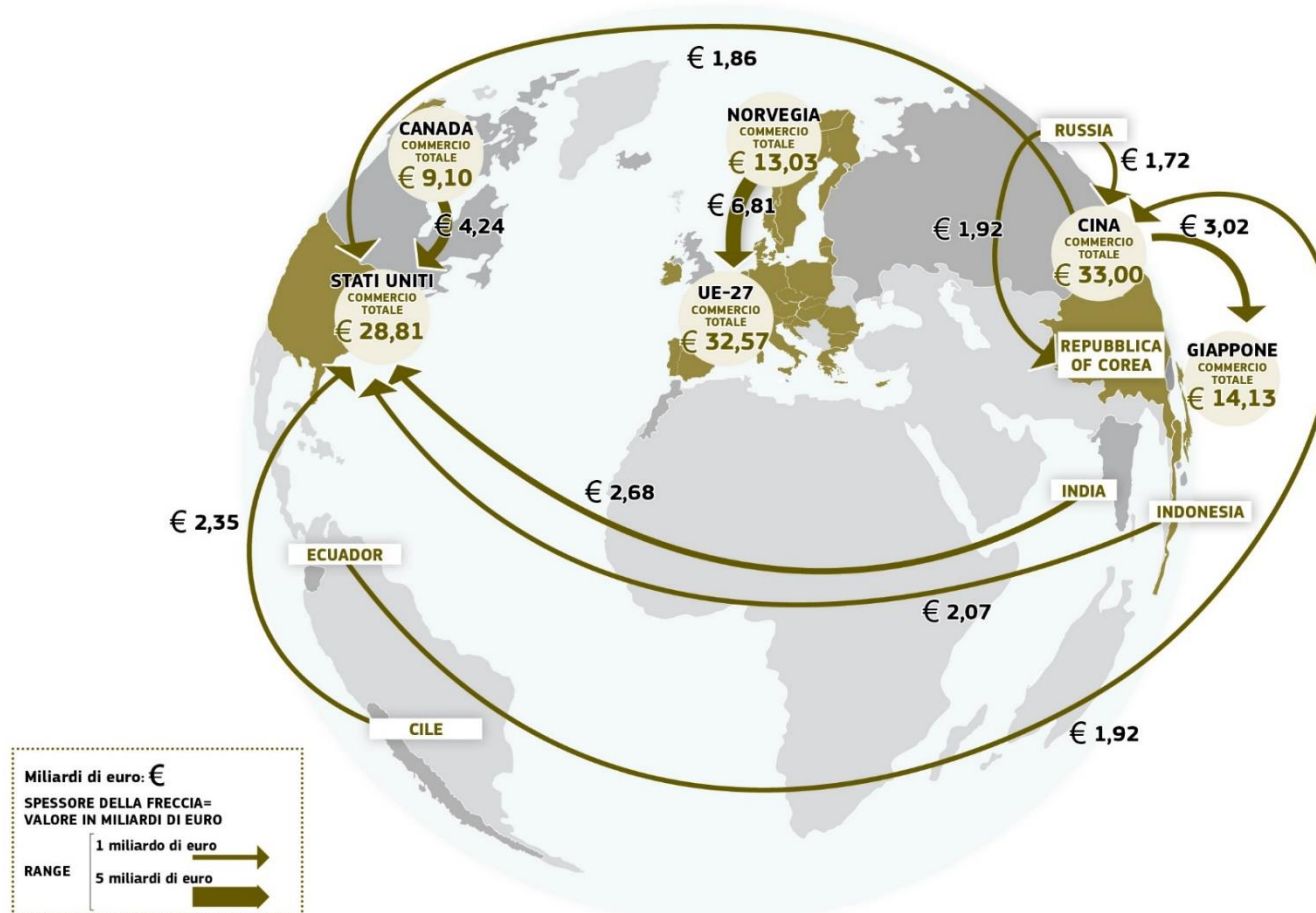
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-575274](#)), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per i paesi non UE). Eventuali discrepanze nelle variazioni % sono dovute ad arrotondamenti.

	2017		2018		2019		2020		2021		2021 / 2020	
	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
UE	6,02	25,45	6,26	25,91	6,25	26,43	6,16	24,23	6,23	25,82	1%	7%
Stati Uniti	3,20	19,74	3,27	19,74	3,27	20,38	3,36	19,56	3,26 (3% dall'UE)	23,96 (3% dall'UE)	-3%	22%
Cina	4,99	9,93	5,30	12,67	6,34	16,57	5,80	13,62	5,70 (1% dall'UE)	14,90 (2% dall'UE)	-2%	9%
Giappone	2,72	13,87	2,60	13,50	2,68	14,00	2,46	12,12	2,18 (2% dall'UE)	12,02 (4% dall'UE)	-11%	-1%
Canada	0,82	2,85	0,82	2,79	0,84	3,06	0,81	2,80	0,58 (6% dall'UE)	3,07 (4% dall'UE)	-29%	10%
Norvegia	0,66	1,08	0,61	1,08	0,61	1,19	0,62	1,17	0,69 (28% dall'UE)	1,25 (30% dall'UE)	10%	7%

GRAFICO 2

PRIMI 10 FLUSSI COMMERCIALI IN VALORE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL MONDO (2021, VALORI NOMINALI)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-575274](#)), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per i flussi commerciali dei paesi non UE)



1.3 SPESA E CONSUMO³⁰

Secondo le previsioni dell'Agricultural Outlook OCSE-FAO per il 2021³¹, l'UE si è classificata al 13° posto nel mondo per consumo pro capite di pesce, con un consumo pari a meno della metà delle previsioni riguardanti i primi tre consumatori (ovvero la Malesia, la Corea e la Norvegia). Secondo le previsioni dell'OCSE, il consumo mondiale di pesce è aumentato dal 2020 al 2021, passando da 180,2 milioni di tonnellate a 180,7 milioni di tonnellate. Per il 2022, se ne prevede un aumento del 2%, che lo porterebbe a raggiungere 184,5 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda l'UE, il consumo è aumentato dello 0,5% dal 2020 al 2021, e l'OCSE ne prevede un ulteriore aumento dell'1,3% dal 2021 al 2022.

TABELLA 4
CONSUMO DI PRODOTTI
ITTICI, PRINCIPALI PAESI
OCSE, 2021 (PREVISIONI)

Fonte: OCSE

Paese	Consumo pro capite (Kg)	Consumo totale (1.000 tonnellate)
Malesia	57,48	1.994
Corea	57,13	3.187
Norvegia	54,77	1.025
Giappone	45,59	6.173
Vietnam	40,98	4.957
Cina	41,16	61.657
Indonesia	39,97	12.360
Thailandia	28,49	2.425
Nuova Zelanda	27,27	186
Filippine	26,23	2.919
Australia	25,37	689
Egitto	24,29	2.543
UE	24,16	11.419

Dall'altra parte, se si considerano i dati relativi alla spesa, secondo l'OCSE, nel 2017³² l'UE nel suo complesso ha registrato la spesa più ingente del mondo per prodotti ittici. Tuttavia, se si considera la spesa pro capite, si è classificata all'8° posto dopo Islanda, Giappone, Corea, Norvegia, Australia, Israele e Svizzera.

TABELLA 5
SPESA PER PRODOTTI
ITTICI, 10 PRINCIPALI
PAESI OCSE, 2017

Fonte: OCSE

Paese	Spesa nominale pro capite (EUR)	Spesa nominale totale (milioni di euro)
Islanda	398	137
Giappone	368	46.634
Corea	201	10.349
Norvegia	170	899
Australia	144	3.548
Israele	124	1.080
Svizzera	119	1.002
UE-28	106	54.262
Nuova Zelanda	97	469
Canada	81	2.955

³⁰ I dati analizzati in questo paragrafo sono stati raccolti dal sito web dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Per maggiori dettagli, consultare i link <https://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=PPP2017> (per i dati sulla spesa) e https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en (per i dati sul consumo).

³¹ Al momento della stesura del presente documento non sono disponibili dati consolidati, pertanto sono state utilizzate le previsioni della FAO per indicare la tendenza annuale.

³² Ultimi dati disponibili.

2/ APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO

2.1 BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO E AUTOSUFFICIENZA: QUADRO GENERALE

L'approvvigionamento dell'UE³³ di prodotti di pesca e dell'acquacoltura per uso alimentare include sia la produzione interna che le importazioni. Nel 2020, esso ha raggiunto 12,89 milioni di tonnellate di peso vivo. Si tratta di 180.000 tonnellate di peso vivo in meno rispetto al 2019 e di uno dei livelli più bassi registrati nel decennio 2011-2020.

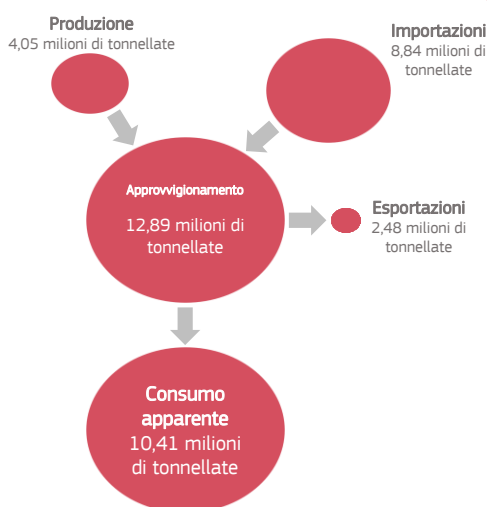
Dal 2019 al 2020, sia le importazioni che la produzione di acquacoltura e di pesca sono diminuite, ma è stata soprattutto la seconda a determinare il crollo dell'offerta totale di prodotti ittici. Le importazioni si sono attestate a 8,84 milioni di tonnellate di peso vivo, la produzione acquicola a 1,09 milioni di tonnellate di peso vivo e la produzione della pesca a 2,96 milioni di tonnellate di peso vivo. Il volume della produzione acquicola dell'UE è diminuito del 3%, per una perdita di oltre 38.300 tonnellate di peso vivo, mentre il volume delle catture dell'UE destinate all'uso alimentare è calato di un più significativo 15%, con una perdita di quasi 540.000 tonnellate di peso vivo. Le importazioni sono diminuite del 2%, ovvero di 200.000 tonnellate di peso vivo. La stessa percentuale di diminuzione è stata registrata dalle esportazioni, che con una riduzione di quasi 60.000 tonnellate di peso vivo, hanno raggiunto un totale di 2,48 milioni di tonnellate di peso vivo.

Ne risulta un consumo apparente per il 2020³⁴ di 10,41 milioni di tonnellate di peso vivo, uno dei livelli più bassi registrati nel decennio 2011-2020. Esso è diminuito del 6% rispetto al 2019, con un crollo di oltre 720.000 tonnellate di peso vivo.

TOTALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

GRAFICO 3
BILANCIO DI
APPROVVIGIONAMENTO
DELL'UE
(2020, PESO VIVO,
SOLO PRODOTTI PER USO
ALIMENTARE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Si rimanda alla nota metodologica per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione e la destinazione d'uso delle catture.

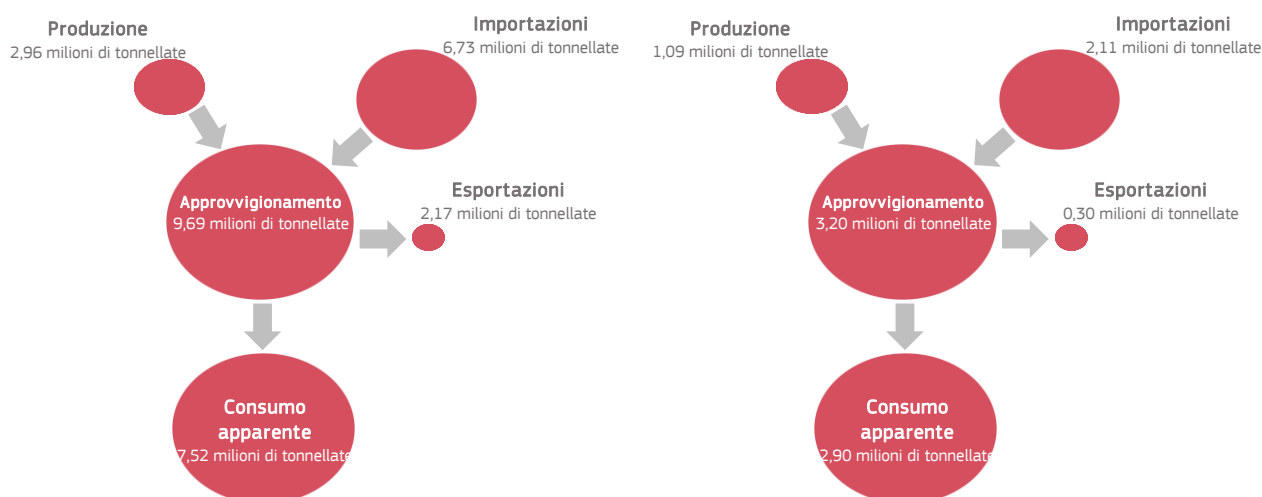


³³ In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data dell'allargamento dell'UE a questo Paese.

³⁴ La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

PRODOTTI DELLA PESCA

PRODOTTI PER L'ACQUACOLTURA



Le catture della flotta dell'UE possono essere destinate sia al consumo umano che ad usi non alimentari. Dal 2019 al 2020, secondo le stime EUMOFA, quelle per uso alimentare sono crollate mentre quelle non destinate ad usi alimentari sono aumentate³⁵

Il decremento delle prime è stato determinato principalmente dalla diminuzione delle catture di spratto, tonnetto striato e aringa, mentre l'aumento delle catture per usi non alimentari è stato determinato dalle maggiori catture di cicerello e spratto.

Come mostrato nel Grafico 3, la maggior parte del consumo di prodotti ittici nell'UE è costituita da prodotti catturati e, più specificamente, da prodotti catturati d'importazione³⁶. Nel 2020, i cittadini dell'UE hanno consumato in media 23,28 kg di peso vivo di prodotti ittici, di cui 16,79 kg catturati e 6,49 kg allevati. Per quanto riguarda i prodotti allevati, il consumo apparente è aumentato lievemente dal 2019 al 2020 (+1%), mentre il consumo apparente di prodotti catturati è diminuito del 9%, toccando il livello più basso del decennio 2011-2020.

Il consumo apparente viene analizzato più nel dettaglio nel Capitolo 3.

TABELLA 6

DETTAGLIO DELLA PRODUZIONE UE (TONNELLATE, PESO VIVO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), e [fish_ca_main](#)) e FAO. Si rimanda alla nota metodologica per maggiori dettagli sulla destinazione d'uso delle catture. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

		2016	2017	2018	2019	2020
Uso alimentare	Catture	3.892.200	3.915.983	3.815.200	3.502.248	2.963.241
	Acquacoltura	1.145.996	1.229.511	1.134.819	1.126.709	1.088.399
Totale produzione per uso alimentare		5.038.196	5.145.494	4.950.019	4.628.957	4.051.641
Uso non alimentare	Catture	534.047	785.498	840.197	703.690	905.728

³⁵ Per le specie considerate non destinate all'uso alimentare, si rimanda alla Nota metodologica.

³⁶ Per la valutazione dell'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.

TABELLA 7

**BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE DI PRODOTTI ITTICI,
 PER GRUPPO DI PRODOTTI E METODO DI PRODUZIONE (2020, PESO VIVO, SOLO PRODOTTI PER USO ALIMENTARE)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) and [DS-575274](#)) e FAO. Si rimanda alla nota metodologica per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione e la destinazione d'uso delle catture.

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Consumo apparente pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi ed altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	133.153	531.698	150.489	161.461	38.139	22.644	245.503	670.515	916.017	0,55	1,50	2,05
Cefalopodi	77.934	0	578.506	1	44.577	0	611.863	1	611.864	1,37	0,01	1,37
Crostacei	114.976	3.474	416.711	378.901	148.790	4.629	382.897	377.746	760.643	0,86	0,84	1,70
Pesci piatti	125.232	12.031	156.985	1.004	89.369	274	192.849	12.761	205.610	0,43	0,03	0,46
Pesci d'acqua dolce	95.572	110.481	67.203	197.307	4.901	4.707	157.874	303.081	460.955	0,35	0,68	1,03
Pesci demersali	519.732	0	2.427.293	542	544.333	0	2.402.691	542	2.403.234	5,37	0	5,37
Prodotti acquatici diversi	52.794	490	329.615	0	64.360	0	318.049	490	318.539	0,71	0	0,71
Altri pesci marini	228.959	192.680	395.542	115.019	168.773	43.128	455.728	264.572	720.300	1,02	0,59	1,61
Salmonidi	14.498	208.216	65.269	1.256.075	1.308	215.024	78.458	1.249.268	1.327.726	0	2,79	2,97
Piccoli pelagici	1.228.573	0	763.036	0	713.616	0	1.277.994	0	1.277.994	2,86	0	2,86
Tonnidi	371.819	29.329	1.377.123	777	356.044	11.626	1.392.897	18.481	1.411.378	3,11	0,04	3,16
Totale	2.963.241	1.088.399	6.727.773	2.111.089	2.174.210	302.033	7.516.804	2.897.456	10.414.260	16,79	6,49	23,28

Dati disponibili ad agosto 2022. I dati in Tabella potrebbero non essere allineati ai dati attualmente disponibili sul sito EUMOFA, che viene costantemente aggiornato. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

L'UE riesce a mantenere un livello di consumo apparente di prodotti ittici elevato approvvigionandosene per la maggior parte da altre regioni del mondo attraverso le importazioni.

L'autosufficienza, ossia la capacità degli Stati membri dell'UE di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, può essere calcolata come il rapporto tra la produzione interna e il consumo interno. Nel 2020, l'autosufficienza dell'UE è stata del 38,9%.

Come si vede nel Grafico 4, dal 2018 l'autosufficienza dell'UE ha iniziato una tendenza negativa, di pari passo sia alla tendenza al ribasso della produzione dell'UE sia, ancor più, all'aumento delle importazioni - una tendenza crescente che tuttavia si è arrestata nel 2020. Il livello più alto di autosufficienza - 46% - è stato raggiunto nel 2014, in corrispondenza di un discreto livello di produzione, soprattutto nel settore della pesca.

GRAFICO 4
CONSUMO APPARENTE E
TASSI DI
AUTOSUFFICIENZA PER I
PRODOTTI DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

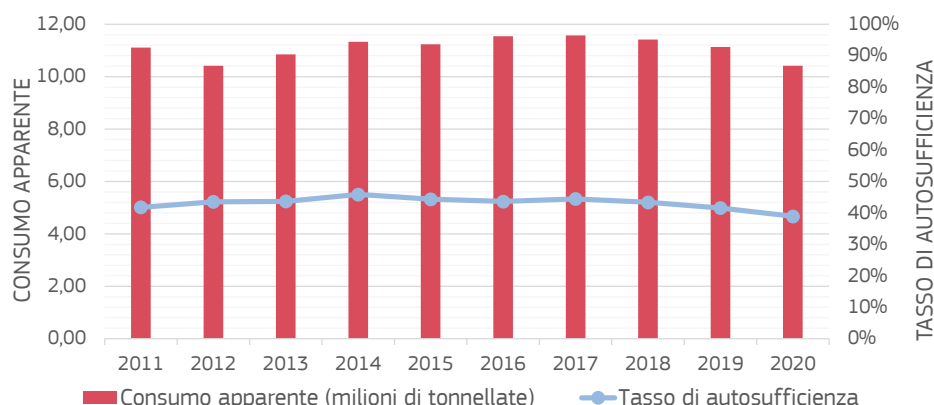


TABELLA 8

TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER GRUPPO DI PRODOTTI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppi di prodotti e quota parte del consumo apparente totale nel 2020	Tassi di autosufficienza									
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Pesci demersali (23%)	19%	20%	21%	24%	25%	22%	25%	23%	23%	22%
Tonnidi (14%)	28%	32%	34%	39%	31%	33%	31%	38%	33%	28%
Salmonidi (13%)	21%	19%	19%	17%	17%	18%	18%	17%	17%	17%
Piccoli pelagici (12%)	111%	121%	115%	130%	121%	107%	108%	107%	102%	96%
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici (9%)	57%	63%	58%	59%	65%	68%	77%	78%	82%	73%
Crostacei (7%)	17%	17%	18%	18%	18%	17%	17%	20%	18%	16%
Altri pesci marini ³⁷ (7%)	57%	69%	69%	66%	64%	62%	62%	57%	56%	59%
Cefalopodi (6%)	18%	19%	20%	21%	18%	15%	13%	12%	12%	13%
Pesci d'acqua dolce (4%)	25%	28%	30%	33%	36%	38%	42%	39%	39%	45%
Prodotti acquatici diversi (3%)	14%	13%	20%	17%	6%	16%	14%	13%	23%	17%
Pesci piatti (2%)	93%	71%	73%	69%	70%	66%	67%	64%	63%	67%
Totale	41,8%	43,5%	43,7%	45,9%	44,4%	43,6%	44,5%	43,4%	41,6%	38,9%

2.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

Come su menzionato, la domanda di prodotti ittici nell'UE viene soddisfatta principalmente grazie alle importazioni. Infatti, le cinque specie più consumate nell'UE, che coprono il 43% del consumo apparente totale di prodotti ittici, sono prevalentemente d'importazione: il tonno, il salmone, il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska e i gamberi. Per queste specie, l'autosufficienza dell'UE è stata solo dell'11% nel 2020.

³⁷ Le specie appartenenti a questo gruppo sono: orata e altri sparidi, spigola, rana pescatrice, squali, razza, triglia, gallinella, pesce sciabola, abadeco, spinarolo, menola, pesce S. Pietro, sperlano, pesce castagna, tracina, cobia, e altre specie marine non incluse in altri gruppi di prodotti. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito EUMOFA al link <http://www.eumofa.eu/harmonisation>.

TABELLA 9
TASSI DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI NELL'UE
(2020)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Prodotti ³⁸ e quota parte del consumo apparente totale	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Tasso di autosufficienza
Tonno (13%)	3,06	28%
Salmone (10%)	2,44	2%
Pollack d'Alaska (7%)	1,72	0%
Merluzzo nordico (7%)	1,72	6%
Gamberi (6%)	1,46	12%
Cozza (5%)	1,19	80%
Aringa (5%)	1,10	79%
Nasello (4%)	1,03	38%
Surimi ³⁹ (3%)	0,64	n/a
Calamaro (3%)	0,62	14%
Sgombro (3%)	0,59	99%
Sardina (2%)	0,56	72%
Trota (2%)	0,49	86%
Merluzzo carbonaro (1%)	0,35	14%
Vongola (1%)	0,32	59%

PESCI DEMERSALI
MERLUZZO NORDICO,
POLLACK D'ALASKA,
NASELLO,
MERLUZZO CARBONARO

Nel 2020, quattro specie demersali hanno registrato un consumo pro capite complessivo di 5,15 kg di peso vivo: il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska, il nasello ed il merluzzo carbonaro. Il consumo di tali specie ha rappresentato più di un quinto del consumo apparente totale di prodotti ittici nell'UE.

Poiché il pollack d'Alaska disponibile nell'UE è esclusivamente di importazione, gli Stati membri dipendono completamente dalle importazioni per soddisfare la domanda interna.

Per le altre tre specie, complessivamente, l'autosufficienza dell'UE è stata del 18% nel 2020.

Per il merluzzo nordico, una delle specie più consumate nell'UE, è scesa al 7%, la più bassa nei dieci anni analizzati, principalmente a causa di un trend negativo iniziato nel 2016 delle catture in Danimarca, Francia e Polonia.

Anche l'autosufficienza per il merluzzo carbonaro ha continuato a diminuire, fino a raggiungere il 14%, ovvero il suo livello più basso del decennio in analisi, a causa dell'aumento del consumo apparente di prodotti importati a fronte della diminuzione delle catture UE (specialmente di quelle della flotta francese).

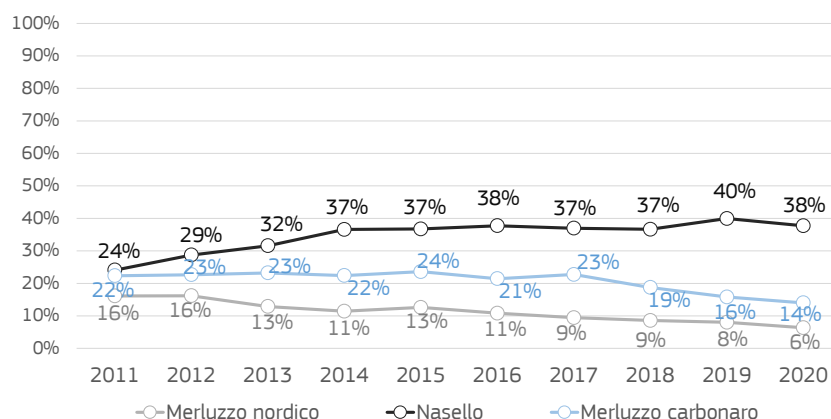
Dopo tre anni di crescita, l'autosufficienza per il nasello è scesa dal 40% nel 2019 al 38% nel 2020, per effetto delle minori catture spagnole.

³⁸ Alcune specie sono raggruppate in un singolo prodotto: è il caso della cozza (*Mytilus* spp. + altri mitili), del tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e altri tonnidi) e dei gamberi (gamberoni e mazzancolle, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, *Crangon* spp. e altri gamberi diversi).

³⁹ Poiché il surimi è costituito da diverse specie, e non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla produzione di surimi, il tasso di autosufficienza per questo prodotto non può essere calcolato.

GRAFICO 5
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I PESCI DEMERSALI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



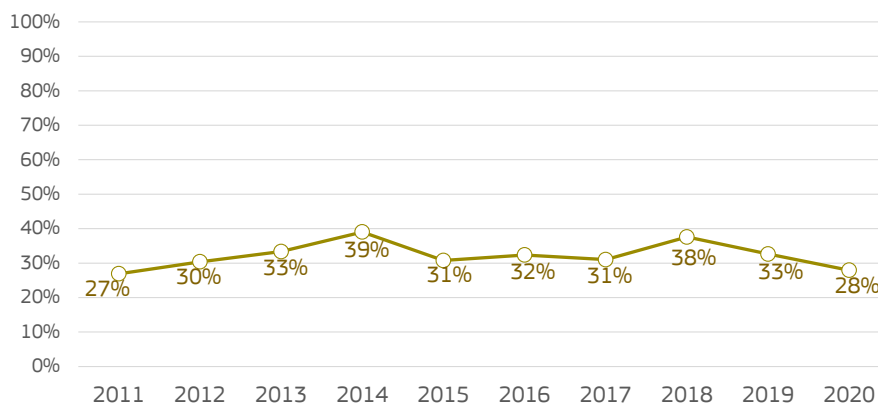
TONNO

Il consumo apparente del gruppo dei "tonnidi" comprende per il 97% tonno e per il 3% pesce spada. Nel complesso, nel 2020 il tasso di autosufficienza per questa categoria si è attestato al 29%, ovvero lo stesso livello di autosufficienza registrato per il tonno in senso stretto.

Per quanto riguarda specificatamente il tonno, nel 2014 sono aumentati i Contingenti Tariffari Autonomi (CTA) a seguito della stipula di accordi di libero scambio con i principali paesi produttori, e ciò ha contribuito all'aumento delle importazioni. Di conseguenza, con l'aumento delle importazioni di tonno pinna gialla e di tonnetto striato, nel 2015 il livello di autosufficienza è crollato, per poi rimanere stabilmente intorno al 27% fino al 2017. Nel 2018, è risalito fino a raggiungere il 38%, grazie sia all'aumento delle catture di tonnetto striato da parte delle flotte spagnola e francese, sia alla riduzione delle importazioni. Dopodiché, nel 2019 tali catture hanno cominciato a diminuire, una tendenza proseguita nel 2020 che ha causato una nuova diminuzione dell'autosufficienza.

GRAFICO 6
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER IL TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO
SARDINA

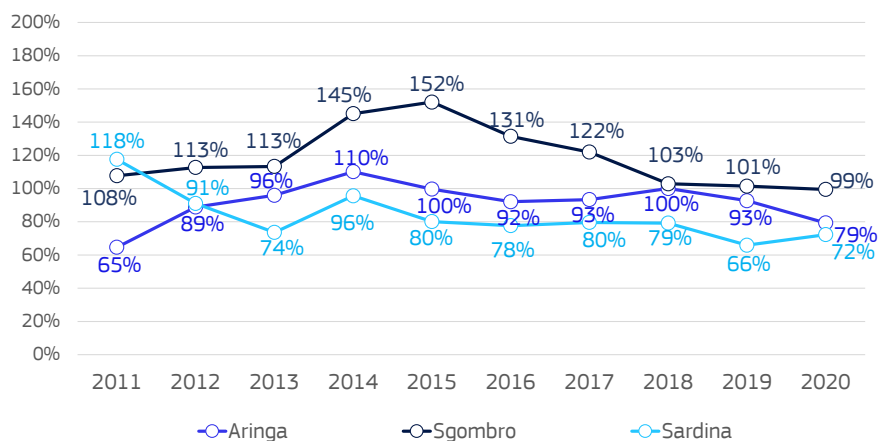
Nel 2020, la produzione UE di piccoli pelagici si è attestata a 1,23 milioni di tonnellate, costituendo così il 30% della produzione UE totale della pesca e dell'acquacoltura. Si tratta di volumi molto più elevati di quelli registrati per i piccoli pelagici importati, i quali si sono invece attestati a 763.000 tonnellate di peso vivo. Ne deriva che l'UE è pienamente in grado di soddisfare la domanda interna di tali prodotti. Addirittura, se si considerano le tre specie più consumate del gruppo, ossia l'aringa, lo sgombro e la sardina, in alcuni anni l'UE ha riportato un'autosufficienza uguale o superiore al 100%. Nel 2020, l'autosufficienza per l'aringa è crollata al 79%, un calo notevole rispetto al 93% del 2019, determinato dalla diminuzione delle quote e quindi delle catture. Per quanto riguarda lo sgombro, l'UE è stata pienamente in grado di soddisfare la domanda fino al 2019, mostrando tassi di autosufficienza superiori al 100% ogni

anno. Poi, nel 2020, l'autosufficienza è scesa al 99%, in lieve calo rispetto al 2019. A questo proposito, vale la pena sottolineare che le catture di sgombro hanno registrato una trend decrescente negli ultimi cinque anni, che ha generato un andamento negativo dell'autosufficienza UE per questa specie.

Per la sardina, l'autosufficienza dell'UE è crollata rispetto al picco di 118% che aveva toccato nel 2011 in quanto la produzione si è dimezzata, subendo le riduzioni più significative nei Paesi Bassi, in Lituania, in Portogallo, in Polonia e in Spagna. Tuttavia, l'autosufficienza ha mostrato segni di ripresa dal 2019 al 2020, passando dal 66% al 72%. Questo risultato è legato a un aumento delle catture da parte di tutti i principali produttori - Croazia, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Portogallo - che ha compensato la diminuzione delle catture delle flotte italiana e greca.

GRAFICO 7
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I PICCOLI PELAGICI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



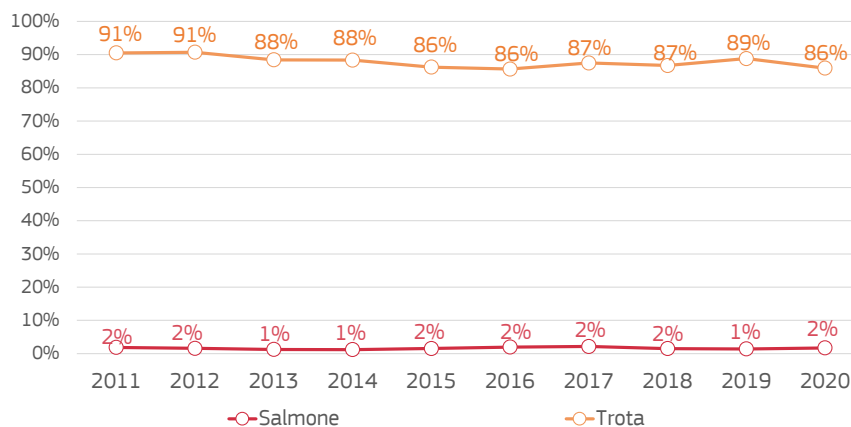
SALMONIDI

SALMONE, TROTA

Nel 2020, si stima che solo il 2% del consumo apparente di salmone nell'UE derivava dalla produzione interna: si tratta comunque di un incremento in termini di autosufficienza rispetto al 2019, reso possibile dall'aumento della produzione in Irlanda. Per la trota⁴⁰, l'UE ha mantenuto un discreto livello di autosufficienza nel decennio 2011-2020. Tuttavia, il livello del 2020, ovvero l'86%, è stato uno dei più bassi, in quanto nel 2020 ne sono aumentati gli approvvigionamenti dall'estero.

GRAFICO 8
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I SALMONIDI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



⁴⁰ Sia trote d'acqua dolce sia trote allevate nell'oceano.

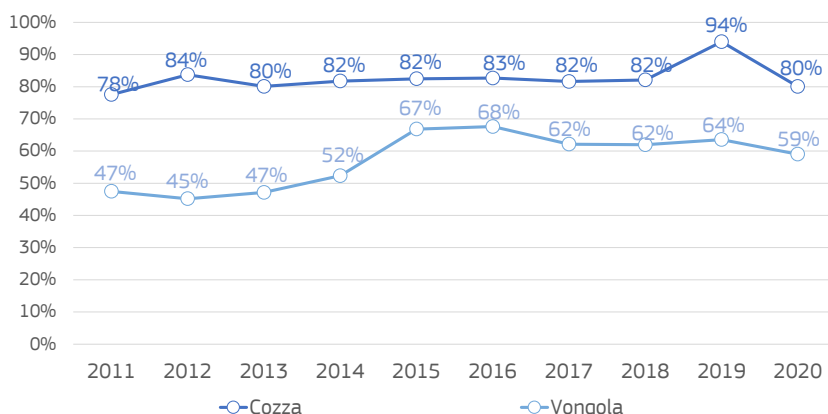
BIVALVI
COZZA, VONGOLA

La cozza è una delle poche specie fra le più consumate nell'UE ad avere un elevato livello di autosufficienza. Dal 2011 al 2018, si è mantenuta ad una media dell'81%, per arrivare al 94% nel 2019, e poi crollare all'80% nel 2020, a causa della minor produzione acquicola in Spagna.

L'autosufficienza per la vongola ha toccato un picco decennale nel 2016, raggiungendo il 68%. Nei tre anni successivi, è scesa ad un livello medio del 63% a causa della diminuzione della produzione acquicola italiana, che è la più importante nell'UE. Dal 2019 al 2020, nonostante in Italia si siano pescate più vongole, l'autosufficienza è scesa al 59%, il livello più basso degli ultimi sei anni.

GRAFICO 9
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I BIVALVI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica



ALTRI PRODOTTI

GAMBERI,
CALAMARO, SURIMI

Gli altri prodotti ittici più consumati nell'UE sono i gamberi, appartenenti al gruppo dei crostacei, il calamaro, del gruppo dei cefalopodi, e il surimi, del gruppo "prodotti acquatici diversi".

Per quanto riguarda il surimi, non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla sua produzione di surimi, in quanto è composto da specie diverse; di conseguenza, non è possibile calcolarne il tasso di autosufficienza.

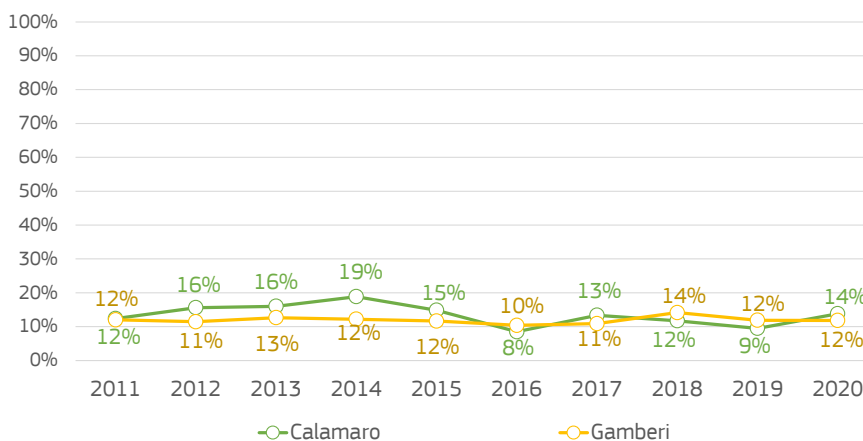
Per i gamberi e i calamari, l'UE dipende fortemente dalle importazioni.

Nel corso del decennio oggetto dell'analisi, l'autosufficienza per i gamberi si è attestata ad una media dell'12%, senza mostrare variazioni significative. Le specie più consumate (tutte prevalentemente di importazione) sono i gamberoni, le mazzancolle ed i gamberi argentini, congelati o preparati/conservati.

Per quanto riguarda il calamaro, l'autosufficienza è aumentata significativamente dal 2019 al 2020, passando dal 9% al 14% sia grazie alla diminuzione delle importazioni che grazie all'aumento delle catture spagnole di totano atlantico (*Illex argentinus*).

GRAFICO 10
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER GLI ALTRI PRODOTTI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



3/ CONSUMO

3.1 QUADRO GENERALE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

CONSUMO APPARENTE

Con 23,28 kg di peso vivo, nel 2020 il consumo apparente pro capite ha raggiunto il livello più basso degli ultimi dieci anni.

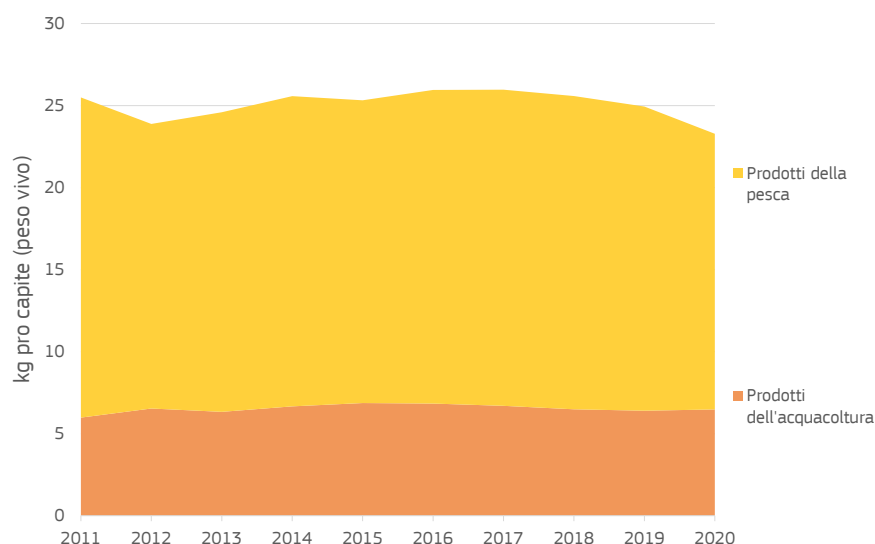
Nel 2020, il consumo apparente⁴¹ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE⁴² è sceso a 10,41 milioni di tonnellate di peso vivo, continuando la tendenza al ribasso iniziata nel 2018. Il consumo di prodotti catturati ha rappresentato il 70% del totale, con 7,52 milioni di tonnellate di peso vivo, mentre quello di prodotti acquicoli il 30% con 2,90 milioni di tonnellate di peso vivo.

Nel complesso, il consumo apparente di prodotti ittici nell'UE è diminuito del 6% dal 2019 al 2020, riducendosi di circa 720.000 tonnellate di peso vivo. Questo crollo è stato dovuto sia ad una minore produzione della pesca e dell'acquacoltura, sia ad una diminuzione delle importazioni da paesi terzi. L'andamento negativo della produzione e delle importazioni è uno degli effetti che la pandemia di COVID-19 ha avuto sul settore. Infatti, la pandemia ha reso più complessa la logistica nei diversi stadi della catena di approvvigionamento e nei flussi internazionali di merci, e le attività produttive, in particolar modo la pesca.

Si stima che dal 2019 al 2020, il consumo apparente pro capite di prodotti ittici sia diminuito di più di 1,7 kg di peso vivo, arrivando a raggiungere un totale di 23,28 kg di peso vivo, ossia il livello più basso del decennio in analisi. Di questi, 16,79 kg di peso vivo costituiti da prodotti della pesca (-9% rispetto al 2019) e 6,49 kg di peso vivo da prodotti d'allevamento (+1%).

GRAFICO 11 CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.



⁴¹ La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

⁴² In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data dell'allargamento dell'UE a questo Paese.

Secondo le stime EUMOFA e delle fonti nazionali, il Portogallo è di gran lunga il paese in cui si consumano più prodotti della pesca e dell'acquacoltura all'interno dell'UE⁴³. Lo confermano anche le stime relative al 2020, nonostante mostrino un calo in confronto all'anno precedente.

In contrasto con l'andamento negativo a livello UE, in alcuni paesi il consumo apparente pro capite ha registrato lievi aumenti, il più significativo quello del 6% in Bulgaria.

GRAFICO 12
CONSUMO APPARENTE
PRO CAPITE DI PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
PER STATO MEMBRO NEL
2020 E VARIAZIONE %
2020/2019

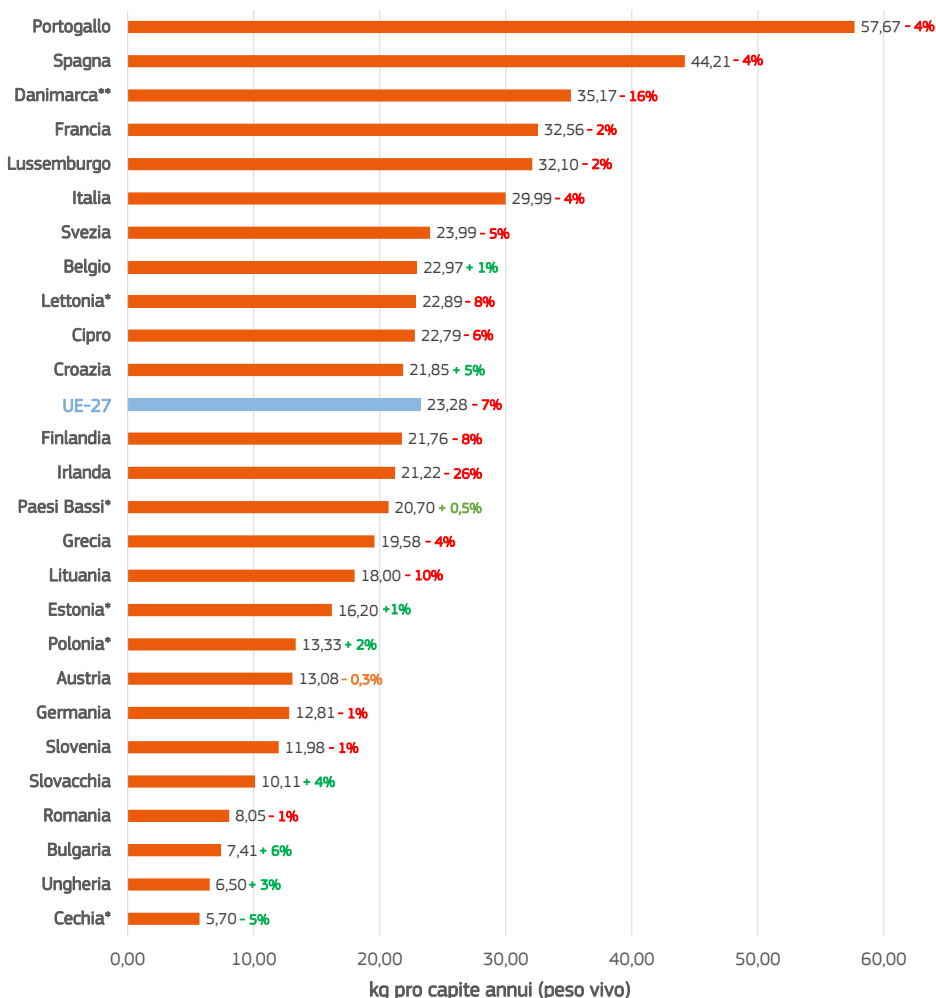
Fonte: Stime EUMOFA.

*I dati sono stati raccolti dalle seguenti fonti nazionali: CZSO Czech Statistical Office (Cechia), Estonian Institute of Economic Research (Estonia), Latvia University of Life Science and Technology and Ministry of Agriculture of Latvia (Lettonia), Dutch Fish Marketing Board (Paesi Bassi) e Statistics Poland (Polonia).

**Le stime per la Danimarca non sono state confermate dalla fonte nazionale.

Nota:

Per quanto riguarda Malta, i dati e le informazioni disponibili non consentono l'elaborazione accurata di stime, in quanto le importazioni maltesi di pesce congelato sono con ogni probabilità utilizzate soprattutto nell'ambito di attività di ingrasso del tonno rosso. Tuttavia, si può comunque stimare che il consumo apparente annuo pro capite di prodotti ittici a Malta sia tra i 30 e i 40 kg di peso vivo.



⁴³ Occorre precisare che le metodologie utilizzate per stimare il consumo apparente a livello UE e di Stato membro sono diverse: la prima si basa sui dati e sulle stime descritti nella Nota metodologica, mentre per la seconda è necessario anche intervenire per aggiustare i trend anomali dovuti all'impatto più elevato delle variazioni delle scorte.

TABELLA 10
CONSUMO APPARENTE
DEI PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI (2020)

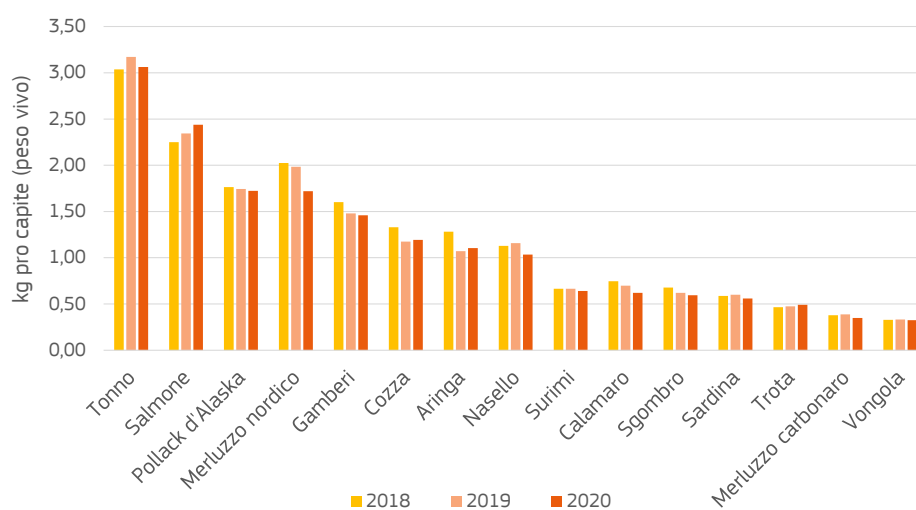
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.

Prodotti	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Evoluzione del consumo 2020/2019	% catturati	% allevati
Tonno	3,06	-3%	98,65%	1,35%
Salmone	2,44	+4%	6%	94%
Pollack d'Alaska	1,72	-1%	100%	0%
Merluzzo nordico	1,72	-13%	99,93%	0,07%
Gamberi	1,46	-1%	45,06%	54,94%
Cozza	1,19	+2%	6,21%	93,79%
Aringa	1,10	+3%	100%	0%
Nasello	1,03	-11%	100%	0%
Surimi	0,64	-3%	100%	0%
Calamaro	0,62	-11%	100%	0%
Sgombro	0,59	-4%	100%	0%
Sardina	0,56	-7%	100%	0%
Trota	0,49	+3%	1,63%	98,37%
Merluzzo carbonaro	0,35	-10%	100%	0%
Vongola	0,32	-3%	66,82%	33,18%
Altri prodotti	5,97	-15%	72,71%	27,29%
Totale	23,28	-7%	72,18%	27,82%

ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

GRAFICO 13
CONSUMO APPARENTE
DEI PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI,
TREND TRIENNALE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.

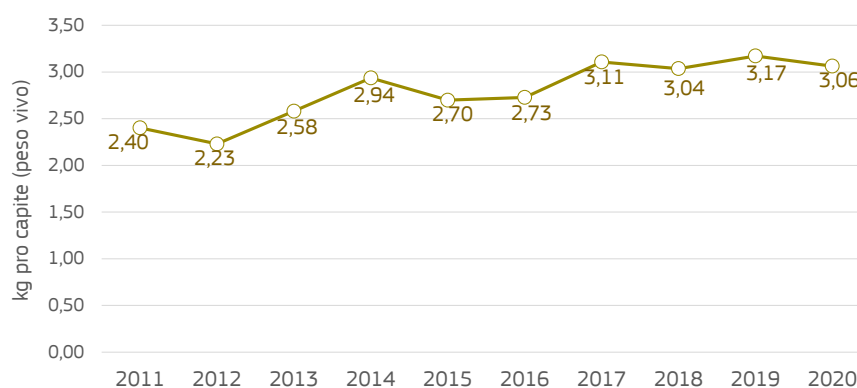


TONNO Il tonno⁴⁴ è di gran lunga la specie più consumata all'interno dell'UE. Il suo consumo apparente è stato in media di 3,10 kg di peso vivo pro capite, con un picco decennale di 3,17 kg di peso vivo pro capite raggiunto nel 2019, a causa di un significativo aumento delle forniture da parte di paesi terzi. Nell'UE, infatti, si consuma prevalentemente tonno d'importazione, e solo in misura minore tonno prodotto internamente, che consiste principalmente in tonni catturati dalle flotte spagnola e francese. Occorre però precisare che la maggior parte di tali catture viene sbarcata all'estero in prossimità delle zone di pesca, dove i tonni subiscono processi di trasformazione prima di essere esportati nuovamente. Si tratta prevalentemente di importazioni di tonno in scatola, e più specificatamente di tonnetto striato, il cui consumo apparente ha raggiunto 1,64 kg di peso vivo pro capite nel 2020, e di tonno pinna gialla, il cui consumo apparente si è attestato a 980 grammi di peso vivo pro capite.

Il calo del 3% di consumo pro capite di tonno registrato dal 2019 al 2020 è stato dovuto alla diminuzione delle catture.

GRAFICO 14 CONSUMO APPARENTE DI TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO, POLLACK D'ALASKA, NASELLO, MERLUZZO CARONARO

Oltre un quinto del consumo apparente di prodotti ittici nell'UE è costituito da quattro specie demersali: il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska, il nasello e il merluzzo carbonaro.

Il consumo UE di merluzzo nordico dipende principalmente dalle importazioni. A partire dal picco di 2,40 kg di peso vivo pro capite registrato nel 2016, esso ha seguito un andamento al ribasso dovuto ad una diminuzione sia delle catture sia delle importazioni nel periodo 2017-2020. Nel 2020, ha raggiunto 1,72 kg di peso vivo pro capite, ovvero il suo livello più basso dopo quello del 2011.

Ad essere diminuite sono state anche le catture e le importazioni di nasello, determinandone una riduzione in termini di consumo apparente: il livello raggiunto nel 2020, pari a 1,03 kg di peso vivo pro capite, è stato il secondo più basso del decennio analizzato.

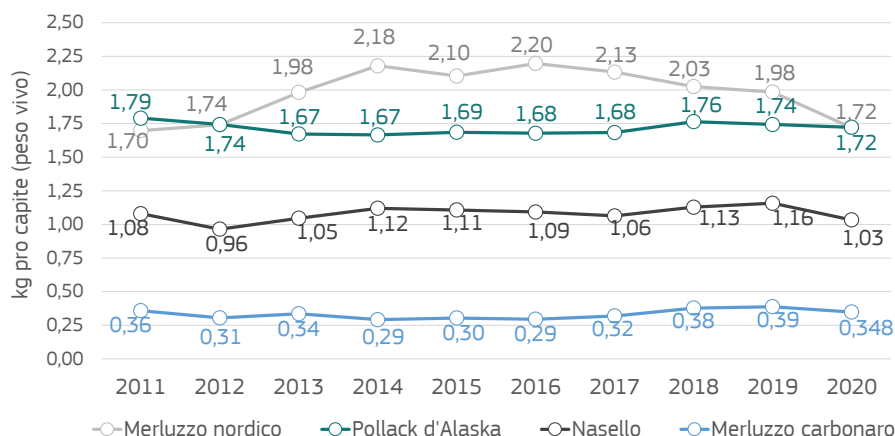
Il consumo apparente di pollack d'Alaska nell'UE è stimato semplicemente sottraendo alle importazioni alle esportazioni, in quanto non ne esiste una produzione propria da parte degli Stati membri. Durante il decennio analizzato, esso si è mantenuto in media a 1,71 kg di peso vivo pro capite.

In linea con una sostanziale stabilità delle importazioni e della produzione di merluzzo carbonaro, il consumo apparente di tale specie è rimasto pressoché stabile dal 2011, attestandosi nel 2020 a poco meno di 350 grammi di peso vivo pro capite, in leggero calo rispetto al 2019 dovuto sia alla minore produzione interna che alle minori importazioni.

⁴⁴ Si segnala che il consumo apparente di salmone è in realtà al primo posto. Tuttavia, in questo capitolo, la dicitura "tonno" comprende diverse specie di tonno, quindi il consumo apparente totale di "tonno" è superiore a quello del salmone.

GRAFICO 15
CONSUMO APPARENTE
DEI PESCI DEMERSALI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)). Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO,
SARDINA

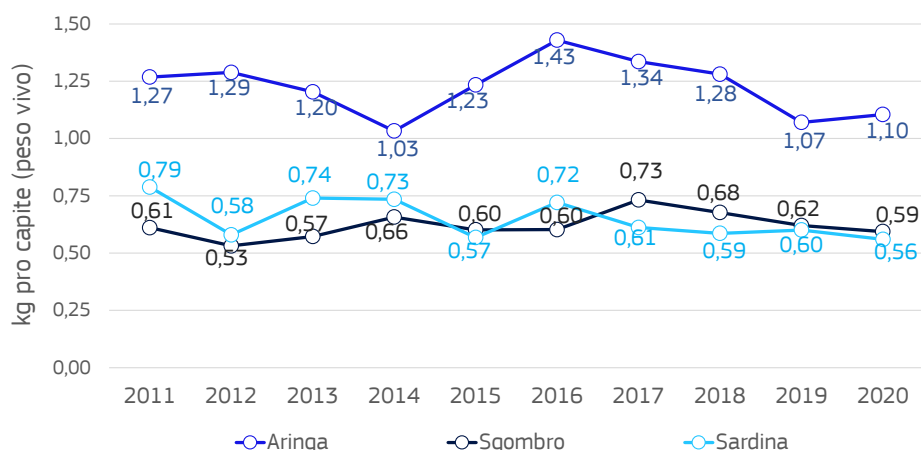
La disponibilità di piccoli pelagici sul mercato UE è fondamentalmente legata all'andamento delle loro catture.

L'aringa, ovvero la specie più consumata di questo gruppo di prodotti, è anche quella che mostra le catture più instabili nel tempo. Nel 2019 e nel 2020, il consumo apparente pro capite di aringa ha toccato due dei livelli più bassi del decennio analizzato, crollando, nel 2019, a 1,07 kg di peso vivo pro capite e, nel 2020, a 1,10 kg di peso vivo pro capite. Nel 2019, il calo rispetto al 2018 è stato dovuto alla diminuzione delle catture, ridottesi per effetto della riduzione del 35% delle quote di pesca dell'aringa nell'Atlantico nord-orientale (Baltico compreso), che ha interessato tutti i produttori principali, ovvero la Danimarca, i Paesi Bassi, la Svezia, la Germania e la Polonia. Dall'altra parte, nel 2016, anno in cui le catture per uso alimentare⁴⁵ avevano raggiunto picchi in due dei maggiori produttori, ossia Danimarca e Svezia, il consumo apparente di aringa aveva raggiunto il suo livello più elevato del decennio in analisi, ovvero 1,43 kg di peso vivo pro capite.

Per quanto riguarda lo sgombrò e la sardina, il consumo apparente annuo pro capite è rimasto inferiore ad 1 kg di peso vivo per tutto il decennio. Nel 2020, entrambe le specie hanno registrato un consumo pro capite inferiore a 600 grammi di peso vivo.

GRAFICO 16
CONSUMO APPARENTE
DEI PICCOLI PELAGICI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)). Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.



⁴⁵ Le catture per uso non alimentare sono state calcolate utilizzando delle stime basate sui dettagli riguardanti la destinazione d'uso degli sbarchi disponibili su Eurostat.

SALMONIDI

SALMONE, TROTA

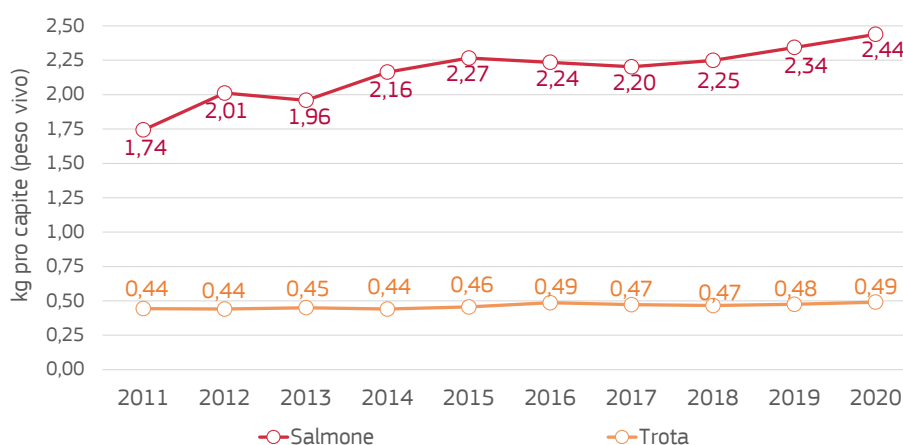
Il consumo apparente di salmone è aumentato negli ultimi anni, sostenuto principalmente dalle importazioni e dalla produzione acquicola in Irlanda. Per il 2020, se ne stima un consumo pro capite di 2,44 kg di peso vivo, un picco decennale proprio nel primo anno di pandemia, quando i produttori e gli operatori del settore della trasformazione europei si sono trovati a dover affrontare nuove sfide che non sembrano però aver scalfito la capacità di gestione dei problemi che ne sono derivati lungo la filiera.

Il consumo apparente della trota nell'UE si è mantenuto intorno ai 500 grammi di peso vivo pro capite nel corso del decennio analizzato, in linea con una sostanziale stabilità della produzione acquicola negli Stati membri principali. Per quanto riguarda la trota, il consumo apparente nell'UE si è mantenuto intorno ai 500 grammi di peso vivo pro capite annui nel decennio analizzato, in linea con una sostanziale stabilità della produzione acquicola negli Stati membri principali.

GRAFICO 17

CONSUMO APPARENTE DEI SALMONIDI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.



BIVALVI

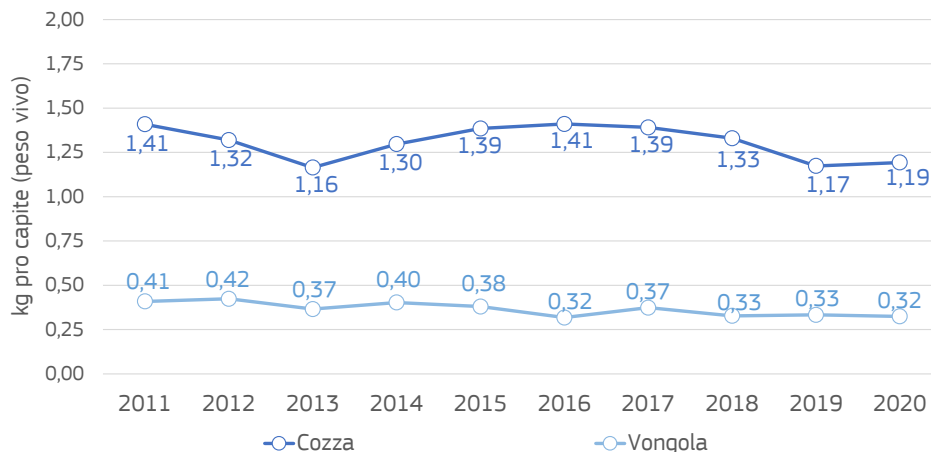
COZZA, VONGOLA

La cozza è tra i prodotti d'allevamento più consumati nell'UE, seconda solo al salmone. Le cozze consumate nell'UE sono principalmente di produzione spagnola. Infatti, la ripresa registrata dal consumo totale di cozze (catturate e allevate) è iniziata proprio nel 2014, anno in cui l'acquacoltura spagnola si è ripresa dopo il crollo del 2013 causato dalla "marea rossa" (fioriture algali). Negli anni più recenti (2019-2020), il consumo apparente di cozze si è attestato poco sotto a 1,20 kg di peso vivo pro capite, a causa di un crollo nella produzione.

Il consumo apparente di vongola nell'UE si è mantenuto leggermente al di sopra dei 300 grammi di peso vivo pro capite nel 2018, nel 2019 e nel 2020, in linea con un andamento pressoché stabile delle importazioni e della produzione. Occorre notare che, nel 2017, quando la produzione acquicola in Italia era ad uno dei livelli più alti del decennio, il consumo di vongola era più elevato, arrivando a sfiorare i 400 grammi di peso vivo pro capite.

GRAFICO 18
CONSUMO APPARENTE
DEI BIVALVI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset : [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

GAMBERI, CALAMARO,
SURIMI

Il consumo di gamberi comprende parti uguali di prodotti catturati e prodotti allevati, e si basa in gran parte sulle importazioni dall'Ecuador, dall'India, dal Vietnam, dalla Thailandia, dall'Indonesia, dall'Argentina e dalla Groenlandia. Nel 2019 e nel 2020, il consumo apparente di gamberi ha sfiorato i 1,5 kg di peso vivo pro capite, dopo il picco decennale di 1,60 kg di peso vivo pro capite che aveva toccato nel 2018.

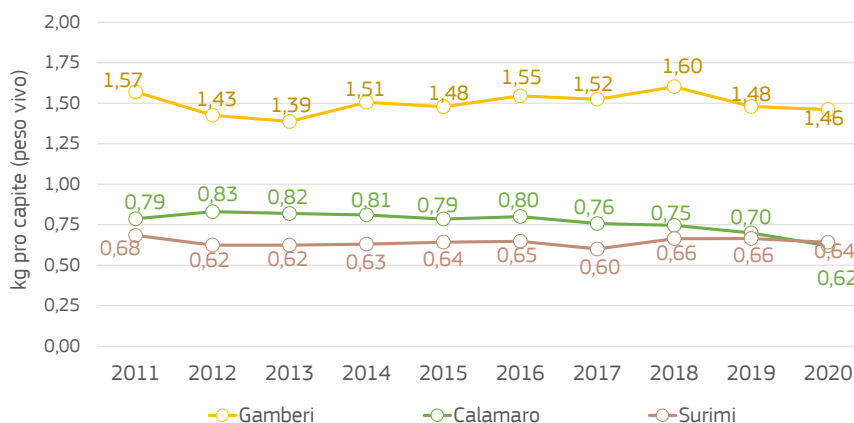
Il calo del consumo apparente di gamberi dal 2018 in poi è stato in gran parte dovuto alla diminuzione della produzione olandese e tedesca di gambero *Crangon*. Tuttavia, per le specie di gamberi più importate nell'UE e quindi disponibili per il consumo - ovvero i gamberoni, le mazzancolle e il gambero rosso argentino, congelati o preparati/conservati - il consumo apparente non ha mostrato variazioni di rilievo nello stesso periodo.

Per quanto riguarda il calamaro, la produzione UE è cresciuta significativamente dal 2019 al 2020; le catture spagnole di totano atlantico sono aumentate addirittura del 530%. Ciononostante, per effetto di una riduzione delle importazioni, il livello di consumo apparente nel 2020 (620 grammi di peso vivo pro capite) è stato il più basso del decennio in analisi.

Infine, per quanto riguarda il surimi, poiché è costituito da diverse specie e non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla sua produzione, il consumo apparente viene calcolato sottraendo le esportazioni dalle importazioni. Nel 2018, nel 2019 e nel 2020, il consumo apparente pro capite di surimi nell'UE è stato in media di 650 grammi di peso vivo, composto in gran parte da surimi importato dagli Stati Uniti.

GRAFICO 19
CONSUMO APPARENTE
DEGLI ALTRI PRODOTTI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-575274](#)) e FAO. Per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.



SPESA DELLE FAMIGLIE E PREZZI

In tutti i paesi dell'UE, dal 2020 al 2021 le famiglie hanno aumentato la spesa per prodotti ittici. Durante il decennio analizzato, non si era mai verificato un incremento simultaneo in tutti gli Stati membri.

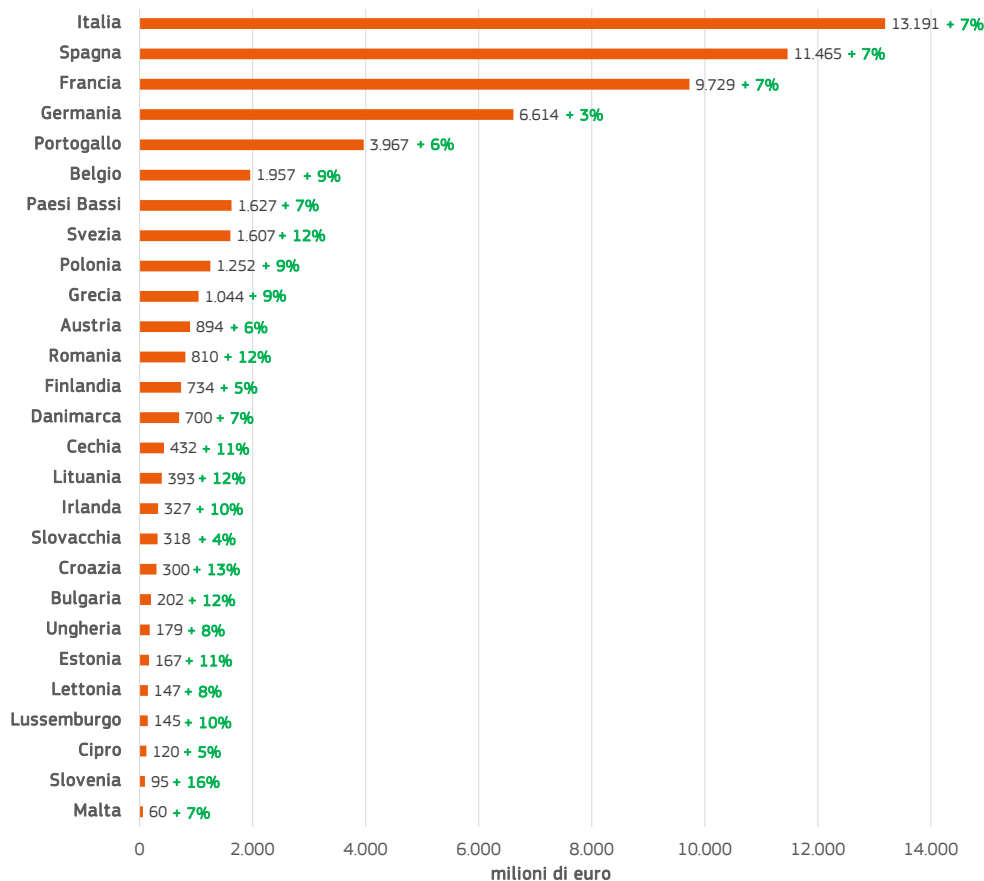
Nel 2021, la spesa delle famiglie dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha raggiunto 58,5 miliardi di euro. Se da un lato si è registrata una crescita del 7% rispetto al 2020, rispetto al 2021 l'incremento in termini reali è stato di oltre il 25%⁴⁶. Il 2021 ha confermato la tendenza al rialzo registrata dal 2019 al 2020.

La ragione principale per cui le famiglie dell'UE hanno speso di più per prodotti ittici nel 2021 rispetto al 2020 può essere ricondotta alle restrizioni seguite alla pandemia COVID-19, che hanno portato ad un aumento del consumo domestico. Nel decennio analizzato, non si era mai verificato un aumento simultaneo della spesa in tutti i paesi dell'UE. Inoltre, è da notare che mentre a livello UE l'aumento è stato solo del 7%, ben 10 dei 27 Stati membri hanno registrato aumenti del 10% o superiori, mentre 6 paesi hanno registrato aumenti inferiori al 7%.

L'Italia, che storicamente è il Paese con la spesa totale per prodotti ittici più elevata nell'UE, ha registrato l'incremento più significativo in termini assoluti, con un aumento di oltre 880 milioni di euro dal 2020 al 2021. In termini relativi, i tre paesi in cui la spesa per pesce è più alta - ovvero Italia, Spagna e Francia - hanno tutti registrato tassi di crescita del 7%. In Spagna, l'aumento in termini assoluti è stato di 724 milioni di euro, mentre in Francia di 649 milioni di euro.

GRAFICO 20
VALORE NOMINALE DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL 2021 E VARIAZIONE % 2021/2020 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: Eurostat
(codice dataset: [prc_ppp_ind](#))
Parità di poteri d'acquisto
PPA - spesa nominale

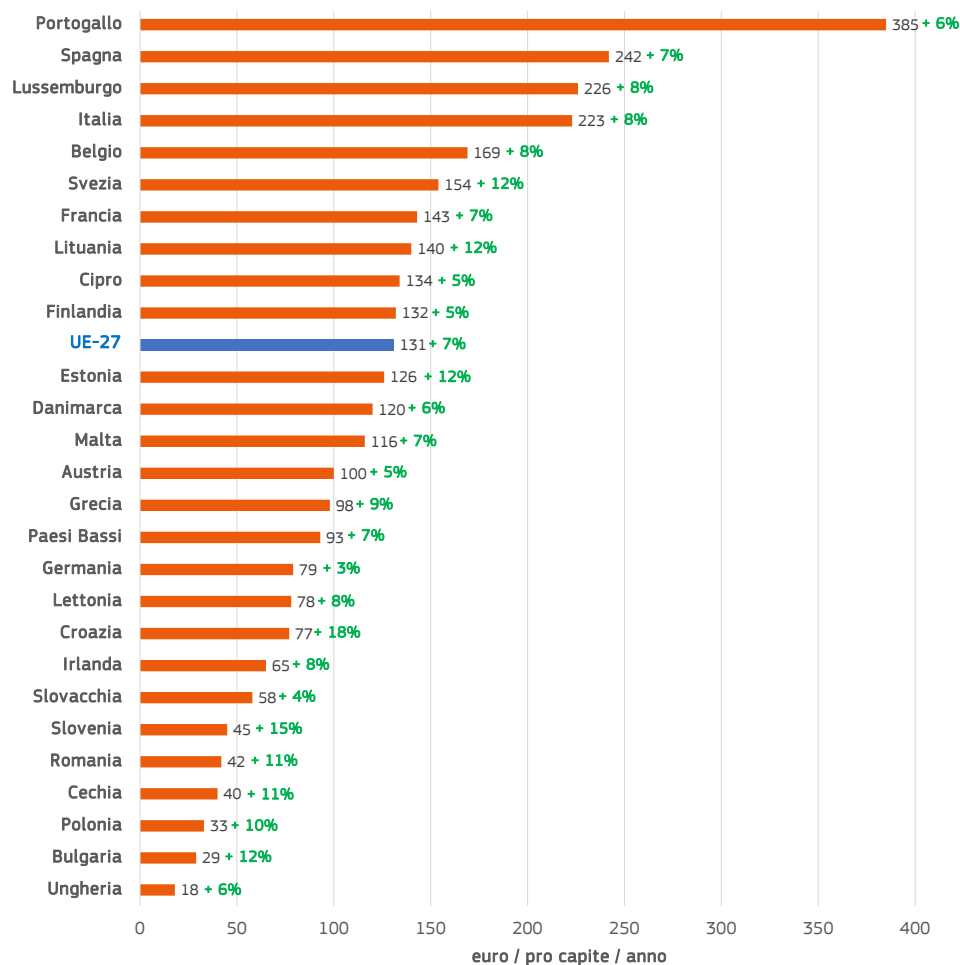


⁴⁶ In questo rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Nel 2021, il Portogallo, storicamente il paese UE col consumo pro capite di prodotti ittici più elevato, ha registrato 285 euro di spesa pro capite, quasi il triplo della media UE che si è attestata a 131 euro pro capite. Il Portogallo e il Lussemburgo hanno registrato gli aumenti di spesa pro capite più significativi, con incrementi rispettivamente di 21 euro e di 17 euro.

GRAFICO 21
VALORE NOMINALE
DELLA SPESA PRO
CAPITE DELLE
FAMIGLIE PER I
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
NEL 2021 E
VARIAZIONE %
2021/2020
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: Eurostat
 (codice dataset:
[prc_ppp_ind](#))
 Parità di poteri d'acquisto
 PPP - spesa nominale pro
 capite



PRODOTTI DELLA
PESCA E DELLA
ACQUACOLTURA
VS. CARNE E
TOTALE PRODOTTI
ALIMENTARI

In tutti i paesi dell'UE la spesa per i prodotti ittici è storicamente inferiore a quella della carne, così come lo sono i volumi consumati⁴⁷. Uno dei motivi per cui vengono consumati meno prodotti ittici è che, nel corso degli ultimi dieci anni, i prezzi al consumo dei prodotti ittici sono cresciuti molto più di quelli della carne.

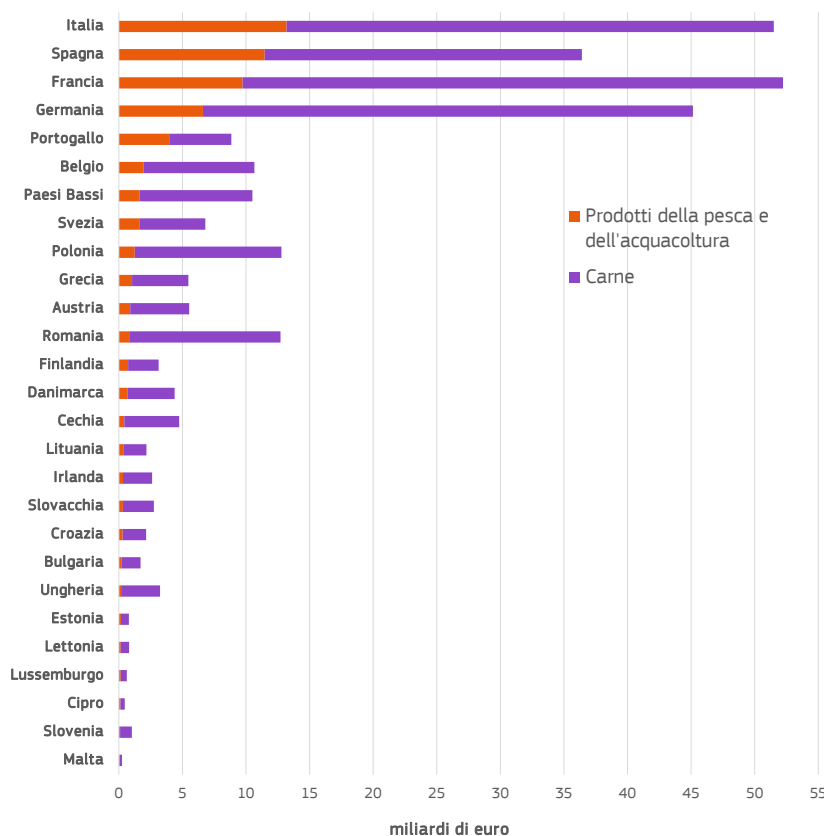
In media, per acquistare prodotti ittici, le famiglie UE spendono circa un quarto dell'importo speso per la carne. Nel 2021, infatti, queste hanno speso 231 miliardi di euro per la carne e 58,5 miliardi di euro per i prodotti ittici.

Il Portogallo è lo Stato membro in cui il rapporto tra le due categorie di prodotti è più equilibrato. Nel 2021, la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha rappresentato il 45% dell'importo totale speso per i prodotti ittici e per la carne, e la carne il restante 55%. Gli squilibri più accentuati si sono registrati in Ungheria, dove la spesa per prodotti ittici ha rappresentato il 6%, e in Romania e Cechia, dove ha rappresentato rispettivamente il 6% ed il 9% del totale. I quattro paesi con il consumo di pesce più elevato - cioè l'Italia, la Spagna, la Francia e la Germania - presentano modelli di spesa diversi. In Italia, la spesa per prodotti ittici rappresenta un quarto di quella per la carne, in Spagna meno di un terzo, in Francia meno di un quinto, e in Germania circa un sesto. I dati del 2021 confermano queste percentuali.

⁴⁷ Il dato è confermato dall'OCSE (link: https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en#).

GRAFICO 22
VALORE NOMINALE
DELLA SPESA DELLE
FAMIGLIE PER I
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
E DELLA CARNE NEL
2021
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: Eurostat
(codice dataset:
[prc_ppp_ind](#))
Parità di poteri d'acquisto
PPA - spesa nominale



Dal 2012 al 2021, i prezzi al consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono aumentati in media del 2,1% all'anno, un tasso di crescita maggiore rispetto a quello dell'1,5% registrato per i prezzi della carne e per quelli di tutti i prodotti alimentari in generale. Ciò significa che nello stesso periodo, i prezzi dei prodotti ittici sono cresciuti del 30% in più rispetto ai prezzi della carne e dei prodotti alimentari in generale.

I prezzi medi dei prodotti ittici hanno cominciato a crescere in modo significativo a partire dal 2016 e, nel 2021, si sono attestati ad un livello superiore del 20% rispetto a quello che avevano registrato nel 2012, in termini reali. Tale incremento è in linea con l'aumento dei prezzi all'importazione, dato che la domanda dell'UE di prodotti ittici viene soddisfatta essenzialmente attraverso le importazioni. Nello stesso periodo, sono aumentati anche i prezzi della carne e in generale quelli dei prodotti alimentari, anche se a tassi molto più bassi.

È inoltre interessante notare che, dal 2020 al 2021, la spesa per prodotti ittici è cresciuta in maniera significativa (+7%), ed in misura maggiore dell'inflazione dell'1,5% riportata dai prezzi di tali prodotti nello stesso periodo. Si potrebbe quindi desumere che l'aumento di spesa registratosi dal 2020 al 2021 non sia stato un mero effetto dell'inflazione, ma che le famiglie UE abbiano effettivamente speso di più per l'acquisto di prodotti ittici. Questo risulterebbe coerente col fatto che le restrizioni seguite alla pandemia di COVID-19 hanno portato ad un incremento della spesa per consumo domestico a scapito dei servizi di ristorazione. Secondo dati più recenti, nei primi cinque mesi del 2022 c'è stato un aumento notevole dei prezzi dei prodotti ittici (+5,9%), in linea con l'aumento dei prezzi della carne e di altri prodotti alimentari, un fenomeno da ricollegarsi al forte rialzo dei prezzi dell'energia e in generale dei costi che ha colpito la maggior parte degli operatori di questi settori produttivi.

GRAFICO 23 INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO (2015=100)

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_fsc_idx](#))
Indice armonizzato dei prezzi
al consumo IPCA

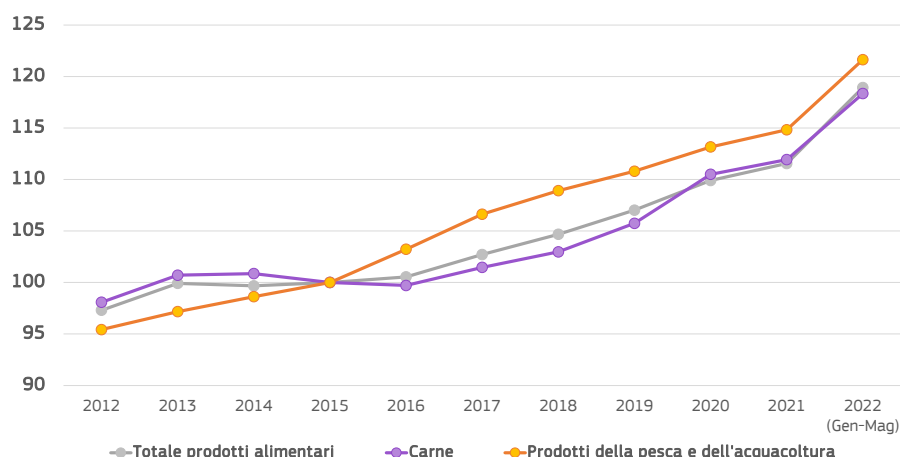


TABELLA 11 ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO (2015=100)

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_fsc_idx](#))
Indice armonizzato dei prezzi
al consumo IPCA.

Settore	2017	2018	2019	2020	2021	2022 (fino a maggio)	2021/2017
Totale prodotti alimentari	+1,9%	+2,2%	+2,7%	+1,5%	+1,5%	+6,6%	+8,6%
Carne	+1,5%	+2,7%	+4,5%	+1,3%	+1,3%	+5,7%	+10,3%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	+2,1%	+1,7%	+2,1%	+1,5%	+1,5%	+5,9%	+7,7%

RILEVANZA PER STATO DI CONSERVAZIONE

TABELLA 12 PESO DELLE DIVERSE CATEGORIE DI SPESA DELLE FAMIGLIE UE SULLA SPESA TOTALE PER BENI E SERVIZI

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset:
[prc_hicp_inw](#))
Indice dei prezzi al consumo
armonizzato IPCA.

Categoria	2020	2021
PRODOTTI ALIMENTARI (Carne + Prodotti della pesca e dell'acquacoltura + Altri)	14,593%	16,423%
Carne	3,548%	3,892%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	0,901%	0,995%
<i>Freschi o refrigerati</i>	48%	48%
<i>Congelati</i>	20%	20%
<i>Essiccati, affumicati o salati</i>	10%	10%
<i>Altri prodotti conservati o trasformati e preparazioni</i>	22%	22%
Altri prodotti alimentari	10,144%	11,536%
ALTRI BENI E SERVIZI	85,407%	83,577%
TOTALE BENI E SERVIZI	100%	100%

Nell'ambito delle statistiche sulla spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, Eurostat fornisce *"quote della spesa totale per il consumo finale delle famiglie in termini monetari"*⁴⁸, dettagliate per i quattro stati di conservazione elencati nella Tabella 12.

Di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie dell'UE, i prodotti della pesca e dell'acquacoltura coprono meno dell'1%, una percentuale molto più bassa rispetto a quella della carne (3,9%). Tuttavia, dal 2020 al 2021, la quota di spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentata del 10%, così come è avvenuto per quanto riguarda la

⁴⁸ I metadati sono disponibili su al link https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/prc_hicp_esms.htm.

carne. Ciò significa che entrambe hanno contribuito all'aumento della quota di spesa per i prodotti alimentari in generale, anche se, aumentando del 14% dal 2020 al 2021, è stata la quota di spesa per altri prodotti alimentari a contribuire maggiormente all'incremento generale.

Guardando ai diversi paesi, i cambiamenti più significativi da un anno all'altro sono stati osservati a Cipro e in Irlanda. A Cipro, la quota di spesa per i prodotti ittici è cresciuta del 58%, mentre in Irlanda del 38%, grazie ad aumenti che hanno riguardato la quota di spesa per prodotti ittici di tutti gli stati di conservazione. In Ungheria, si è osservato un aumento del 26%, dovuto ad un incremento del 71% registrato per la categoria di prodotti congelati. In Portogallo, ovvero nel paese con la quota di spesa per prodotti ittici più alta nell'UE, si è registrato un aumento del 9%, dovuto ad un incremento del 27% registrato per la i frutti di mare freschi e refrigerati.

3.2 CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

QUADRO GENERALE

Questo capitolo analizza il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie⁴⁹ di 11 Stati membri dell'UE, ovvero Spagna, Italia, Francia, Germania, Portogallo, Polonia, Paesi Bassi, Danimarca, Irlanda, Svezia e Ungheria (elencati a partire dal paese che ha registrato il consumo maggiore nel 2021⁵⁰. L'ordine è rimasto invariato negli ultimi cinque anni.). Si tratta degli 11 paesi tra i più importanti dell'UE in termini di consumo di pesce: nel 2021, la loro spesa per prodotti ittici ha rappresentato il 87% del totale a livello UE⁵¹.

Nel 2021, il consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie ha raggiunto 1,43 milioni di tonnellate e un valore totale di 14,7 miliardi di euro.

Nel 2021, il consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie negli 11 Paesi oggetto dell'analisi ha totalizzato 1,43 milioni di tonnellate, in calo di 23.587 tonnellate rispetto all'anno precedente (-1,6%), un'inversione di tendenza dopo due anni di crescita che aveva fatto registrare aumenti dello 0,7% dal 2018 al 2019 e del 4,3% dal 2019 al 2020. Il forte aumento registrato nel 2020 e poi il calo nel 2021 sono probabilmente correlati all'aumento del consumo domestico durante le prime ondate della pandemia di COVID-19 per tutto il 2020, quando le restrizioni nei servizi di ristorazione erano più severe. I paesi in cui il consumo è diminuito maggiormente sono stati la Svezia, soprattutto a causa di un calo del consumo di salmone e aringa, e la Spagna, soprattutto a causa del calo del consumo di nasello e sardina.

In termini di valore, il consumo ha raggiunto un valore di 14,7 miliardi di euro, il più alto raggiunto nel quinquennio preso in analisi. Gli aumenti più considerevoli dal 2020 al 2021 si sono verificati in Italia e in Polonia: in Italia, l'incremento di valore è stato dovuto principalmente all'aumento dei prezzi di quasi tutte le principali specie consumate ed in particolare del nasello, mentre in Polonia la crescita è riconducibile al notevole aumento del prezzo della carpa (+42%).

Il salmone è stata la specie più consumata in otto degli undici paesi analizzati, ovvero Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia, Spagna e Svezia⁵². Le specie più consumate negli altri paesi monitorati sono riportate nei paragrafi seguenti.

⁴⁹ I dati analizzati in questo capitolo provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i volumi e i valori di ogni articolo acquistato. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁵⁰ Per sei di questi paesi (Germania, Spagna, Francia, Italia, Paesi Bassi e Portogallo), oltre che per l'Austria e il Belgio, EUMOFA raccoglie anche i prezzi al dettaglio dei negozi online per una selezione di prodotti. I dati possono essere consultati sul sito EUMOFA al link <https://www.eumofa.eu/online-shop-retail-prices>.

⁵¹ I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da EUROSTAT. Questi dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Programma EUROSTAT - OCSE PPP" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.html>). Per maggiori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

⁵² Per l'Ungheria, è monitorato il consumo totale senza dettagli per specie.

TABELLA 13

CONSUMO DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE, IN VOLUME (TONNELLATE) E VALORE NOMINALE (1.000 EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GFK. Eventuali discrepanze nei totali e nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti. *I dati 2017 per la Germania non includono il pollack d'Alaska e il merluzzo carbonaro, che sono monitorati a partire dal 2018.

Stato membro	2017		2018		2019		2020		2021		2021 / 2020	
	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume
Spagna	4826.921	629.317	4644.167	601.267	4696.180	590.559	5.326.492	645.631	5.156.691	590.616	↓ -3,2%	↓ -8,5%
Italia	3.398.032	336.799	3.370.637	325.465	3.455.738	333.585	3.224.659	308.035	3.548.918	324.426	↑ 10,1%	↑ 5,3%
Francia	2.407.543	217.641	2.320.901	208.444	2.375.842	205.174	2.506.854	209.085	2.628.148	221.414	↑ 4,8%	↑ 5,9%
Germania*	818.243	60.363	869.377	63.493	1.059.602	72.924	1.260.973	83.496	1.237.847	88.744	↓ -1,8%	↑ 6,3%
Portogallo	380.095	57.837	413.675	65.559	467.115	71.514	532.270	79.091	535.657	75.808	↔ 0,6%	↓ -4,2%
Polonia	308.378	57.399	294.770	51.667	297.868	48.581	310.118	48.862	344.843	50.186	↑ 11,2%	↑ 2,7%
Paesi Bassi	487.126	33.396	488.919	32.338	520.569	33.307	604.515	37.608	628.424	38.098	↑ 4,0%	↑ 1,3%
Danimarca	169.169	10.737	183.761	11.465	199.942	12.177	225.936	13.620	238.039	13.819	↑ 5,4%	↑ 1,5%
Irlanda	177.548	12.319	183.805	12.695	194.404	13.186	193.685	12.899	202.957	13.281	↑ 4,8%	↑ 3,0%
Svezia	132.430	9.135	117.650	8.803	124.172	9.310	153.627	12.385	145.469	11.016	↓ -5,3%	↓ -11,1%
Ungheria	26.154	4.839	29.440	5.326	32.635	6.085	34.710	6.316	36.869	6.035	↑ 6,2%	↓ -4,5%
Totale	13.131.641	1.429.782	12.917.103	1.386.520	13.424.066	1.396.402	14.373.840	1.457.029	14.703.862	1.433.442	↑ 2,3%	↓ -1,6%

FOCUS SUI PRIMI TRE PAESI CONSUMATORI

SPAGNA

Il consumo in Spagna, Italia e Francia ha rappresentato nel 2021 quasi l'80% del volume e del valore complessivo di prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie degli 11 paesi analizzati.

Del totale di prodotti ittici freschi consumati da parte delle famiglie in questi 11 paesi, solo la Spagna ha rappresentato il 41% dei volumi e il 35% del valore.

Nel 2021, le famiglie spagnole hanno consumato 590.616 tonnellate di pesce fresco per un valore di 5,16 miliardi di euro, con un calo del 9% in volume e del 3% in valore rispetto al 2020. Tuttavia, come già detto, nel 2020 si era registrato un picco da considerarsi eccezionale, a causa della pandemia COVID-19.

Nel quinquennio analizzato, il fenomeno principale è stato il continuo decremento del consumo di nasello, diminuito in media del 10% all'anno, accompagnato da una crescita costante del consumo di salmone. Infatti, nel 2021 per la prima volta il consumo di salmone ha superato quello di nasello. Il consumo di salmone aveva registrato un notevole aumento dal 2019 al 2020 (+28%). Nel 2021, si è attestato a 68.449 tonnellate, il picco del quinquennio in analisi, mentre il suo prezzo è diminuito del 2% rispetto al 2020, fino a raggiungere una media di 9,77 EUR/kg - uno dei prezzi più bassi per il salmone fresco nei paesi presi in esame, secondo solo al prezzo pagato dalle famiglie portoghesi.

Per quanto riguarda il nasello, il consumo ha continuato a registrare un calo annuo del 10%, crollando a 62.495 tonnellate nel 2021, mentre il suo prezzo, in aumento di anno in anno dal 2017, ha raggiunto i 9,25 EUR/kg, con un rincaro del 9% rispetto al 2020. Nonostante gli aumenti di prezzo registrati di anno in anno nel quinquennio analizzato, il continuo andamento negativo in termini di volume ha generato diminuzioni annuali in termini di valore totale.

La sardina, terza specie più consumata dalle famiglie spagnole tra i prodotti ittici freschi, ha raggiunto nel 2021 un picco quinquennale in termini di prezzo, attestandosi a 6,24 EUR/kg. Rispetto al 2020, il rincaro è stato significativo (+20%), a fronte di una riduzione del 12% dei volumi consumati, crollati a 56.463 tonnellate, ovvero la quantità più bassa degli ultimi cinque anni.

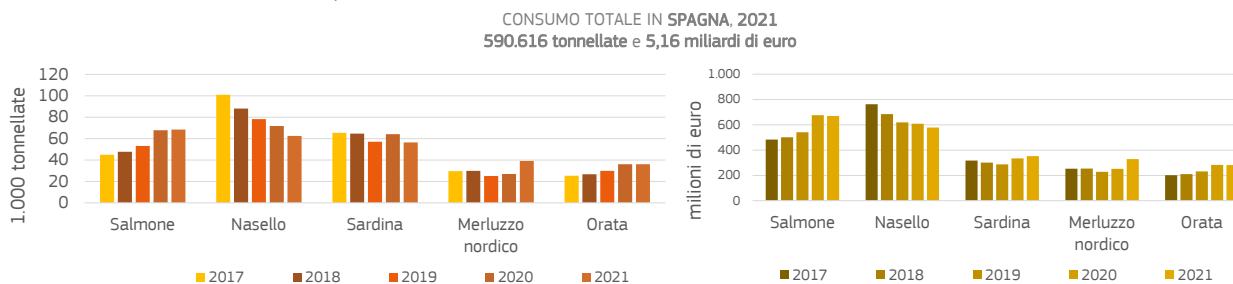
Il consumo di orata, dopo essere aumentato del 21% dal 2019 al 2020, non ha subito variazioni rilevanti dal 2020 al 2021, mentre è stata registrata una crescita considerevole per quanto riguarda il consumo di merluzzo nordico: con un incremento del 46% dal 2020 al 2021, esso ha raggiunto il picco quinquennale di 39.179 tonnellate. Anche in termini di valore si è osservato un picco quinquennale, nonostante il prezzo sia

diminuito del 10% e abbia raggiunto 8,40 EUR/kg - il più basso nel periodo in analisi. Da notare che il prezzo del merluzzo nordico in Spagna è di circa la metà di quello degli altri paesi esaminati, probabilmente perché in Spagna viene consumato prevalentemente merluzzo nordico poco lavorato.

GRAFICO 24

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN SPAGNA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GFK



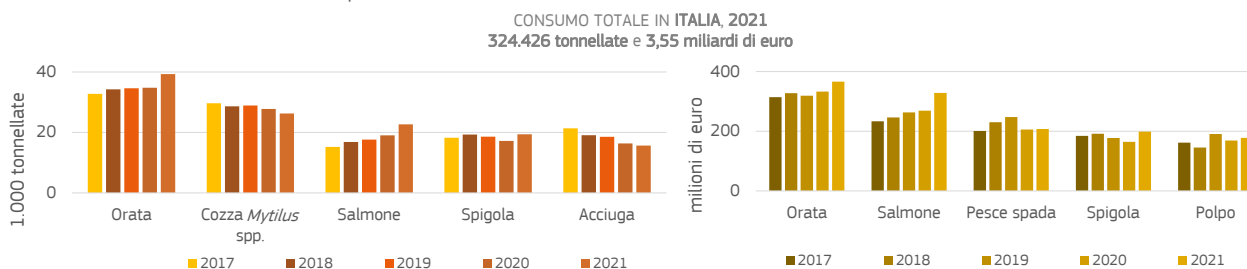
ITALIA

L'Italia copre quasi un quarto del consumo totale di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie dei paesi oggetto dell'indagine, sia in termini di volume che di valore. Nel quinquennio in esame, l'andamento del consumo delle famiglie italiane è stato altalenante: prima è diminuito dal 2017 al 2018, poi c'è stata una ripresa nel 2019, e poi un'altra diminuzione nel 2020. Il calo del 2020 è stato dovuto ad una riduzione dell'offerta, in quanto i problemi logistici e di trasporto nelle fasi iniziali della pandemia di COVID-19 hanno avuto un impatto sui prodotti con una breve durata di conservazione, come il pesce fresco. Nel 2021, il consumo è cresciuto nuovamente attestandosi a 324.426 tonnellate, in aumento del 5% rispetto al 2020. L'aumento è stato in gran parte dovuto all'incremento dei consumi di orata e spigola, ciascuno in crescita del 13% rispetto al 2020. Per l'orata, l'aumento del consumo è stato accompagnato da un leggero calo del prezzo (-3%), che ha raggiunto i 9,32 EUR/kg, mentre il valore totale ha raggiunto il picco quinquennale di 366 milioni di euro. Per la spigola, il prezzo ha raggiunto il picco quinquennale di 10,25 EUR/kg grazie ad un rincaro del 7% rispetto al 2020, contribuendo così al picco quinquennale che è stato registrato in termini di valore. Questo è stato anche il prezzo più alto della spigola tra i paesi esaminati. Anche il consumo di salmone ha registrato una crescita significativa in termini di volume, raggiungendo un picco quinquennale di 22.653 tonnellate e un aumento del prezzo del 3%, che ha raggiunto i 14,50 EUR/kg.

GRAFICO 25

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN ITALIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GFK



FRANCIA Nel 2021, il consumo di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura da parte delle famiglie francesi ha raggiunto un picco quinquennale, con una crescita del 6% in volume e del 5% in valore rispetto all'anno precedente. A generare questo aumento è stato soprattutto il consumo di salmone. Dopo l'aumento del 27% registrato dal 2019 al 2020, i volumi di salmone fresco consumati in Francia sono continuati ad aumentare nel 2021 (+12% rispetto all'anno precedente), attestandosi a 34.342 tonnellate. Il prezzo medio ha continuato ad abbassarsi, attestandosi a 17,40 EUR/kg nel 2021, in calo del 3% dal 2020. Ciononostante, in termini di valore totale, il consumo di salmone ha comunque raggiunto un picco quinquennale attestandosi a poco meno di 600 milioni di euro.

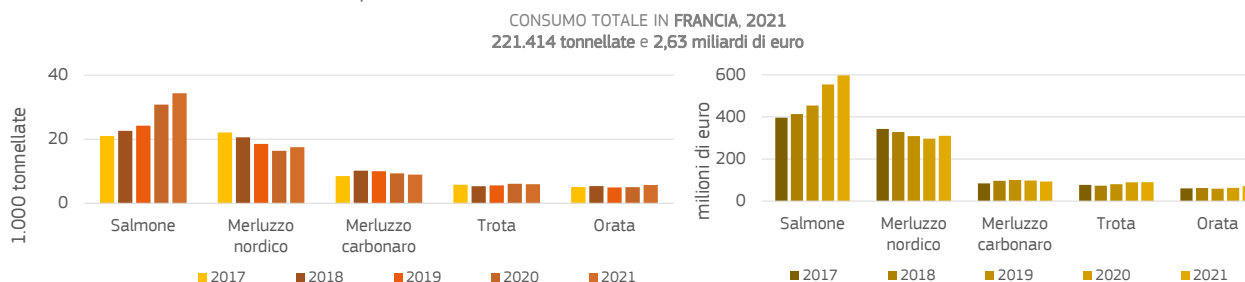
Il merluzzo nordico, la seconda specie più consumata in Francia, ha visto il suo consumo riprendersi nel 2021 dopo tre anni di declino, con un aumento in termini di volume di 17.532 tonnellate (+7%) rispetto al 2020. Il prezzo medio è sceso del 2%, raggiungendo 17,70 EUR/kg, ma il valore totale del consumo è aumentato del 5%.

Il consumo delle altre specie principali in Francia non ha registrato variazioni significative nel periodo in esame.

GRAFICO 26

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHES DALLE FAMIGLIE IN FRANCIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GfK



**TENDENZE
 PRINCIPALI NEGLI
 ALTRI PAESI**

GERMANIA

Il consumo in Germania è cresciuto nei cinque anni analizzati. Dal 2020 al 2021, l'aumento in termini di volume è stato del 6%, raggiungendo un totale di 88.744 tonnellate grazie soprattutto agli incrementi registrati dal consumo di trota, salmone e aringa.

Per la trota e il salmone, i volumi consumati nel 2021 hanno rappresentato dei picchi quinquennali, con la trota che ha raggiunto 7.221 tonnellate (+16% rispetto al 2020), e il salmone che ha raggiunto 27.792 tonnellate (+2%). In termini di prezzo, entrambi hanno registrato ribassi del 5% rispetto al 2020, con quello della trota sceso a 12,21 EUR/kg e quello del salmone a 16,03 EUR/kg. Per il salmone, si è trattato anche del prezzo più basso registrato nel quinquennio analizzato. Il consumo di aringa è cresciuto del 26% rispetto al 2020, raggiungendo 2.435 tonnellate, un totale comunque inferiore al picco quinquennale che aveva raggiunto nel 2017. Il prezzo è diminuito del 2%, raggiungendo i 10,25 EUR/kg.

PORTOGALLO

Dopo tre anni di crescita, nel 2021 il consumo delle famiglie portoghesi ha registrato un calo del 4% rispetto al 2020, attestandosi a 75.808 tonnellate. Ciò è stato in gran parte dovuto ad un minor consumo di sgombro, nasello e spigola, che hanno tutti e tre registrato i rispettivi livelli più bassi del periodo in analisi. Il consumo di sgombro nel 2021 è stato di meno di 6.180 tonnellate, in calo del 18% rispetto al 2020, mentre il suo prezzo è

cresciuto dell'11% fino a raggiungere i 3,56 EUR/kg. Il consumo di nasello è diminuito del 14% in termini di volume, attestandosi ad una quantità inferiore alle 5.000 tonnellate. Tuttavia, il suo prezzo è salito a 6,87 EUR/kg, in rialzo del 3% rispetto al 2020. Il consumo di spigola è sceso dell'11%, raggiungendo le 5.580 tonnellate, ma il suo prezzo medio è aumentato dell'11% raggiungendo i 7,42 EUR/kg.

Sebbene il consumo di polpo sia crollato a 3.081 tonnellate (-18% rispetto al 2020), esso si è mantenuto in linea con il suo consumo medio del periodo 2017-2018-2019. Il prezzo del polpo fresco è salito del 7% dal 2020 al 2021, raggiungendo 10,06 EUR/kg.

Il consumo di orata invece, di gran lunga la specie più consumata in Portogallo, è aumentato dell'8% dal 2020 al 2021, raggiungendo il picco quinquennale di 11.617 tonnellate. Il suo prezzo, 6,24 EUR/kg, è rimasto pressoché stabile con un aumento di appena l'1%.

POLONIA

Dal 2020 al 2021, tutte le principali specie fresche consumate dalle famiglie polacche, ad eccezione della carpa, hanno registrato un aumento dei consumi, che ha portato ad un incremento complessivo del 3% in volume e dell'11% in valore. Particolarmente rilevante è stato il crollo del 21% che ha riguardato il consumo di carpa, sceso a 5.491 tonnellate, ovvero la quantità più bassa del periodo analizzato e la metà di quella registrata cinque anni prima. Questo a fronte di un notevole aumento del 42% in termini di prezzo. Le altre specie principali, ovvero salmone, sgombro e trota, hanno invece registrato un aumento dei consumi. Il salmone ha registrato l'incremento più alto (+16%) raggiungendo le 11.808 tonnellate, mentre il prezzo medio, attestatosi a 11,65 EUR/kg, è aumentato del 2%.

PAESI BASSI

Il consumo nei Paesi Bassi ha totalizzato 38.098 tonnellate nel 2021, risultando leggermente superiore a quello del 2020 e registrando un picco quinquennale. La situazione a livello di specie è stata diversificata. Considerando le specie principali, il consumo di salmone ha raggiunto il picco quinquennale di 11.421 tonnellate, con una crescita del 7%. Tra le altre specie che hanno registrato un aumento, troviamo il merluzzo nordico, con un consumo di 3.216 tonnellate e una crescita dell'11%, e lo sgombro, con 2.606 tonnellate e una crescita del 12%. Per il salmone e lo sgombro, ciò è stato accompagnato da una diminuzione del prezzo del 2%, attestandosi rispettivamente a 21,29 EUR/kg e 11,37 EUR/kg, mentre il prezzo del merluzzo nordico ha raggiunto i 17,43 EUR/kg, con un aumento del 4%. Contrariamente, le cozze e le aringhe hanno registrato il consumo più basso del quinquennio analizzato. Per le cozze, il calo è stato del 13% rispetto al 2020, e il consumo si è attestato a 4.193 tonnellate, mentre per le aringhe è stato del 15%, e il consumo si è attestato a 3.188 tonnellate. I prezzi di queste due specie sono aumentati rispettivamente del 5% e dell'8% rispetto al 2020, con i mitili a 4,29 EUR/kg e le aringhe a 16,43 EUR/kg.

DANIMARCA

Il salmone fresco è di gran lunga la specie più consumata dalle famiglie danesi fra i prodotti ittici: il suo consumo ne rappresenta quasi il 40% del totale. Nel 2021, ha superato le 5.000 tonnellate, raggiungendo un picco quinquennale grazie ad un aumento del 5% rispetto al 2020, che ha generato un aumento del consumo domestico totale di prodotti ittici freschi nel paese. Da notare che il prezzo del salmone in Danimarca è il più alto tra i paesi esaminati: nel 2021 si è attestato a 23,29 EUR/kg, quasi invariato rispetto all'anno precedente. Dopo il salmone, la specie più consumata è la passera, che ha registrato un calo del 18% rispetto al 2020, con un consumo di 1.122 tonnellate, ma un aumento del 5% in termini di prezzo, che si è attestato a 16,40 EUR/kg.

IRLANDA

Con un aumento del 3% rispetto al 2020, in Irlanda, il consumo di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura da parte delle famiglie ha raggiunto un picco quinquennale di 13.281 tonnellate nel 2021. L'aumento si deve a quello registrato dalla specie più consumata e anche più allevata nel paese, ovvero il salmone: il suo consumo è aumentato

del 5% rispetto al 2020 e ha raggiunto 6.461 tonnellate. Il prezzo è diminuito del 2% rispetto al 2020, attestandosi nel 2021 a 17,14 EUR/kg.

SVEZIA

La Svezia e la Spagna sono stati gli unici fra i paesi analizzati a registrare un calo di consumo sia in termini di volumi (-11%) che di valore (-5%) dal 2020 al 2021. Anche in questo caso, è stato il consumo di salmone ad aver determinato questa tendenza, registrando un calo dell'11%. Tuttavia, le 7.415 tonnellate registrate dalla Svezia per il consumo di salmone fresco nel 2021, hanno superato di gran lunga la media osservata nel quadriennio 2017-2020. Il prezzo del salmone, che nel 2021 è stato in media di 10,92 EUR/kg, è diminuito solo dell'1% rispetto al 2020.

UNGHERIA

Dopo l'aumento registrato nel 2020, il consumo di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura da parte delle famiglie ungheresi⁵³ è diminuito del 4% dal 2020 al 2021, raggiungendo 6.035 tonnellate. In termini di valore, il consumo ha registrato un picco quinquennale di 37 milioni di euro, grazie ad un aumento del 6% rispetto al 2020.

3.3 VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

L'industria della pesca e dell'acquacoltura fornisce pesce e frutti di mare ai consumatori attraverso diversi canali di vendita: il commercio al dettaglio, che comprende soprattutto le pescherie e la Grande Distribuzione Organizzata (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering, ristoranti e vendite da asporto; ed i canali istituzionali, ossia scuole, mense, ospedali e carceri. Il consumo che avviene attraverso i servizi di ristorazione ed i canali istituzionali è qui denominato "consumo extra-domestico"⁵⁴.

In questa sezione de "Il mercato ittico dell'UE", vengono analizzati il commercio al dettaglio e il consumo extra-domestico di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati⁵⁵ nei primi cinque paesi consumatori dell'UE, ovvero Germania, Spagna, Francia, Italia, Polonia⁵⁶, e nel Regno Unito. Inoltre, viene analizzato il consumo extra-domestico di prodotti trasformati⁵⁷ attraverso i servizi di ristorazione in tutti gli Stati Membri dell'UE.

PRODOTTI NON TRASFORMATI: VENDITE PER CANALE

Nel 2021, in cinque dei sei paesi esaminati, il totale delle vendite di prodotti non trasformati tramite il commercio al dettaglio, i servizi di ristorazione e i canali istituzionali ha registrato una leggera ripresa rispetto al 2020, anno in cui le vendite tramite i servizi di ristorazione erano crollate durante le prime ondate della pandemia di COVID-19. L'unica eccezione è stata la Germania, dove le vendite sono diminuite dell'1% dal 2020 al 2021.

Tra i paesi esaminati, la Spagna ha registrato i volumi più elevati, raggiungendo 998.000 tonnellate di vendite di prodotti ittici nel 2021. Nonostante si tratti di un aumento del 2%, le vendite sono rimaste al di sotto della media annuale pre-pandemia.

L'Italia ha seguito a distanza, registrando un aumento dell'1% e raggiungendo circa 509.000 tonnellate. Dopo l'Italia, troviamo la Germania e la Francia che hanno raggiunto circa 352.000 tonnellate ciascuna, con un calo dell'1% per la Germania e un aumento del 6% per la Francia rispetto al 2020.

In Polonia, le vendite sono aumentate dell'1%, superando di poco le 341.200 tonnellate.

⁵³ Per l'Ungheria, è monitorato il consumo totale senza dettagli per specie. Secondo le stime EUMOFA sul "consumo apparente", la carpa è di gran lunga la specie più consumata nel paese.

⁵⁴ La fonte dei dati sul consumo extra-domestico è Euromonitor International (<https://www.euromonitor.com/>). Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁵⁵ Per prodotti ittici non trasformati si intendono i pesci pinnati, i crostacei, i molluschi e i cefalopodi freschi, refrigerati e congelati, confezionati e sfusi. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

⁵⁶ Per la Polonia, non sono disponibili dettagli sui canali di vendita.

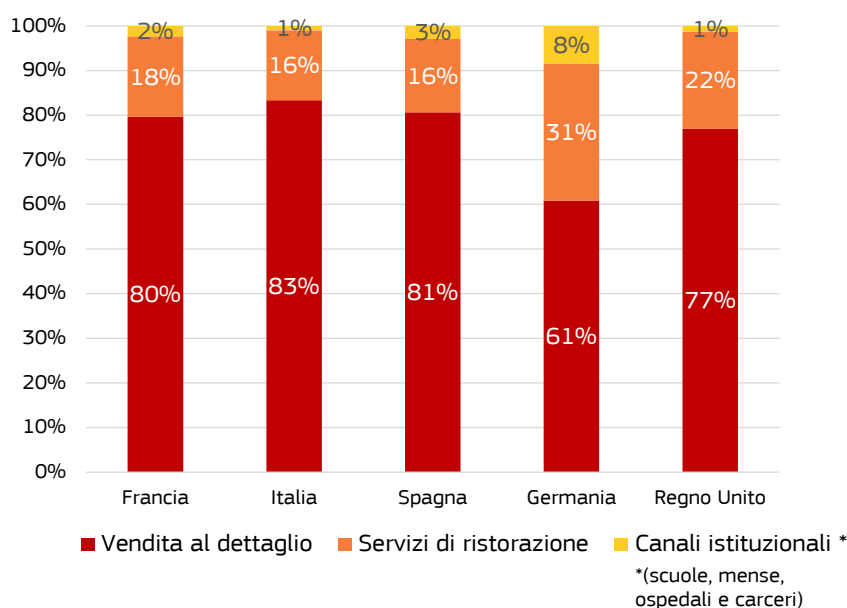
⁵⁷ I prodotti ittici trasformati includono pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi a lunga trasformazione, quelli trasformati e refrigerati e quelli congelati. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

In ciascuno di questi cinque paesi, si vendono quantità molto più elevate di prodotti ittici non trasformati rispetto a quanti se ne vendono nel Regno Unito: nel 2021, le vendite nel Regno Unito sono crollate a 187.500 tonnellate, un numero vicino al minimo decennale che si era registrato nel 2020.

Il commercio al dettaglio è il canale di vendita principale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati. Dall'altra parte, nell'ambito del consumo extra-domestico (ivi comprese le vendite da asporto), come prevedibile sono i servizi di ristorazione (catering + ristoranti + asporto) a coprire quote di mercato molto più ampie rispetto ai canali istituzionali. Nel corso del 2020, per effetto della pandemia di COVID-19 e delle misure restrittive adottate dai governi nazionali, l'importanza relativa del commercio al dettaglio di prodotti ittici non trasformati è aumentata significativamente rispetto al 2019, a discapito dei servizi di ristorazione. Nel 2021, con le graduali riaperture, la quota parte delle vendite nel settore della ristorazione è nuovamente aumentata, soprattutto in Germania.

GRAFICO 27
VENDITE DI PRODOTTI
ITTICI NON
TRASFORMATI PER
CANALE NEL 2021
(% DEL VOLUME
TOTALE)

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2022

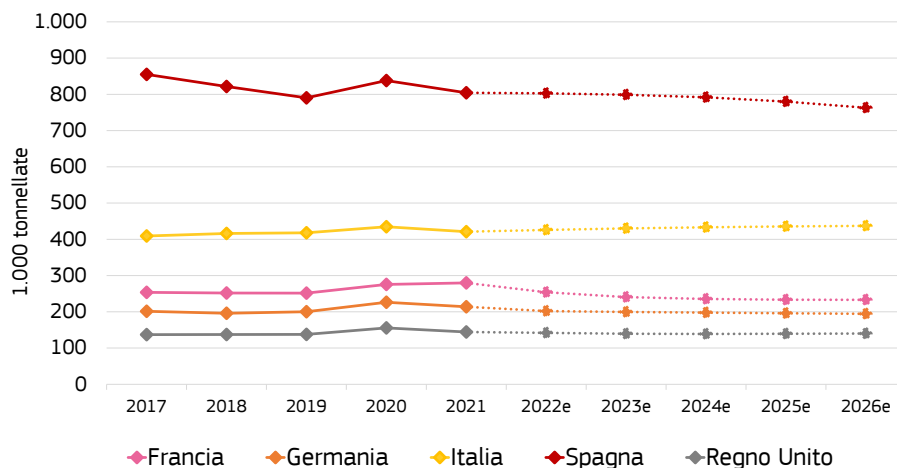


Il Grafico 28 mostra che, nel 2021, le vendite al dettaglio sono tornate ai livelli pre-pandemia, interrompendo l'andamento crescente rilevato dal 2019 al 2020. Questa tendenza ha interessato tutti e cinque i paesi esaminati tranne la Francia, dove le vendite hanno registrato un ulteriore aumento nel 2021 (+2% rispetto al 2020). Secondo le stime di Euromonitor⁵⁸, però, le vendite al dettaglio in Francia seguiranno un andamento negativo nei prossimi cinque anni. L'Italia potrebbe essere l'unico paese tra quelli analizzati in cui le vendite al dettaglio continueranno ad aumentare, fino a superare le 437.000 tonnellate nel 2026. Per gli altri paesi, invece, si prevede un andamento piatto o negativo per i prossimi anni. È importante comunque sottolineare che la crescita attesa non è particolarmente significativa, neanche per l'Italia.

⁵⁸Euromonitor International utilizza sia modelli statistici, sia osservazioni del mercato locale, sia previsioni che si basano su giudizi di valore. Gli analisti di Euromonitor identificano innanzitutto i fattori che hanno determinato la crescita nel passato: sia i driver hard/macro (fattori demografici, PIL, tassazione, inflazione, popolazione etc.), che i driver soft (tendenze di crescita per categoria, ciclo di vita del prodotto, stili di vita dei consumatori, prezzi, prospettiva del produttore, clima, regolamentazione, etc.). Sulla base della conoscenza del mercato da parte degli analisti, Euromonitor condivide con gli operatori del settore le analisi di questi fattori, prendendo anche in considerazione la possibilità che ne emergano di nuovi. Infine, gli analisti raccolgono ulteriori informazioni sulle vendite previste dai principali operatori nei cinque anni successivi e/o sulle previsioni di crescita dell'industria, e da qui partono per elaborare una stima condivisa della crescita dell'industria nel periodo di previsione.

GRAFICO 28
VENDITE AL
DETTAGLIO DI
PRODOTTI ITTICI NON
TRASFORMATI

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2022

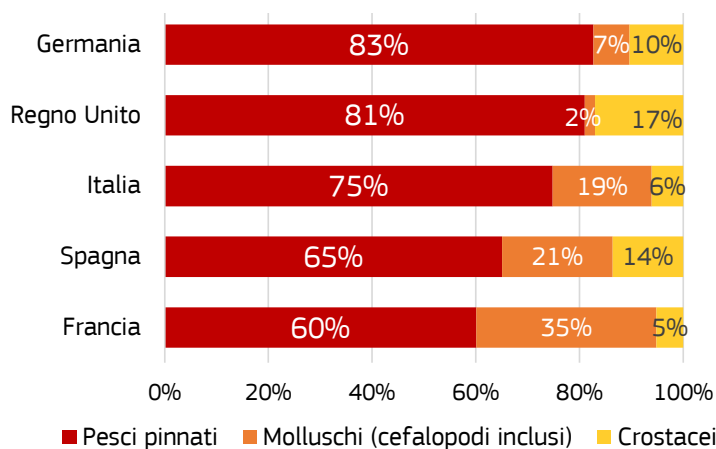


I pesci pinnati ricoprono un ruolo fondamentale nell'ambito del commercio al dettaglio di tutti i paesi esaminati; seguono a distanza i crostacei e i molluschi (cefalopodi inclusi). Quest'ultimo gruppo di prodotti ha un ruolo più rilevante negli Stati Membri meridionali: in particolare, cefalopodi e cozze in Spagna, ostriche e cozze in Francia, vongole, cozze e cefalopodi in Italia. I crostacei, invece, coprono quote relativamente basse.

Dal 2020 al 2021, le vendite al dettaglio sono diminuite per ognuna di queste categorie di prodotti in tutti i paesi esaminati tranne che in Francia, dove le vendite di pesci pinnati sono passate da poco meno di 164.500 tonnellate a oltre 168.000 tonnellate, quelle di molluschi da circa 96.800 tonnellate a più di 97.000 tonnellate, e quelle di crostacei da poco più di 14.000 tonnellate a oltre 14.500 tonnellate.

GRAFICO 29
PRODOTTI ITTICI NON
TRASFORMATI
VENDUTI AL
DETTAGLIO NEL 2021,
RAPPRESENTATIVITA'
IN VOLUME (% DEL
VOLUME TOTALE)

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2022



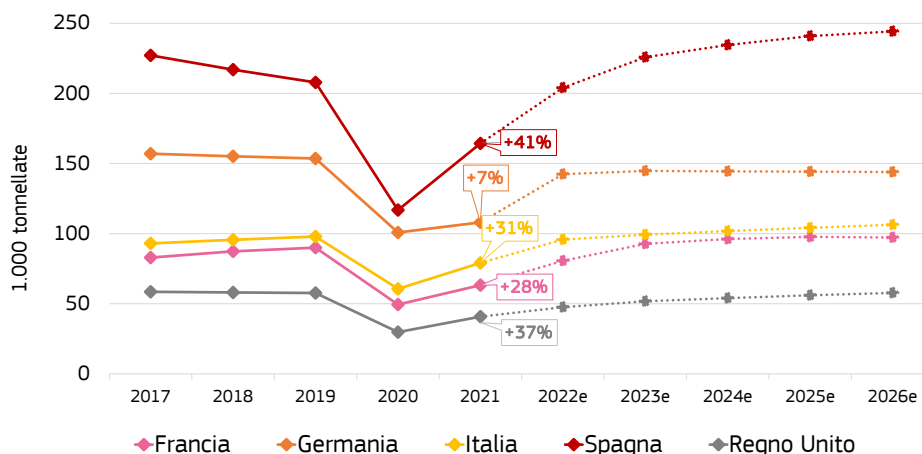
CONSUMO
ATTRAVERSO I
SERVIZI DI
RISTORAZIONE

Gli effetti della pandemia di COVID-19 sono abbastanza evidenti se si osservano i dati annuali sul consumo extra-domestico.

Per quanto riguarda i prodotti non trasformati, quasi tutti i paesi analizzati hanno visto le vendite attraverso servizi di catering e ristorazione dimezzarsi dal 2019 al 2020. Il periodo di ripresa iniziato nel 2021 dovrebbe proseguire per i prossimi due anni, per poi stabilizzarsi nel periodo 2024-2026.

GRAFICO 30
CONSUMO DI
PRODOTTI ITTICI NON
TRASFORMATI
ATTRAVERSO I SERVIZI
DI RISTORAZIONE. LE
VARIAZIONI % SONO
DAL 2020 AL 2021

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2022

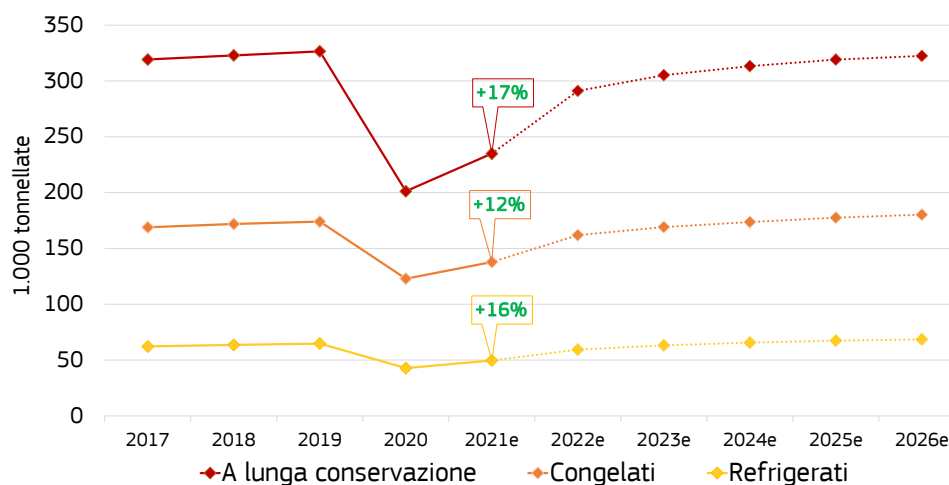


Per quanto riguarda i prodotti trasformati, a livello UE, le vendite attraverso i servizi di ristorazione si sono ridotte drasticamente dal 2019 al 2020: con un crollo del 35%, pari ad una diminuzione di circa 200.000 tonnellate, esse sono passate da poco più di 563.000 tonnellate a circa 367.000 tonnellate. Il calo è stato più significativo nei paesi più grandi, dove i ristoranti hanno chiuso per periodi più lunghi⁵⁹, e ha colpito soprattutto le vendite di prodotti a lunga conservazione⁶⁰, ovvero la categoria principale di prodotti ittici trasformati.

Nel 2021, le vendite hanno registrato una ripresa, aumentando del 15% e raggiungendo circa 422.000 tonnellate. Euromonitor stima che si registreranno ulteriori aumenti per i prodotti trasformati, le cui vendite poi si stabilizzeranno nel periodo 2024-2026.

GRAFICO 31
CONSUMO UE⁶¹
ATTRAVERSO I SERVIZI
DI RISTORAZIONE
DELLE DIVERSE
CATEGORIE DI
PRODOTTI ITTICI
TRASFORMATI. LE
VARIAZIONI % SONO
dal 2020 al 2021

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari confezionati, 2022



Nell'UE, il consumo attraverso i servizi di ristorazione di prodotti ittici trasformati si concentra in pochi paesi: infatti, cinque Stati Membri ne coprono oltre l'80%, ovvero la Germania, la Spagna, la Francia, l'Italia e la Svezia. Solo in Germania se ne consuma più della metà del totale.

Dal 2019 al 2020, i cali più significativi (pari o superiori al 40%) si sono verificati in Francia (-51%), Spagna e Belgio (-48% ciascuno), Paesi Bassi (-42%), Portogallo e Lussemburgo (-40% ciascuno). In tutti i paesi citati, le vendite hanno registrato una ripresa nel 2021. Solo in tre paesi su 27, in Estonia, Slovenia e Cipro, le vendite non hanno subito variazioni

⁵⁹ Per maggiori dettagli, si veda il link <https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/download-data-response-measures-covid-19>. Occorre precisare che le norme relative alle misure di risposta alla pandemia di COVID-19 evolvono rapidamente e sono eterogenee. Ad esempio, la chiusura dei ristoranti può essere attuata in modi diversi a seconda della situazione specifica di ciascun Paese o regione.

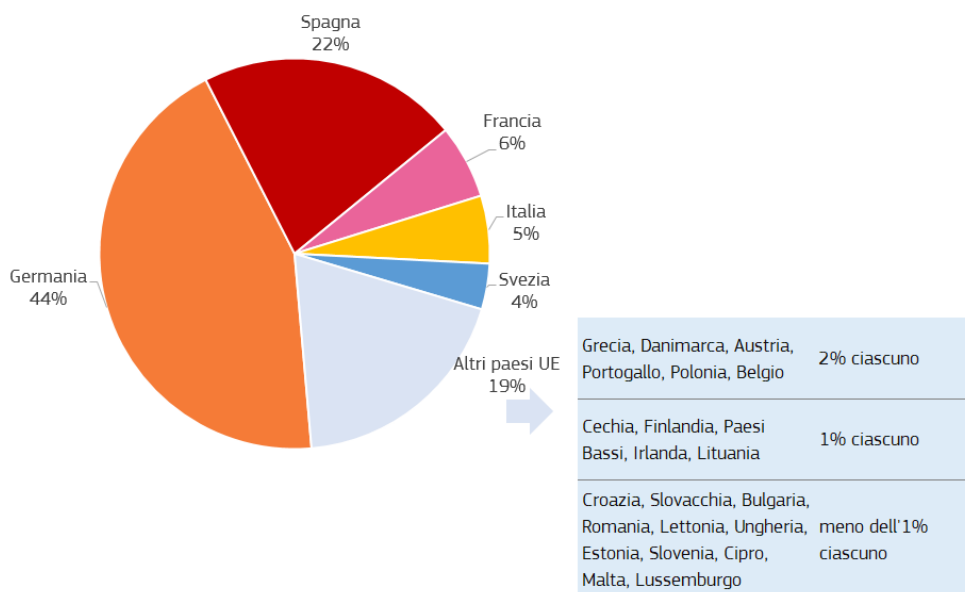
⁶⁰ I prodotti a lunga conservazione comprendono i prodotti tipicamente venduti in lattine, barattoli di vetro o confezioni di alluminio/retort, solitamente conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa. Sono inclusi anche i prodotti sottaceto venduti a temperatura ambiente.

⁶¹ Il Regno Unito è escluso dall'aggregato UE per ogni anno.

rispetto ai cali registrati nel 2020 (rispettivamente del 13%, 25% e 29%), e solo in due paesi su 27, ovvero in Irlanda e Croazia, le vendite sono state persino inferiori a quelle del 2020: esse avevano registrato un primo calo dal 2019 al 2020 (del 19% in Irlanda e del 14% in Croazia), e poi sono continuate a diminuire dal 2020 al 2021, con cali del 17% in ciascuno dei due paesi. Per tutti gli altri paesi dell'UE, il 2021 ha rappresentato un anno di ripresa delle vendite.

GRAFICO 32
PEASI UE PRINCIPALI
PER CONSUMO DI
PRODOTTI ITTICI
TRASFORMATI
ATTRAVERSO I SERVIZI
DI RISTORAZIONE NEL
2021 (% DEL VOLUME
TOTALE)

Fonte: Euromonitor
International, Prodotti
alimentari confezionati,
2022



Attraverso i servizi di ristorazione, vengono consumati prevalentemente prodotti ittici a lunga conservazione, seguiti dai congelati e dai refrigerati. Tuttavia, vi è una grande differenza fra i vari paesi in termini di rilevanza dei prodotti a lunga conservazione sul totale dei prodotti ittici trasformati. Nel 2021, la percentuale di copertura del consumo di tali prodotti sul totale variava dal 5% in Bulgaria, dove si consumano più congelati, al 81% in Spagna.

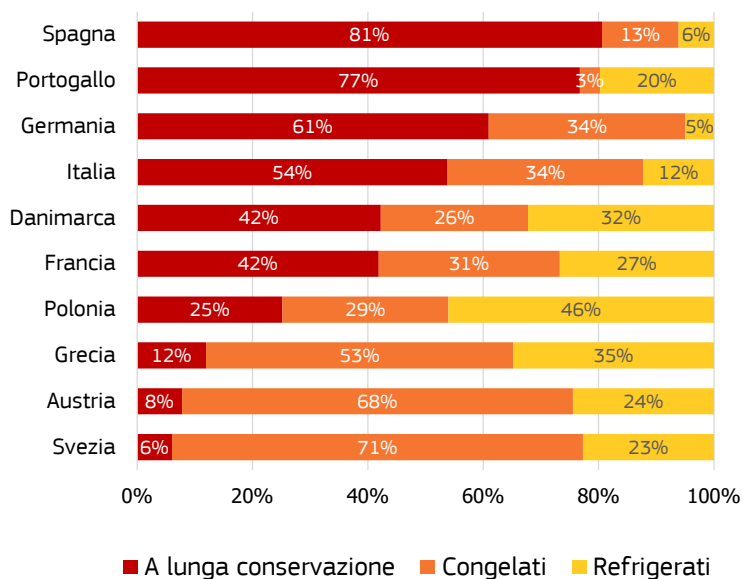
La Germania ha il consumo di prodotti ittici a lunga conservazione attraverso i servizi di ristorazione più elevato: nel 2021, le vendite hanno raggiunto 114.000 tonnellate, una quantità pari alla metà del totale a livello UE. La Spagna ha seguito a distanza, con poco meno di 74.000 tonnellate.

Spagna e Germania sono anche i più grandi consumatori UE di prodotti congelati, con la Germania che raggiunge quasi le 64.000 tonnellate e la Spagna che supera di poco le 12.000 tonnellate.

Per quanto riguarda i refrigerati, i maggiori consumatori dell'UE sono la Germania (circa 7.600 tonnellate nel 2021), la Francia (quasi 7.000 tonnellate) e la Spagna (quasi 6.000 tonnellate), che coprono rispettivamente il 15%, il 14% e l'11% del totale. Segue la Svezia, con vendite per 3.600 tonnellate nel 2021 (7% del totale).

GRAFICO 33
CONSUMO DI
PRODOTTI ITTICI
TRASFORMATI
ATTRAVERSO I SERVIZI
DI RISTORAZIONE NEI
PRIMI 10 PAESI
DELL'UE PER
CATEGORIA NEL 2021.
RAPPRESENTATIVITA'
IN VOLUME
(% DEL TOTALE)

Fonte: Euromonitor
 International, Prodotti
 Alimenti confezionati, 2022



3.4 IL SEGMENTO BIOLOGICO

I prodotti biologici rappresentano un mercato di nicchia nell'UE. Questa sezione si concentra sui primi quattro consumatori UE, vale a dire Germania, Spagna, Francia e Italia, e sul Regno Unito, in quanto leader nella produzione europea di salmone biologico e fornitore principale del mercato UE.

In media, in questi cinque paesi, circa l'1,7% del consumo totale del 2021 di prodotti ittici non trasformati⁶² attraverso il commercio al dettaglio, i servizi di ristorazione e i canali istituzionali, era biologico. Più nel dettaglio, la copertura è stata del 2,7% nel Regno Unito, del 2,6% in Germania, del 2,5% in Francia, dello 0,5% in Italia e dello 0,3% in Spagna. Secondo le stime Euromonitor, queste quote sono destinate ad aumentare in ognuno di questi paesi, ed entro il 2026 la quota media sarà del 2%.

Germania e Francia presentano il consumo maggiore di prodotti ittici biologici (circa 9.000 tonnellate ciascuna nel 2021), seguite dal Regno Unito, dove le vendite hanno superato di poco le 5.000 tonnellate, dalla Spagna che ha raggiunto circa 3.300 tonnellate, e dall'Italia che ha ne ha consumate meno di 2.500 tonnellate.

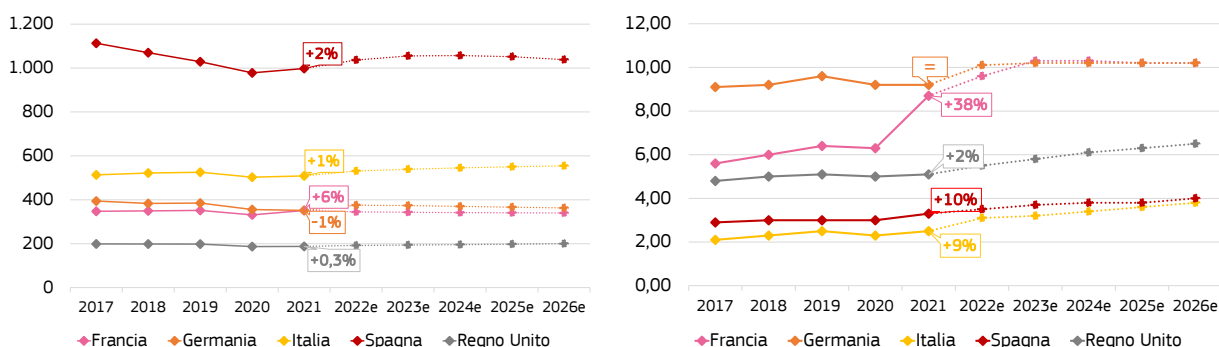
Confrontando l'andamento del consumo di tutti i prodotti ittici con quello di prodotti biologici in particolare, emerge che per i prodotti biologici il decremento medio del consumo dal 2019 al 2020 nei cinque paesi analizzati è stato meno significativo, mentre dal 2020 al 2021 si è registrato un aumento. Questo indica che il consumo di prodotti biologici ha sofferto di meno degli effetti della pandemia di COVID-19 rispetto al consumo degli altri prodotti ittici. In Francia, in particolare, il consumo di questi prodotti non sembra aver risentito in modo significativo degli effetti della pandemia di COVID-19, avendo riportato un aumento del 38% nel 2021.

⁶² Occorre sottolineare che le specie biologiche più importanti in questi paesi sono il salmone e la trota, e, in misura minore, il gamberone, la mazzancolla e la cozza, tutti prevalentemente commercializzati come prodotti trasformati (come il salmone affumicato, la trota affumicata, i gamberi cotti, ecc.). Questo rapporto però analizza i dati sul consumo di prodotti ittici biologici non trasformati.

GRAFICO 34

CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI NON TRASFORMATI ATTRAVERSO LA VENDITA AL DETTAGLIO, I SERVIZI DI RISTORAZIONE E I CANALI ISTITUZIONALI:
 TOTALE PRODOTTI ITTICI (SINISTRA) E PRODOTTI ITTICI BIOLOGICI (DESTRA), VOLUMI IN 1.000 TONNELLATE

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2022



Sul lato della produzione, in base alle statistiche recenti fornite da fonti UE e nazionali, nel 2020 il totale di organismi acquatici biologici⁶³ allevati nell'UE ha superato le 86.180 tonnellate⁶⁴, rappresentando così l'8% della produzione acquicola totale dell'UE. Trainata da un aumento della produzione di cozze, la produzione bio è cresciuta di oltre il 60% dal 2015, anno in cui si era attestata a 46.341 tonnellate.

Nel 2020, le specie più allevate sono state: la cozza (41.936 tonnellate), la cui produzione ha rappresentato più della metà del totale, il salmone (12.870 tonnellate), la trota (4.590 tonnellate), la carpa (4.590 tonnellate), l'ostrica (3.228 tonnellate) e la spigola e l'orata (2.750 tonnellate in tutto).

I produttori principali dell'UE di prodotti di acquacoltura biologica sono l'Irlanda (salmone e cozza), l'Italia (cozza e pesci pinnati), la Francia (ostrica, cozza e trota), i Paesi Bassi (cozza), la Spagna (cozza e storione), la Germania, la Danimarca e la Bulgaria (cozza)⁶⁵.

3.5 SISTEMI DI QUALITÀ DELL'UE: INDICAZIONI GEOGRAFICHE E SPECIALITÀ TRADIZIONALI

L'Unione Europea ha istituito dei sistemi di qualità per proteggere le denominazioni di determinati prodotti e promuoverne le caratteristiche peculiari. Ad esempio, esistono due schemi di qualità che si riferiscono alle Indicazioni Geografiche (IG): le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Protette (IGP). Un terzo schema, le Specialità Tradizionali Garantite (STG), si riferisce agli aspetti tradizionali dei prodotti alimentari. Dall'inizio del 2022 ad oggi, sono stati registrati 66 prodotti ittici nell'ambito dei sistemi di qualità dell'UE⁶⁶. Di questi, 44 sono IGP, 18 sono DOP e 4 sono STG⁶⁷. Il numero di IG è aumentato notevolmente nell'ultimo decennio, passando da 20 nel 2010 a 62 nel 2022.

⁶³ Il pesce e i frutti di mare biologici sono per definizione allevati.

⁶⁴ Fonte: Eurostat (codice online: org_aqtspec)

⁶⁵ Fonte: https://www.eumofa.eu/documents/20178/432372/Organic+aquaculture+in+the+EU_final+report_ONLINE.pdf

⁶⁶ Fonte: Registro UE eAmbrosia

⁶⁷ Le DOP e le IGP si riferiscono anche a denominazioni non comunitarie.

Le registrazioni avvenute più di recente riguardano:

- La TSG rumena *Salată tradițională cu icre de crap*, registrata il 29 settembre 2021⁶⁸, che riguarda gli aspetti tradizionali della carpa viva o sfilettata.
- La DOP svedese *Vänerlöjrom*, registrata il 17 novembre 2021⁶⁹, che riguarda le uova di coregone presenti nel lago Vänern. La Svezia aveva anche effettuato una precedente registrazione IG per le uova di coregone, ovvero la DOP *Kalix Löjrom*, registrata nel 2010.

Nel 2022, l'IGP tedesca *Holsteiner Karpfen* (carpa Holstein) è stata cancellata su richiesta del gruppo di produttori, perché la sua produzione era crollata da 250 tonnellate nel 2007 a 65 tonnellate nel 2018, un calo significativo dovuto ad un aumento dei costi per gli investimenti necessari a proteggere la carpa da predatori come cormorani, aquile e lontre⁷⁰.

Delle 62 IG registrate nel 2022, 41 (ovvero il 66%) provengono da paesi UE e 21 (34%) paesi terzi. Per quanto riguarda, invece, le quattro STG, tutte le domande provengono da paesi UE. Gli Stati membri con il maggior numero di denominazioni registrate sono la Germania, la Francia, l'Italia, la Spagna, l'Ungheria e la Romania, che hanno registrato da 4 a 6 denominazioni ciascuno. Seguono la Cechia, la Finlandia e la Svezia, con 2 denominazioni ciascuno. Belgio, Croazia, Grecia, Irlanda, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia e Portogallo hanno registrato un nome ciascuno. Per quanto riguarda i Paesi non appartenenti all'UE, 14 delle denominazioni registrate appartengono al Regno Unito, seguito dalla Cina con 5 registrazioni e dalla Norvegia e dal Vietnam con 1 denominazione ciascuna.

Tra le 66 denominazioni attuali, 50 (ovvero il 76%) riguardano i pesci pinnati, 14 (21%) i molluschi, e 2 (3%) i crostacei. Di queste 66 denominazioni, 30 (ovvero il 45%) si riferiscono a specie marine, 26 (39%) a specie d'acqua dolce e 9 (14%) a specie migratorie il cui ciclo di vita si alterna tra ambienti marini e acque dolci. Una IG - l'IGP belga *Escavèche de Chimay* - si riferisce a specie sia marine che d'acqua dolce.

Le specie con il maggior numero di marchi IG e STG sono la carpa con 12 prodotti, soprattutto in Germania e Ungheria; la cozza con 6 prodotti in Francia, Italia, Spagna, Regno Unito e Cina; il salmone con 5 prodotti, di cui 4 nel Regno Unito e 1 in Irlanda; l'acciuga, l'ostrica e il coregone con 4 prodotti ciascuno; e la trota ed il tonno con 3 prodotti ciascuno.

⁶⁸ <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/food-safety-and-quality/certification/quality-labels/geographical-indications-register/details/EUGI00000016995>

⁶⁹ <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/food-safety-and-quality/certification/quality-labels/geographical-indications-register/details/EUGI00000016084>

⁷⁰ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.C_.2021.313.01.0016.01.ENG&toc=OJ%3AC%3A2021%3A313%3ATOC

TABELLA 14
SISTEMI DI QUALITÀ
RELATIVI AI PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
REGISTRATI FINO A
SETTEMBRE 2022

Fonte: eAmbrosia,
DG AGRI

Paese	Denominazioni di Origine Protetta (DOP)		Indicazioni Geografiche Protette (IGP)		Specialità Tradizionali Garantite (STG)		TOTALE
	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	
Germania			6	Carpa (4 IGP), Aringa, Trota			6
Francia	1	Cozza	4	Ostrica, Acciuga, Cappasanta,	1	Cozza	6
Italia	3	Cozza, Tinca, Acciuga	3	Trota, Salmerino,			6
Spagna	1	Cozza	4	Tonno (mosciame) (2 IGP), Tonno,			5
Ungheria	1	Carpa	3	Trota (Salmo trutta), Carpa (2 IGP), Lucioperca			4
Romania			3	Carpa, Alosa del Mar Nero, altre specie del delta del Danubio (uova)	1	Carpa	4
Cechia	1	Carpa	1	Carpa			2
Finlandia	1	Coregone	1	Coregone			2
Svezia	2	Coregone (uova)					2
Belgio			1	Varie specie			1
Croazia	1	Ostrica					1
Grecia	1	Cefalo (bottarga)					1
Irlanda			1	Salmone			1
Lettonia			1	Lampreda			1
Paesi Bassi					1	Aringa	1
Polonia	1	Carpa					1
Portogallo					1	Merluzzo nordico	1
Cina			5	Gambero di fiume (2 IGP), Cozza, Vongola, Spigola giapponese			5
Norvegia			1	Merluzzo nordico			1
Regno Unito	4	Coregone (Pollan), Cozza, Ostrica, Cappasanta	10	Salmone (4 IGP), Trota di mare, Anguilla, Sardina, Merluzzo nordico, Eglefino, Ostrica			14
Vietnam	1	Acciuga (salsa)					1
TOTALE	18		44		4		66

Oltre la metà (53%) dei prodotti coperti da IG/TSG sono prodotti catturati, tra cui spiccano per numero di denominazioni l'acciuga, il merluzzo nordico, il tonno ed il coregone. Il restante 47% è costituito da prodotti di allevamento, principalmente carpa, crostacei e salmone⁷¹. Circa la metà (45%) delle denominazioni riguarda prodotti non trasformati, ma alcuni di essi potrebbero essere utilizzati come ingredienti in altri prodotti trasformati, come avviene per la cozza spagnola DOP *Mejillón de Galicia* utilizzata dall'industria conserviera. Più di un terzo delle denominazioni (36%) riguarda solo prodotti trasformati. Ad esempio, la STG *Hollandse maatjesharing/Hollandse Nieuwe/Holländischer Matjes*, che

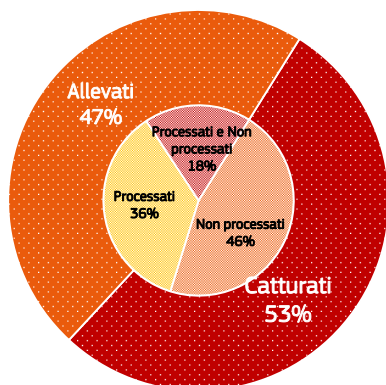
⁷¹ Si tratta di tre denominazioni che riguardano sia salmone allevato che selvaggio.

è un'aringa in salamoia salata a secco registrata dai produttori olandesi. Infine, il 18% delle denominazioni include sia i prodotti trasformati che non trasformati⁷², come l'IGP ungherese *Szegedi tükörponty*, che riguarda le carpe sia vive sia sfilettate.

GRAFICO 35

TIPOLOGIE DI PRODOTTI CERTIFICATI NEL SETTORE ITTICO (SETTEMBRE 2022)

Fonte: eAmbrosia, DG AGRI



	Non processati	Processati	Processati e Non processati	Totale
Catturati	11	19	5	35
Allevati	19	5*	7	31
Totale	30	24	12	66

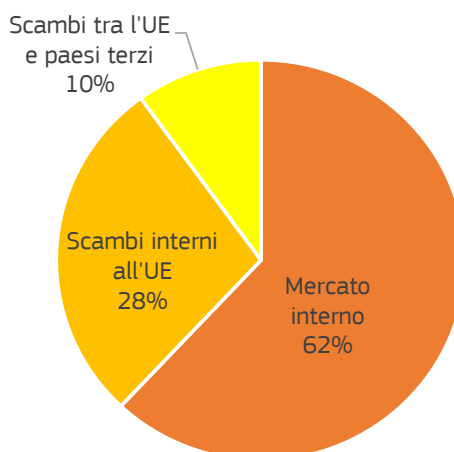
*Le IGP "London Cure Smoked Salmori" (2017, Regno Unito) e "Escavèche de Chimay" (2021, Belgio) e la STG "Salată tradițională cu icre de crap" (2021) includono sia prodotti catturati che prodotti allevati.

Si stima che nel 2017, le vendite di pesci pinnati, molluschi e crostacei a marchio IG/TSG provenienti dall'UE-28^{73, 74} abbiano raggiunto un volume totale di 246.709 tonnellate ed un valore complessivo di 1,42 miliardi di euro, arrivando a coprire circa il 4% del valore totale delle vendite del settore ittico dell'UE-28⁷⁵. Il 62% del valore di tali vendite, ossia 0,88 miliardi di euro, riguarda la vendita di prodotti ittici sul mercato interno; seguono gli scambi tra Stati membri (che coprono il 28% del totale, ossia 0,4 miliardi di euro) e gli scambi tra l'UE ed i paesi terzi (che con 0,14 miliardi di euro ne coprono il 10%). I prodotti IGP hanno rappresentato il 71% del valore delle vendite, seguiti dalle STG con il 22%, e dalle DOP con il 7%. La "dimensione economica" media dei prodotti STG e IGP tende a superare quella dei prodotti DOP. Le tre categorie hanno raggiunto rispettivamente 36 milioni di euro, 32 milioni di euro e 8 milioni di euro nel 2017.

GRAFICO 36

COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI MERCATO DEL VALORE TOTALE DELLE VENDITE DI PESCI, MOLLUSCHI E CROSTACEI CON CERTIFICAZIONI IG/TSG NEL 2017 (UE-28)

Fonte: Study on the economic value of EU quality schemes, geographical indications (GIs) and traditional specialties guaranteed (TSGs), AND International for DG AGRI, 2019



⁷² I prodotti trasformati comprendono prodotti sfilettati, affumicati, essiccati, salati o conservati, nonché altri tipi di preparazioni (ad esempio, uova di pesce o prodotti a base di pesce). I prodotti non trasformati possono essere vivi, freschi (eviscerati o meno) o congelati.

⁷³ Fonte: Studio sul valore economico dei regimi di qualità dell'UE, delle indicazioni geografiche (IG) e delle specialità tradizionali garantite (STG), AND International per la DG AGRI, 2019 - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a7281794-7ebe-11ea-aea8-01aa75ed71a1> e schede paese - <https://op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/73ad3872-6ce3-11eb-aeb5-01aa75ed71a1/language-fr>

⁷⁴ Il dato riguarda le 43 IG/TSG registrate a livello UE-28 prima del 2017.

⁷⁵ Sulla base dei dati EUROSTAT ed EUMOFA, il valore delle vendite di prodotti ittici a livello UE-28 può essere stimato tra i 28 miliardi di euro (se si considerano solo le vendite del settore della trasformazione e della conservazione) e i 40 miliardi di euro (se si considerano sia le vendite del settore della trasformazione e della conservazione e si aggiungono il valore degli sbarchi e della produzione acquicola; si tratta tuttavia di una sovrastima dovuta a doppi conteggi).

4/ IMPORT - EXPORT⁷⁶

Il 2021 è stato caratterizzato da un incremento dei flussi commerciali dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, in quanto periodo di ripresa economica dopo la pandemia di Covid-19 del 2020. Dal 2020 al 2021, essi sono aumentati del 2% in volume e del 9% in valore.

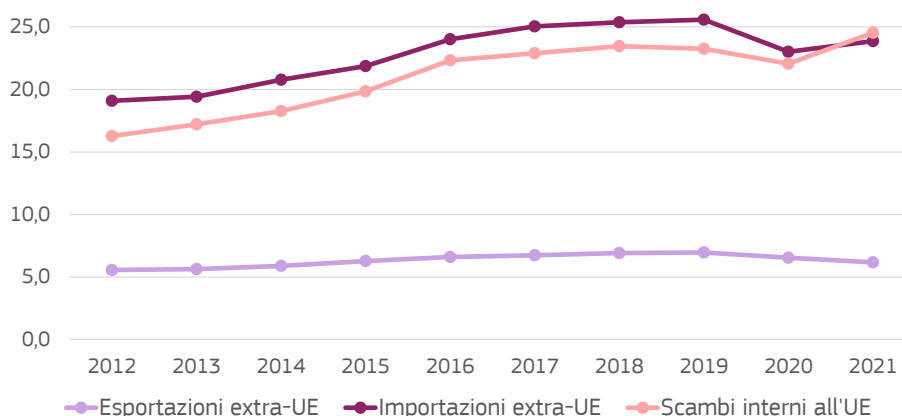
Durante il decennio 2012-2021, il valore totale dei flussi commerciali dell'UE⁷⁷ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentato ad un tasso di crescita annuo composto del 3%. Il totale include sia le importazioni e le esportazioni tra l'UE e il resto del mondo, sia gli scambi intra-UE. L'incremento in termini reali⁷⁸ del loro valore complessivo rispetto a dieci anni prima è stato del 33%, mentre rispetto al 2020 questi si sono registrati incrementi del 2% in volume e del 9% in valore.

Gli scambi intra-UE hanno rappresentato il 41% del volume totale dell'import-export di prodotti ittici intra-UE ed extra-UE. Rispetto al 2020, le importazioni extra-UE sono aumentate dell'1% in termini di volume, mentre le esportazioni extra-UE sono diminuite del 6%. Sono state infatti le esportazioni intra-UE a registrare il tasso di crescita più importante tra il 2020 ed il 2021 (+6%, corrispondente ad un aumento di 356.205 di tonnellate).

Il 2021 è stato caratterizzato da un incremento dei flussi commerciali dell'UE dovuto alla ripresa economica dalla pandemia Covid-19 del 2020. Infatti, se si confronta il 2021 col 2019, il loro valore è aumentato ad un tasso di crescita annuo composto dell'1%. Per la prima volta in dieci anni, nel 2021 il valore nominale degli scambi intra-UE ha superato quello delle importazioni extra-UE. Gli incrementi più significativi di esportazioni intra-UE hanno riguardato quelle di salmone dalla Svezia⁷⁹ e dalla Francia, quelle di salmone e merluzzo dai Paesi Bassi, e quelle di tonno⁸⁰ dalla Spagna. Le esportazioni extra-UE hanno un ruolo molto meno importante, infatti l'UE è un importatore netto. Nel 2021, queste hanno registrato un calo del 3% in valore rispetto al 2020, raggiungendo il livello più basso dal 2014. Tuttavia, nel decennio che va dal 2012 al 2021, la crescita in termini reali è stata dell'11%.

GRAFICO 37
VALORE DEI FLUSSI DI IMPORT-EXPORT DA E PER L'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA, (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



⁷⁶ In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione Europea dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è l'anno 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come Paese di origine/destinazione delle importazioni e delle esportazioni dell'UE. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia dal 2013, anno d'ingresso di quest'ultima nell'UE.

⁷⁷ Somma delle importazioni extra-UE, delle esportazioni extra-UE e degli scambi intra-UE. Gli scambi intra-UE si basano sulle esportazioni intra-UE. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁷⁸ Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo in periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori utilizzando il deflatore del PIL (base=2015). Per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

⁷⁹ È importante sottolineare che mentre le esportazioni sono riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE non sono i "paesi di origine" effettivi. Infatti, queste possono essere considerate come "spedizioni" piuttosto che come "esportazioni".

⁸⁰ Principalmente tonno pinna gialla e tonnetto striato.

Questo capitolo fornisce dati e analisi dettagliate sulle importazioni extra-UE, sulle esportazioni extra-UE e sugli scambi intra-UE, con particolare attenzione alle principali specie commercializzate e ai paesi più interessati da tali flussi. È importante sottolineare che, poiché l'anno di riferimento più recente dei dati disponibili per il commercio internazionale dell'UE è il 2021 – ovvero un anno successivo all'uscita del Regno Unito dall'UE - il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno analizzato in questo capitolo. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione delle importazioni extra-UE e delle esportazioni extra-UE, e quindi escluso dall'analisi degli scambi intra-UE.

Prima di proseguire, è importante soffermarsi ad osservare l'andamento dei tassi di cambio USD/EUR e NOK/EUR nel periodo 2019-2022. Infatti, la maggior parte delle transazioni viene effettuata in dollari statunitensi o in corone norvegesi, ma i dati riportati in questo rapporto sono in euro. I Grafici 38 e 39 mostrano l'andamento dei tassi di cambio mensili, ed evidenziano come l'euro si sia rafforzato nel corso del 2020 e abbia subito un leggero calo nel 2021, pur mantenendo un valore superiore a quello del 2019. Da febbraio 2022, si è registrato un crollo connesso all'invasione russa dell'Ucraina. Inoltre, occorre sottolineare che questa edizione de “Il mercato ittico dell'UE” copre solo i dati fino al 2021.

GRAFICI 38 E 39
TASSI DI CAMBIO
USD/EUR
E NOK/EUR

Fonte: Banca Centrale Europea

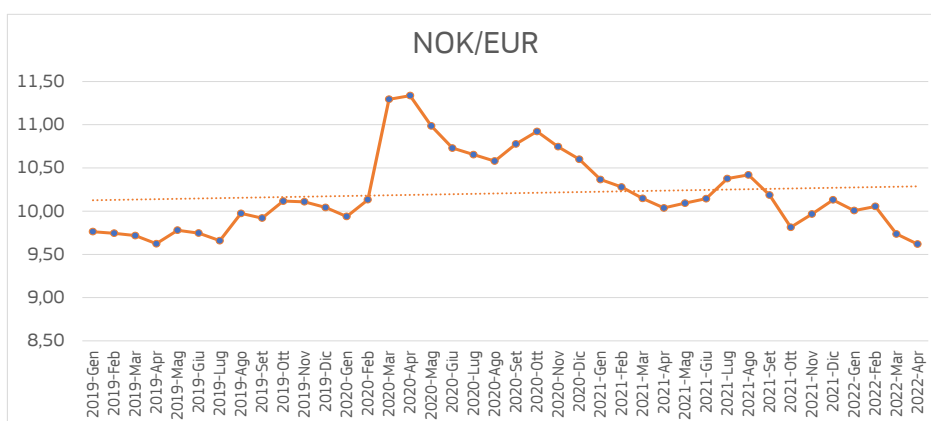
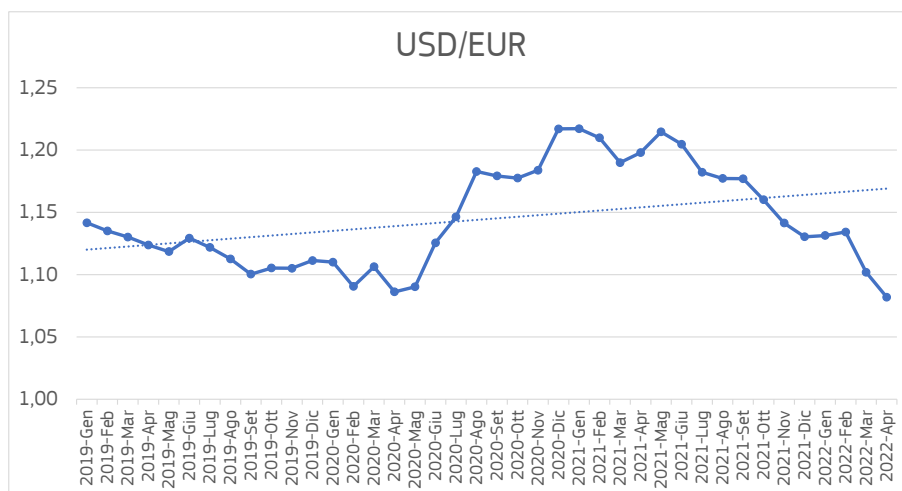


GRAFICO 40

VALORE NOMINALE DEI 10 FLUSSI DI IMPORT-EXPORT PIÙ IMPORTANTI TRA L'UE E I PAESI TERZI NEL 2021 (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?code=ds-575274)).

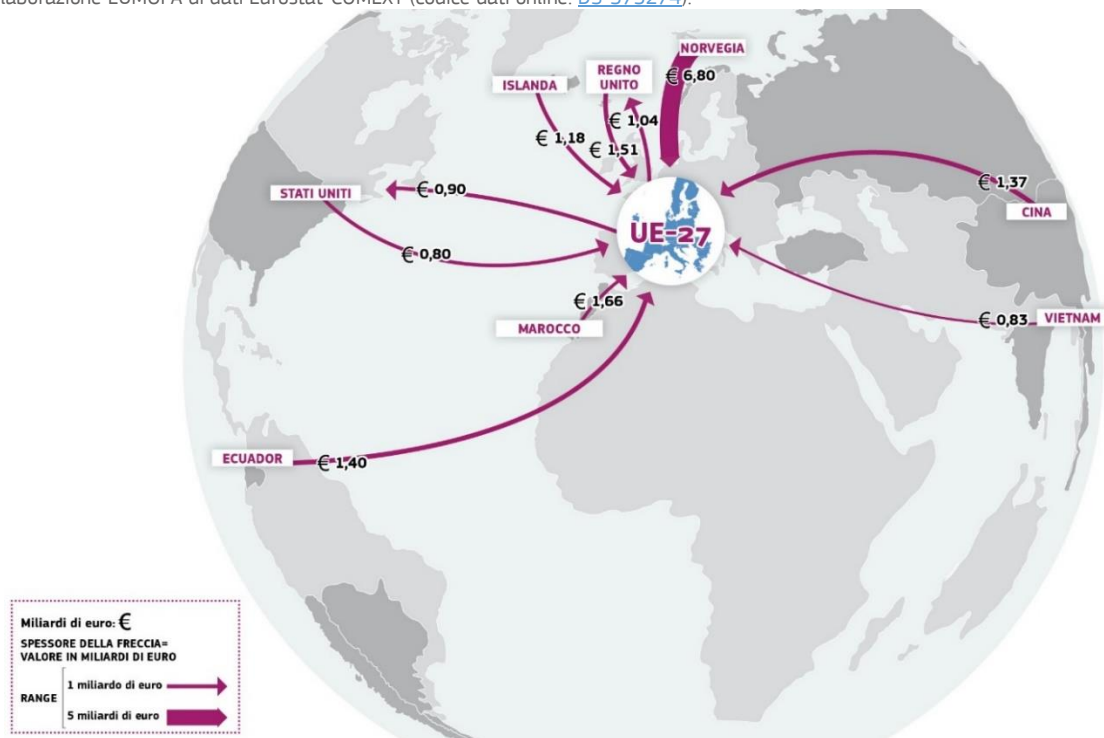
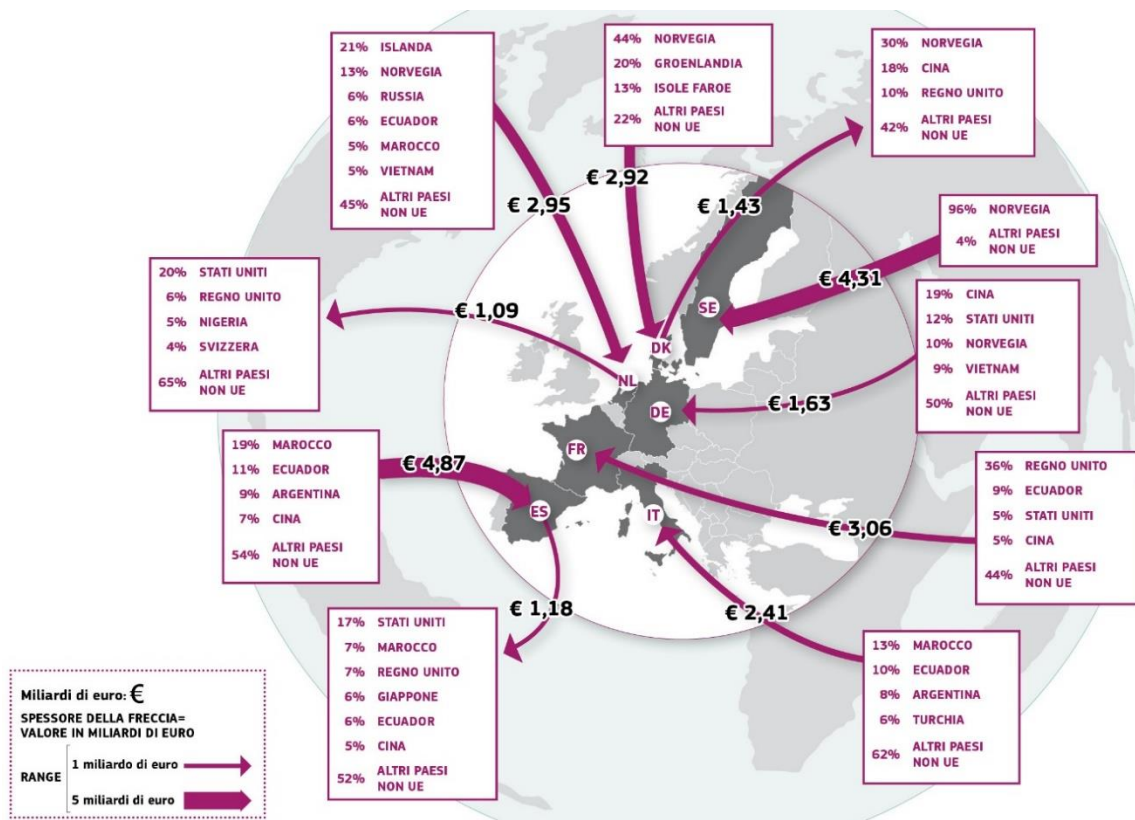


GRAFICO 41

VALORE NOMINALE DEI FLUSSI DI IMPORT-EXPORT PIÙ IMPORTANTI TRA L'UE E I PAESI TERZI NEL 2021 (MILIARDI DI EURO) – DETTAGLIO PER STATO MEMBRO

Fonte: Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?code=ds-575274)).



4.1 SALDO COMMERCIALE DELL'UE

Nel 2021, a causa dell'aumento delle importazioni e della diminuzione delle esportazioni, che verranno approfonditi più avanti in questo capitolo, il disavanzo del saldo commerciale extra-UE⁸¹ è aumentato del 10%, ovvero di 1,80 miliardi di euro, rispetto al 2020. Nel corso del decennio 2012-2021, il disavanzo è cresciuto del 31% in termini reali. Tra i paesi UE, quasi tutti quelli con il disavanzo più alto (>1 miliardo di euro) hanno registrato un peggioramento dal 2020 al 2021, con l'eccezione della Germania che ha ridotto le importazioni più delle esportazioni. È importante sottolineare che i paesi elencati nella Tabella 15 rappresentano anche i punti di ingresso principali per i prodotti di valore più elevato provenienti da paesi extra-UE e destinati al mercato interno.

TABELLA 15
SALDO COMMERCIALE DEI
PRINCIPALI IMPORTATORI
NETTI DELL'UE PER
PRODOTTI DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
(VALORE NOMINALE IN
MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#)).

	Saldo commerciale 2020	Saldo commerciale 2021	Variazione 2021-2020
UE	-17,26	-19,06	-1,80
Svezia	-3,67	-4,23	-0,56
Spagna	-3,23	-3,68	-0,45
Francia	-2,05	-2,60	-0,55
Italia	-1,91	-2,16	-0,25
Paesi Bassi	-1,65	-1,85	-0,20
Danimarca	-1,41	-1,49	-0,08
Germania	-1,25	-1,16	+0,09

Nel 2021, per la prima volta in dieci anni, gli Stati Uniti sono stati il paese col disavanzo per prodotti ittici più alto del mondo, a causa di un aumento delle importazioni accompagnato ad una diminuzione delle esportazioni. Subito dopo troviamo l'UE, dove le importazioni sono aumentate in maniera meno significativa rispetto al 2020, e il Giappone, il cui saldo commerciale è migliorato grazie ad aumenti del 67% del valore delle esportazioni verso la Cina e del 63% del valore delle esportazioni verso gli Stati Uniti. Ragionando in valori assoluti, la Cina sarebbe in realtà il terzo importatore al mondo, ma non è riportata in questa Tabella in quanto la Cina è un esportatore netto. Per un'analisi comparativa più dettagliata degli scambi di import-export dell'UE e degli attori commerciali più importanti nel mondo, si rimanda al Capitolo 1.3.

TABELLA 16
SALDO COMMERCIALE
DELL'UE E DI ALTRI
IMPORTATORI NETTI
PRINCIPALI PER PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA DEI
(VALORE NOMINALE IN
MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#)
 e Global Trade Atlas - IHS
 MARKIT.

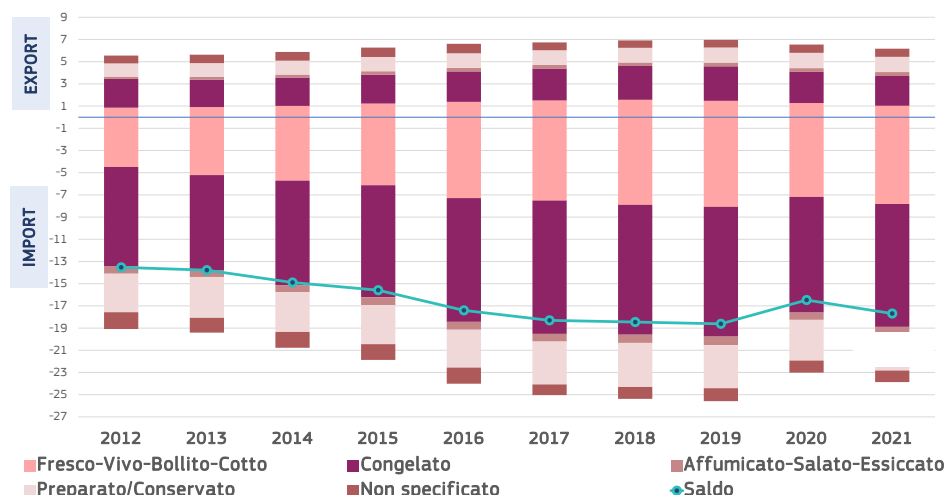
	Saldo commerciale 2020	Saldo commerciale 2021	Variazione 2021-2020
Stati Uniti	-13,89	-19,10	-5,21
Unione Europea	-17,26	-19,06	-1,80
Giappone	-10,31	-9,92	+0,39

⁸¹ Esportazioni extra-UE *meno* importazioni extra-UE.

Nel 2021, il disavanzo dell'UE per prodotti ittici congelati ha raggiunto 9,08 miliardi di euro, pari al 47% del disavanzo complessivo per prodotti ittici. Seguono i prodotti freschi, con un disavanzo di 7,26 miliardi di euro, pari al 38% del totale, e infine la categoria dei prodotti preparati e conservati, che ha riportato un disavanzo pari a 2,12 miliardi di euro, ovvero all'11% del disavanzo totale. In confronto al 2020, il disavanzo commerciale è aumentato soprattutto per i prodotti freschi e per i congelati.

GRAFICO 42
VALORE DEL SALDO
COMMERCIALE DELL'UE
PER PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA,
DETTAGLIO PER STATO DI
CONSERVAZIONE (MILIARDI
DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



4.2 CONFRONTO TRA LE IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E DI CARNE

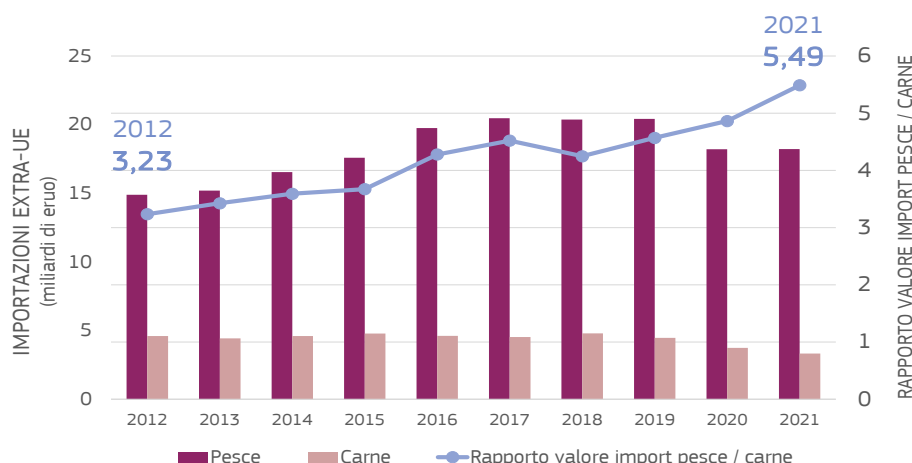
Nel 2021, il valore complessivo delle importazioni di prodotti agroalimentari e della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 155,97 miliardi di euro⁸². Di questi, il pesce ha rappresentato il 14% e la carne il 2%⁸³.

L'UE è un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, mentre è un esportatore netto di carne. Il Grafico 43 confronta i valori delle importazioni di pesce e di carne dal 2012 al 2021, da cui sono esclusi i prodotti preparati ed i prodotti non commestibili. La linea azzurra del grafico rappresenta l'andamento seguito dal rapporto tra il valore delle importazioni di pesce e il valore delle importazioni di carne. Nel 2021, questo rapporto è salito a 5,49, il che significa che il valore delle importazioni di pesce ha superato di oltre cinque volte quello delle importazioni di carne. La tendenza al rialzo dal 2018 in poi è dovuta al fatto che il valore delle importazioni di carne è diminuito più di quello delle importazioni di pesce.

⁸² Questo importo comprende sia le importazioni extra-UE delle voci relative ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura monitorati da EUMOFA (elenco per codice CN-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Allegato+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>), sia le importazioni extra-UE di prodotti agroalimentari (fonte: DG AGRI).

⁸³ Per rendere più chiaro il paragone, si sono confrontati gli aggregati "Pesce" (ossia tutte le voci riportate nel capitolo "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici") e "Carne" (ossia tutte le voci riportate nel capitolo "02 - Carni e frattaglie commestibili") della Sezione I "Animali vivi e prodotti del regno animale" della Nomenclatura Combinata.

GRAFICO 43
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA E DI
CARNE, ED EVOLUZIONE
DEL RAPPORTO TRA DI
ESSE IN VALORE
(MILIARDI DI EURO)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#))
 e DG AGR.
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).



4.3 IMPORTAZIONI EXTRA-UE

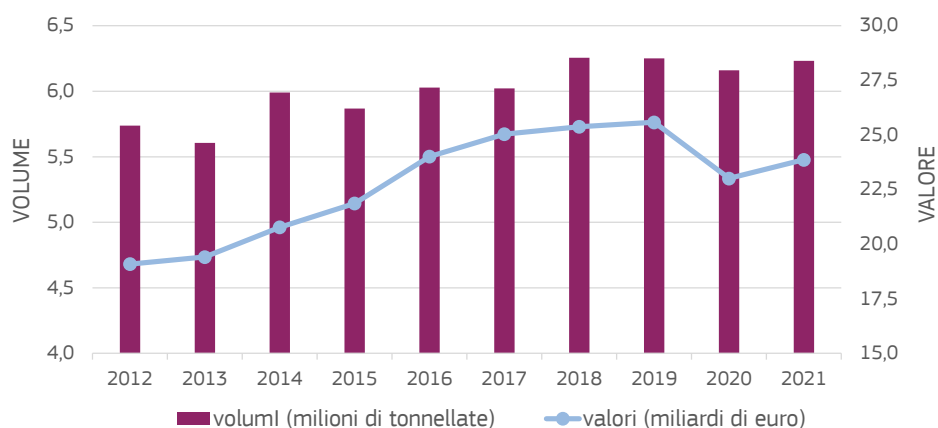
Nel 2021, le importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno totalizzato 6,23 milioni di tonnellate ed un valore complessivo di 25,82 miliardi di euro. Rispetto al 2020, il loro valore è aumentato del 7%, ovvero di 1,59 miliardi di euro, mentre in termini di volume sono aumentate dell'1%, ovvero di 71.876 tonnellate. Sono aumentate anche le importazioni di alcune delle specie più importanti, tra cui figurano il salmone, i gamberoni e le mazzancolle.

In un'ottica di lungo periodo, confrontando il 2012 con il 2021, le importazioni sono aumentate del 9% in volume (+493.812 tonnellate) e del 25% in valore reale. Va osservato infatti che nel 2021, il volume delle importazioni da paesi terzi ha raggiunto uno dei livelli più alti del decennio analizzato, riprendendosi completamente dal crollo che avevano registrato a seguito della pandemia di COVID-19. Tuttavia, il valore delle importazioni nel 2021 è stato decisamente inferiore al picco che aveva raggiunto nel 2019.

Durante il biennio 2020-2021, il valore delle importazioni è aumentato più di quanto siano aumentate le importazioni stesse, a causa di un incremento dei prezzi dei prodotti importati. Infatti, come illustrato nel Grafico 39, nel corso del 2021 l'euro si è deprezzato nei confronti della corona norvegese. Il tasso di cambio EUR/NOK del 2021 ha reso le importazioni dalla Norvegia più care rispetto al 2020 e, siccome gran parte delle importazioni extra-UE provengono da questo paese, ciò ha contribuito ampiamente all'aumento del valore complessivo delle importazioni extra-UE, mentre in termini di volume si è osservata una certa stabilità. Inoltre, si è registrato un aumento significativo per quanto riguarda le specie di valore elevato destinate principalmente al settore HoReCa, un settore in netta ripresa economica rispetto al 2020, quando aveva risentito fortemente delle conseguenze della pandemia di COVID-19.

GRAFICO 44
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Le importazioni di salmone, di gran lunga la specie più importata nell'UE, hanno rappresentato nel 2021 il 17% del volume totale delle importazioni extra-UE di prodotti ittici e il 25% del totale in valore, con la Norvegia e il Regno Unito come paesi di origine più importanti. Infatti, il 25% delle importazioni extra-UE di prodotti ittici proviene dalla Norvegia, seguita da Marocco e Regno Unito, che nel 2021 hanno rappresentato rispettivamente il 6% del totale in valore.

In termini di volume, il merluzzo nordico è la specie più importata dopo il salmone. Anche per il merluzzo, il fornitore principale è la Norvegia, seguita a distanza da Russia e Islanda. In termini di valore, invece, dopo il salmone vengono i gamberi e più specificamente i gamberoni e le mazzancolle (gamberoni congelati del genere *Penaeus*), ed altri gamberi e gamberetti⁸⁴ non appartenenti alla famiglia *Pandalidae*, né alla specie *Crangon*, né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*. Ecuador, Argentina e Groenlandia ne sono i paesi di origine principali.

Le importazioni dalla Cina comprendono principalmente filetti congelati di pollack d'Alaska, mentre quelle dal Marocco sono più diversificate: esse includono principalmente sardina e farina di pesce ma la maggior parte del loro valore è rappresentata dalle importazioni di polpo e calamaro, proveniente in gran parte dalle isole Falkland.

Anche il tonnetto striato figura tra le specie di valore elevato più importate in UE, e l'Ecuador ne è il maggior fornitore. Da notare che queste importazioni consistono per lo più in tonno catturato da flotte dell'UE, sbarcato in Ecuador per sottoporlo a processi di trasformazione e poi importato nuovamente in UE.

Il Grafico 47 illustra l'andamento negli ultimi cinque anni dei prezzi medi all'importazione di alcune delle specie commerciali principali importate nell'UE. Nel 2021, il salmone ha registrato il primo aumento di prezzo nominale in cinque anni, con un rialzo dell'8% rispetto al 2020 che l'ha portato a 6,16 EUR/kg. Di fatti, negli ultimi cinque anni, le importazioni di salmone hanno registrato una crescita costante in termini di volume, mentre sono rimaste stabili in termini di valore fino all'aumento registrato tra il 2020 e il 2021. Tuttavia, questo aumento può essere meramente interpretato come una ripresa dopo il calo del 2020, a seguito della pandemia di COVID-19: infatti, il prezzo del salmone segue una tendenza al ribasso dal 2017.

⁸⁴ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

GRAFICO 45
PAESI D'ORIGINE
PRINCIPALI DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2021 (IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))

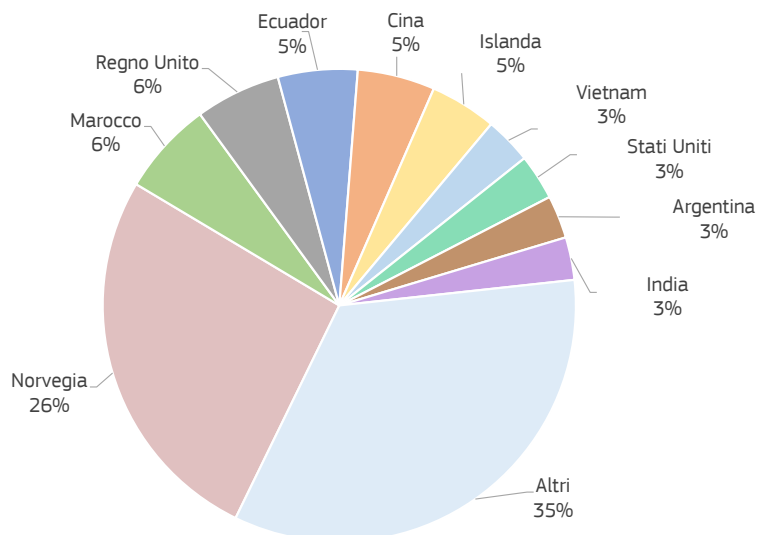


GRAFICO 46
PAESI D'ORIGINE
PRINCIPALI DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2021 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))

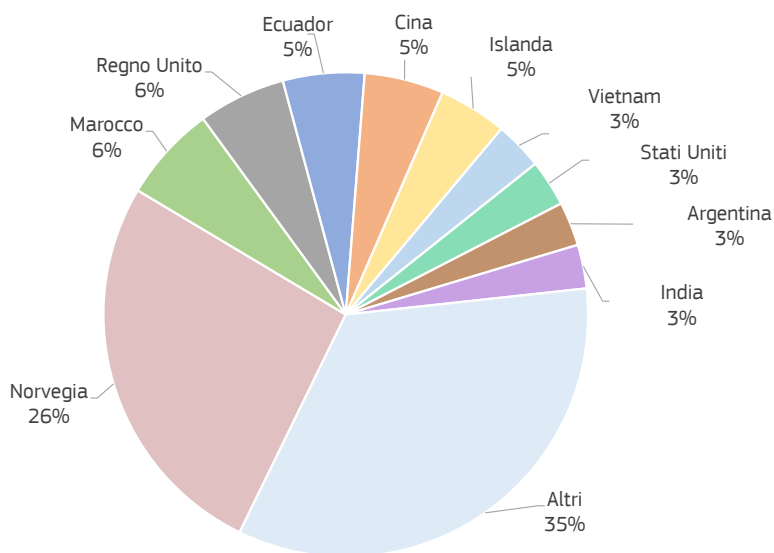
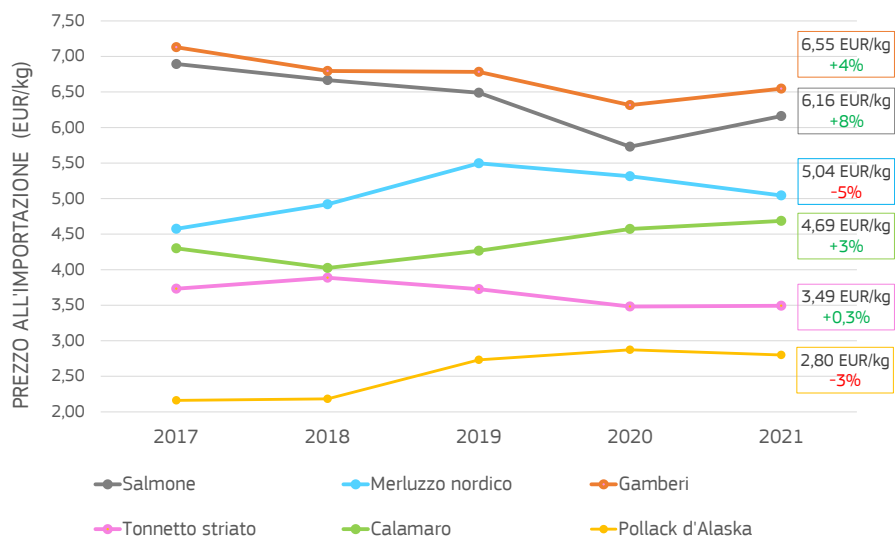


GRAFICO 47
PREZZI NOMINALI DEI
PRODOTTI ITTICI PIÙ
IMPORTATI DI MAGGIOR
VALORE COMMERCIALE E
VARIAZIONI % 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))



È importante sottolineare che sebbene le importazioni siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE interessati da tali flussi non sono i veri e propri paesi di destinazione finale. Piuttosto, i paesi "importatori" sono "punti di ingresso" dei prodotti ittici importati nell'UE che vengono poi commercializzati nel mercato interno⁸⁵.

Ciò premesso, i primi cinque "importatori" dell'UE sono la Spagna, la Svezia, la Francia, la Danimarca e i Paesi Bassi. Le quantità precise importate dai principali paesi importatori sono riportate nei Grafici 49 e 50.

Nel 2021, la Spagna è stata il primo importatore extra-UE in termini di valore, aumentato dell'11% rispetto al 2020; subito dopo, la Svezia, che non ha subito variazioni rispetto all'anno precedente. Da notare che la Francia ha registrato un aumento del 20% del valore delle importazioni rispetto al 2020, dovuto principalmente all'incremento del valore delle sue importazioni di salmone, ed è diventato così il terzo paese importatore.

GRAFICO 48
VALORE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO
(MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

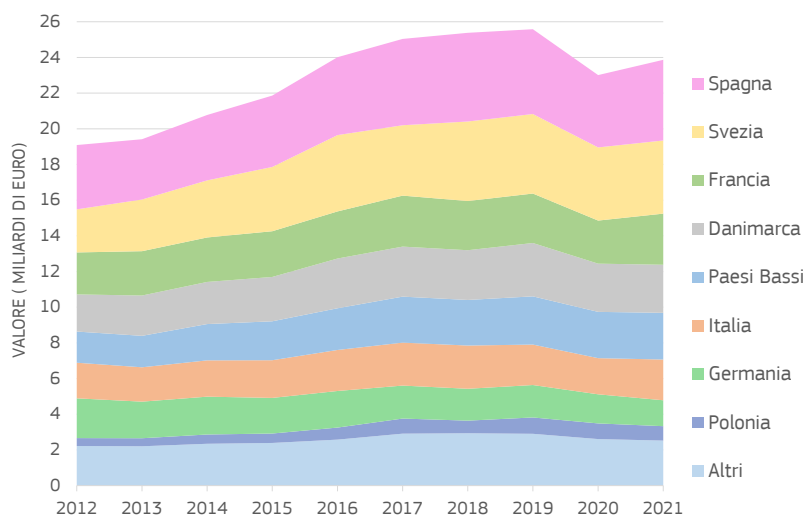
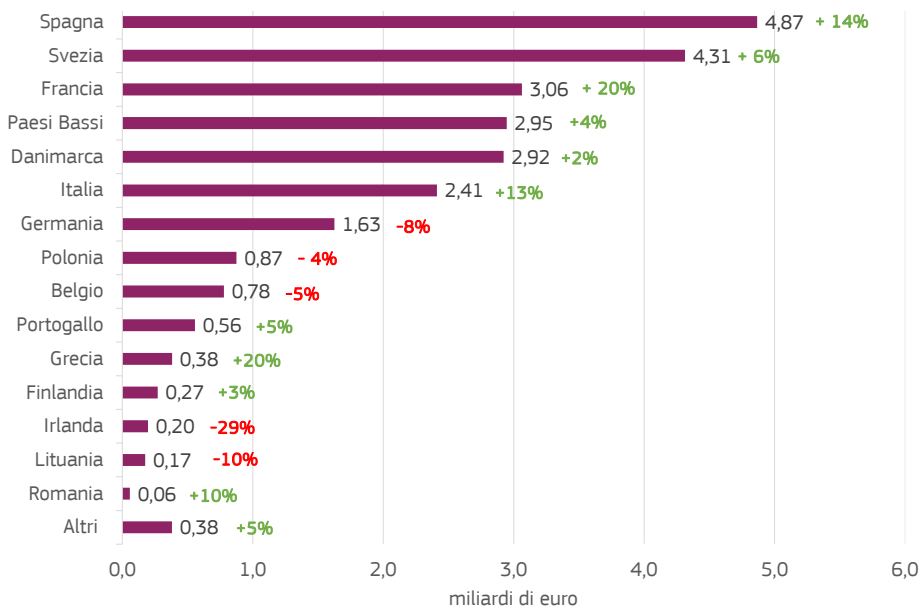


GRAFICO 49
VALORE NOMINALE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2021 E VARIAZIONE %
2021/2020

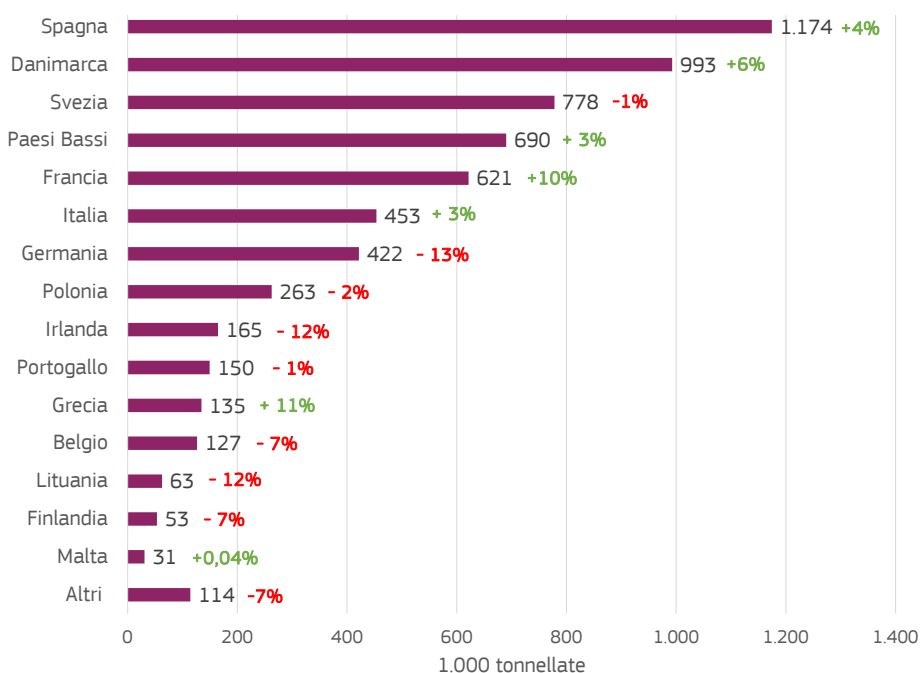
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))



⁸⁵ Questo fenomeno è conosciuto come "effetto Rotterdam".

GRAFICO 50
VOLUME DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2021 E VARIAZIONE %
2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))



4.3.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Nel 2021, il salmone, la specie più importata nell'UE, ha rappresentato il 17% del volume totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e un quarto del totale in termini di valore. Delle importazioni totali di salmonidi, che comprendono anche le trote ed altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 97%, sia in volume che in valore.

SALMONE

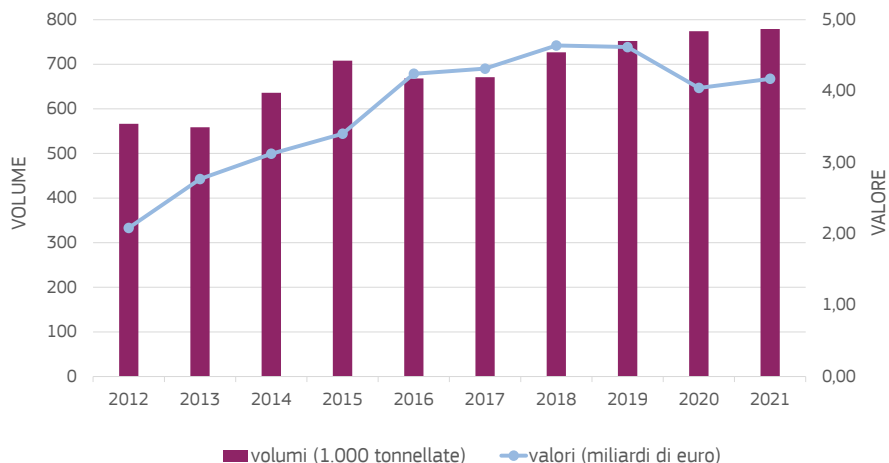
Con un aumento di volume del 2% rispetto al 2020, dovuto ad un forte aumento della produzione di salmone in Europa, nel 2021 le importazioni di salmone hanno raggiunto un picco decennale di 1,06 milioni di tonnellate. Il prezzo medio all'importazione è cresciuto dell'8%, raggiungendo i 6,16 EUR/kg. Il valore totale di queste importazioni è aumentato quindi del 10%, ovvero di oltre 603 milioni di euro. Tale aumento rappresenta un segnale di ripresa dopo il calo registrato nel 2020, a seguito della pandemia di COVID-19. Tuttavia, in termini di valore, la situazione è ancora lontana dall'essere in linea con il passato, quando se ne registrava una tendenza all'aumento. Un fattore che ha contribuito all'aumento del valore unitario nel biennio 2020-2021, è stato il tasso di cambio. Anche se il valore dell'euro nel 2021 è stato superiore a quello del 2019, nel 2021 è iniziata una fase di deprezzamento che ha reso il salmone importato dai produttori europei (non UE) più costoso rispetto al 2020. Le importazioni di salmone consistono principalmente in prodotti interi freschi provenienti dalla Norvegia: esse hanno totalizzato 778.934 tonnellate e 4,44 miliardi di euro nel 2021, con la vicina Svezia come primo punto di ingresso. Dal 2020 al 2021, le importazioni di salmone fresco intero dalla Norvegia all'UE sono cresciute del 9% in termini di valore e dell'1% in termini di volume.

Nonostante il calo registrato tra il 2019 e il 2020, probabilmente dovuto agli effetti della pandemia di COVID-19, le importazioni di salmone dalla Norvegia sono aumentate dal 2012 al 2021 ad un tasso di crescita medio annuo del 4% in volume e dell'8% in valore.

Il Grafico 51 mostra l'andamento delle importazioni di salmone fresco intero dalla Norvegia in una prospettiva a lungo termine (decennale). Come si evince, esse sono diminuite nel 2016, a causa di una contrazione della produzione. Tale contrazione è stata a sua volta causata dai trattamenti contro i parassiti che colpiscono il salmone d'allevamento, incrementandone la mortalità e rallentandone la crescita, oltre che impattando negativamente sul peso degli esemplari raccolti e quindi sui volumi totali della produzione.

GRAFICO 51
IMPORTAZIONI UE DI
SALMONE FRESCO INTERO
DALLA NORVEGIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



CROSTACEI

Le importazioni UE di crostacei hanno registrato un leggero ma costante calo dal 2018 al 2020, per poi raggiungere un picco decennale nel 2021, con un valore nominale di 4,79 miliardi di euro e 672.209 tonnellate. I gamberi rappresentano oltre il 90% dei volumi totali e l'83% dei valori totali delle importazioni di crostacei nell'UE.

Essi includono prevalentemente i gamberoni e le mazzancolle, ed altri gamberi e gamberetti⁸⁶ non appartenenti alla famiglia *Pandalidae* né alla specie *Crangon* né alla specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*.

Entrambe le categorie hanno contribuito a raggiungere il picco in termini di valore delle importazioni di crostacei. Tuttavia, i prezzi sono aumentati anche per quanto riguarda le importazioni di altri crostacei: il prezzo dell'aragosta *Homarus* importata dal Canada è aumentato del 32%, raggiungendo così 18,99 euro/kg, e il prezzo dei gamberoni e delle mazzancolle provenienti dall'Ecuador è aumentato dell'8%.

GAMBERONE E
MAZZANCOLLA

I gamberoni e le mazzancolle importate nell'UE consistono in gamberi congelati del genere *Penaeus*. Con un incremento del 12% rispetto al 2020, nel 2021 le importazioni di tali prodotti hanno raggiunto 303.150 tonnellate raggiungendo un picco decennale; allo stesso tempo, il prezzo medio all'importazione è aumentato del 4% raggiungendo i 6,32 EUR/kg.

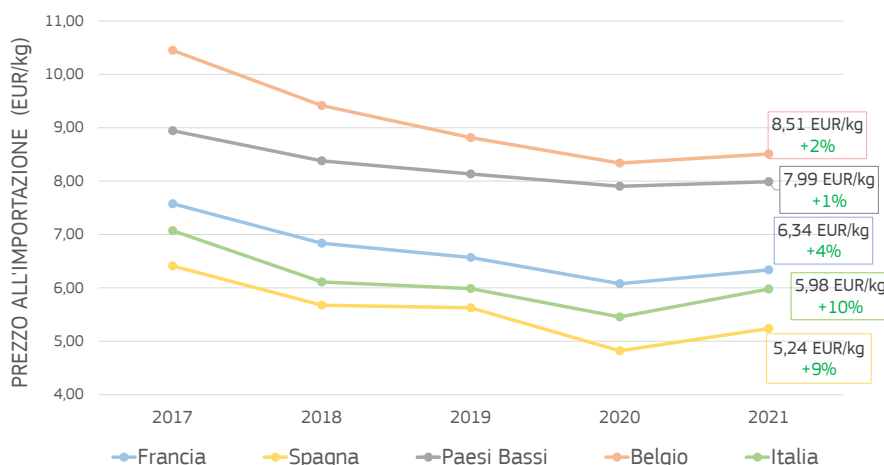
Il 48% delle importazioni UE di gamberoni e mazzancolle sono state importate dall'Ecuador; seguono l'India e il Vietnam, che insieme hanno coperto un altro 21%. Sono state le importazioni dall'Ecuador, destinate principalmente alla Spagna, alla Francia e ai Paesi Bassi, a determinare l'aumento complessivo in termini di valore, in quanto il loro prezzo medio è salito a 5,61 EUR/kg. Ciononostante, è importante sottolineare che tali destinazioni, in particolare Vigo (Spagna) e Rotterdam (Paesi Bassi), rappresentano spesso dei meri punti di transito e che le destinazioni effettive siano in altri Stati membri dell'UE.

⁸⁶ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

I gamberi importati dal Vietnam e dall'India hanno come paesi di destinazione principali i Paesi Bassi e il Belgio⁸⁷ e dei prezzi più elevati di quelli provenienti dall'Ecuador. Infatti, in Ecuador si produce solo la mazzancolla tropicale (*Penaeus vannamei*), mentre India e Vietnam esportano anche il gambero gigante indopacifico (*Penaeus monodon*), che è più pregiato. Inoltre, la maggior parte dei gamberi esportati dall'Ecuador sono con la testa ed il guscio (HOSO), mentre l'India esporta prevalentemente gamberi già sgusciati.

GRAFICO 52
PREZZI NOMINALI
ALL'IMPORTAZIONE DI
GAMBERONI E
MAZZANCOLLE NEI PRIMI
CINQUE IMPORTATORI
DELL'UE E VARIAZIONI %
2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)).



GAMBERI DIVERSI

Nel 2021, le importazioni di gamberi e gamberetti⁸⁸ non appartenenti alla famiglia *Pandalidae* né alla specie *Crangon* né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*, hanno totalizzato 232.513 tonnellate e 1,67 miliardi di euro, ovvero gli importi più elevati sia in volume che in valore in dieci anni. Dal 2020 al 2021, i volumi sono aumentati del 14%, mentre il prezzo medio è rimasto stabile a circa 7,11 EUR/kg; il valore complessivo è aumentato quindi del 17%.

Tale andamento crescente è stato determinato in larga parte dall'aumento delle importazioni e dei prezzi medi all'importazione dei gamberi interi congelati provenienti dall'Argentina e diretti alla Spagna – il cui volume è salito del 31% dal 2020 raggiungendo le 57.534 tonnellate, e il cui prezzo è aumentato del 15%, arrivando a 6,45 EUR/kg.

PESCI DEMERSALI

Nel 2021, le importazioni di pesci demersali nell'UE hanno totalizzato 1,21 milioni di tonnellate e un valore di 4,06 miliardi di euro. Il merluzzo nordico e il pollack d'Alaska sono di gran lunga le specie più importate all'interno di questa categoria, nonché due dei prodotti ittici più importati nell'UE.

MERLUZZO NORDICO

Nel 2021, le importazioni extra-UE di merluzzo nordico sono state simili a quelle del 2020, attestandosi a 404.056 tonnellate, il secondo volume più basso dal 2013. Anche il loro valore è sceso, diminuendo del 5% rispetto al 2020 e raggiungendo così 2,04 miliardi di euro.

In termini di volume, il 37% delle importazioni di merluzzo nordico è stato importato dalla Norvegia, il 22% dalla Russia, un altro 20% dall'Islanda e il 9% dalla Cina. Le importazioni dalla Norvegia e dall'Islanda sono più diversificate, in quanto comprendono quantità simili di prodotti freschi e congelati, nonché salati ed essiccati, mentre le importazioni dalla Russia e dalla Cina includono prevalentemente prodotti congelati.

⁸⁷ I Paesi Bassi e il Belgio potrebbero non essere i paesi di destinazione finale. Infatti, Rotterdam (nei Paesi Bassi) e Anversa (in Belgio) sono porti importanti per gli sbarchi di prodotti ittici congelati provenienti dall'Estremo Oriente, e questi porti fungono da "snodi commerciali" per i gamberi che arrivano nell'UE, quindi è probabile che le destinazioni "reali" siano altri paesi.

⁸⁸ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

Ad eccezione della Cina, le importazioni da parte di tutti i principali fornitori hanno registrato un aumento, dopo il calo che avevano subito nel 2020. Infatti, quelle dalla Cina sono diminuite del 13% in volume e del 21% in valore, passando da oltre 40.986 tonnellate nel 2020 a poco più di 35.724 tonnellate nel 2021, e da 211 milioni di euro a 166 milioni di euro. Inoltre, hanno registrato anche un ribasso del 9% nel prezzo, passato da 5,15 EUR/kg a 4,66 EUR/kg, ribasso che ha interessato tutti i principali importatori di merluzzo dalla Cina, ed in particolare la Germania. Rispetto al 2020, le importazioni in Danimarca dalla Norvegia hanno registrato un aumento significativo, crescendo di 6.526 tonnellate e 11 milioni di euro, così come quelle nei Paesi Bassi provenienti dall'Islanda, aumentate di 6.586 tonnellate e 40 milioni di euro.

POLLACK D'ALASKA Dal 2020 al 2021, le importazioni di Pollack d'Alaska sono diminuite del 4% in termini di volume e del 7% in termini di valore, raggiungendo 266.305 tonnellate per un valore di 755 milioni di euro, il livello più basso dal 2017. Il prezzo medio è rimasto in linea con l'anno precedente, passando da 2,87 EUR/kg a 2,80 EUR/kg. Nel 2021, la Cina ha contribuito per il 45% al totale delle importazioni UE di pollack d'Alaska, e gli Stati Uniti per il 33%, mentre la Russia solo per il 22%. Ciascuno di questi paesi ha esportato principalmente al mercato tedesco. La maggior parte del pollack d'Alaska importato nell'UE è per lo più sotto forma di filetti congelati.

TONNIDI Questo gruppo comprende le diverse specie di tonno e il pesce spada. In totale, nel 2021 le importazioni di tonno e pesce spada da paesi extra-UE sono diminuite dell'11% in volume, raggiungendo 645.272 tonnellate e dell'8% in valore, arrivando a 2,51 miliardi di euro.

Tali flussi comprendono quasi interamente tonno trasformato, di cui il 30% congelato e il 70% costituito da prodotti preparati e conservati (soprattutto in scatola). In termini di specie, il tonnetto striato ne ha rappresentato il 53% del totale, seguito dal tonno pinna gialla che ne ha coperto il 30%.

Da notare che queste importazioni consistono principalmente in tonno catturato e sbarcato dalle flotte spagnole e francesi in località remote vicine alle zone di pesca di Ecuador, Cina, El Salvador, Guatemala, Seychelles, Papua Nuova Guinea, Costa d'Avorio e Ghana, che subisce processi di trasformazione in questi paesi, per poi essere reimportato nell'UE sotto forma di prodotti preparati e conservati.

TONNETTO STRIATO Nell'EU, quasi tutto il tonnetto striato d'importazione consiste in prodotti preparati e conserve. Gli importatori principali sono la Spagna, i Paesi Bassi e la Germania, seguiti da Italia e Francia.

L'Ecuador, di gran lunga il paese d'origine principale di questi prodotti, fornisce all'UE il 28% di tutte le importazioni extra-UE di tonnetto striato preparato e conservato. Nel 2021, l'Ecuador ne ha esportate ai paesi UE 97.026 tonnellate ad un prezzo medio di 3,78 EUR/kg, registrando un calo del 12% in volume ed un rialzo del 2% in termini di prezzo rispetto al 2020. Infatti, in totale le importazioni extra-UE di tonnetto striato sono diminuite del 9% rispetto al 2020, raggiungendo le 342.876 tonnellate, una diminuzione determinata dalla diminuzione degli arrivi dall'Ecuador e della Cina che, da sola, ha registrato un crollo del 33% in termini di volume. Il prezzo medio all'importazione dei prodotti provenienti dalla Cina è stato di 3,11 EUR/kg, un prezzo di poco inferiore al prezzo medio di 3,49 EUR/kg del totale delle importazioni extra-UE di questi prodotti.

TONNO PINNA GIALLA Dal 2020 al 2021, le importazioni extra-UE di tonno pinna gialla sono diminuite del 18% in termini di volume e del 12% in termini di valore, raggiungendo gli importi più bassi dal 2015, ovvero 191.342 tonnellate e 769 milioni di euro, i valori. Allo stesso tempo, il prezzo è aumentato del 7%, raggiungendo i 4,02 EUR/kg.

Il calo ha interessato le due categorie più importanti, ovvero i prodotti congelati, le cui importazioni si sono ridotte di 40.258 tonnellate e 86 milioni di euro, e i prodotti preparati e conservati che hanno subito una riduzione pari a 1.841 tonnellate e 32 milioni di euro. Il decremento più significativo per i prodotti congelati è stato registrato dalle importazioni provenienti dalle Filippine, crollate di 17.180 tonnellate e 40 milioni di euro. Per i prodotti preparati e le conserve, invece, le diminuzioni più importanti hanno riguardato le importazioni dalle Mauritius, diminuite di 3.545 tonnellate e 21 milioni di euro, e dalla Costa d'Avorio, ridottesi di 3.844 tonnellate e 21 milioni di euro.

Per quanto riguarda il tonno pinna gialla congelato, la Spagna è sia il maggior importatore UE, sia il paese che ne riesporta di più ad altri Stati membri. Le importazioni del tonno pinna gialla preparato e conservato, invece, sono più diversificate in termini di destinazioni: l'Italia, la Spagna e la Francia ne sono gli importatori principali.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Nel 2021, le importazioni extra-UE di prodotti per uso non alimentare si sono attestate a 813.075 tonnellate e 871 milioni di euro, riportando diminuzioni dell'1% in volume e del 3% in valore rispetto al 2020. Il 28% del totale è stato costituito da farina di pesce, il 25% da olio di pesce, e il resto da altri prodotti tra cui scarti e alghe. In base ai dati disponibili, tuttavia, non è possibile identificare con maggiore precisione i prodotti inclusi in quest'ultima categoria.

FARINA DI PESCE

Nel 2021, l'UE ha importato 223.609 tonnellate di farina di pesce, segnando un calo del 2% rispetto al 2020. Quest'ultima è stata importata ad un prezzo medio di 1.312 EUR/t, in rialzo dell'1% dal 2020.

I suoi principali fornitori sono il Marocco e la Norvegia, il primo che esporta quasi esclusivamente alla Grecia, la seconda quasi esclusivamente alla Danimarca. Rispetto al 2020, sono aumentate sia le importazioni dal Marocco che quelle dalla Norvegia, ma il prezzo medio all'importazione è diminuito del 2% per le importazioni dalla Norvegia e del 6% per quelle dal Marocco. Tuttavia, è stata l'Islanda a esportare le quantità maggiori di farina di pesce all'UE nel 2021: le importazioni da questo paese sono passate da meno di 3.500 tonnellate a più di 24.600 tonnellate, e da 4 milioni di euro a 33 milioni di euro.

Le importazioni extra-UE di farina di pesce sono diminuite a seguito della diminuzione delle forniture dal Perù, dal Sudafrica, dagli Stati Uniti e dal Regno Unito.

La Germania, il più grande importatore di farina di pesce dell'UE, ne ha importate 53.382 tonnellate nel 2021, ovvero il 29% in meno rispetto ad un anno prima. Al contrario, sono aumentate le importazioni in Spagna, Danimarca e Grecia, rispettivamente del 23%, 10% e 7%. La Germania rimane un importante punto di ingresso nel mercato dell'UE, grazie ai vantaggi che offre dal punto di vista della logistica, tra cui i suoi porti lungo rotte transoceaniche, e in termini di partnership commerciali. La Germania rappresenta anche uno snodo commerciale per la redistribuzione della farina di pesce importata, soprattutto nell'ambito del segmento dei mangimi per pesci.

OLIO DI PESCE

La maggior parte delle forniture UE di olio di pesce proviene dalla Norvegia e dal Perù. Nel 2021, insieme esse hanno rappresentato il 61% delle importazioni totali di olio di pesce dell'UE.

Le importazioni di origine norvegese si sono attestate a 65.112 tonnellate, vendute a 1.237 EUR/t, registrando una diminuzione del 10% in termini di volume e una certa

stabilità in termini di prezzo. La Danimarca ha ricevuto la maggior parte di queste importazioni, seguita a distanza dalla Grecia.

Le importazioni dal Perù hanno totalizzato quasi 60.000 tonnellate, e sono state vendute a 1.955 EUR/t, registrando un aumento del 263% in termini di volume e una ribasso del 7% in termini di prezzo.

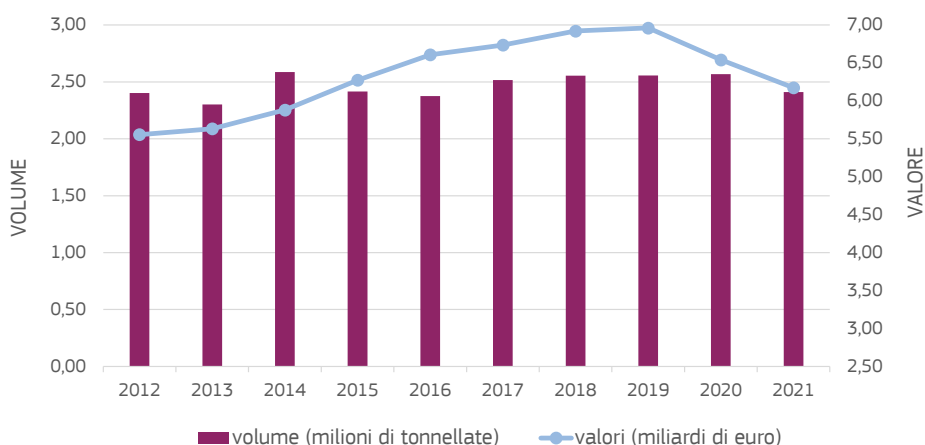
4.4 ESPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2021, i volumi di esportazione dei prodotti ittici a paesi terzi hanno raggiunto il livello più basso in cinque anni, ovvero 2,41 milioni di tonnellate, registrando una diminuzione di 104.565 tonnellate (-4%) rispetto al 2017. Si tratta però di un dato in linea coi volumi esportati 10 anni prima, ovvero di un aumento dello 0,39% (+9.317 tonnellate). Dal 2020 al 2021, è stato registrato un decremento del 6%, ovvero di 157.767 tonnellate.

In termini di valore, tali flussi hanno totalizzato 6,75 miliardi di euro, in calo del 6% e cioè di oltre 216 milioni di euro dal 2020. Ciononostante, il valore in termini reali registrato del 2021 ha superato dell'11% quello di 10 anni prima.

GRAFICO 53
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



L'UE esporta principalmente melù, farina e olio di pesce per uso non alimentare, aringa, sgombro, tonnetto striato e salmone. Occorre precisare che le esportazioni UE di tonno comprendono in parte tonni catturati in località remote dalle flotte spagnole e francesi che, dopo aver subito processi di trasformazione, l'UE reimporta sotto forma di prodotti preparati e conserve, o in filetti congelati. In entrambi i casi, essi vengono registrati sia come sbarchi sia come esportazioni.

Dal 2020 al 2021, le esportazioni di salmone sono crollate del 37% in termini di volume e del 17% in termini di valore. Questo calo di 49.757 tonnellate e 192 milioni di euro è probabilmente una conseguenza della riduzione delle esportazioni al Regno Unito.

Tuttavia, il Regno Unito è rimasto la destinazione principale in termini di valore delle esportazioni UE di prodotti ittici, seguito dagli Stati Uniti. La Cina è scesa dal terzo al quinto posto, a causa di una diminuzione delle esportazioni di merluzzo nordico.

La Norvegia, invece, ha occupato il terzo posto, grazie ad un aumento delle esportazioni di farina di pesce e di sgombro. Infatti, l'olio e la farina di pesce che esporta l'UE sono prevalentemente destinate alla Norvegia, mentre la Nigeria figura tra le prime tre destinazioni in termini di volume grazie alle esportazioni di melù, aringa e sgombro. Tra le principali destinazioni delle aringhe provenienti dall'UE figurano anche l'Ucraina e l'Egitto.

GRAFICO 54
PAESI DI DESTINAZIONE
PRINCIPALI DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2021
(IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))

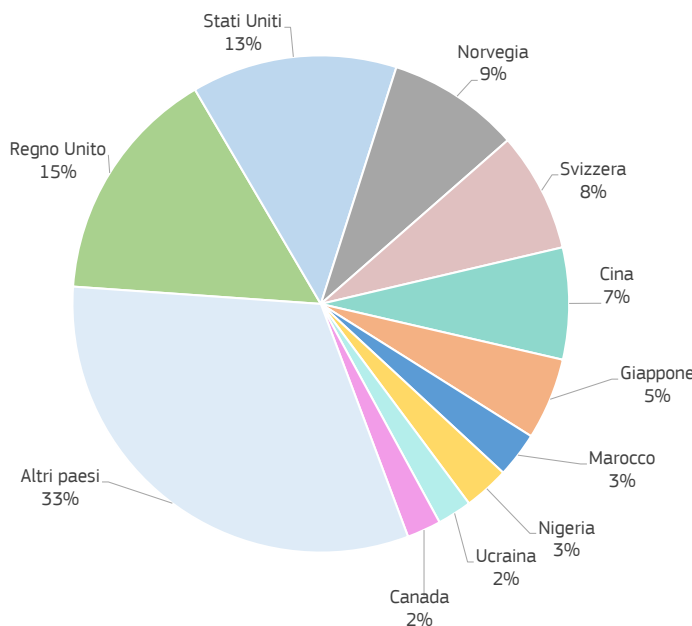


GRAFICO 55
PAESI DI DESTINAZIONE
PRINCIPALI DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2021
(IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))

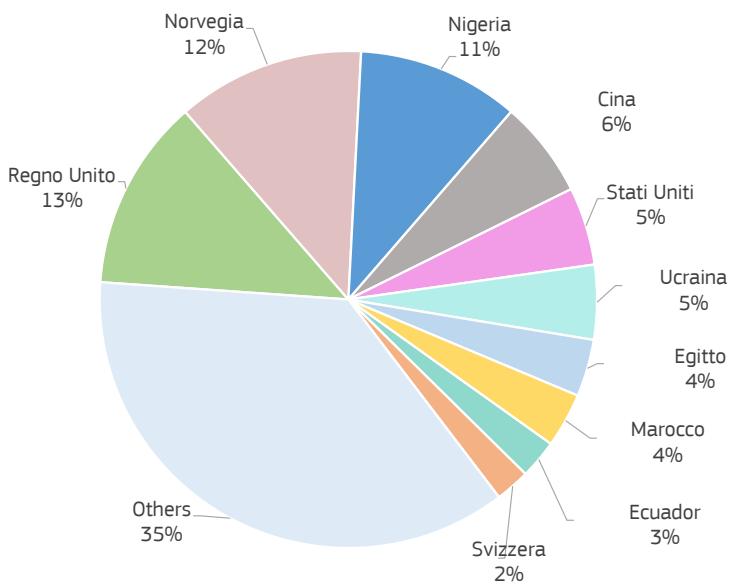


GRAFICO 56
VALORE DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO
(IN MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

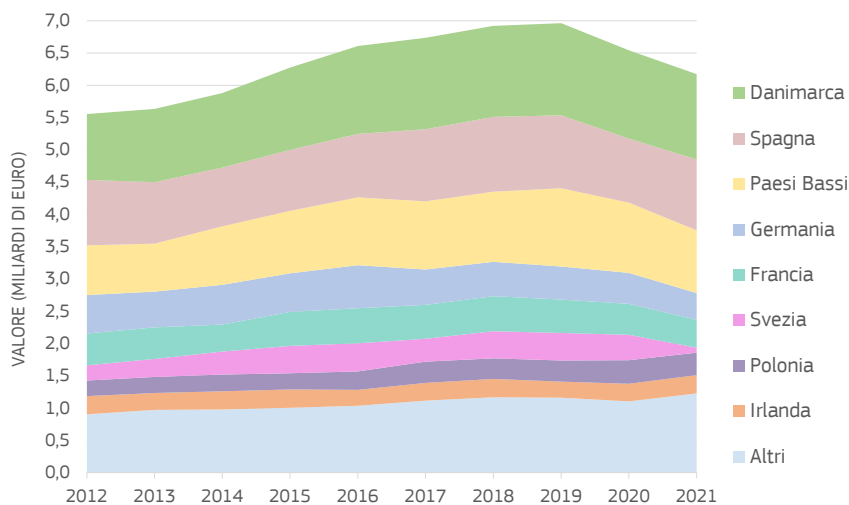


GRAFICO 57
VALORE NOMINALE DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2021 E VARIAZIONE %
2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)).

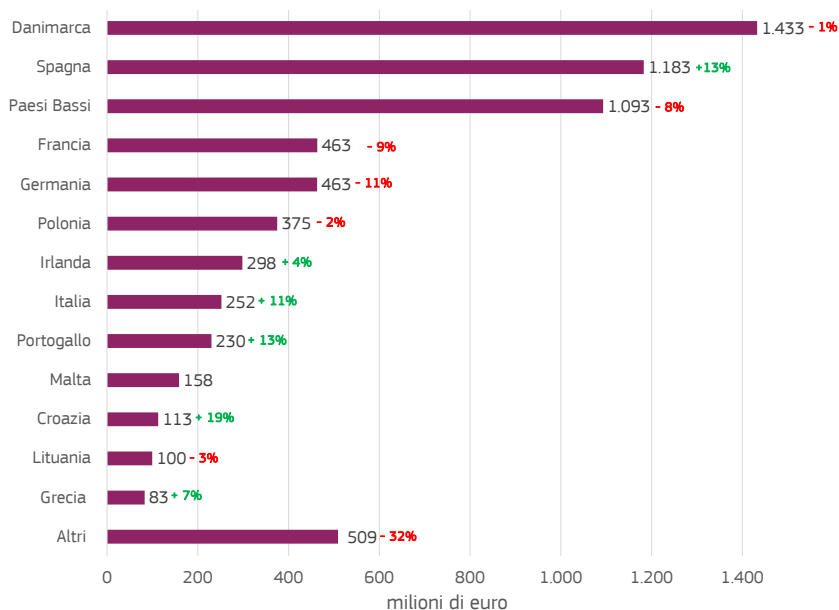
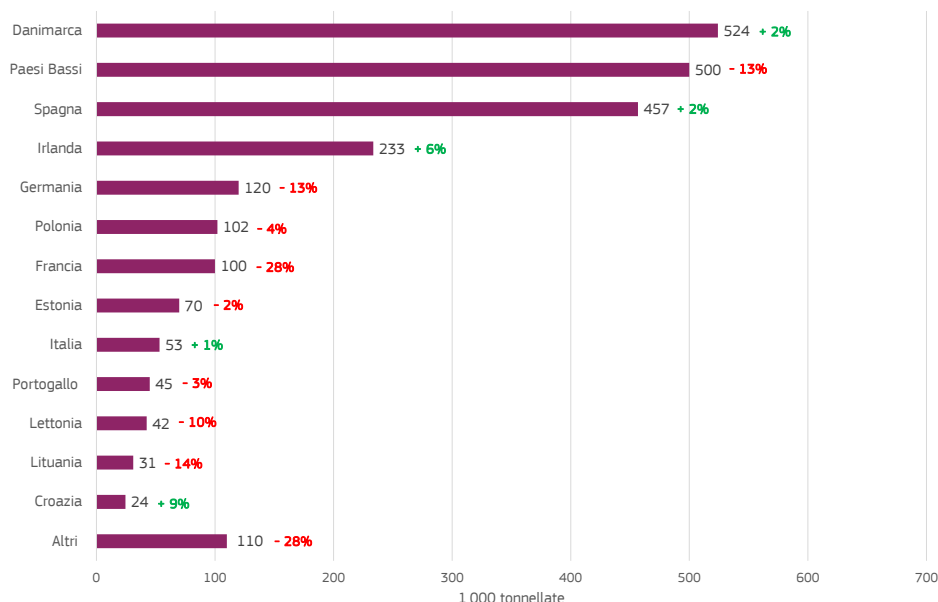


GRAFICO 58
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2021 E VARIAZIONE %
2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#)).



4.4.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Tra le specie esportate dall'UE, il salmone è di gran lunga la specie dal valore più elevato. Nell'ambito dei salmonidi, che includono anche la trota ed altre specie di salmonidi, ha costituito il 93% del valore totale delle esportazioni extra-UE di salmonidi nel 2021.

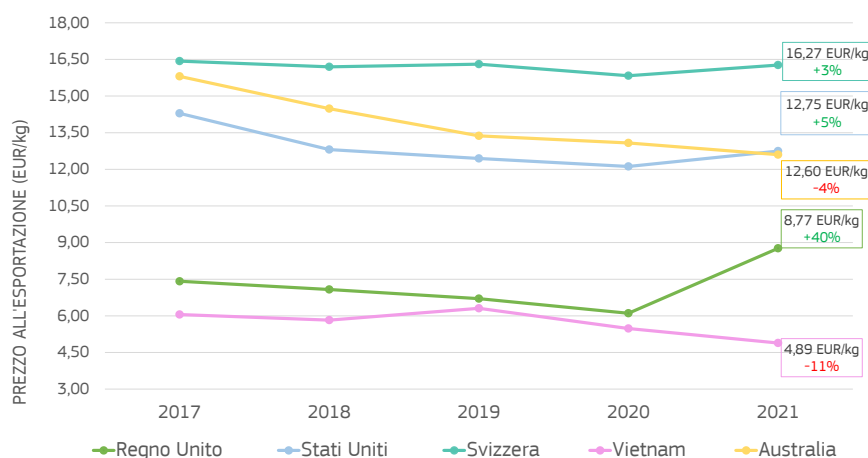
SALMONE

Nel 2021, le esportazioni extra-UE di salmone si sono attestate al loro livello più bassi in 10 anni, con volumi pari a 85.559 tonnellate e un valore toale di 917 milioni di euro. Rispetto al 2020, si sono registrate diminuzioni del 17% in termini di valore e del 37% in termini di volume, che sono stati alla base del calo complessivo delle esportazioni UE di prodotti ittici. Inoltre, dal 2020 al 2021, il prezzo medio delle esportazioni è aumentato del 31%, passando da 8,19 EUR/kg a 10,72 EUR/kg.

Il Grafico 59 mostra l'andamento quinquennale del prezzo medio all'esportazione del salmone verso le destinazioni extra-UE più importanti. Il prezzo più elevato si osserva per le esportazioni alla Svizzera, dove viene esportato prevalentemente sotto forma di filetti freschi e affumicati. Anche se non ci sono dati in merito a corroborare questa ipotesi, è probabile che le esportazioni di salmone alla Svizzera consistano in gran parte di salmone di qualità pregiata, come il *Label Rouge* e il salmone biologico. Il secondo prezzo più elevato, 12,75 EUR/kg, si registra per le esportazioni agli Stati Uniti, dove viene esportato prevalentemente fresco o vivo. Il terzo prezzo più alto, 12,60 EUR/kg, si registra in Australia, dove si esportano soprattutto filetti affumicati. Le esportazioni verso il Regno Unito hanno registrato un prezzo medio di 8,77 EUR/kg, e comprendono principalmente prodotti preparati e conserve. Il mercato vietnamita, verso cui l'UE esporta principalmente filetti congelati, è quello dove è praticato il prezzo più basso.

GRAFICO 59
PREZZI NOMINALI
ALL'ESPORTAZIONE DEL
SALMONE DIRETTO ALLE
PRIME 5 DESTINAZIONI
EXTRA-UE E VARIAZIONI %
2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1))



PICCOLI PELAGICI

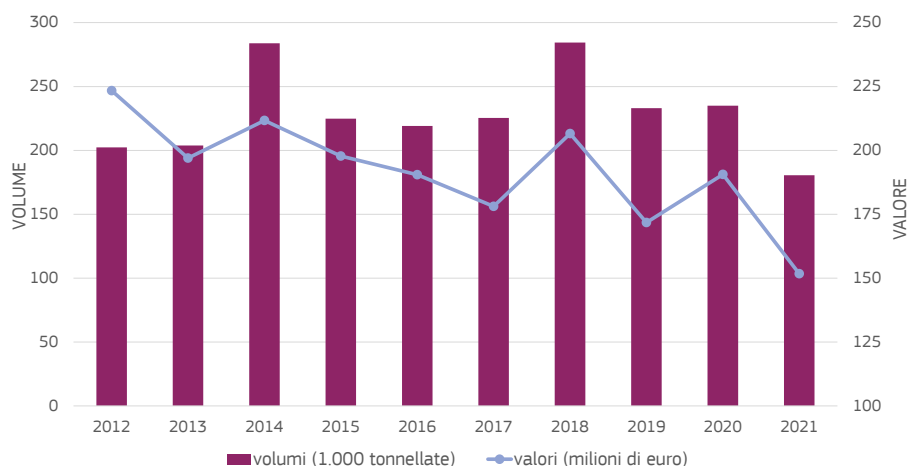
Nel 2021, le esportazioni di piccoli pelagici dall'UE verso paesi terzi si sono attestate a 584.094 tonnellate e 854 milioni di euro. Due specie commerciali principali appartenenti a questo gruppo, ovvero l'aringa e lo sgombro, hanno coperto insieme il 14% del volume totale di tutti i prodotti ittici esportati dall'UE, contribuendo entrambe in ragione del 7%.

ARINGA

Le esportazioni extra-UE di aringhe hanno registrato un minimo decennale pari a 180.568 tonnellate e 170 milioni di euro, con crolli del 23% in volume e del 18% in valore rispetto al 2020, dovuti alla diminuzione delle esportazioni da parte dei Paesi Bassi, il principale fornitore UE di aringhe a paesi terzi.

Le esportazioni olandesi di aringa alla Nigeria e all'Egitto, ovvero i due mercati d'esportazione principali per questa specie, sono diminuite rispettivamente del 25% e del 49% in volume e del 21% e del 47% in valore.

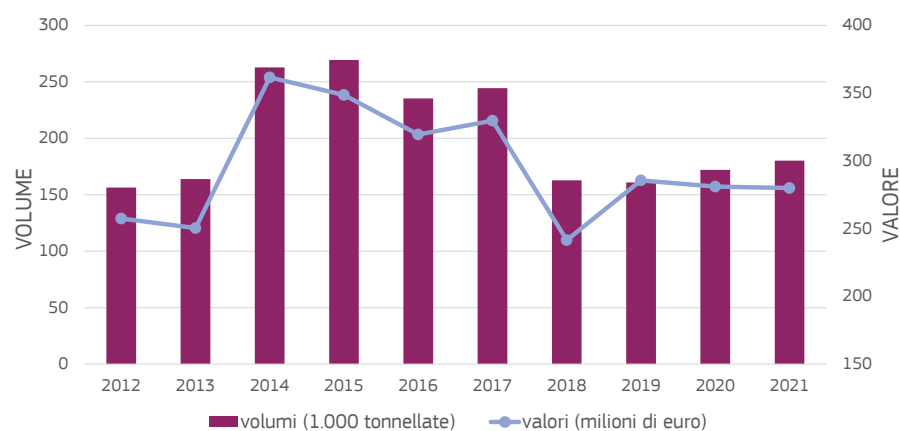
GRAFICO 60
ESPORTAZIONI UE DI
ARINGA A PAESI TERZI
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).



SGOMBRO

Dal 2017 al 2018, sono crollate sia le esportazioni di sgombro a paesi terzi che le catture UE di sgombro. A partire dal 2019, si è iniziata a registrare una lieve ma costante crescita in termini di volume, che nel 2021 ha portato le esportazioni a 180.169 tonnellate e 304 milioni di euro, con un aumento in valore dell'1% rispetto al 2019. Guardando al valore delle esportazioni in termini reali, si è registrato però un crollo del 25% che dimostra che i flussi commerciali internazionali di questa specie hanno risentito fortemente del deprezzamento dell'euro. Il prezzo medio all'esportazione è diminuito del 3% rispetto al 2020, raggiungendo 1,69 EUR/kg. Infatti, tutti i principali esportatori hanno registrato ribassi nei prezzi, in particolare la Danimarca, i Paesi Bassi e l'Irlanda, che hanno registrato rispettivamente ribassi del 13%, 7% e 3%.

GRAFICO 61
ESPORTAZIONI UE DI
SGOMBRO A PAESI TERZI
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).



PESCI DEMERSALI

Nel 2021, le esportazioni extra-UE di pesci demersali si sono attestate a 367.986 tonnellate e 624 milioni di euro. Le esportazioni di merluzzo nordico hanno rappresentato il 45% del valore totale e il 16% dei volumi totali, mentre quelle di melù hanno prevalso in termini di volume, con una percentuale di copertura del 60%, e hanno coperto il 20% del valore totale.

MERLUZZO NORDICO

Le esportazioni di merluzzo nordico sono diminuite del 18% rispetto al 2020, raggiungendo 57.269 tonnellate, ovvero circa 20.260 tonnellate in meno della loro media decennale. Il calo è da ricollegare alla diminuzione delle esportazioni di filetti di merluzzo nordico congelati dai Paesi Bassi alla Cina e al Regno Unito.

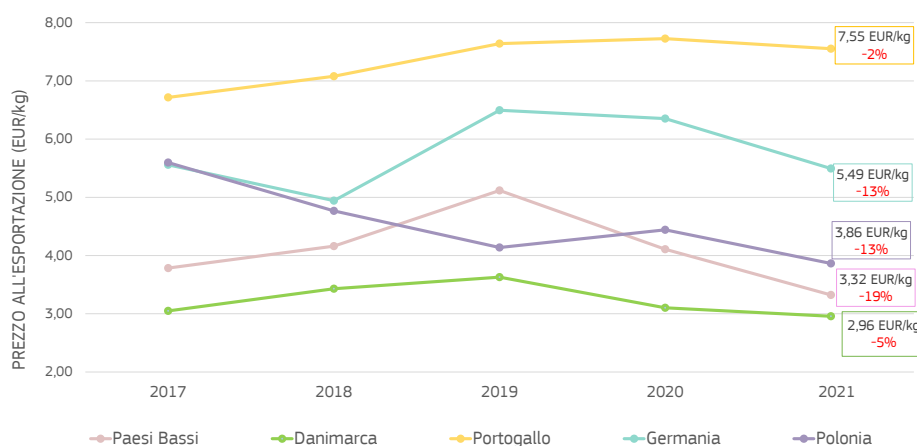
Con un crollo del 18% rispetto al 2020, il valore delle esportazioni di merluzzo nordico ha toccato uno dei livelli più bassi in otto anni, pari a 279 milioni di euro. Anche in questo caso, la ragione di tale ribasso deriva dalla diminuzione sia dei volumi esportati dai Paesi Bassi (14.693 tonnellate in meno) sia del prezzo delle esportazioni olandesi,

che con un calo del 19% è sceso a 3,32 EUR/kg. Il Grafico 62 mostra l'andamento dei prezzi medi del merluzzo nordico dai principali esportatori.

Come si può osservare dal grafico, i paesi a registrare i prezzi all'esportazione più elevati sono il Portogallo e la Germania, poiché in entrambi i paesi il merluzzo nordico subisce lunghi processi di trasformazione prima di essere esportato: infatti, il Portogallo esporta prevalentemente filetti di merluzzo essiccati e salati, e la Germania filetti congelati.

GRAFICO 62
PREZZI NOMINALI
ALL'ESPORTAZIONE DEL
MERLUZZO NORDICO
DESTINATO A PAESI TERZI
DA PARTE DEI PRIMI
ESPORTATORI UE E
VARIAZIONI % 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))



MELÙ Nel 2021, con un aumento del 3% rispetto al 2020, le esportazioni extra-UE di melù hanno registrato un picco decennale in termini di volume, raggiungendo 222.133 tonnellate. In valore, attestandosi a circa 123 milioni di euro, hanno registrato una sostanziale stabilità, dovuta ad un ribasso del 6% del prezzo che ha raggiunto così 0,56 EUR/kg.

Anche se i Paesi Bassi sono rimasti l'esportatore UE più importante di melù, il trend positivo dal 2020 al 2021 è stato influenzato principalmente dalle esportazioni irlandesi verso la Nigeria, che sono aumentate di 26.333 tonnellate fino a raggiungerne 48.567. Il prezzo medio delle esportazioni irlandesi alla Nigeria si è attestato a 0,49 EUR/kg, ovvero ad un livello leggermente inferiore a quello medio del totale delle esportazioni UE di melù a paesi terzi.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Di tutti i prodotti ittici esportati dall'UE nel 2021, quelli per uso non alimentare hanno rappresentato il 20% in termini di volume e l'11% in termini di valore, con 493.999 tonnellate e 747 milioni di euro.

FARINA DI PESCE

Le esportazioni extra-UE di farina di pesce hanno totalizzato 183.873 tonnellate, mostrando una certa stabilità rispetto al 2020, ed un valore di 288 milioni di euro (+3%). La Danimarca ne esporta le quantità maggiori, pari nel 2021 a 136.375 tonnellate del valore complessivo di 215 milioni di euro, con la Norvegia e il Regno Unito come destinazioni principali. Dal 2020 al 2021, i prezzi delle esportazioni danesi alla Norvegia sono aumentati del 9%, raggiungendo 1.595 EUR/t, mentre quelli delle esportazioni destinate al Regno Unito sono aumentati del 12%, raggiungendo 1.654 EUR/t.

OLIO DI PESCE

Nel 2021, i volumi delle esportazioni di olio di pesce sono diminuiti dell'8% rispetto al 2020, raggiungendo 161.276 tonnellate, il secondo importo più alto del decennio analizzato. Con un calo del 10% rispetto al 2020, il valore di questi flussi commerciali si è attestato a 294 milioni di euro, che anche in questo caso ha rappresentato comunque il secondo valore più elevato che hanno registrato nel corso del decennio. Dal 2020 al 2021, il prezzo medio delle esportazioni UE di olio di pesce a paesi terzi è rimasto piuttosto stabile, registrando solo un calo del 2% che l'ha portato a 1.821 EUR/t. Questo decremento si deve alla diminuzione delle esportazioni della Danimarca,

il maggior esportatore UE di olio di pesce, alla Norvegia. In confronto al 2020, le esportazioni di olio di pesce dalla Danimarca alla Norvegia hanno raggiunto 99.819 tonnellate e 168 milioni di euro, in calo del 14% e 19% rispettivamente in termini di volume e prezzo.

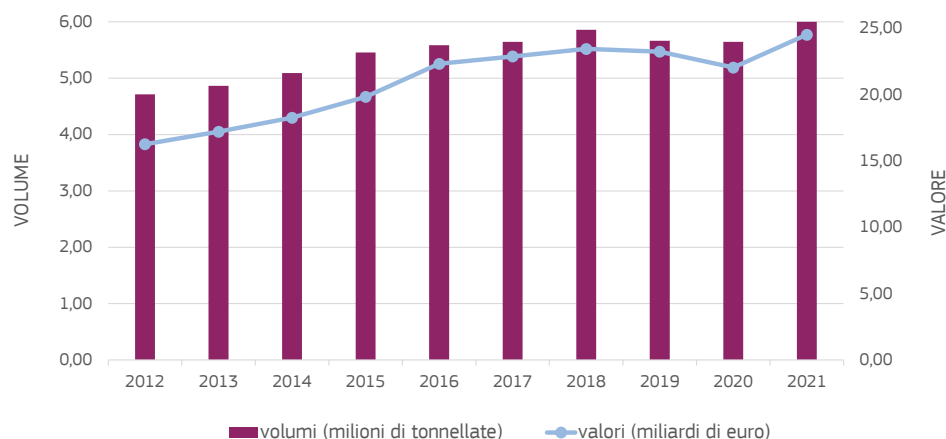
4.5 SCAMBI INTERNI ALL'UE

Nel 2021, gli scambi intra-UE⁸⁹ di prodotti ittici si sono attestati a 6 milioni di tonnellate e 26,8 miliardi di euro. In termini di volume, essi sono aumentati del 6%, ovvero di 356.205 tonnellate, rispetto al 2020. In termini di valore, il 2021 è stato il primo anno in cui le esportazioni intra-UE hanno superato le importazioni extra-UE. Rispetto al 2020, infatti, il valore degli scambi intra-UE è cresciuto del 15%, ovvero di 3,4 milioni di euro.

Questo potrebbe essere stato dovuto ad un aumento della produzione UE e quindi ad un intensificarsi degli scambi interni all'Unione. Infatti, le esportazioni intra-UE sono aumentate più di quanto sono aumentate le importazioni da paesi terzi, sia in termini di volume che di valore. Tuttavia, non è ancora possibile confermare questa lettura, poiché i dati consolidati sulla produzione ittica nell'UE sono disponibili solo fino al 2020. È invece possibile dimostrare che i flussi commerciali di prodotti ittici all'interno dell'UE consistono in gran parte in ri-esportazioni di prodotti originariamente importati da paesi terzi⁹⁰ che sono spesso oggetto di molteplici scambi e fasi di lavorazione da parte degli Stati membri una volta entrati nel mercato UE. Il valore aggiunto lungo le catene di approvvigionamento, spesso anche molto complesse, assieme alla moltiplicazione dei flussi transfrontalieri, contribuisce infatti a gonfiarne il valore.

I 15 flussi commerciali intra-UE di valore più elevato nel 2021 sono illustrati nel Grafico 64, che ne specifica i paesi coinvolti e le principali specie commerciali interessate. Da notare che nel 2021, il 38% del valore totale dei flussi commerciali intra-UE di prodotti ittici era costituito da salmone e merluzzo nordico.

GRAFICO 63
SCAMBI INTERNI ALL'UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).



⁸⁹ Poiché le importazioni e le esportazioni intra-UE dovrebbero coincidere, l'analisi degli scambi interni all'UE si basa sui dati relativi alle sole esportazioni. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁹⁰ Va sottolineato che, nonostante le "esportazioni" siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri settentrionali dell'UE non sono gli effettivi esportatori, ma piuttosto i Paesi attraverso i quali i prodotti vengono trasportati.

GRAFICO 64
 VALORE NOMINALE DEI
 15 FLUSSI COMMERCIALI
 DI PRODOTTI DELLA
 PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA PIÙ
 IMPORTANTI TRA STATI
 MEMBRI DELL'UE NEL
 2021 (IN VALORE
 NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#))

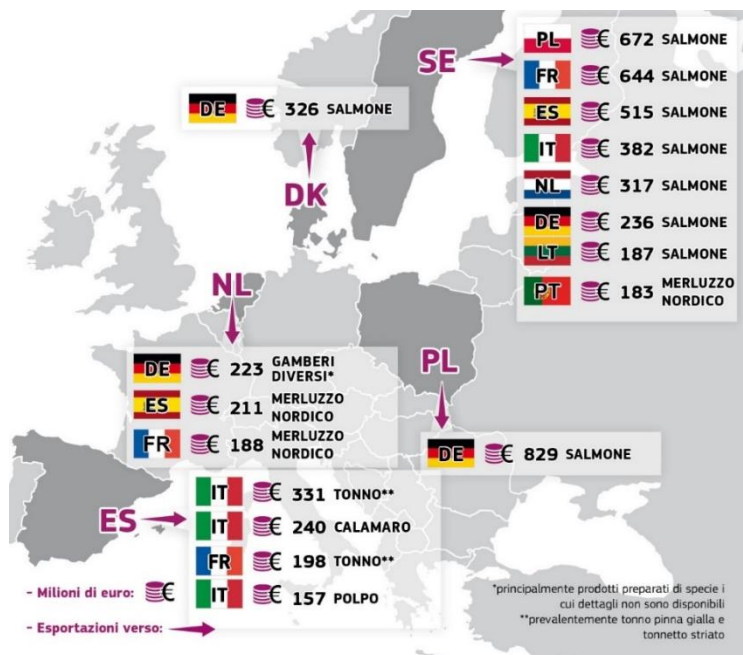


GRAFICO 65
 VALORE DELLE
 ESPORTAZIONI INTRA-UE
 PER STATO MEMBRO
 (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).

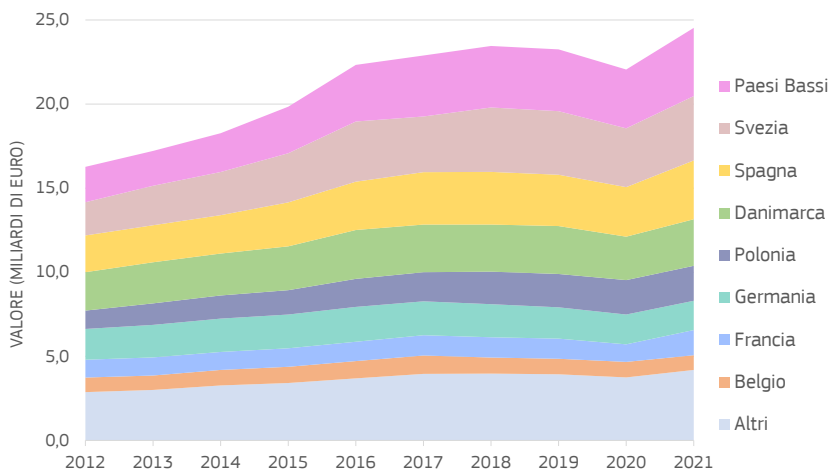


GRAFICO 66
 VALORE NOMINALE DELLE
 ESPORTAZIONI INTRA-UE
 PER STATO MEMBRO NEL
 2021 E VARIAZIONE %
 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dati online: [DS-575274](#))

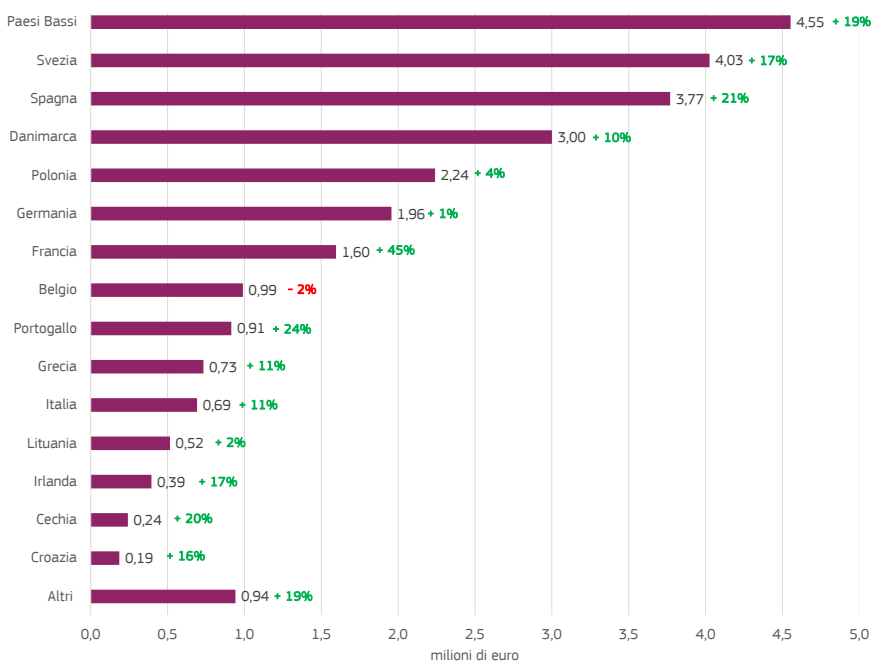
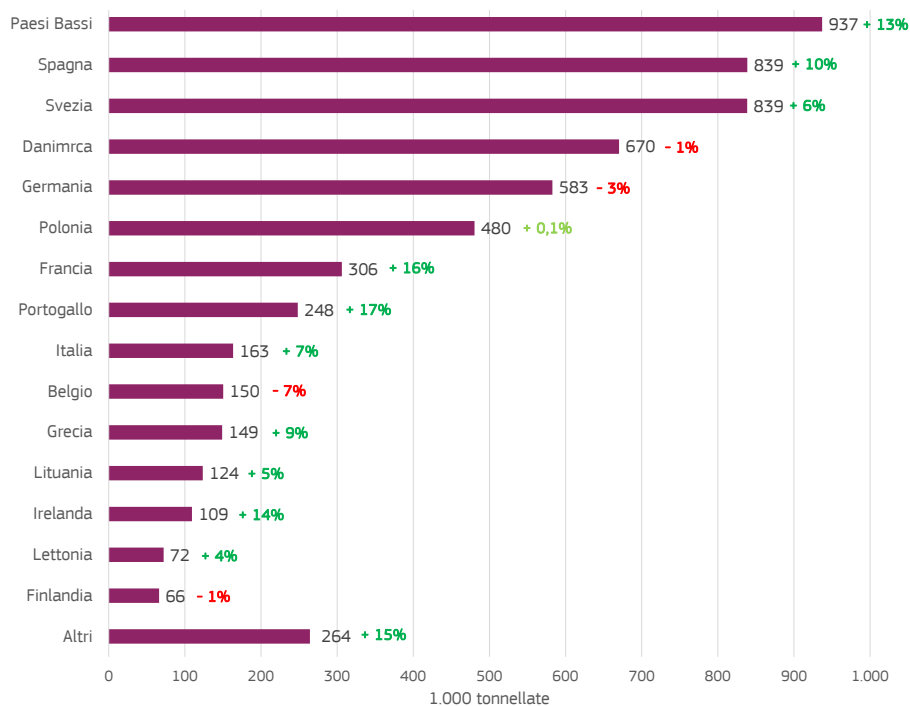


GRAFICO 67
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI INTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2021 E VARIAZIONE %
2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?code=ds-575274))



4.5.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Il salmone è il prodotto ittico più esportato all'interno dell'UE⁹¹. Nel 2021, i flussi commerciali internazionali di salmone tra Stati membri dell'UE si sono attestati a 1,06 milioni di tonnellate e 8 miliardi di euro, pari al 30% del valore totale e al 18% del volume totale dei flussi di import-export interni all'UE.

Invece, del totale dei flussi commerciali di salmonidi, di cui fanno parte anche la trota ed altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 92% del volume totale e il 93% del valore totale.

SALMONE

Dai dati Eurostat-COMEXT emerge che, nel 2021, più del 79% delle esportazioni intra-UE di salmone proveniva da tre Stati membri: la Svezia⁹², con 536.483 tonnellate, che ha coperto più della metà del totale; la Danimarca, con 178.778 tonnellate, che ne ha coperto il 17%; e la Polonia, che con 118.902 tonnellate ha coperto l'11%.

Grazie alla presenza in Polonia di un settore dell'affumicatura florido, alimentato principalmente dal salmone proveniente dalla Norvegia, le esportazioni polacche comprendono soprattutto prodotti affumicati, e solo in minima parte prodotti freschi. Gli altri paesi, invece, esportano quasi solo salmone fresco.

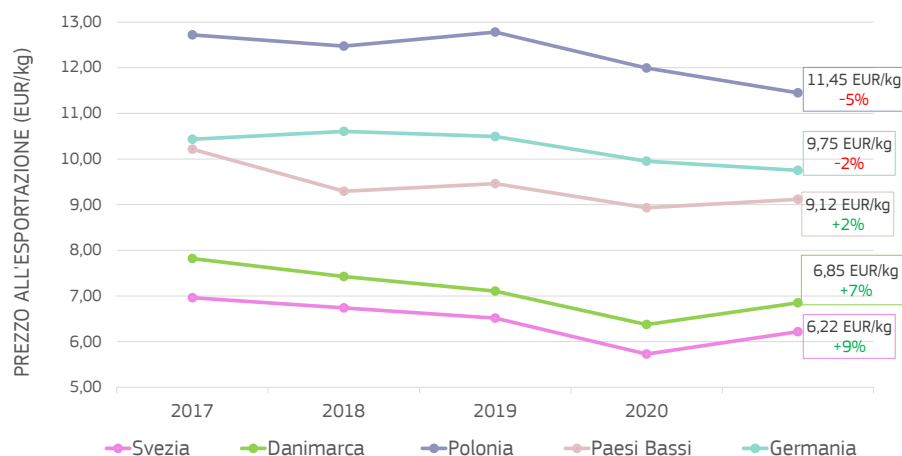
Dal 2020 al 2021, in linea con le importazioni extra-UE di salmone, tutti e tre i paesi hanno registrato un aumento delle esportazioni ad altri Stati membri, contribuendo così al picco decennale toccato dai volumi complessivi degli scambi di salmone interni all'UE. Hanno registrato aumenti in termini di volume anche i Paesi Bassi, che seguono a distanza i primi tre paesi esportatori.

In termini di valore, le esportazioni intra-UE di salmone sono aumentate di 1,23 miliardi di euro rispetto al 2020 (+18%), grazie all'aumento dei prezzi all'esportazione da parte dei principali fornitori.

⁹¹ *Ibidem.*

⁹² *Ibidem.*

GRAFICO 68
PREZZI NOMINALI DEL SALMONE ESPORTATO ALL'INTERNO DELL'UE DA PARTE DEGLI ESPORTATORI PIÙ IMPORTANTI E VARIAZIONI % 2021/2020
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dati online: [DS-575274](#))



PESCI DEMERSALI

Nel 2021, i flussi commerciali internazionali di pesci demersali tra Stati membri dell'UE hanno raggiunto 835.920 tonnellate, riportando un aumento del 9% in volume rispetto al 2020. Essi sono aumentati anche in termini di valore, raggiungendo 3,51 miliardi di euro grazie ad un incremento del 6%. A determinare l'andamento complessivo di questa categoria di prodotti sono stati gli scambi di merluzzo nordico, di gran lunga il primo tra i pesci demersali commercializzati nell'UE.

MERLUZZO NORDICO

Di tutte le esportazioni di prodotti ittici interne all'UE⁹³, il merluzzo nordico occupa il secondo posto in termini di valore. Nel 2021, ne sono state esportate 362.291 tonnellate dal valore complessivo di 2,14 miliardi di euro. Rispetto al 2020, ciò ha rappresentato un aumento del 5% in termini di valore, pari ad un incremento in termini assoluti di 103 milioni di euro, ed un aumento del 7% o di 3.309 tonnellate, in termini di volume.

Un terzo delle esportazioni intra-UE di merluzzo nordico nel 2021 proveniva dai Paesi Bassi⁹⁴, ovvero 128.141 tonnellate (+9% rispetto al 2020). Si tratta per lo più di merluzzo congelato esportato in Spagna e Francia: nel 2021, le esportazioni verso la Spagna hanno riportato un prezzo medio di 5,10 EUR/kg, in rialzo del 4% rispetto al 2020, mentre quelle destinate alla Francia hanno riportato un prezzo medio di 6,95 EUR/kg, in ribasso del 6% rispetto al 2020.

La Danimarca e la Svezia sono altri due esportatori importanti di merluzzo nordico all'interno dell'UE. Nel 2021, le quantità esportate di questi due paesi sono aumentate rispettivamente del 10% (raggiungendo 74.801 tonnellate) e dell'11% (raggiungendo 62.270 tonnellate).

La Danimarca esporta soprattutto merluzzo fresco ai Paesi Bassi e alla Francia. Nel 2021, i prezzi all'esportazione del merluzzo nordico dalla Danimarca sono stati rispettivamente 4,48 EUR/kg per le esportazioni al mercato olandese (-3% rispetto al 2020) e 7,92 EUR/kg per quelle al mercato francese (-7%). Le esportazioni alla Francia hanno un prezzo medio più elevato di quelle ai Paesi Bassi, in quanto includono anche quantità significative di merluzzo in filetti.

La Svezia esporta merluzzo nordico quasi esclusivamente al Portogallo, dove viene venduto prevalentemente essiccato e salato: nel 2021, le esportazioni di queste due categorie di prodotti hanno riportato rispettivamente prezzi medi di 8,10 EUR/kg e 5,32 EUR/kg, entrambi in lieve ribasso rispetto al 2020.

⁹³ *Ibidem.*

⁹⁴ *Ibidem.*

5/ SBARCHI NELL'UE

5.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

Il valore complessivo degli sbarchi nell'UE del 2020 ha toccato il punto di minimo nel decennio analizzato (2011-2020) sia in termini nominali che in termini reali.

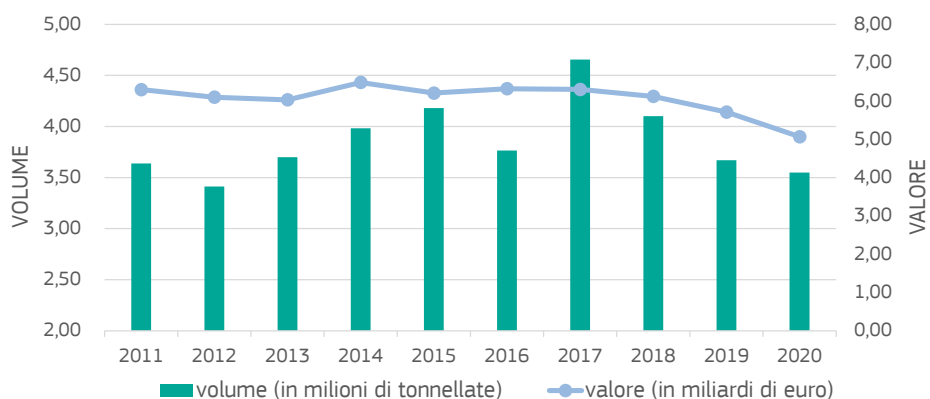
I dati sugli sbarchi nell'UE⁹⁵ si riferiscono al primo sbarco a terra in un dato Stato membro di prodotti ittici⁹⁶, ivi comprese le specie non destinate all'uso alimentare e le alghe marine.

Nel 2020, gli sbarchi hanno raggiunto 3,55 milioni di tonnellate ed un valore di 5,36 miliardi di euro. È da sottolineare che il valore degli sbarchi del 2020 è stato il più basso registrato nel decennio analizzato (2011-2020), sia in termini nominali che reali. Questo dato potrebbe essere riconducibile agli effetti della pandemia di COVID-19⁹⁷, che ha causato una riduzione degli sforzi di pesca, nonché alla riduzione delle relative quote dal 2019 al 2020.

Rispetto al 2019, gli sbarchi del 2020 sono diminuiti del 3% in volume e del 10% in valore, registrando dei cali rispettivamente di 120.939 tonnellate e di 595 milioni di euro. La tendenza al ribasso è iniziata nel 2018, quando il volume e il valore sono diminuiti rispettivamente del 12% e del 2% rispetto al 2017. Rispetto al 2011, gli sbarchi del 2020 sono diminuiti del 2% (88.672 tonnellate) in volume e del 20% (1,23 miliardi di euro) in valore in termini reali⁹⁸.

GRAFICO 69 TOTALE SBARCHI NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



⁹⁵ In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data dell'allargamento dell'UE a questo Paese.

⁹⁶ I dati sugli sbarchi non riguardano gli Stati membri dell'UE senza sbocco sul mare, ossia la Cechia, il Lussemburgo, l'Ungheria, l'Austria e la Slovacchia. I dati analizzati in questo rapporto si riferiscono ai prodotti sbarcati da imbarcazioni da pesca degli Stati membri dell'UE, del Canada, delle Isole Faroe, della Groenlandia, del Kosovo, dell'Islanda, della Norvegia e del Regno Unito.

⁹⁷ EUMOFA ha sviluppato una serie di bollettini per monitorare l'impatto che il COVID-19 ha avuto sul settore della pesca nell'UE. Questi bollettini sono consultabili sul sito EUMOFA al link <https://www.eumofa.eu/en/market-analysis>. Inoltre, nel 2021, il Parlamento europeo ha elaborato un'altra analisi consolidata sullo stesso tema, consultabile al link [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU\(2021\)690880](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU(2021)690880).

⁹⁸ Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Come illustrato nel Grafico 70, dal 2019 al 2020 sono diminuiti gli sbarchi di diverse tra le specie commerciali principali più sbarcate nell'UE.

Le riduzioni più significative in termini di volume (ovvero quelle di oltre il 20%) hanno interessato gli sbarchi di tonnetto striato e di suro atlantico. Gli sbarchi di tonnetto striato sono diminuiti soprattutto a causa del calo registrato per gli sbarchi di tonno congelato in Spagna, mentre quelli di suro atlantico sono diminuiti principalmente a causa della diminuzione degli sbarchi di prodotti freschi in Portogallo e di prodotti congelati nei Paesi Bassi. Dal 2019 al 2020, sono stati registrati aumenti dei prezzi unitari sia del tonnetto striato che del suro atlantico.

Da segnalare anche l'andamento degli sbarchi di cicerello. Gli sbarchi in Danimarca per uso industriale, che nel 2019 erano crollati, sono aumentati notevolmente dal 2019 al 2020, passando da 122.218 tonnellate a 240.104 tonnellate. Da notare che, nell'ambito di EUMOFA, il cicerello rientra nel gruppo "altri pesci demersali" e non costituisce una "specie commerciale principale" a sé stante, in quanto ha un peso poco significativo sul mercato.

In termini di valore, le maggiori diminuzioni sono state registrate per il tonnetto striato, lo scampo e l'acciuga, come illustrato nel Grafico 71. Nel caso dell'acciuga, vi è stato anche un ribasso sia del prezzo medio unitario che dei volumi sbarcati, soprattutto in Italia e in Grecia.

Per quanto riguarda lo scampo, gli sbarchi complessivi sono diminuiti del 24% in volume, a seguito di un calo in tutti i principali paesi di sbarco. Le diminuzioni maggiori si sono registrate in Irlanda e Danimarca.

GRAFICO 70

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARCATE NELL'UE VOLUME NEL 2020, % DEL TOTALE E VARIAZIONI % 2020 / 2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



* Il gruppo "Altre specie" è costituito prevalentemente da specie che fanno parte dell'aggregato EUMOFA "Altri pesci demersali" – composto a sua volta in larga parte da cicerelli, i quali ne hanno rappresentato da soli il 7% dei volumi totali sbarcati.

GRAFICO 71

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARcate NELL'UE VALORE NOMINALE NEL 2020, % DEL TOTALE E VARIAZIONI % 2019 / 2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



* I "gamberi" comprendono gamberi *Crangon* spp., gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gamberoni e mazzancolle e gamberi diversi.

**Tra le altre principali specie commerciali, quelle con il più alto valore di sbarco nel 2020 sono state la sardina, la vongola e il melù, le quali hanno coperto ciascuna il 3% del totale.

TABELLA 17
 PREZZI NOMINALI MEDI
 ALLO SBARCO DELLE 20
 PRINCIPALI SPECIE
 COMMERCIALI PIÙ
 IMPORTANTI NELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

Maggiori specie commerciali	2016	2017	2018	2019	2020	2020/2019	2020/2016
Acciuga	1,68	1,67	1,51	1,75	1,46	-17%	-13%
Suro atlantico	0,77	0,88	0,96	0,90	1,04	+15%	+34%
Melù	0,35	0,23	0,27	0,31	0,41	+34%	+19%
Vongola	3,11	3,34	3,08	2,82	2,38	-16%	-23%
Merluzzo nordico	2,37	2,54	3,19	3,21	3,95	+23%	+67%
Granciporro	1,92	2,27	2,40	2,59	2,22	-15%	+15%
Platessa europea	1,70	1,88	2,52	2,44	2,62	+8%	+54%
Eglefino	2,01	2,11	2,13	2,08	1,79	-14%	-11%
Nasello	3,21	3,30	3,18	3,05	3,01	-2%	-6%
Aringa	0,51	0,36	0,35	0,33	0,41	+24%	-20%
Sgombro	0,82	0,82	0,90	1,13	1,08	-5%	+31%
Rana pescatrice	4,88	4,62	5,28	5,34	4,93	-8%	+1%
Cozza	0,52	0,24	0,23	0,25	0,29	+17%	-44%
Scampo	10,02	9,30	9,72	9,27	9,37	+1%	-6%
Sardina	0,84	0,82	0,96	0,98	0,86	-12%	+2%
Cappasanta	3,05	2,77	2,65	2,69	2,81	+5%	-8%
Alghe	0,07	0,08	0,09	0,07	0,07	-8%	-5%
Gambero <i>Crangon</i> spp.	7,37	7,76	3,81	2,89	3,60	+24%	-51%
Tonnetto striato	1,02	1,11	1,08	1,18	1,22	+3%	+19%
Spratto	0,27	0,20	0,22	0,24	0,23	-3%	-15%
Tonno pinna gialla	4,11	4,09	1,93	2,12	1,82	-14%	-56%

ANALISI PER STATO MEMBRO

Nel 2020, i paesi in cui sono stati sbarcati più prodotti ittici sono stati la Danimarca (grazie soprattutto agli sbarchi di spratti, cicerelli e aringhe) e la Spagna, dove avvengono quasi tutti gli sbarchi di tonnetto striato nell'UE. La Spagna è stato anche il paese in cui gli sbarchi hanno registrato il valore più elevato, grazie principalmente agli sbarchi di nasello, tonnetto striato e tonno pinna gialla.

Tra il 2019 e il 2020, i cali più significativi in termini di volume sono stati registrati in Spagna (-10% o -80.326 tonnellate, a causa dei minori sbarchi di tonnetti striati), in Italia (-24% o -43.525 tonnellate, a causa degli sbarchi di sardine e acciughe) e in Francia (-10% o -29.279 tonnellate, a causa degli sbarchi di melù e di molluschi).

Al contrario, in termine di volume, l'Irlanda e la Danimarca hanno registrato aumenti significativi: l'Irlanda un aumento di 60.404 tonnellate (+6%) dovuto principalmente agli sbarchi di melù e di sgombero, e la Danimarca un aumento di 47.687 tonnellate (+6%) grazie agli sbarchi di cicerello.

In termini di valore, Spagna e Italia hanno registrato le diminuzioni più significative. In entrambi i paesi, il valore di quasi tutte le principali specie sbarcate è diminuito, causando un calo complessivo di 250 milioni di euro (-13%) in Spagna e di 243 milioni di euro (-27%) in Italia.

GRAFICO 72
VOLUMI DEGLI SBARCHI
DI PRODOTTI ITTICI NEI
PRINCIPALI PAESI
DELL'UE NEL 2020 E
VARIAZIONI %
2020 / 2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

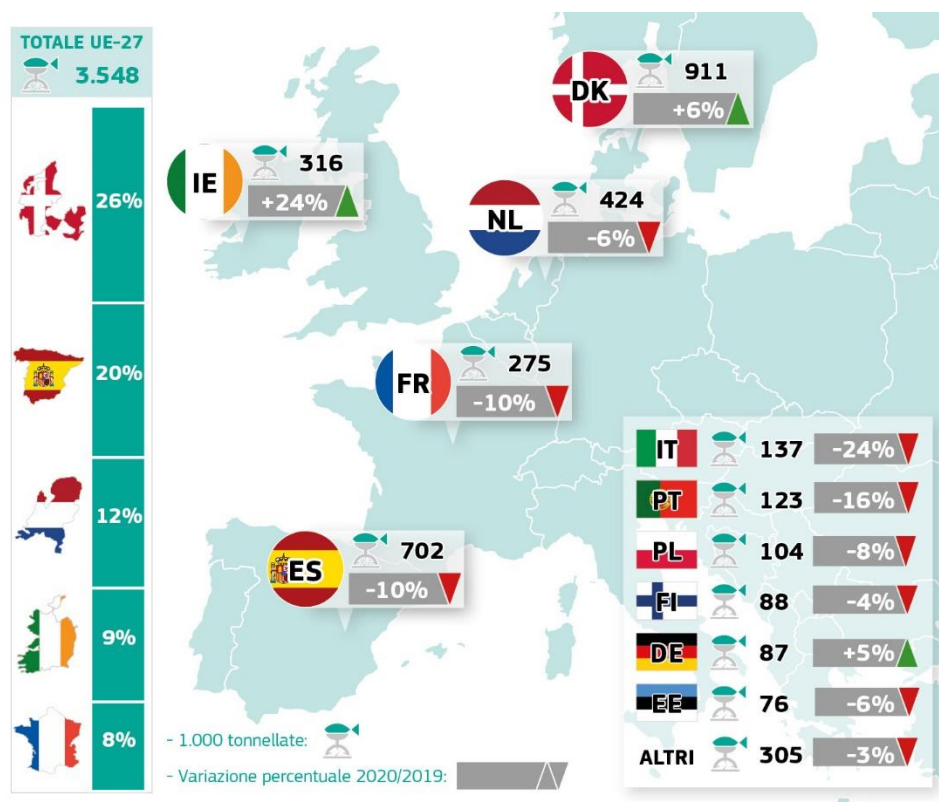
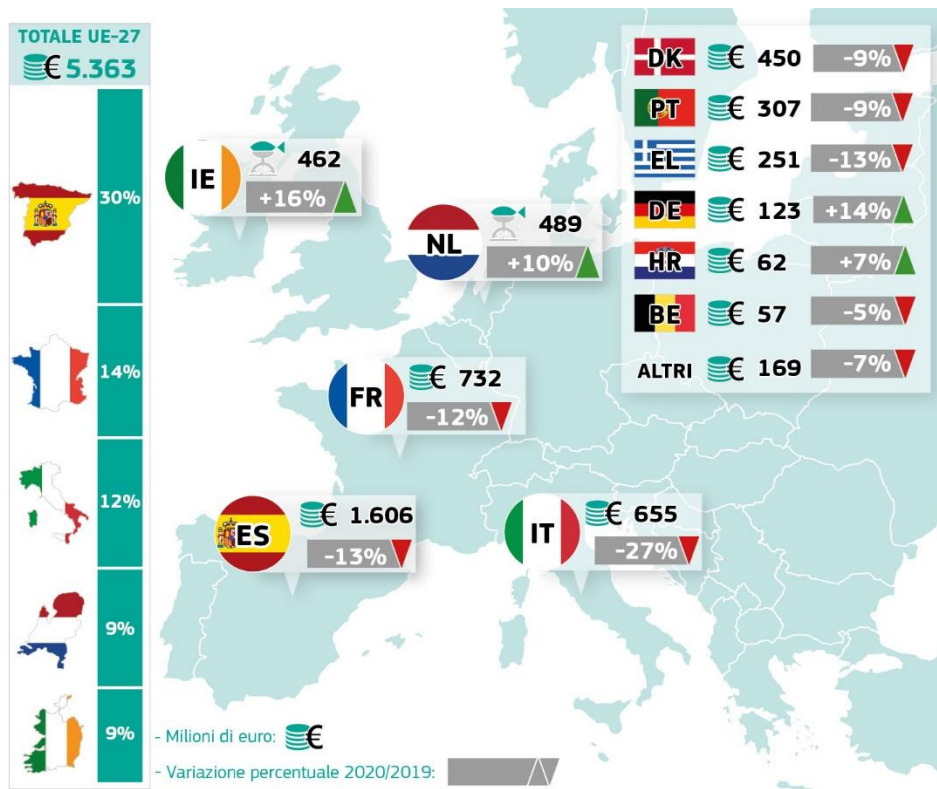


GRAFICO 73
VALORI NOMINALI DEGLI
SBARCHI DI PRODOTTI
ITTICI NEI PRINCIPALI
PAESI DELL'UE NEL
2020 E VARIAZIONI %
2020 / 2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



5.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PICCOLI PELAGICI

Nel 2020, gli sbarchi di piccoli pelagici nell'UE hanno raggiunto 1,61 milioni di tonnellate, in calo di 67.090 tonnellate (-4%) rispetto al 2019 e di 380.505 tonnellate (-21%) rispetto al picco decennale registrato nel 2015. Il loro valore, pari a 1,02 miliardi di euro, è diminuito di 36 milioni di euro rispetto al 2019 (-3%). In confronto a dieci anni prima, il calo è stato di 2.608 tonnellate (-16%) e di 310 milioni di euro in termini reali (-21%). Rispetto a 10 anni prima, il calo è stato di 200.644 tonnellate (-11%) e di 201 milioni di euro (-32%) in termini reali, il valore più basso del decennio.

Cinque specie commerciali principali appartenenti a questo gruppo, ossia l'aringa, lo spratto, lo sgombro, la sardina e l'acciuga, hanno rappresentato insieme il 42% del totale dei volumi di prodotti ittici sbarcati nell'UE.

ARINGA Nel 2020, gli sbarchi di aringa, la specie commerciale principale più sbarcata nell'UE, si sono attestati a 547.071 tonnellate, ossia il 15% dei volumi totali. Ciò rappresenta un calo di 50.645 tonnellate (-8%) rispetto al 2019 mentre, rispetto al picco decennale del 2018, la diminuzione è stata 193.741 tonnellate (-26%).

Con un rialzo del 24% del prezzo medio allo sbarco, da 0,33 EUR/kg a 0,41 EUR/kg, il valore totale degli sbarchi di aringa ha raggiunto 223 milioni di euro nel 2020, in aumento di 27 milioni di euro (14%) rispetto al 2019.

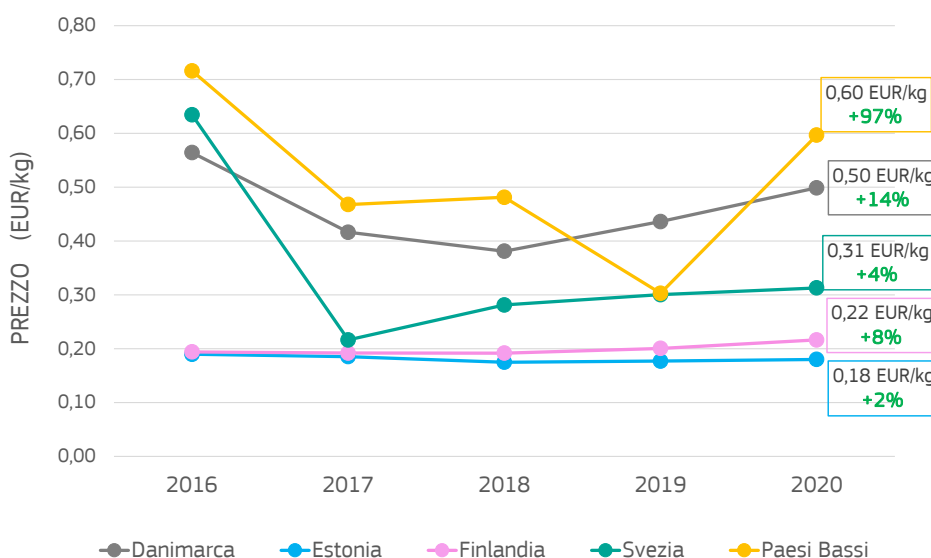
Quasi il 30% degli sbarchi di aringa ha avuto luogo in Danimarca, il 21% nei Paesi Bassi ed il 14% in Finlandia, mentre il resto è stato sbarcato prevalentemente in altri Stati membri settentrionali. Da notare, inoltre, che la maggior parte delle aringhe sbarcate nei paesi dell'UE è venduta fresca. Solo nei Paesi Bassi, le aringhe subiscono processi di trasformazione e vengono vendute surgelate.

L'aumento dei prezzi a livello europeo è stato dovuto ai rialzi registrati in tutti i principali paesi di sbarco e specialmente nei Paesi Bassi, dove il prezzo è raddoppiato a fronte di un crollo del 17% dei volumi sbarcati.

Occorre precisare che gli sbarchi di aringa provengono da diversi stock: lo stock del Mare del Nord, lo stock atlantico che si riproduce in primavera e lo stock del Mar Baltico. Ognuno di essi ha caratteristiche uniche che soddisfano specifiche preferenze di mercato, quindi alle aringhe vengono applicati prezzi diversi sul mercato a seconda dello stock di provenienza. Un altro fattore particolarmente rilevante per la Danimarca e la Svezia che è bene sottolineare riguarda la destinazione d'uso: la quota parte degli sbarchi di aringa per usi industriali e quella per uso alimentare variano di anno in anno, dando quindi luogo a differenze di prezzo annuali significative.

GRAFICO 74
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DELL'ARINGA NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SPRATTO Nel 2020, gli sbarchi di spratto nell'UE si sono attestati a 393.094 tonnellate per un valore di 91 milioni di euro. Rispetto al 2019, i volumi sono diminuiti del 2%, toccando il livello più basso dal 2013, mentre il valore è diminuito del 5%, ossia di 5 milioni di euro, con un calo del prezzo medio del 3%, da 0,24 EUR/kg a 0,23 EUR/kg.

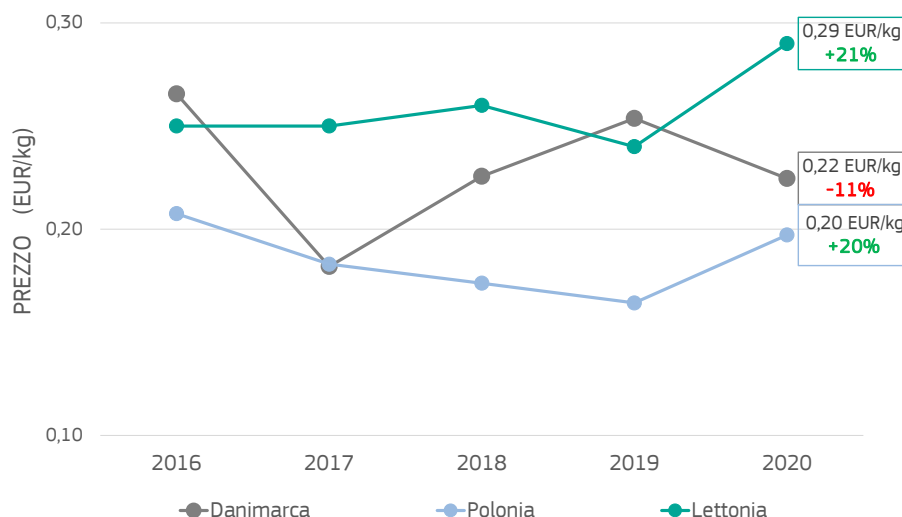
La Danimarca è di gran lunga il paese di sbarco principale per questa specie, avendo coperto il 61% del volume totale degli sbarchi UE: si tratta prevalentemente di spratto che sarà usato per la produzione di farina di pesce. Dal 2019 al 2020, gli sbarchi di spratto in Danimarca sono aumentati del 2%, passando da 235.529 tonnellate a 240.548 tonnellate, mentre il valore, attestatosi a 54 milioni di euro, è calato del 10%, a causa di un ribasso del prezzo medio dell'11%, passato da 0,25 EUR/kg a 0,22 EUR/kg.

Gli sbarchi in Polonia e Lettonia hanno seguito a distanza. In confronto al 2019, nel 2020 gli sbarchi di spratto sono diminuiti del 15% in Polonia, passando da 52.475 tonnellate a 44.673 tonnellate. In termini di valore, tuttavia, si è registrato un aumento del 2%, da 8,6 milioni di euro a 8,8 milioni di euro.

In Lettonia, con un calo del 18%, gli sbarchi di spratto sono scesi da 39.557 tonnellate a 32.496 tonnellate, mentre in termini di valore sono diminuiti solo dell'1%, passando da 9,5 milioni di euro a 9,4 milioni di euro.

GRAFICO 75
 PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DELLO SPRATTO NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SGOMBRO

Nel 2020, gli sbarchi di sgombro nell'UE hanno raggiunto 269.606 tonnellate per un valore di 290 milioni di euro. Rispetto al 2019, essi sono aumentati sia in termini di volume che di valore, rispettivamente del 14% e dell'8%.

Il 75% degli sbarchi di sgombro ha avuto luogo in Irlanda, nei Paesi Bassi e in Spagna, per un valore del 77% del totale. L'Irlanda è responsabile di quasi un terzo degli sbarchi di sgombro nell'UE, per un totale di 79.254 tonnellate e di 103 milioni di euro di valore. Gli sbarchi in Irlanda hanno registrato una crescita significativa, con aumenti del 53% in volume e del 38% in valore rispetto al 2019. Il prezzo medio è diminuito del 9%, passando da 1,44 EUR/kg a 1,30 EUR/kg.

I Paesi Bassi sono stati il secondo paesi di sbarco più importante, con 66.960 tonnellate di sbarchi di sgombro per un valore di 70 milioni di euro. Questo dato corrisponde a un aumento del 51% in volume e del 37% in valore rispetto al 2019 ed è correlato a un calo del prezzo del 14%, da 1,07 EUR/kg a 0,93 EUR/kg.

La Spagna, nel 2020, ha registrato sbarchi di sgombro per 54.746 tonnellate dal valore totale di 51 milioni di euro. Rispetto al 2019, il volume è aumentato dell'11% mentre il valore è calato del 4% insieme al prezzo, sceso del 9% da 1,15 EUR/kg a 1,04 EUR/kg.

SARDINA Nel 2020, gli sbarchi di sardine nell'UE sono stati pari a 172.608 tonnellate per un valore di 148 milioni di euro.

Rispetto al 2019, sono aumentati dell'8% in volume, interrompendo l'andamento negativo iniziato nel 2017. Sono però calati del 5% in valore e il prezzo medio è sceso del 12%, da 0,98 EUR/kg a 0,86 EUR/kg, probabilmente a causa dell'aumento dell'offerta.

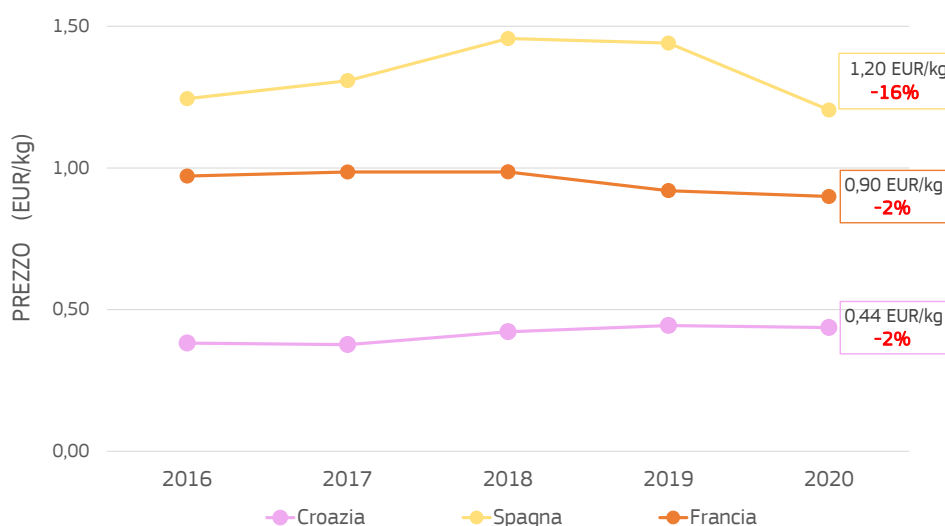
Con un totale di 50.445 tonnellate e un valore di 22 milioni di euro, la Croazia ha coperto il 29% dei volumi e il 15% del valore degli sbarchi totali di sardina nell'UE. Rispetto al 2019, gli sbarchi di sardina in questo paese sono aumentati del 12% in termini di volume e del 10% in valore.

Anche altri paesi hanno contribuito all'andamento positivo, in particolare Francia e Spagna, che si collocano al secondo e terzo posto tra gli Stati membri per sbarchi di sardina. La Francia, nel 2020, ha coperto il 16% del volume totale di sbarchi di sardina, venduta a un prezzo medio di 0,90 EUR/kg. Dal 2019 al 2020, i volumi e i valori sono aumentati rispettivamente del 15% e del 12%: il volume è passato da 24.067 tonnellate a 27.663 tonnellate e il valore da 22 milioni di euro a 25 milioni di euro.

Per la Spagna, gli sbarchi di sardine sono ammontati a 26.801 tonnellate nel 2020, con un aumento di 1.152 tonnellate rispetto all'anno precedente (+4%). A causa di un calo dei prezzi del 16%, il loro valore è sceso a 32 milioni di euro (5 milioni di euro in meno rispetto al 2019, -13%).

GRAFICO 76
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DELLA SARDINA NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica



ACCIUGA Nel 2020, gli sbarchi di acciuga nell'UE hanno continuato a mostrare l'andamento negativo iniziato nel 2019. Con una diminuzione del 9% in confronto al 2019, essi hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi sei anni, ovvero 103.599 tonnellate. In termini di valore, con un crollo del 25%, essi hanno raggiunto 150 milioni di euro, ovvero il loro livello più basso degli ultimi dieci anni, sia in termini nominali che reali. Anche il prezzo medio è sceso dal 2019 al 2020, passando da 1,75 EUR/kg a 1,46 EUR/kg (-18%).

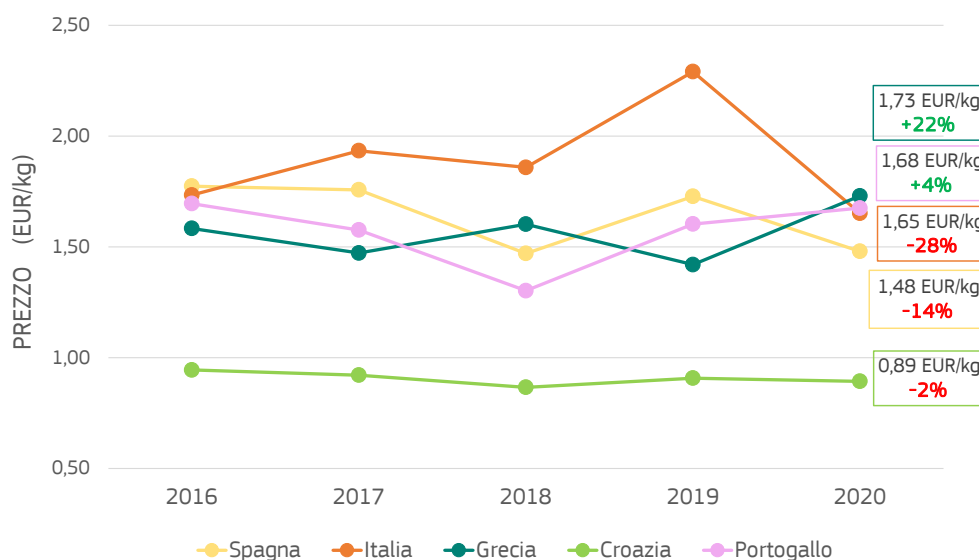
L'andamento degli sbarchi di acciuga in Spagna, il paese in cui hanno luogo la maggior parte degli sbarchi di questa specie (il 47% dei volumi totali e il 48% del valore totale nel 2020), ha determinato l'andamento generale a livello UE. Rispetto al 2019, essi sono aumentati del 2% in termini di volume (da 47.776 tonnellate a 48.607 tonnellate) mentre sono calati in termine di valore del 13% (da 83 milioni di euro a 72 milioni di euro).

Gli altri paesi in cui vengono sbarcate quantità significative di acciuga, ovvero l'Italia, la Grecia e la Croazia, hanno rappresentato il 43% dei volumi totali sbarcati nel 2020. Mentre la Grecia e l'Italia hanno registrato cali sia in volume che in valore rispetto al 2019, la Croazia ha mostrato un andamento opposto.

In particolare, l'Italia ha subito un notevole crollo sia dei volumi sbarcati, scesi da 31.068 tonnellate a 23.736 tonnellate (-24%), sia del valore complessivo di tali sbarchi, passato da 71 milioni di euro a 39 milioni di euro (-45%). Anche il prezzo è sceso del 28%, passando da 2,29 EUR/kg a 1,65 EUR/kg.

GRAFICO 77
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DELL'ACCIUGA NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

Dopo aver subito cali significativi nel 2018 e nel 2019, gli sbarchi di pesci demersali nell'UE sono aumentati dell'8% nel 2020, passando da 776.140 tonnellate a 835.315 tonnellate. In termini di valore, invece, l'andamento negativo è proseguito anche nel 2020, quando si sono attestati a 927 milioni di euro, in calo di 36 milioni di euro (-4%) rispetto al 2019. Come negli anni precedenti, la tendenza per i pesci demersali nell'UE in termini di volume è stata legata agli sbarchi di cicerello. Nel 2020 sono quasi raddoppiati in volume, passando da 122.218 tonnellate a 240.104 tonnellate, e più che raddoppiati in valore, passando da 32 milioni di euro a 66 milioni di euro. La crescita è dovuta principalmente all'aumento degli sbarchi in Danimarca, menzionato in precedenza in questo capitolo.

MELÙ

Tra i pesci demersali, la specie più sbarcata nell'UE è il melù, che nel 2020 ha rappresentato il 39% del volume totale degli sbarchi di questo gruppo di prodotti. Seguono il nasello e il merluzzo nordico, che ne hanno rappresentato, rispettivamente, il 16% e il 3%.

Occorre sottolineare che, ad eccezione dei melù catturati nel Mediterraneo, la maggior parte dei melù sbarcati nell'UE non sono destinati all'uso alimentare ma alla produzione di farina di pesce e olio di pesce⁹⁹.

Nel 2020, gli sbarchi di melù nell'UE sono diminuiti del 10% attestandosi a 325.446 tonnellate, proseguendo l'andamento negativo registrato nel 2019 che aveva seguito il picco del 2018. In termini di valore, invece, essi hanno registrato un aumento del 21%, passando da 111 milioni di euro a 134 milioni di euro; l'aumento ha infatti interessato il prezzo medio allo sbarco di tale specie, passato da 0,31 EUR/kg a 0,41 EUR/kg (+34%). Nel 2020, l'88% degli sbarchi di melù nell'UE è avvenuto nei Paesi Bassi, in Irlanda e in Danimarca, che hanno rappresentato rispettivamente il 36%, il 27% e il 25% del volume totale.

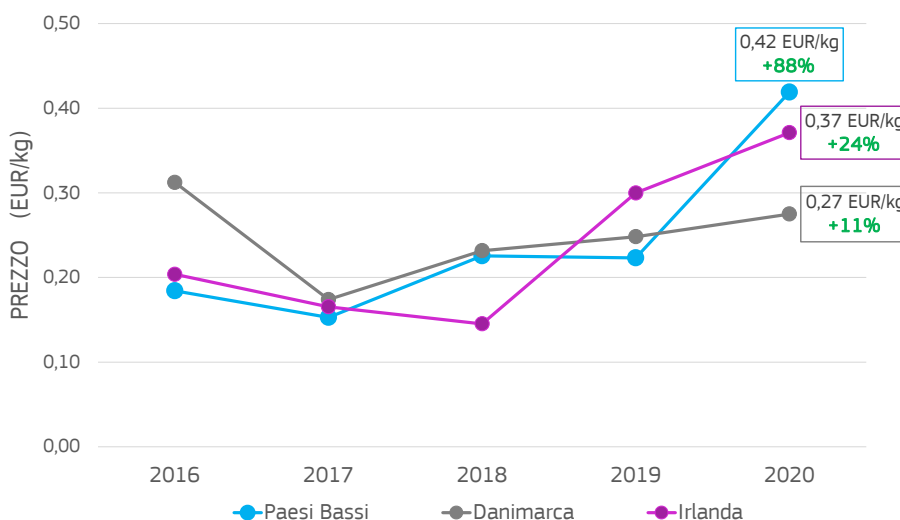
L'andamento negativo dei volumi sbarcati è prevalentemente dovuto ai minori sbarchi in Danimarca, dove c'è stato un calo del 35% in termini di volume rispetto al 2019, sceso

⁹⁹ Maggiori informazioni su questo aspetto sono disponibili nello studio EUMOFA sulla produzione di farina e olio di pesce nell'UE, disponibile al link: <https://www.eumofa.eu/documents/20178/432372/Fishmeal+and+fish+oil.pdf/d3c6e416-6b50-c68b-af61-799022da2404?t=1631084568023>.

da 124.667 tonnellate a 81.647 tonnellate, e del 27% in termine di valore, passato da 31 milioni di euro a 22 milioni di euro. Il prezzo medio è invece aumentato da 0,25 EUR/kg a 0,27 EUR/kg. Nei Paesi Bassi, il primo paese per sbarchi di melù nel 2020, si è registrato un calo del 12% in volume rispetto al 2019 (da 132.968 tonnellate a 116.347 tonnellate). Il loro valore complessivo è invece aumentato, sempre confrontato con i dati del 2019, passando da 30 milioni di euro a 49 milioni di euro, grazie ad un rialzo significativo del prezzo medio (+88%), passato da 0,22 EUR/kg a 0,42 EUR/kg. L'Irlanda, tra tutti, è il paese che ha registrato il maggiore aumento in termine di volume, passando da 65.407 tonnellate nel 2019 a 87.698 tonnellate nel 2020.

GRAFICO 78
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DEL MELÙ NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



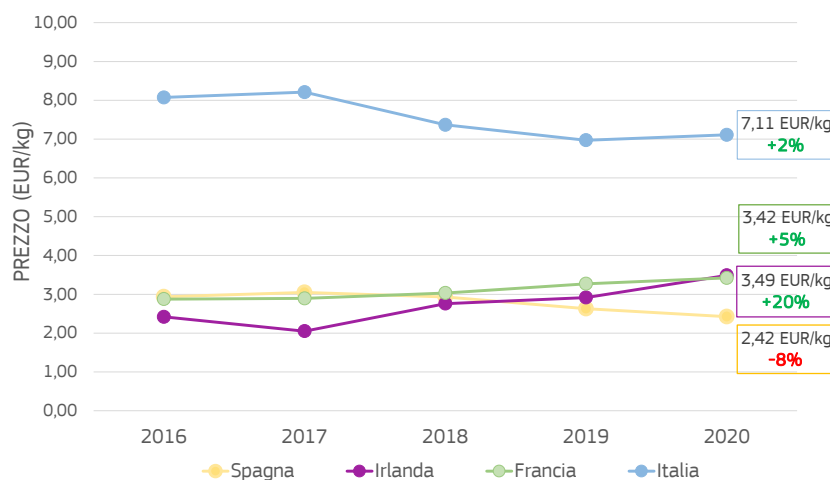
NASELLO

Dal 2019 al 2020, i volumi di nasello sbarcati nell'UE sono diminuiti dell'11%, attestandosi a 134.690 tonnellate. Anche il prezzo medio di tali sbarchi è diminuito, passando da 3,05 EUR/kg a 3,01 EUR/kg (-2%), e determinando una riduzione del valore totale del 12%, attestatosi a 405 milioni di euro. In termini di volume, il nasello europeo (*Merluccius merluccius*) ha coperto il 60% del totale degli sbarchi, seguito dal nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*), che ha coperto un terzo del totale. La Spagna è lo Stato membro con gli sbarchi di nasello più elevati nell'UE, sia in termini di volume che di valore, rappresentando due terzi del totale, e quote quasi uguali di sbarchi di nasello europeo e di nasello atlantico. Nel 2020, dopo il picco decennale raggiunto nel 2019, il volume degli sbarchi è ammontato a 89.052 tonnellate e 216 milioni di euro (rispettivamente, -14% e -21% a confronto con i dati dell'anno precedente).

In Irlanda, al secondo posto dopo la Spagna, gli sbarchi di nasello (quasi interamente europeo) sono stati pari a 18.251 tonnellate (-13% rispetto al 2019), per un valore di 64 milioni di euro (+35%).

GRAFICO 79
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DEL NASELLO NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



MERLUZZO NORDICO

Nel 2020, gli sbarchi di merluzzo nordico nell'UE si sono attestati a 24.574 tonnellate e 97 milioni di euro. Rispetto al 2019, essi sono diminuiti del 39% in termini di volume e del 25% in termini di valore, giungendo al livello più basso degli ultimi dieci anni. Il prezzo medio è passato da 3,21 EUR/kg a 3,95 EUR/kg (+23%). I paesi a riportare i volumi più elevati sono stati la Danimarca e la Germania, per una quota sul totale rispettivamente del 29% e del 27%, seguiti da Spagna (15% sul totale) e Portogallo (12% sul totale).

Tra questi, a trainare la tendenza generale al ribasso è stata la Danimarca, i cui volumi sbarcati, così come il valore di tali sbarchi, sono crollati di circa il 40% rispetto al 2019: essi sono passati da 11.167 tonnellate a 6.715 tonnellate, mentre in valore sono passati da 41 milioni di euro a 26 milioni di euro.

CROSTACEI

Nel 2020, gli sbarchi di crostacei nell'UE si sono attestati a 103.908 tonnellate e 772 milioni di euro, i valori più bassi degli ultimi otto anni.

GAMBERI

I gamberi sono il prodotto sbarcato nell'UE dal valore commerciale più elevato. Dopo il picco decennale del 2018, nel 2019 i loro sbarchi sono diminuiti sia in volume che in valore. L'andamento in negativo è proseguito anche nel 2020, con una quantità di sbarchi pari a 56.519 tonnellate (-1%), per un valore di 419 milioni di euro (-3%). I paesi di sbarco principali variano a seconda della specie.

Il gambero *Crangon* spp. è di gran lunga il gambero più sbarcato (il 46% del totale in volume, ma solo il 22% del valore), e principalmente nei Paesi Bassi, dove gli sbarchi hanno raggiunto 15.682 tonnellate e 51 milioni di euro. Rispetto al 2019, i volumi sono aumentati del 12%, e anche il loro valore complessivo è apparso in forte crescita (+31%).

Gli sbarchi di altre specie di gamberi d'acqua fredda hanno luogo prevalentemente in Danimarca e in Svezia. Rispetto al 2019, gli sbarchi in Danimarca sono quasi raddoppiati in volume e aumentati del 4% in valore, totalizzando 2.507 tonnellate per un valore di 9 milioni di euro. In Svezia invece, dopo aver raggiunto i livelli più bassi degli ultimi dieci anni nel 2019, gli sbarchi di altre specie di gamberi d'acqua fredda sono aumentati del 17% in volume e dell'8% in valore nel 2020, raggiungendo 1.277 tonnellate e 14 milioni di euro.

Per quanto riguarda il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*), i tre paesi di sbarco principali sono l'Italia, la Spagna e la Grecia che nel 2020 hanno rappresentato più del 90% dei volumi totali. Rispetto al 2019, i volumi sbarcati in Italia sono diminuiti del 24%, passando da 9.011 tonnellate a 6.841 tonnellate, e anche il loro valore è diminuito del 27%, passando da 62 milioni di euro a 45 milioni di euro. Nello stesso

periodo, i volumi sbarcati in Spagna sono diminuiti del 9%, passando da 5.145 tonnellate a 4.680 tonnellate, mentre il loro valore è diminuito in misura minore (-2%), passando da 46 milioni di euro a 45 milioni di euro. La Grecia, invece, ha registrato un aumento del 6% in volume, da 3.387 a 3.578 tonnellate, mentre non ci sono state variazioni significative in valore che, come l'anno precedente, si è mantenuto a 15 milioni di euro.

Infine, troviamo il gruppo dei "gamberi diversi", composto prevalentemente da gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*), gambero viola (*Aristeus antennatus*) e gambero variegato (*Aristeus varidens*). Nel 2020, l'Italia e la Spagna hanno coperto insieme circa il 90% di tutti gli sbarchi di "gamberi diversi" nell'UE, sia in termini di volume che di valore. Mentre in Italia sono stati sbarcati soprattutto gamberi rossi, in Spagna la gran parte degli sbarchi comprendeva gamberi variegati e gamberi viola.

In Italia, gli sbarchi di "gamberi diversi" hanno totalizzato 2.873 e 78 milioni di euro, riportando un calo del 28% in volume e del 10% in valore rispetto al 2019. In Spagna essi si sono attestati a 2.977 tonnellate e 62 milioni di euro, riportando un calo sia in volume (6%) che in valore (8%) rispetto al 2018.

GRAFICO 80

SBARCHI DI GAMBERI NELL'UE NEL 2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

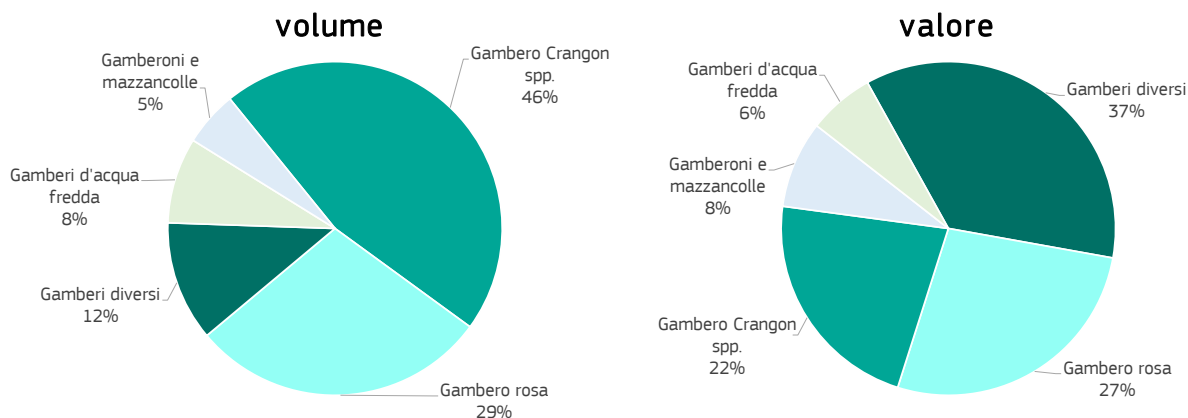


TABELLA 18

PREZZI NOMINALI DEI GAMBERI NEI PAESI DELL'UE IN CUI NE È STATA REGISTRATA LA MAGGIOR PARTE DEGLI SBARCHI NEL 2020 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Main commercial species	Stato membro	2016	2017	2018	2019	2020	2020/2019	2020/2016
Gambero <i>Crangon</i> spp.	Paesi Bassi	6,98	7,28	3,34	2,77	3,25	+17%	-53%
	Germania	7,66	7,99	3,92	2,72	3,70	+36%	-52%
Gamberi d'acqua fredda principalmente gambero boreale (<i>Pandalus borealis</i>)	Danimarca	4,65	4,44	5,41	4,97	3,55	-29%	-24%
	Svezia	8,51	9,69	10,37	11,92	10,97	-8%	+29%
Gambero rosa (<i>Parapenaeus longirostris</i>)	Italia	6,33	6,20	5,77	6,84	6,56	-4%	+4%
	Spagna	10,47	10,35	8,40	8,95	9,64	+8%	-8%
	Grecia	2,28	3,80	4,58	4,36	4,11	-6%	+80%
Gamberoni e mazzancolle	Italia	17,40	15,45	14,99	15,60	15,92	+2%	-9%
Gamberi diversi	Italia	21,43	21,61	20,25	21,73	27,15	+25%	+27%
	Spagna	16,96	17,03	23,93	21,38	20,97	-2%	+24%

TONNIDI

Nel 2020, i volumi di tonnidi sbarcati nell'UE hanno registrato un calo del 16% rispetto al 2019, attestandosi a 299.891 tonnellate. Anche il loro valore è diminuito, passando da 797 milioni di euro a 682 milioni di euro (-14%). Il tonnetto striato è stata la specie più sbarcata: nel 2020, la sua quota sul totale è stata del 44%, e quasi la metà del totale degli sbarchi di tonnidi in Spagna, che è di gran lunga lo Stato membro dell'UE con i maggiori sbarchi di tonno.

TONNETTO STRIATO

Gli sbarchi di tonnetto striato sono crollati a 132.664 tonnellate e 161 milioni di euro nel 2020, in calo del 26% in volume e del 24% in valore rispetto al 2019. Il 97% dei volumi totali, costituiti prevalentemente da prodotti congelati, è stato sbarcato in Spagna.

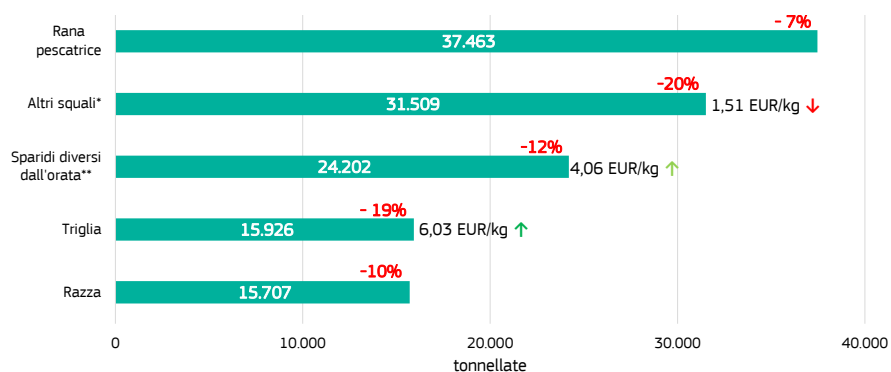
Di conseguenza, l'andamento degli sbarchi a livello UE è stato determinato da quello degli sbarchi in Spagna: nel 2020, essi hanno raggiunto 128.384 tonnellate per un valore di 153 milioni di euro, con un calo del 25% sia in volume che in valore rispetto al 2019. Il prezzo medio è aumentato del 2%, passando da 1,18 EUR/kg a 1,20 EUR/kg.

ALTRI PESCI MARINI

Nel 2020, gli sbarchi del gruppo di prodotti "Altri pesci marini" nell'UE hanno raggiunto 286.578 tonnellate ed un valore di 797 milioni di euro. Il Grafico 81 fornisce una panoramica degli sbarchi delle principali specie commerciali appartenenti a questo gruppo.

GRAFICO 81
 SPECIE PRINCIPALI
 DEL GRUPPO "ALTRI
 PESCI MARINI":
 VOLUME SBARCATO
 NEL 2019,
 VARIAZIONI%
 2020 / 2019 E PREZZI
 NOMINALI ALLO
 SBARCO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



*Il gruppo "Altri squali" include prevalentemente la verdesca (61% del totale), il gattuccio (*Scyliorhinus canicula*, 17%), il palombo (9%), lo smeriglio (8%), e la canesca, il gattopardo ed altre specie di gattuccio (1% ciascuno).

**Il gruppo "Sparidi diversi dall'orata" comprende principalmente la boga (34% del totale), la tanuta (12%), il fragolino (11%), il sarago maggiore (6%), lo smeriglio (6%), il pagro (6%), il dentice occhione (5%), la pezzogna (4%); l'occhiata, la mormora, il dentice comune, il sarago sparaglione e il sarago fasciato (2% ciascuno), il pagello atlantico, le altre specie di dentice e il dentice gibboso (1%).

RANA PESCATRICE

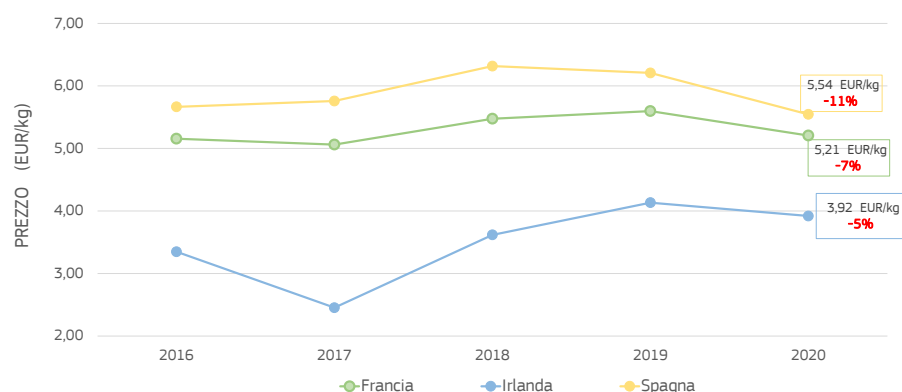
Nel 2020, gli sbarchi di rana pescatrice nell'UE si sono attestati a 37.463 tonnellate e 185 milioni di euro. Rispetto al 2019, essi sono diminuiti del 7% in volume e del 14% in valore. Per il 44%, i volumi registrati si riferiscono a sbarchi di rana pescatrice di specie non identificata¹⁰⁰ (*Lophius spp*), per il 26% al rospo o budego *Lophius budegassa*, per il 21% alla rana pescatrice della specie *Lophius piscatorius*, e per il resto alla rana pescatrice americana (*Lophius americanus*) e ad altri tipi di rana pescatrice non specificati.

L'Irlanda, la Francia e la Spagna hanno rappresentato insieme quasi l'87% dei volumi totali di rana pescatrice sbarcati nel 2020, ed hanno registrato tutte e tre ribassi in confronto al 2019, sia in termini di volume che di valore.

Come mostra il Grafico 82, in Francia e Spagna i prezzi medi sono stati pressoché uguali sia nei livelli che nelle tendenze. In Irlanda, invece, il prezzo allo sbarco della rana pescatrice si attesta a livelli più bassi. Da notare che in Francia e in Irlanda, questi sbarchi sono registrati sotto la voce "rana pescatrice di specie non identificata" e comprendono prodotti freschi ed eviscerati, mentre in Spagna sotto la voce "rospo o budego" e comprendono prodotti freschi interi.

GRAFICO 82
 PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DELLA RANA
 PESCATRICE NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



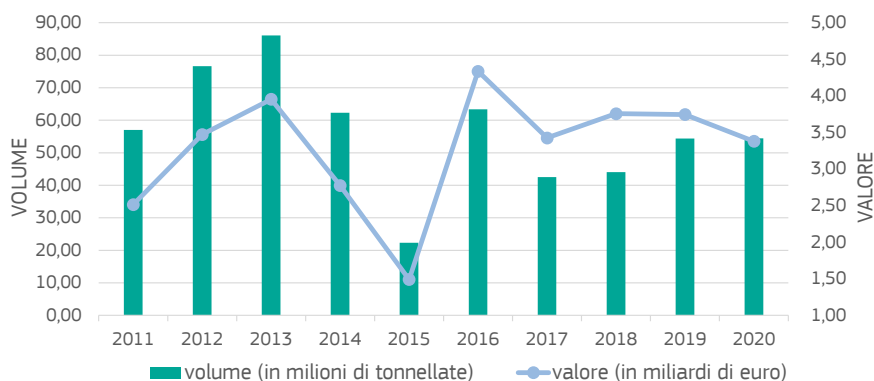
¹⁰⁰ Non incluso altrove

ALGHE MARINE

Solo una minima parte degli sbarchi di prodotti ittici nell'UE è rappresentata dalle alghe marine. Nel 2020, i loro sbarchi si sono attestati a 54.451 tonnellate e 4 milioni di euro, quasi interamente sbarcati in Francia, seguita dalla Spagna.

GRAFICO 83
SBARCHI DI ALGHE
MARINE NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



Dal 2019 al 2020, il valore degli sbarchi di alghe marine è diminuito dell'8%, calo trainato dai dati negativi della Spagna.

Esiste una chiara differenza di prezzo tra gli sbarchi di queste specie in Francia e in Spagna. Nel 2020, il prezzo medio in Francia è stato di 0,04 EUR/kg, mentre in Spagna di 0,59 EUR/kg. La *Laminaria digitata*, l'alga più comunemente sbarcata in Francia, viene raccolta in mare aperto ed utilizzata per la produzione di acido alginico soprattutto per usi industriali, come i cosmetici.

I dati relativi alla Spagna non consentono di distinguere le alghe più sbarcate.

6/ ACQUACOLTURA¹⁰¹

6.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

Nel 2020, la produzione acquicola dell'UE¹⁰² ha raggiunto 1,09 milioni di tonnellate e un valore di 3,67 miliardi di euro. Ciò ha rappresentato una riduzione in termini di volume rispetto al 2019 del 3%, o di 38.309 tonnellate, e dell'1%, o di 27 milioni di euro, in termini di valore. La cozza è stata la specie più allevata, mentre la trota ha registrato il valore complessivo più alto.

In una prospettiva decennale¹⁰³, la produzione acquicola totale dell'UE è aumentata di 58.595 tonnellate, ovvero del 6%, dal 2011 al 2020, mentre il suo valore in termini reali è cresciuto di un notevole 18%, ovvero di quasi 535 miliardi di euro. Questo aumento del valore della produzione acquicola dell'UE nel decennio 2011-2020 è da attribuirsi ad una maggiore produzione di specie di valore elevato (come la trota, il salmone, la spigola e il tonno rosso), e al forte rincaro dei prezzi di alcune specie, tra cui l'orata, l'ostrica, la vongola e le alghe, entrate nel mercato con una produzione in forte espansione nell'ultimo decennio. Tali rincari possono essere sia dovuti all'aumento della domanda, sia essere legati ad altri fattori, tra cui la riduzione dell'offerta di alcune specie, a causa della loro elevata mortalità, come le ostriche, o l'aumento della produzione di prodotti di qualità superiore (si pensi ai prodotti bio). Occorre notare che, basandosi su fonti comunitarie e nazionali, la produzione ittica biologica a livello europeo¹⁰⁴ è stata stimata, nel 2020, a circa 86.180 tonnellate¹⁰⁵, con un'incidenza sulla produzione acquicola totale nell'UE dell'8%.

Va però anche sottolineato che l'incremento della produzione del 6% in dieci anni, unitamente all'aumento della domanda, ha contribuito all'aumento dei prezzi e, quindi, alla crescita del suo valore complessivo. Tuttavia, negli ultimi tre anni del decennio in analisi, ovvero il 2018, il 2019 e il 2020, si è assistito ad un calo del valore della produzione di alcune specie di valore elevato, in particolare delle ostriche e delle vongole, sia in termini nominali che reali.

La produzione acquicola dell'UE è diminuita dal 2019 al 2020, così come si era verificato dal 2018 al 2019.

¹⁰¹ La fonte principale dei dati sull'acquacoltura dell'UE è Eurostat. Per diversi Stati membri, i dati sono stati integrati utilizzando FAO, FEAP e le fonti nazionali: nella Nota metodologica sono disponibili maggiori dettagli sulle integrazioni effettuate e sui dati raccolti per ciascun paese.

¹⁰² In linea con le linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data dell'allargamento dell'UE a questo Paese.

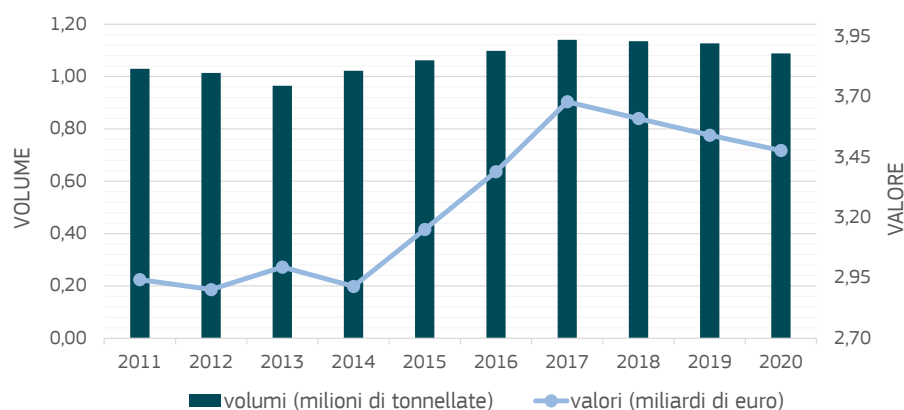
¹⁰³ Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

¹⁰⁴ EUMOFA ha pubblicato un rapporto sull'acquacoltura biologica dell'UE, disponibile al link: <https://www.eumofa.eu/en/market-analysisFo>

¹⁰⁵ Fonte: EUROSTAT (codice dataset: org_aqtspec)

GRAFICO 84 PRODUZIONE ACQUICOLA NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Quasi la metà - circa il 48% - del volume di produzione acquicola dell'UE consiste nella produzione di bivalvi, altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici, grazie soprattutto alla produzione di cozze in Spagna e ostriche in Francia. Seguono i salmonidi e il gruppo "altri pesci marini", con, da un lato, il salmone e la trota, dall'altro l'orata e la spigola a rappresentarne le specie più importanti.

Nel 2020, più della metà dei volumi totali della produzione UE di trote è stato prodotto in Francia, Italia e Danimarca, mentre il 75% della produzione di salmone ha avuto luogo in Irlanda. Per quanto riguarda le spigole e le orate, il maggior produttore è di gran lunga la Grecia, che da sola ha prodotto il 66% delle orate e il 50% delle spigole allevate nell'UE.

Anche le specie d'acqua dolce sono rilevanti nella produzione acquicola dell'UE, in particolar modo le carpe, che vengono prodotte principalmente in Polonia, Cechia e Ungheria.

Nel periodo 2016-2020, la produzione annuale media di altri gruppi di specie, nel complesso, è stata di circa 37.000 tonnellate.

Come illustrato nei Grafici 85 e 86 sottostanti, dal 2019 al 2020 la produzione di bivalvi è diminuita del 9% sia in termini di volume che di valore, principalmente a causa di una minor produzione di cozze in Spagna. Il rapporto "Impacts of the COVID-19 pandemic on EU fisheries and aquaculture"¹⁰⁶ suggerisce che, durante la pandemia, la produzione di cozze in Spagna (che ne è il produttore principale) ha subito un brusco calo. I principali produttori spagnoli hanno infatti segnalato una flessione negativa su tutta la filiera a causa della diminuzione dei consumi fuori casa. Questo fenomeno è stato confermato dalle stime di Euromonitor, che ha rilevato un crollo di oltre il 40% nelle vendite di molluschi tramite i servizi di ristorazione dal 2019 al 2020.

Gli altri gruppi di prodotti hanno registrato lievi aumenti sia in termini di volume che di valore. Il valore della produzione dei pesci d'acqua dolce è diminuito del 4%, mentre si è registrato un aumento dell'1% in termini di volume.

¹⁰⁶ Il report è disponibile al link: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/07e5b4e2-1116-11ec-9151-01aa75ed71a1>

GRAFICO 85
PRINCIPALI GRUPPI DI
PRODOTTI ALLEVATI
NELL'UE, VOLUMI NEL
2020 E VARIAZIONI %
2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

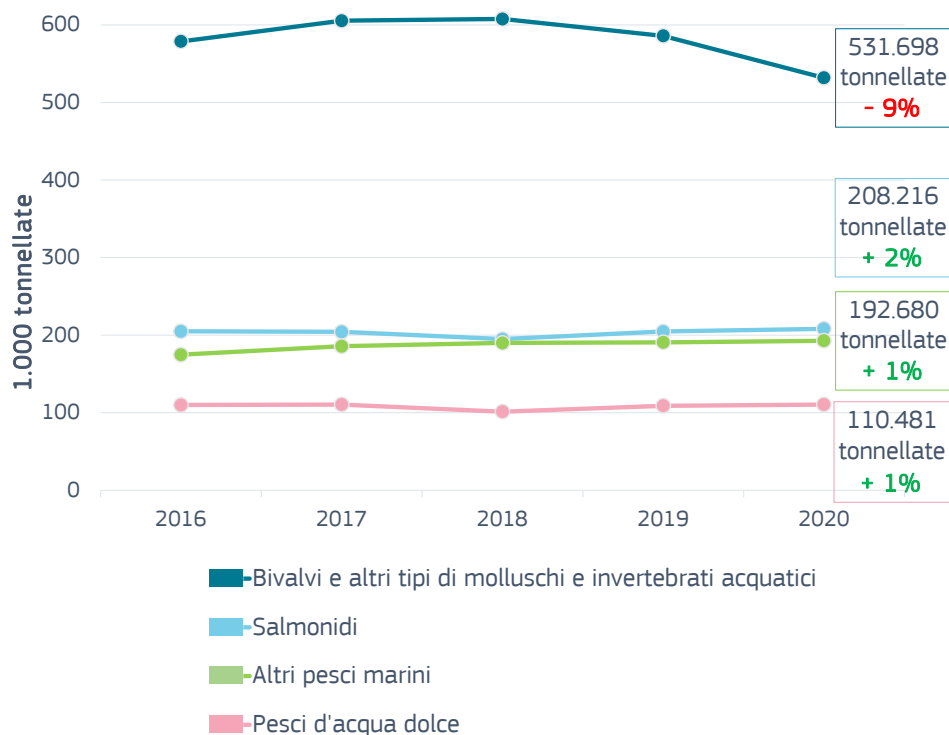


GRAFICO 86
GRUPPI DI PRODOTTI
ALLEVATI NELL'UE A
VALORE COMMERCIALE
PIÙ ELEVATO, VALORI NEL
2019 E VARIAZIONI %
2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

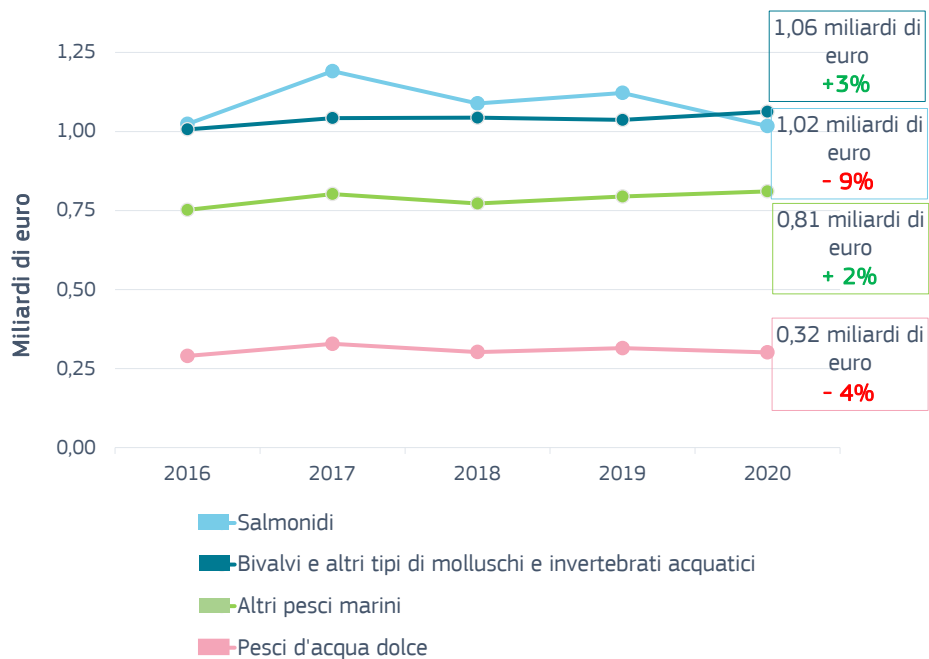


GRAFICO 87

PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VOLUME): 2011 VS. 2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

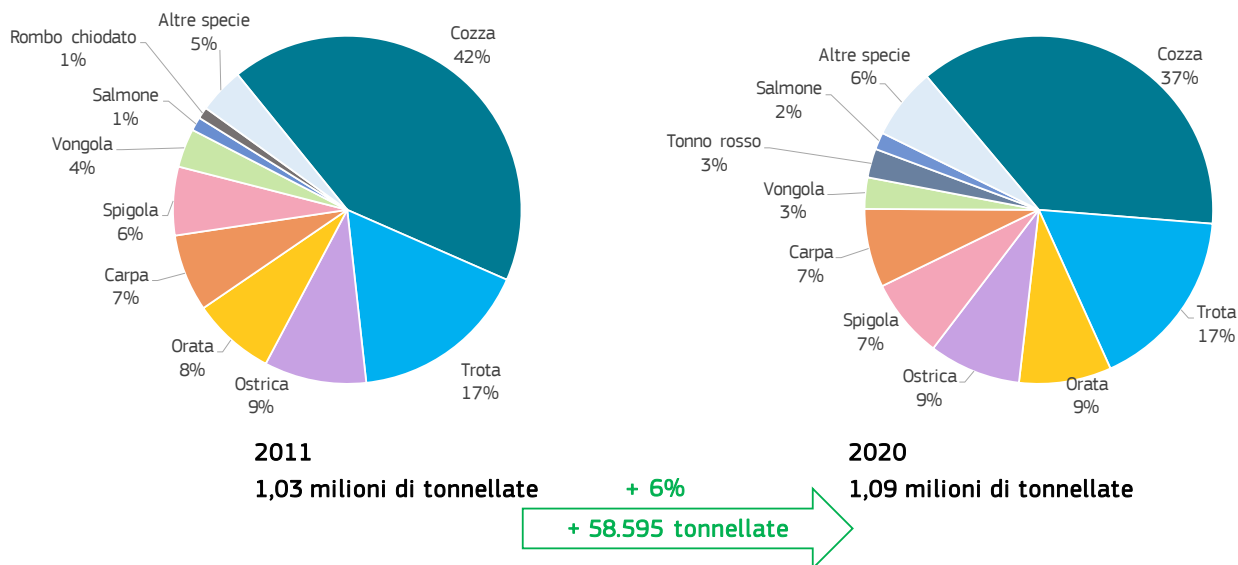
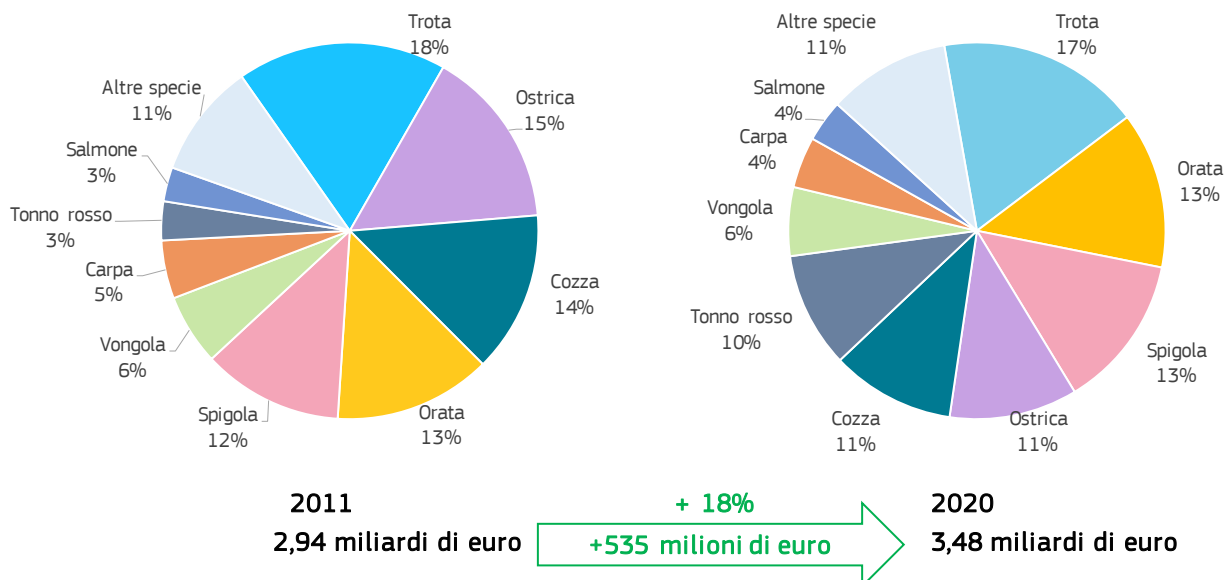


GRAFICO 88

PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VALORE REALE) (BASE=2015): 2011 VS. 2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL.



Se in volume la composizione della produzione acquicola dell'UE in termini di specie è rimasta simile a quella di dieci anni fa, la sua configurazione in termini di valore reale ha subito variazioni significative. Ad esempio, la quota di rappresentatività del tonno rosso sul valore totale è più che triplicata dal 2011 al 2020.

Alcuni esempi importanti di cambiamento nelle quote di rappresentatività sul volume totale della produzione acquicola dell'UE includono le cozze, in calo dal 43% al 37%, e il tonno rosso, che invece ha mostrato un incremento dallo 0,5% al 3%.

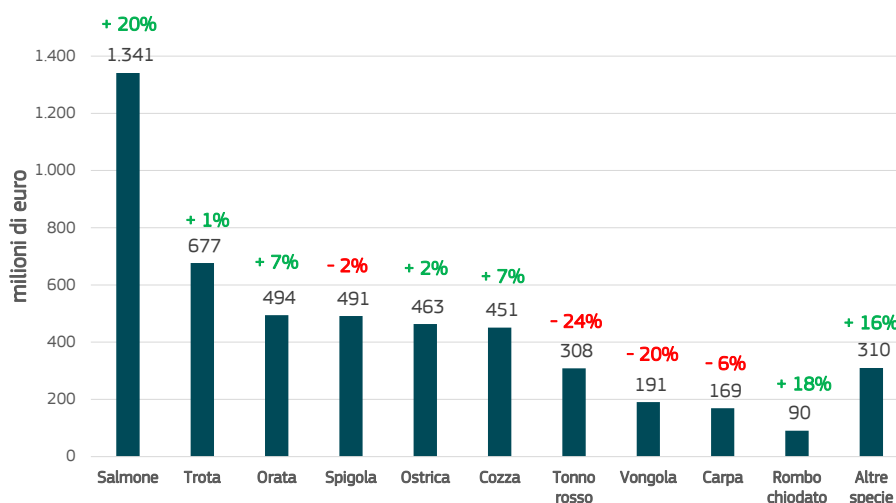
L'aumento della rappresentatività del tonno rosso è dovuto alla fortissima crescita della produzione maltese, che dal 2011 al 2020 è aumentata del 387% in volume (+15.000 tonnellate) e del 243% addirittura in termini di valore reale (+138 milioni di euro). Nel 2020, la produzione maltese di tonno rosso ha raggiunto 19.829 tonnellate e un valore nominale di 215 milioni di euro.

Per quanto riguarda le cozze e le ostriche, il valore e il volume della loro produzione sono aumentati, ma la loro quota di rappresentatività sul totale è diminuita a causa di aumenti più significativi osservati per altre specie.

Come già accennato, la produzione totale di acquacoltura biologica a livello europeo è stimata a circa 86.180 tonnellate nel 2020, ovvero all'8% della produzione acquicola totale dell'UE. La produzione bio è aumentata del 27% dal 2019 al 2020, ovvero di 18.460 tonnellate, soprattutto grazie alla crescita della produzione francese.

GRAFICO 89
VALORI DELLE PRINCIPALI SPECIE ALLEVATE NELL'UE NEL 2020 E VARIAZIONE % 2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ANALISI PER STATO MEMBRO

Nell'UE, l'acquacoltura è caratterizzata da produzioni specializzate in alcuni Stati membri: quella di orata e di spigola in Grecia, di cozza in Spagna, di ostrica, di cozza e di trota in Francia, di vongola e di trota in Italia, di carpa in Polonia, di trota in Danimarca e di tonno rosso a Malta.

Nel 2020, la produzione acquicola totale in tali paesi ha rappresentato circa il 50% della produzione acquicola dell'UE, sia in termini di volume che di valore. Spagna e Francia hanno registrato un calo della produzione in confronto al 2019, sia in volume che in valore, dovuto principalmente alla diminuzione della produzione di cozze in Spagna e di ostriche in Francia. La cozza è stata anche la specie che ha contribuito maggiormente alla contrazione della produzione acquicola olandese dal 2019 al 2020.

La Grecia ha registrato un leggero aumento della produzione nel 2020, soprattutto grazie all'incremento nella produzione di orate. L'Italia, al contrario, è tra i maggiori produttori quello che nel 2020 ha registrato il calo di produzione in termini di valore più importante, soprattutto a causa del crollo della produzione di vongole e trote.

I cinque maggiori produttori nel 2020 in termini di volume sono stati la Spagna, la Francia, l'Italia, la Grecia ed i Paesi Bassi, mentre Francia, Spagna, Grecia, Italia e Irlanda hanno registrato la produzione più elevata in termini di valore. La posizione dell'Irlanda tra i primi produttori per valore è dovuta principalmente alla grande produzione di salmone biologico.

TABELLA 19
VOLUME DELLA
PRODUZIONE ACQUICOLA
NEI PRIMI CINQUE PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
(1.000 TONNELLATE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Le discrepanze nelle variazioni % sono dovute ad arrotondamenti.

Stato membro	2016	2017	2018	2019	2020	2020/2019
Spagna	287	315	319	307	277	-10%
Francia	177	182	188	194	191	-2%
Italia	142	159	143	132	123	-7%
Grecia	123	126	132	129	131	+2%
Paesi Bassi	62	51	53	46	40	-13%

TABELLA 20
VALORE DELLA
PRODUZIONE ACQUICOLA
NEI PRIMI CINQUE PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
(MILIONI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato membro	2016	2017	2018	2019	2020	2020/2019
Francia	705	736	689	759	723	-5%
Spagna	559	578	648	633	582	-8%
Grecia	526	546	536	508	552	+9%
Italia	420	555	439	446	392	-12%
Irlanda	154	185	165	158	163	+3%

Per quanto riguarda gli altri produttori principali, sono stati registrati i seguenti andamenti.

La crescita della produzione maltese di tonno rosso è ripresa, dopo il momentaneo arresto nel 2019: alla fine del 2020 si è attestata a 17.092 tonnellate e 184 milioni di euro, in linea con il 2018. Dal 2019 al 2020, se ne sono osservati aumenti del 34% in valore e del 43% in volume.

Polonia e Irlanda hanno visto aumentare la produzione delle loro specie più importanti, rispettivamente la carpa e il salmone, ed entrambi hanno registrato una crescita sostanziale sia in termini di volume e sia di valore. Nel 2020, la produzione dell'acquacoltura olandese, trainata principalmente dalla mitilicoltura, ha continuato la sua tendenza a ribasso iniziata nel 2015 sia per il volume che per il valore.

La Germania invece, dopo aver registrato picchi in volume e valore nel 2019 grazie alla produzione di trote e carpe, ha poi registrato un calo nel 2020 a causa della diminuzione della produzione di cozze.

Nel 2020, la produzione in Ungheria è aumentata notevolmente, grazie alla maggior produzione di pesce gatto.

GRAFICO 90
VOLUME DELLA
PRODUZIONE ACQUICOLA
NEI PRINCIPALI PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
NEL 2020 E VARIAZIONE
% 2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica

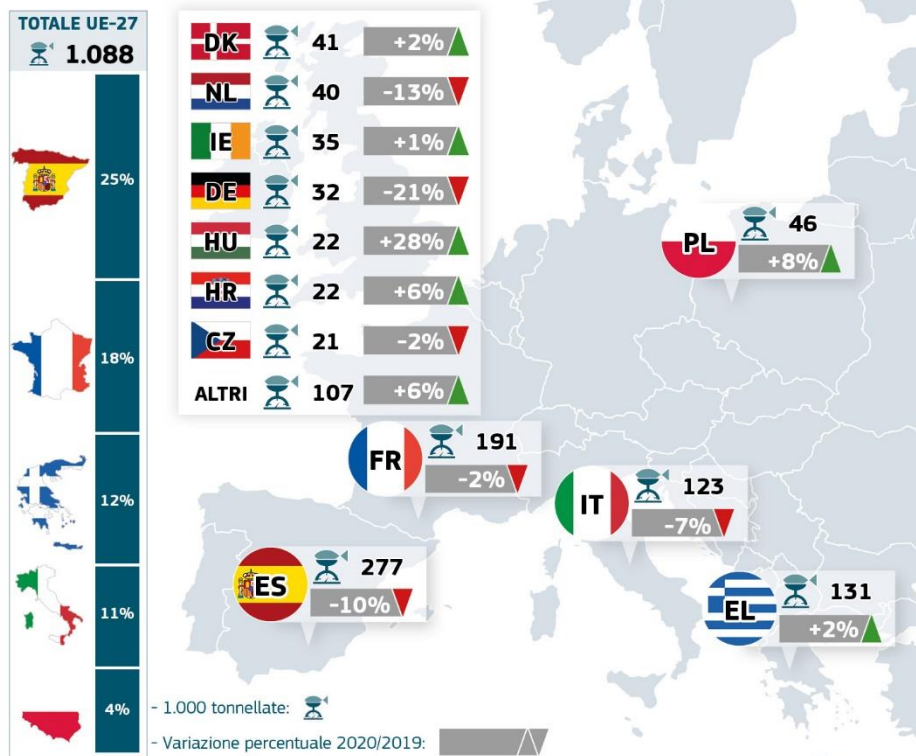
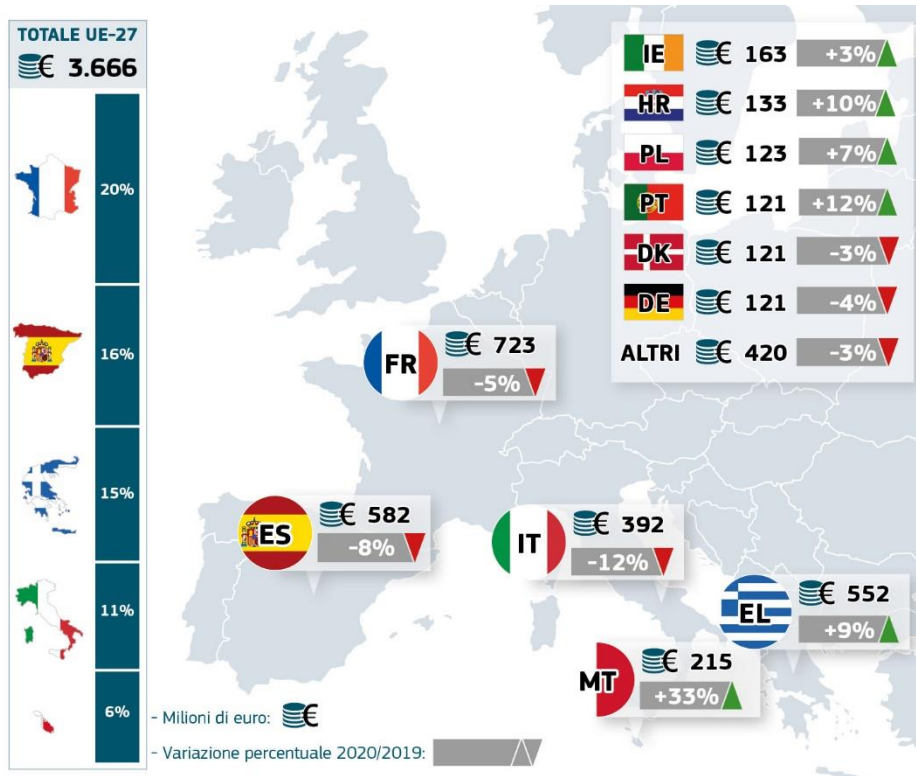


GRAFICO 91
VALORE DELLA
PRODUZIONE ACQUICOLA
NEI PRINCIPALI PAESI
PRODUTTORI DELL'UE NEL
2020 E VARIAZIONE %
2020/2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

BIVALVI, ALTRI TIPI DI MOLLUSCHI E INVERTEBRATI ACQUATICI

Nel 2020, negli Stati membri dell'UE sono state allevate 531.697 tonnellate di bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici. Si tratta di un crollo del 9% rispetto al 2019 e del livello più basso registrato per questo gruppo di specie dal 2013. Il loro valore ha raggiunto 958 milioni di euro, l'11% in meno rispetto al 2019. Tre specie commerciali principali – l'ostrica, la cozza e la vongola – hanno rappresentato il 99% del volume e del valore della produzione totale di questo gruppo di prodotti.

COZZA

Ogni anno, la cozza copre più di un terzo produzione acquicola totale nell'UE, il che la rende di gran lunga la specie più allevata. Tuttavia, se confrontata con la crescente produzione di cozze a livello mondiale, quella nell'UE ha registrato un trend negativo negli ultimi anni, seppure mostrando un leggero aumento nel 2018 e nel 2019.

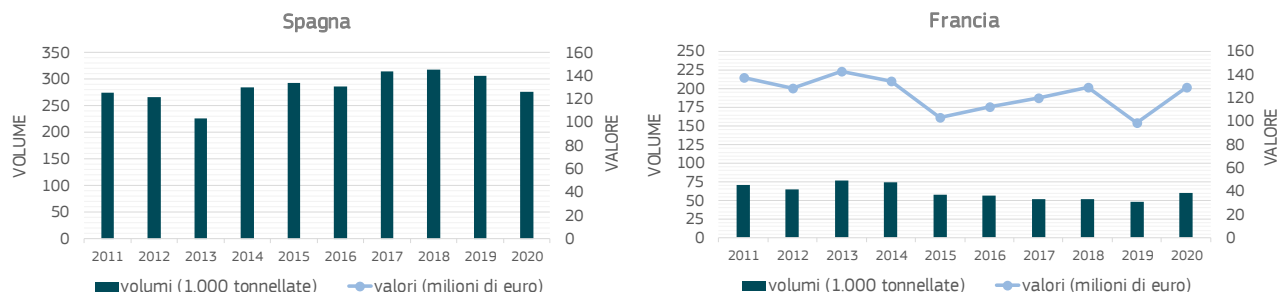
Nel 2020, la produzione di cozze nell'UE si è attestata a 406.910 tonnellate, per un valore totale di 392 milioni di euro, in calo del 10% in volume e del 9% in valore rispetto al 2019. La diminuzione del valore è giustificabile in gran parte dal crollo registrato in Spagna, dove, rispetto al 2019, la produzione è stata pari a 204.466 tonnellate (-10%) per un valore di 100 milioni di euro (-13%). Il calo della produzione di cozze nell'UE è stato probabilmente dovuto a una serie di cause, come le malattie, la carenza di semi (esemplari non ancora adulti), e la bassa redditività della specie.

La Spagna è il produttore di cozze più importante dell'UE. Utilizza principalmente zattere e palangari, tecniche utilizzate anche in Italia e nelle regioni francesi che affacciano sul Mediterraneo. La coltivazione di fondo è molto utilizzata nei paesi settentrionali dell'UE, specialmente nei Paesi Bassi, in Germania e in Irlanda. Da notare che la Spagna e l'Italia producono principalmente la cozza mediterranea (*Mytilus galloprovincialis*): nel 2020, il prezzo medio della cozza in questi due paesi è stato, rispettivamente, di 0,52 EUR/kg e 0,88 EUR/kg nel 2020. Entrambi hanno utilizzato un'ampia quota della loro produzione come materia prima nell'ambito dell'industria della trasformazione. In Francia invece vengono prodotte cozze più pregiate della specie *Mytilus edulis*, ovvero cozze blu o atlantiche, che nel 2020 avevano un prezzo medio di 2,26 EUR/kg.

GRAFICO 92

PRODUZIONE ACQUICOLA DI COZZA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



VONGOLA Nel 2020, la produzione UE di vongola è scesa del 3%, raggiungendo le 31.650 tonnellate, ovvero il quantitativo più basso del decennio in analisi. Tale decremento ha seguito il crollo più significativo avvenuto un anno prima, ovvero dal 2018 al 2019 (-18%).

L'Italia da sola copre il 77% della produzione UE di vongole. Nel 2020, sono state allevate 24.452 tonnellate di vongole in Italia, dal valore totale di 134 milioni di euro. Anche Portogallo e Francia producono quantitativi ingenti di vongole, ma la vendono a prezzi diversi da quelli italiani.

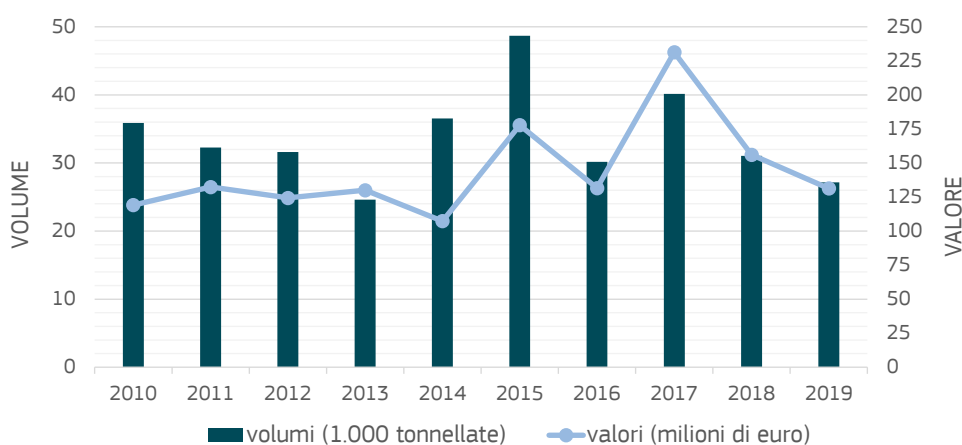
Nel 2020, le vongole italiane sono state vendute a 5,50 EUR/kg, il 12% in meno rispetto al 2019; le vongole francesi sono state vendute a 5,82 EUR/kg, con un rincaro del 21% rispetto al 2019; in Portogallo, il prezzo medio di 11,72 EUR/kg è stato inferiore del 22% rispetto al 2019. Questa differenza di prezzo potrebbe essere dovuta al fatto che le vongole veraci allevate nei due paesi appartengono a due specie diverse: in Italia viene allevata la vongola della specie *Ruditapes philippinarum*, e in Portogallo la vongola della specie *Ruditapes decussatus*.

Per quanto riguarda i metodi utilizzati, nell'UE per le vongole di tutte le specie è generalmente utilizzata la coltivazione di fondo.

L'ambiente costiero mediterraneo è particolarmente adatto all'allevamento delle vongole, grazie alle sue acque salmastre, ai bassi movimenti di marea, alla presenza di un fondale misto (sabbia-fango) piuttosto basso e, soprattutto, all'abbondanza di nutrienti sotto forma di fitoplancton.

GRAFICO 93
PRODUZIONE
ACQUICOLA DI
VONGOLA IN ITALIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



OSTRICA

Nel 2020, l'UE ha allevato 92.925 tonnellate di ostriche per un valore totale di 405 milioni di euro. Rispetto al 2019, ciò ha rappresentato un calo del 7% in termini di volume e del 10% in termini di valore, confermando la tendenza al ribasso già riscontrata dal 2018 al 2019. Questo decremento è stato dovuto probabilmente alla presenza di norovirus (il virus della gastroenterite) in alcune aree di produzione nel dicembre 2019, che ha portato a chiusure temporanee e al divieto di vendita di questa specie nella regione della Nuova Aquitania nel corso del 2020.

Quasi l'87% della produzione UE di ostriche ha luogo in Francia, in particolare sulla sua costa atlantica. La Francia è anche un importante mercato per il consumo, in quanto la maggior parte della produzione francese viene commercializzata a livello nazionale. Nel 2020, il prezzo medio dell'ostrica in Francia è stato di 4,42 EUR/kg, ovvero il 5% in meno rispetto al 2019.

Alcuni mercati di nicchia, più orientati all'esportazione, sono emersi in Irlanda e nei Paesi Bassi.

In Irlanda, la produzione ha registrato un volume di 6.905 tonnellate nel 2020, per un valore totale di 28 milioni di euro. La produzione irlandese è crollata del 12% in volume e del 18% in valore rispetto al 2019; e anche il prezzo è sceso del 7%, arrivando a 4,10 EUR/kg.

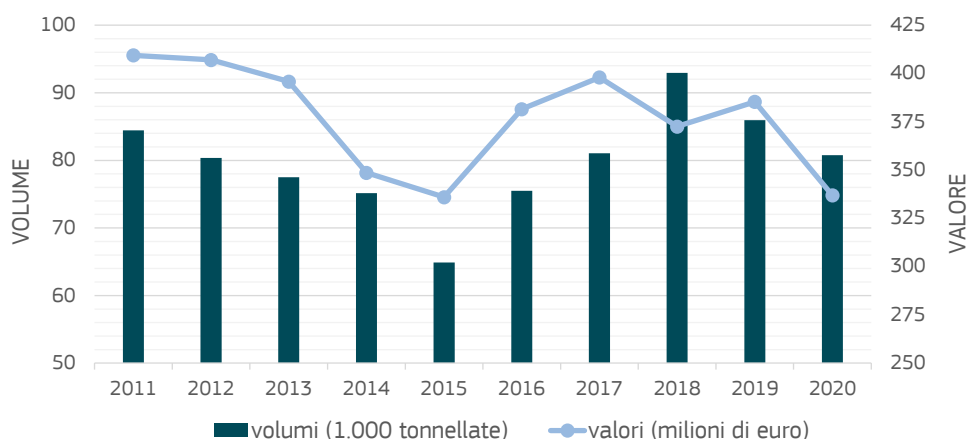
L'ostrica concava (*Crassostrea gigas*) è di gran lunga la specie di ostrica più importante allevata in Francia e Irlanda, e, di conseguenza, nell'UE.

Nei Paesi Bassi, la produzione di ostriche è scesa dell'8% tra il 2019 e il 2020, raggiungendo le 2.351 tonnellate. Allo stesso tempo, il suo prezzo è aumentato del 40%, per cui il valore totale è cresciuto del 29%, raggiungendo i 9 milioni di euro. L'aumento è stato generato dal rincaro dell'ostrica concava, che rappresenta il 94% della produzione olandese.

Sebbene la produzione di ostriche avvenga tradizionalmente nelle zone intercotidali tramite coltivazione di fondo, non sono rari i casi di coltura in sopraelevazione.

GRAFICO 94 PRODUZIONE ACQUICOLA DI OSTRICA IN FRANCIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_ag2a](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SALMONIDI

Nel 2020, i salmonidi hanno rappresentato più del 20% del valore e quasi il 20% del volume della produzione acquicola dell'UE.

TROTA

La trota ha coperto da sola il 17% del volume e il 18% del valore della produzione acquicola totale dell'UE. Nel 2020, l'UE ha prodotto 184.840 tonnellate di trote – per lo più trote iridee (*Oncorhynchus mykiss*) – per un valore complessivo di 644 milioni di euro. Rispetto al 2019, il volume della produzione di trote è rimasto stabile, ma ha registrato un leggero calo dell'1% in termini di valore. Anche il prezzo medio ha registrato un lieve calo, passando da 3,49 EUR/kg a 3,45 EUR/kg.

Più della metà della produzione di trote dell'UE avviene in Francia, in Italia e in Danimarca, i cui volumi nel 2020 hanno rappresentato, rispettivamente il 20%, il 19% e il 16% del totale. Rispetto al 2019, l'Italia ha registrato un crollo significativo, con volumi in decrescita dell'11% che hanno raggiunto il livello più basso dal 2014, mentre il valore ha registrato un calo del 14%.

Per quanto riguarda gli altri produttori principali dell'UE, la Polonia, la Spagna e la Finlandia hanno totalizzato, rispettivamente, 19.962 tonnellate, 15.806 tonnellate e 14.293 tonnellate. Per la Polonia e la Finlandia si è trattato di picchi decennali. La Spagna ha registrato un'impennata del 25% nella produzione, mentre il prezzo è sceso del 2%, attestandosi a 2,82 EUR/kg, il prezzo più basso registrato dal 2015.

In termini di prezzo, la Finlandia ha visto una riduzione del 5% rispetto al 2019, attestandosi ad una media annuale di 3,40 EUR/kg, contro un aumento di volume dell'1%.

La Polonia ha registrato una leggera diminuzione dei volumi dell'1% rispetto al 2019, come anche il prezzo medio di 3,12 EUR/kg.

I sistemi di produzione della trota iridea sono simili in tutta l'UE. I pesci vengono allevati in mare e in acqua salmastra con sistemi a di acquacoltura a flusso continuo costituiti da stagni di terra e da gabbie di cemento. I sistemi di acqua dolce comprendono stagni, gabbie e sistemi di acquacoltura a ricircolo.

TABELLA 21
PRODUZIONE
ACQUICOLA DI
TROTA NEI
PRINCIPALI PAESI
PRODUTTORI
DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato membro	2020			% variazioni 2020/2019		
	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/kg)	Valore (milioni di euro)	Volume	Prezzo	Valore
Francia	37.200	3,51	130	+6%	-2%	+4%
Italia	34.473	2,90	100	-11%	-3%	-14%
Danimarca	29.479	3,09	91	-5%	-2%	-7%

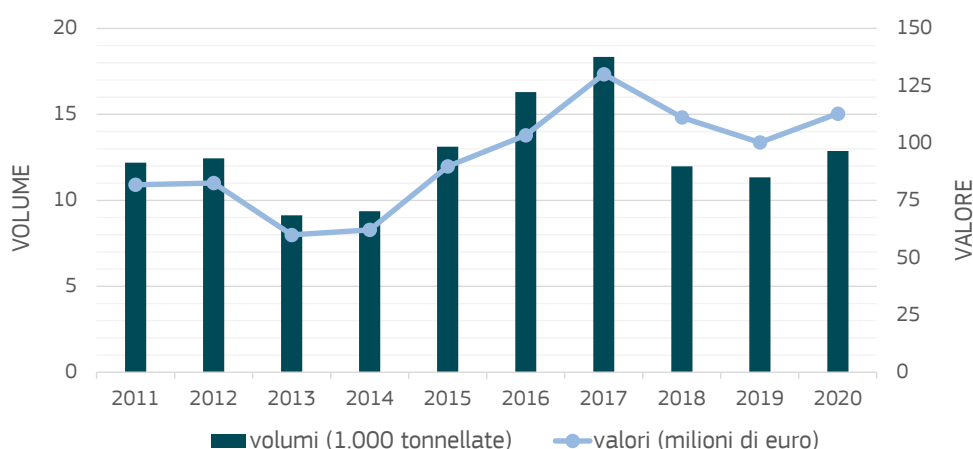
SALMONE

La produzione UE di salmone ha raggiunto le 17.252 tonnellate nel 2020, con una crescita del 29% rispetto al 2019, quando aveva toccato la quantità più bassa dal 2014. Il prezzo medio ha registrato un lieve calo dell'1%, attestandosi a 7,25 EUR/kg. Complessivamente, ha raggiunto un valore totale di 125 milioni di euro.

Il salmone UE viene allevato prevalentemente in Irlanda, che nel 2020 ha prodotto il 75% del totale, ossia 12.8770 tonnellate per un valore totale di 113 milioni di euro. Tali quantità hanno rappresentato aumenti del 13% in volume e del 14% in valore rispetto al 2019. Il prezzo medio è aumentato di appena l'1%, passando da 8,77 EUR/kg a 8,85 EUR/kg. I prezzi irlandesi sono generalmente più alti rispetto a quelli di altri paesi produttori, come Danimarca e Polonia, poiché la produzione di salmone irlandese è esclusivamente biologica.

GRAFICO 95
PRODUZIONE
ACQUICOLA DI
SALMONE IN
IRLANDA

Fonte: Elaborazione EUMOFA, sulla base di dati EUROSTAT (codice dati online: [fish_aq2a](#)). I valori sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base= 2015)



PESCI D'ACQUA DOLCE

Le specie d'acqua dolce più allevate nell'UE sono le carpe e le anguille.

CARPA

Nel 2020, le carpe hanno rappresentato il 7% della produzione acquicola totale dell'UE, sia in volume che in valore. La produzione è ammontata a 79.491 tonnellate per un valore di 169 milioni di euro, in leggero calo rispetto al 2019, dell'1% in volume e del 3% in valore. In una prospettiva decennale, dal 2011 la produzione di carpa è aumentata dell'8% e il suo valore in termini reali è aumentato del 4%.

La maggior parte della produzione di carpe nell'UE avviene in Polonia, Cechia e Ungheria, dove nel 2020 ha raggiunto: 21.397 tonnellate e 44 milioni di euro in Polonia; 18.365 tonnellate e 32 milioni di euro in Cechia, 13.296 tonnellate e 25 milioni di euro in Ungheria. Per la Cechia, i dati del 2020 hanno rappresentato, rispetto al 2019, una diminuzione del 4%

in volume e dell'8% in valore, mentre per Polonia e Ungheria hanno significato un aumento in volume, rispettivamente, del 7% e del 4%. La Polonia ha anche registrato un aumento del valore del 10%, al contrario dell'Ungheria dove il valore della produzione di carpe è diminuito del 5% rispetto al 2019.

ANGUILLA La produzione UE di anguilla nel 2020 si è attestata a 5.326 tonnellate, in aumento del 3% rispetto al 2019. La produzione è fortemente concentrata in tre paesi: Paesi Bassi, con oltre 2.000 tonnellate, Germania con 1.157 tonnellate e Danimarca con 1.134 tonnellate. In termini di valore, la produzione totale è stata di 46 milioni di euro, in calo del 9% rispetto al 2019 a causa del dimezzamento dei prezzi in Danimarca. Il valore totale della produzione dell'acquacoltura di anguille in questi tre paesi è stato di 17 milioni di euro nei Paesi Bassi, 15 milioni di euro in Germania e 5 milioni di euro in Danimarca.

ALTRI PESCI MARINI Ciascuna delle due specie più importanti appartenenti a questo gruppo di prodotti, l'orata e la spigola, ha rappresentato più del 10% del valore totale della produzione acquicola dell'UE nel 2020. Generalmente, le due specie vengono allevate nel Mediterraneo all'interno degli stessi impianti, prevalentemente in Grecia e in Spagna.

ORATA Nel 2020, la produzione UE di orata ha raggiunto 93.205 tonnellate, in aumento dell'1% rispetto all'anno precedente. Anche il suo valore complessivo, 494 milioni di euro, ha costituito un incremento del 3% rispetto al 2019. La produzione totale di questa specie nell'UE è aumentata del 17% nell'ultimo decennio.

La Grecia è di gran lunga il principale produttore. Nel 2020, con 61.754 tonnellate, ha coperto il 66% del totale della produzione UE di questa specie. Altri importanti produttori sono la Croazia con l'8%, la Spagna con il 7% e l'Italia con il 7%, la cui produzione ammonta rispettivamente a 7.780 tonnellate, 6.458 tonnellate e 6.201 tonnellate.

Tuttavia, l'andamento della produzione è stato diverso nei vari paesi. Nel decennio 2011-2020, la produzione è aumentata significativamente in Grecia, Italia, Croazia e Francia, mentre è diminuita in Spagna.

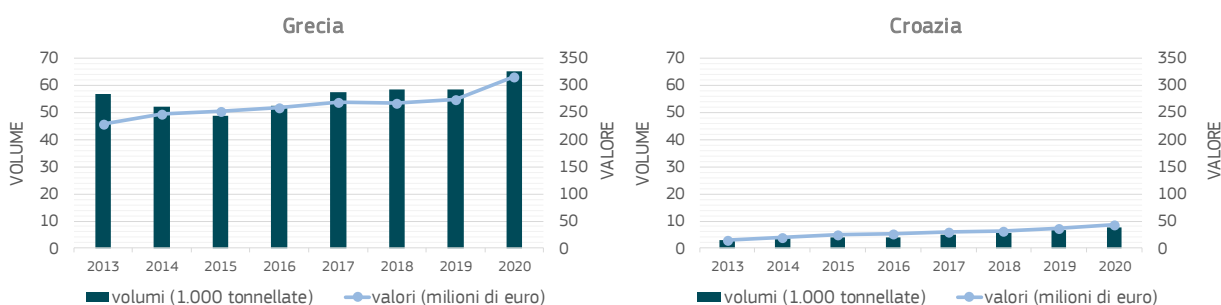
La Spagna è stata il secondo paese produttore di orata dopo la Grecia fino al 2019, ma nel 2020 la sua produzione è crollata del 48%, probabilmente a causa delle gravi perdite subite dal settore acquicolo della produzione di orata a seguito dei danni provocati dalla tempesta Gloria.

Anche i prezzi hanno subito variazioni significative, diminuendo del 5% in Spagna, da 4,88 EUR/kg a 4,66 EUR/kg, e del 26% in Croazia, da 8,06 EUR/kg a 5,94 EUR/kg. In Italia invece, si è registrato un rincaro del 29%, con il prezzo dell'orata salito da 5,77 EUR/kg a 7,45 EUR/kg. La quasi totalità della produzione UE di orata avviene in impianti a largo, con gabbie e recinti a sistema aperto.

GRAFICO 96

PRODUZIONE ACQUICOLA DI ORATA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazioni EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SPIGOLA Il settore acquicolo della spigola nell'UE si è sviluppato in maniera importante nell'ultimo decennio e, nonostante un leggero calo dell'1% sia in termini di volume che di valore dal 2019, nel 2020 la sua produzione si è attestata a 80.786 tonnellate per un valore complessivo di 470 milioni di euro.

La produzione in Grecia e in Spagna, ovvero nei due paesi più importanti per la produzione di tale specie, ha coperto rispettivamente il 50% e il 28% dei volumi totali di spigola allevati nell'UE. Altri produttori importanti sono Italia, Francia e Cipro.

Il calo della produzione nel 2020 è stato provocato dai due paesi produttori principali, Grecia e Spagna, che hanno registrato rispettivamente un calo del 3% e del 10% in termini di volume. La Spagna ha registrato anche un ribasso dell'8% in valore, mentre la Grecia ha riportato una crescita in termini di valore, grazie a un aumento dei prezzi. Il prezzo medio in Grecia è aumentato dell'1%, raggiungendo i 6,13 EUR/kg, mentre in Spagna è stato di 6,01 EUR/kg. Prezzi più alti sono stati registrati in Italia e in Francia, dove la spigola è stata venduta rispettivamente a un prezzo medio di 7,73 EUR/kg e di 7,84 EUR/kg.

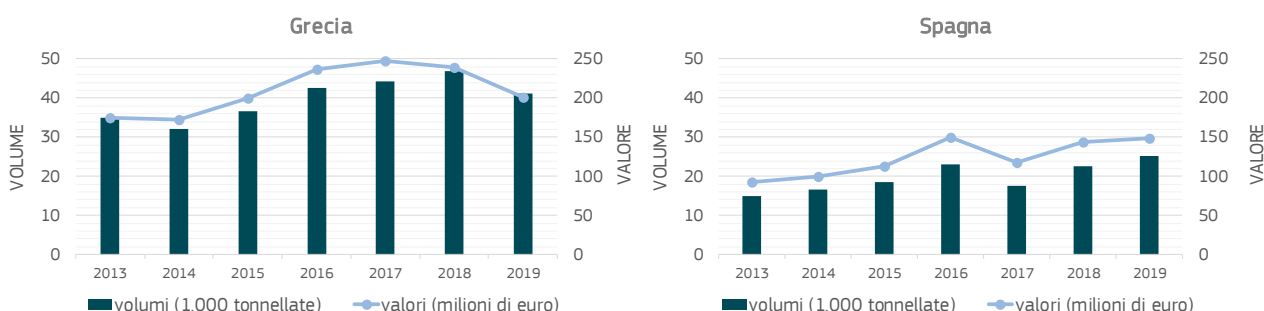
La spigola viene allevata in modo intensivo, prevalentemente in gabbie o in reti aperte nelle acque costiere dell'UE meridionale.

Il mercato della spigola nell'UE è dominato dalla specie *Dicentrarchus labrax* (spigola europea). Solo una percentuale trascurabile è rappresentata da altri pesci marini appartenenti alla famiglia *Moronidae*.

GRAFICO 97

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SPIGOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



PRODOTTI ACQUATICI DIVERSI

Nel 2020, la produzione UE di questo gruppo residuale di prodotti si è attestata a 490 tonnellate, in calo del 18% rispetto all'anno precedente. Il suo valore complessivo ha raggiunto i 10 milioni di euro, in calo del 13% rispetto al 2019.

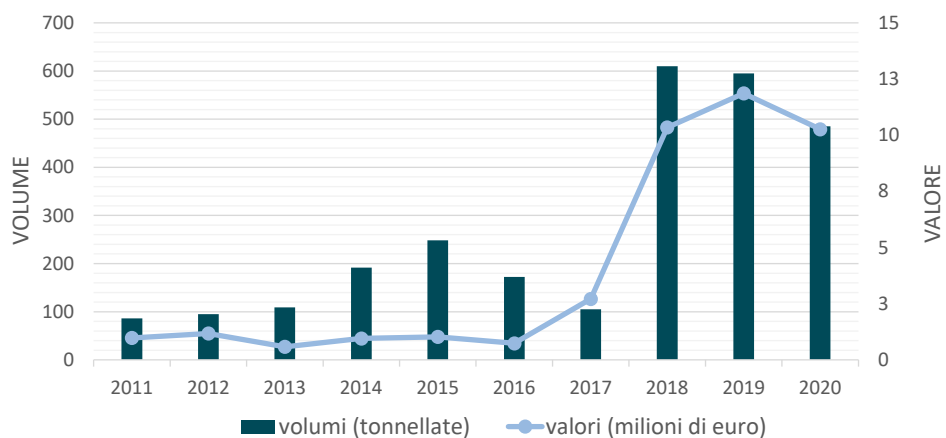
Questo gruppo include diversi prodotti che non sono riconducibili a specie specifiche, ma solo a macro gruppi di prodotti caratterizzati da stati di conservazione e classificazioni differenti. Il monitoraggio EUMOFA delle specie che rientrano in questo gruppo comprende alghe, spugne, ricci di mare, tartarughe e rane.

ALGHE

La produzione UE di alghe (marine e non), attualmente registrata in paesi - Bulgaria, Francia, Grecia, Irlanda e Spagna - è ancora in fase embrionale sia in termini di volumi di produzione che di numero di unità produttive. Essa rimane infatti molto limitata, rappresentando solo lo 0,045% del volume totale dell'acquacoltura UE e lo 0,30% del suo valore complessivo. Tuttavia, in un'ottica di lungo periodo, i volumi prodotti sono aumentati del 464% rispetto al 2011, per attestarsi nel 2020 a 485 tonnellate, per un valore totale di 10 milioni di euro, e un prezzo medio di 21,17 EUR/kg.

GRAFICO 98 PRODUZIONE ACQUICOLA DI ALGHE NELL'UE

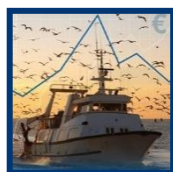
Fonte: Elaborazione EUMOFA, sulla base di dati EUROSTAT (codice dati online: [fish_aq2a](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



EUM OFA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

www.eumofa.eu



■ Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea